STORIA DE' VIAGGI INTRAPRESI PER ORDINE DI S. M. BRITTANNICA...

STORIA
DE' VIAGGI INTRAPRESI
PER ORDINE DI S. M. BRITANNICA
DAL CAPITANO
GIACOMO COOK
RICAVATA

Dalle autentiche relazioni del medesimo, e dalle osservazioni di varj Filosofi Inglesi, compagni di tali spedizioni,

CON UNA

INTRODUZIONE GENERALE

CONTENENTE

La notizia de' più celebri viaggi precedenti, colla vita di questo celebre navigatore, il tutto arricchito di Note, e di altre interessanti osservazioni.

TOMO QUARTO.

Si vende in Venezia nel Negozio *Formaleoni* a *S. Canziano* in Corte di Ca' Battaja.

STORIA
DE' VIAGGI
DEL CAPITANO
GIACOMO COOK
CONTINUAZIONE DEL
LIBRO III.

CAPITOLO III.

Situazione pericolosa, in cui trovossi il vascello nel passare dalla Baja della Trinità *al fiume detto l'* Endeavour.

AVeano veramente i nostri viaggiatori navigato finora senz'alcun pericoloso accidente su questa costa piena di rischj, ove il mare in una estensione di 22 gradi di latitudine, vale a dire in una gita di più di 1300 delle nostre miglia, nasconde per tutto una quantità di banchi e di bassi fondi improvvisamente funesti, non meno che un numero portentoso di scogli, che dal fondo del mare si vanno tutt' in un colpo ele-

Capo della Tribolazione; e perchè così chiamato.

elevando a guisa di tante piramidi. Una prova ben sensibile della buona sorte fin adesso incontrata, poteva anche ricavarsi da' nomi stessi, imposti alle diverse parti di questo paese, niuno de' quali certamente manifestava un durevole monumento di angustia e di spavento; ma cominciossi quivi appunto a conoscer la sventura; ed ecco perciò chiamata *Capo della Tribolazione* la punta più lontana, scoperta in ultimo luogo verso la parte di Settentrione da' naviganti.

Giace un tal promontorio al grado 16 6' di latitudine *S.* e al grado 214 39' di longitudine *O.* Or avendo pertanto *appoggiato* il vascello in distanza di dieci o dodici miglia lontano dalla costa, scoprirono i naviganti al largo due isole, una ventina in circa di miglia dalla terra principale lontane, avendo poco dopo scoperto al *N.* $\frac{1}{2}$*O.* altre due isole basse coperte di boschi, credute da qualcuno dell'equipaggio due massi, che sporgessero fuori dell' acqua. Fece allora il Capitano diminuire le vele, e cominciò a vogare all' altezza della costa verso *E. N. E.* e *N. E.* $\frac{1}{4}$ *E.* poichè tal' era il suo pensiero di tenersi tutta la notte al largo, non solo per evitare il pericolo, che scorgevasi innanzi, ma per vedere ancora, se mai vi fossero altre isole in pieno mare, tanto più che trovavasi il vascello vicinissimo alla latitudine già assegnata all' isole scoperte da Quiros,
qua-

quali da alcuni Geografi, ſenza che ſe ne ſappia la ragione, ſono ſtate unite alla terra medeſima. Aveano gl' Ingleſi il vantaggio di un buon vento, e di un bel chiaro di Luna, e tirando al largo dalle ſei perſino alle nove ore, videro che l'acqua diventava più profonda, giungendo dalle 14 alle 21 *braccia* marittime; ma in tempo di cena oſſervoſſi una tal profondità diminuita tutta in un colpo, a ſegno che nello ſpazio di pochi minuti queſta non avanzò più di 12, 10, 8 *braccia* anche ſcarſe.

Ordinò allora Cook immediatamente, che ciaſcuno ſi portaſſe al ſuo poſto, ed era già tutto pronto per *virare di bordo*, e gettar l'ancora in quell'iſtante; ſe non che diſegnando lo ſcandaglio alla prova ſeguente un'acqua di nuovo profonda, fu concluſo, che il baſtimento föſſe paſſato ſull' eſtremità de'baſſi fondi, veduti già nel tramontare del Sole, e che per conſeguenza più non vi foſſe pericolo. Prima delle ore 10 di fatti tornata l'acqua all' altezza di 21, e di 22 *braccia*, e perſiſtendo a trovarſi una tale coſtante profondità, ogni officiale ſe ne partì tranquillamente dal *caſſero*, e ſi poſe ſaporitamente a ripoſare. Ma alle ore 11 vicine abbaſſata repentinamente l'acqua fino a *braccia* 17, prima che ſi poteſſe rigettar lo ſcandaglio, il vaſcello toccò, e toccò in maniera, che rimaſto immobile, non veniva ſollevato ſe non dall' ondulazione del flutto, che lo

sbatteva nello scoglio, sul quale il naviglio stesso posava. Ecco dunque in pochi momenti l'equipaggio intero sul cassero, ed ecco su tutti i volti espresso colla maggior energia tutto l'orrore di una così funesta situazione. L'anima intrepida del Comandante era forse la sola, che in quell' istante ancor ragionasse; ma il suo raziocinio sembrando giusto, escludeva un pericolo per vederne forse un altro maggiore. Siccom' erasi diretto il vascello al largo con un buon vento per lo spazio di tre ore e mezza, egli sapeva di non poter essere allora tanto vicino alla costa; ma troppe erano le ragioni per fargli credere, esser già il bastimento sopra uno scoglio di corallo, scoglio più fatale di tutti, avendo le punte ordinariamente acutissime, e di una superficie in ogni sua parte sì scabra e sì dura, da rompere e stritolare tutto ciò, che anche leggermente può mai stropicciarvisi. In tale stato di cose si chiusero immediatamente tutte le vele, e messi tosto in mare i battelli ad oggetto di scandagliare attorno al vascello, poco vi volle a scoprire, non esser punto esagerata dal timore l' imminente sventura, rilevandosi tosto, ch' essendo stato portato il naviglio sopra una fila di scogli, erasi giusto arrenato in un buco che vi si trovava nel mezzo. Videsi allora che in alcuni luoghi era appena l' acqua di tre o quattro *braccia* d' altezza, e in altri non ne aveva quattro piedi; mentre

aven-

avendo il bastimento toccato col Capo al *N. E.*, circa una trentina di canne a man destra, aveva l' acqua una profondità di 8, di 10, e di 12 *braccia* ancora.

Appena messa in mare la *scialuppa*, furono tosto calate le antenne e le vele *di gabbia*, gettossi l' ancora *di rimorchio* alla dritta, si pose quella *di posta* col suo cavo dentro il battello, e stava già per gettarsi anche questa dalla parte medesima, allorchè scandagliando di nuovo attorno al vascello, trovossi l' acqua più profonda dalla parte posteriore. Portossi dunque allora l' ancora alla poppa piuttosto che verso la parte anteriore; e dopo che questa ebbe preso fondo, faticarono tutti con ogni forza possibile intorno all' argano, sperando di poter rimettere a galla il naviglio, se l' ancora non si fosse staccata; ma con grandissimo cordoglio, non poterono essi mai muover la nave, la quale per lo contrario continuava per tutto questo tempo a batter nello scoglio con tale violenza, che duravano i miseri naviganti grandissima fatica a potersi reggere in piedi. Per ultimo colmo di disperazione presentossi alla vista comune al chiaror della Luna uno spettacolo capace di far restar senza moto ogni più intrepido sprezzator di pericoli. Galleggiavano intorno intorno le tavole della fodera della *chiglia*, e vedutosi quindi far lo stesso alla falsa *chiglia* medesima, non rimase agli spettatori altro senti-

mento, che il timore di essere ad ogn'istante inghiottiti e sommersi irreparabilmente nelle onde. Altro rimedio dunque non sembrava rimanervi che quello di procurare di alleggerire il vascello; ma erasi già perduta l'occasione di ritrarre da cotal espediente il vantaggio maggiore, poichè essendo i nostri arrenati in tempo della *marea* alta, la vedevano allora considerabilmente diminuita. Da ciò ne avveniva, che alleggerendo il bastimento in modo che *pescasse* tanti piedi d'acqua di meno, quanti ne aveva perduto il riflusso calando, si sarebbero allora trovati nello stato medesimo, in cui stavano nel primo istante dell'infortunio. Il solo vantaggio pertanto, che aveva potuto ricavarsi da tal circostanza, consisteva in ciò, che il flusso nel suo salire sollevando su gli scogli il naviglio, non lo faceva battere allora con tanta violenza, con quanta aveva cominciato a battere anteriormente. Vi rimaneva per vero dire la speranza sul flusso seguente; ma era molto incerto, se il vascello avesse potuto fin allora resistere, tanto più che lo scoglio stritolava la *chiglia* sotto la larghezza di prua dalla dritta con una tal forza, che se ne sentiva lo strepito dalla parte anterior della *stiva*.

Non essendo per altro quella situazione da perder tempo sulle congetture, fecero i nostri tutti gli sforzi loro ad oggetto di tentare una liberazione, che non ardivano certamente sperare. Comin-

minciarono a far operare le trombe; e non avendo ful *caffero* altro che fei cannoni, furono quefti con ogni prontezza gettati nel mare, come fu fatto parimente di tutta la zavorra di ferro e di pietre, di botti, di doghe, di cerchj, di coppi d'olio, di varie ftantive provvifioni, e di molti altri pefanti materiali. Ognuno in oltre fi pofe alla fatica con una fretta e con una premura quafi vicina ad un'aria di tranquillità, fenza il minimo fegno di lamento, di abbattimento, e di fcontento; anzi erano perfino i marinari tocchi talmente dal forte fentimento della loro fituazione, che non s'intefe alcun giuramento, imprecazione veruna; poichè il timore di commetter nuovi falli in un momento, in cui sì vicina compariva la morte, giunfe a reprimere in coftoro quefta profana affuefazione, per qualunque impero che fu tal gente aver poteffe.

Comparve finalmente il primo albore del giorno (11 di Giugno 1770) e videfi la terra circa 24 miglia diftante, fenza fcorgere nello fpazio intermedio un'ifola fola, fulla quale aveffe potuto l'equipaggio farfi portar da' battelli, per paffar quindi fulla terra principale, nel cafo che foffe meffo in pezzi il naviglio. Diminuì allora gradatamente il vento, e fopraggiunfe per buona forte una pianiffima calma fulle prime ore della fteffa mattina; cafo così favorevole, e portentofo, fenza di cui conveniva inevitabilmente perire.

rire. Stavano i viaggiatori in espettativa del flusso alle ore 11 della mattina, onde portate fuori l'ancore, e fatti tutti gli altri preparativi per tentare di far di nuovo galleggiare il vascello, provarono allora un dolore e una sorpresa indicibile, quando videro che non galleggiava più di un piede e mezzo, sebbene fosse stato alleggerito presso a cinquanta *tonnellate* (1), poichè il flusso diurno non era giunto all'altezza eguale a quello notturno. In così pericoloso momento si mise l'equipaggio ad alleggerire anche maggiormente la nave, e gettò in mare quanto mai poteva esservi, che non fosse onninamente necessario.

Ma fin allora non avendo il bastimento fatto molt' acqua, si aggiunse a tanti mali il vedere, che secondo calava il riflusso, vi entrava l'acqua con tal veemenza, che due grosse trombe coll' operare incessantemente potevano appena impedire, che non si affondasse lo sdrucito naviglio. E come se tutto ciò fosse ancor poco, alle ore due apprironsi alla dritta altri due o tre fili d'acqua, e lo *scappavia*, che stava sotto la larghezza di prua, toccò parimente sul fondo medesimo. Allora sì che non vi rimase altra speranza, fuorchè nel

(1) Si sa comunemente che ogni *tonnellata* contiene 2000 libbre di peso.

nel nuovo flusso notturno, ed affine di prepararvisi, fece il Capitano allestire due seconde ancore *di posta*, una alla dritta, e l'altra direttamente a poppa; si misero in ordine i *capi-puntoni* e i *paranchini* (1), de' quali dovevano servirsi per tirare a poco a poco i cavi; ed attaccossi forte una dell'estremità de' cavi stessi alla parte posteriore, ad oggetto che lo sforzo successivo avesse potuto produrre qualch'effetto sopra 'l naviglio, e che nell'accorciare la lunghezza del cavo fra la nave stessa e le ancore, si fosse questa potuta rimettere al largo, staccandola con tutta questa operazione dal banco di scoglio, sul quale trovavasi. Sulle ore 5 pertanto dopo mezzogiorno osservossi che il flusso cominciava a salire; ma nel tempo stesso videsi con orrore, che i fili d'acqua facevano sorprendenti progressi; di modo che convenne alla meglio mettere in opra due altre trombe per minorarne l'effetto. Di queste due sventuratamente una sola fu quella, che fosse in grado di agire, e le tre trombe di fatti operavano continuamente, ma era ormai l'acqua aumentata talmente, che ognuno imaginavasi non potere il vascello fare di meno di non affondarsi, fu-

(1) Unione di diversi cordami da *bozzelli*, e da *carucole*, che si fa per elevare qualche peso straordinario.

ſubito che aveſſe ceſſato di eſſer ſoſtenuto ſullo ſcoglio, che tuttora lo reggeva. La ſituazione adunque di tutto l' equipaggio era così ſpaventevole, che ciaſcun riguardava il momento, in cui aveſſe ricominciato a galleggiare il naviglio non come il momento della liberazione; ma come l' iſtante appunto della comune diſtruzione. Sapeva ognuno pur troppo, che i battelli non potevano portar tutti a terra, e prevedevaſi già che quando foſſe arrivato il punto della criſi fatale, ſiccome non è più tempo allora nè di comando nè di ſubordinazione, ne ſarebbe ſucceduto un furioſo diſordinato contraſto per la preferenza, che avrebbe accreſciuto gli orrori dello ſteſſo naufragio; ed avrebbe fatto perir tutti, ciaſcun per le mani dell' altro. Dall' altro canto non poteva pure ignorarſi, che laſciando qualcuno a bordo del legno ſdrucito, avrebbe forſe ſofferto meno morendo fra l' onde, di quel che poteſſero ſoffrir coloro, che foſſero a grande ſtento giunti a terra, ſenza difeſa alcuna contro abitanti inſocievoli e feroci, in uno ſterile ingrato paeſe, ove le reti medeſime, e le armi da fuoco, quando anche aveſſero potute ſeco portarle, e quando ancor per ipoteſi aveſſero potuto conſervar lunghe provviſioni per le armi medeſime, ſarebbero appena baſtate a procurar loro uno ſcarſo incerto alimento; dove incontrando ancora tutte le poſſibili fortune, ſarebbero ſtati condannati a lan-

languire per tutto il rimanente de' loro giorni in un orrido deserto, senza rimedio, senza speranza di riveder mai più la patria, i parenti, gli amici, senza neppure la sterile consolazione di esser compianti da chi non avrebbe giammai potuto sapere il loro destino, separati eternamente da ogni commercio cogli uomini, e ridotti ad esser compatrioti di pochi selvaggi barbari e nudi, che passano la vita a cercar qualche preda in quelle solitudini, perpetuo soggiorno di orrore, i quali oltre ad esser i più brutali abitatori del globo, era sommamente probabile, che fossero ancora antropofagi.

Non è per certo mai comparsa la morte con aspetto di terrore e di disperazione maggiore, quanto a coloro, che in una tal situazione han dovuto da un momento all' altro aspettarla; e siccome questo fatale ultimo istante si approssimava rapidamente, vide ciascuno l' interno dell' anima propria energicamente sul volto d' ogni compagno dipinto. Eppur con tutto ciò le persone tutte, che potevano risparmiarsi al maneggio delle trombe, ebbero il coraggio di prepararsi a faticare all' argano e alla *bulbera*, e tanto fecero in quelli estremi, ne' quali diventa l' uomo qualche volta superiore a sè stesso, che alle ore dieci e dieci minuti adoprando gli ultimi sforzi, giunsero a far galleggiare il bastimento, e lo rimisero quindi a nuoto in pieno mare.

Pro-

Provarono allora qualche contento al vedere, che non faceva il naviglio tant' acqua quanta ve n' entrava sullo scoglio, e sebbene nella stiva non ve ne fosse meno di tre piedi e nove pollici, poichè non erano le trombe state bastanti a minorarne più di tal quantità; nulladimeno non fu abbandonata da' nostri l' opera per impedire almeno, che non facesse l' acqua nuovi progressi. Ma sofferta per più di 24 ore continue una fatica di corpo, e un' agitazione incomparabile di spirito, cominciarono a cader tutti in un mortale abbattimento, non potendo neppure lavorare alle trombe più di cinque o sei minuti per volta, dopo il quale intervallo ciascuno affatto rifinito stendevasi sul *cassero*, quantunque fosse inondato dall' acqua stessa delle trombe a tre o quattro pollici di profondità. Allorchè dunque avevano un altro poco faticato coloro, che rimpiazzavano i primi, si sfinivano egualmente, gettandosi a terra nella stessa maniera; e in quel momento si vedevano rialzarsi quegli altri per cominciar di nuovo i loro sforzi. In tal guisa andavano un coll' altro sollevandosi finchè un nuovo accidente sembrò sopraggiungere per terminar tutti i mali in una volta.

Il legname, che serve a guarnire la parte interna del fondo di un naviglio, vien chiamato *carlinga*; e fra questo e l' esterno legname suol esservi uno spazio di 18 pollici in circa. L'uomo dun-

dunque, che aveva fin allora misurato l'altezza dell' acqua, l'aveva calcolata sulla *carlinga*, e ne andava su questa misura facendo il necessario rapporto; ma colui che lo rimpiazzò nello stesso servigio, la misurò allora sul legname esteriore (*bordaggio*) onde giudicò aver l' acqua in pochi minuti superato la forza delle trombe di 18 pollici, differenza che trovavasi appunto fra la parte esterna e l' interna. A tal notizia il più intrepido di quanti vi erano, sbigottissi a segno di volere onninamente rinunziare ad una inutile fatica, e ad una falsa speranza, dal che ne sarebbe nata in un istante la maggior confusione, e un' estrema disperazione in tutto l' equipaggio. Ma per quanto fosse terribile a primo colpo questo incidente, divenne per caso la cagione della comune salvezza. Scoperto ben tosto l' errore, ne avvenne, che 'l subitaneo contento nel vedere il proprio stato meno pericoloso di quel che temevasi, sembrò una specie d' incanto, e incanto tale da far credere a tutto l' equipaggio, che appena vi rimaneva ancor qualche rischio (1). Un nuovo vigore vien allora ispirato da cotal confidenza, sebbe-

(1) Tal' è la natura dell' uomo, e da queste idee relative può giungere il Filosofo a spiegare una quantità di apparenti contraddizioni, che ben esaminate, non si trovano veramente tali.

bene assai mal fondata; e quantunque lo stato delle cose fosse lo stesso di poco prima, quando esausti i nostri dalla fatica e dall' abbattimento, non potevano più reggere alla fatica, raddoppiano allora ogni sforzo con tal coraggio, con attività tale, che prima delle ore otto della mattina superavano le trombe notabilmente la quantità dell' acqua ch' entrava.

Ciascuno allora parlava di guidare il vascello in qualche cala, e ne parlava come di un progetto talmente sicuro, che tutte le persone non occupate alle trombe, faticavano già per alzar l' ancore. Erasi presa a bordo l' ancora di *rimorchio* e la seconda; ma fu impossibile di salvar quella picciola *di posta* essendo convenuto persino di reciderne il cavo. Si perdè parimente l' altro cavo dell' ancora di *rimorchio* fra gli scogli; ma nella presente situazione sembrò questa una bagattella da non doverne neppure far caso. Faticossi quindi a inalberare il picciol albero della gabbia, e l' antenna di mezzana, e rimorchiato finalmente il vascello al *S. E.*, alle ore 11 con un venticello marino si rimise alla vela, appoggiando allora verso la terra.

Rimedio efficacissimo per turare un grosso filo d' acqua, ch' entrava nel bastimento.

Era nulladimeno impossibile di continuar per lungo tempo il necessario travaglio affinchè le trombe potessero superar l' acqua ch' entrava, e poichè non poteva la precisa situazione scoprirsene, non eravi per conseguenza speranza di fermar-

marla di dentro. Portasi in tale stato di cose a parlar col Capitano uno degli officiali di poppa, chiamato Monkhouse, e gli propone immediatamente uno spediente, di cui diceva d'essersi servito egli stesso a bordo d'un vascello mercantile, che facendo più di quattro piedi d'acqua per ora, fu nulladimeno condotto sano e salvo dalla Virginia persino a Londra; anzi lo stesso padron del bastimento (aggiunse l'officiale) aveva confidato tanto in questo spediente, che aveva rimesso in mare lo stesso naviglio nello stato medesimo, non credendo necessario di turare in altro modo il filo dell'acqua. Non dubitò punto Cook di lasciare a M. Monkhouse il pensiero di servirsi dello stesso rimedio, che chiamasi *inferire i coltellacci*, *o scopamari* (1). Quattro o cinque persone in fatti furono subito nominate ad ajutarlo: ed ecco in qual guisa egli eseguì l'operazione. Prese un de' piccioli *scopamari* ripiegato, e dopo avervi rimescolato insieme una gran quantità di *comando a mano* (2) e di lana tritata assai minuto, imbottì questa roba sulla picciola vela medesima più leg-

(1) Questo è il nome di certe picciole vele, delle quali sogliono servirsi i marinari in tempo di poco vento per allungare o moltiplicare le vele grandi.

(2) Suole così chiamarsi il filo, che ricavasi da una corda di un vecchio cavo tagliato a pezzetti.

leggermente che fosse possibile, e vi spalmò quindi sopra lo sterco del bestiame, che stava sul vascello, non potendo avere allora quello di cavallo, che stato sarebbe molto migliore. Preparata in tal guisa la vela, fu tosto situata sotto la *chiglia* per mezzo di alcune corde, che la tenessero stesa, per lo che nell' entrar dentro al bastimento l' acqua con forza dal buco, d' onde introducevasi, v' introdusse nel tempo stesso dalla superficie della vela la lana e il filo, che non poteva esser portato via dal mare allora tranquillo; e riuscì così bene un tale spediente, che rimase molto diminuito il filo d' acqua, e che in vece di superare la quantità tiratane dalle trombe, una sola di queste bastava oramai per impedirne i progressi. Nuova sorgente di confidenza, e di consolazione fu per tutti un tal avvenimento; la gente dell' equipaggio mostrò allor tanto contento, come se già stata fosse in un porto, e in vece di ristringere le sue mire a far arrenare il vascello in qualche seno o d' un' isola, o d' un Continente, e costruire con que' pezzi un picciolo bastimento, che potesse trasportar la gente all' Indie orientali, la qual cosa un istante prima era l' ultim' oggetto delle comuni speranze, non pensarono più ad altro che a costeggiare la *Nuova Olanda*, ad oggetto di cercare un luogo conveniente a risarcire il naviglio, e quindi seguitare il destinato viaggio, come se nulla affatto fosse acca-

accaduto. -- Io debbo (soggiunge quì il Capitano Cook) far giustizia, e attestar la mia gratitudine all'equipaggio, come a tutte le persone ancora, che stavano a bordo, perchè in mezzo a tal' estremità, non s'intese alcuna esclamazion di furore, nè videsi un gesto di diperazione; e quantunque sentisse visibilmente ciascuno l'imminente pericolo, pur' essendo in certo modo padrone di sè stesso, faceva ogni sforzo con una quieta e costante pazienza, lontana egualmente dalla tumultuante violenza del terrore, e dalla tetra letargia della disperazione --.

Siccome avevano intanto i naviganti un venticello dall'*E. S. E.*, alzarono il grande albero di gabbia, e la grande antenna,. e *appoggiarono* verso la terra sino verso le ore sei della sera del giorno 12, quando dato fondo sopra *braccia* 17 si trovarono una ventina di miglia lontani dalla costa, e tre miglia distanti dal banco di scogli, sopra di cui aveva il vascello toccato.

Giace questo banco o basso fondo al grado 15 45' di latitudine *S.* in distanza di diciotto o venti miglia dalla *Nuova Olanda*, e non è il solo basso fondo che sia su questa parte di costa, specialmente verso Settentrione, essendosene veduto un altro a mezzogiorno, sulla di cui estremità era passato il vascello quando aveva così disuguali scandagli, circa due ore prima di urtare. Di quest'ultimo ne rimane una parte sempre

fuori dell' acqua, mostrando l' aspetto di arena bianca; e una parte di quello, su di cui toccò il bastimento, rimane pure a secco nel riflusso, e consiste quivi in alcune pietre sabbiose, sebbene tutto il rimanente sia un vero scoglio di corallo.

Isole della Speranza.

Mentre stava la notte stessa all' ancora il vascello, videsi che faceva circa quindici pollici d' acqua per ora, nè potendosi da ciò arguire un prossimo pericolo, alle ore sei del seguente giorno si allestirono i naviganti per dirigersi al *N.O.* con un venticello *S. S. E.* tenendo sempre *il Capo* verso la terra. Tre ore dopo passarono fuori di due isolette situate al grado 15 41′ di latitudine *S.* dodici miglia in circa dalla *Nuova Olanda* distanti. Furono queste allora chiamate *Hope Islands* (*Isole della Speranza*) perchè nel gran cimento incontrato, erano state queste l'ultim' oggetto delle comuni speranze, o piuttosto de' più fervidi desiderj, per potervi abbordare. Avanzando pertanto per altre tre ore il cammino, videsi che lo scandaglio dava allor *braccia* dodici, osservandosi pure al di fuori molti banchi di arena. Sebbene adunque non fosse cresciuto il filo d' acqua nel bastimento, con tutto ciò, per trovarsi pronti ad ogni evento, fecero i nostri tutt' i preparativi ad oggetto *d' inferire un altro coltellaccio*, e dopo mezzogiorno spedissi il *nostromo* con due battelli per iscandagliare avanti al vascello, e cercare una cala ove si fosse po-

tu-

tuto *rimpalmare e mettere alla ſtiva* il naviglio. Videſi di fatti non molto dopo un' apertura, che aveva l' apparenza di un porto, e *bordeggioſſi* mentre ſi ſtava da' battelli eſaminando un tal ſito; ma fu ben preſto ſcoperto non eſſervi l' acqua abbaſtanza profonda. Allorchè dunque ſtava per tramontare il Sole, ſiccome vi erano attorno molti baſſi fondi, ſi gettò l' ancora due miglia in circa dalla coſta lontano, mentre vedevaſi ſtender la terra dal *N.* $\frac{1}{2}$ *E.* al *S.* $\frac{1}{4}$ *S. E.* $\frac{1}{4}$ *E.* Stava però ſempre in mare lo *ſcappavia* con un ſotto-noſtromo, il quale tornato verſo le ore nove, riferì, che circa ſei miglia ſotto vento aveva ſcoperto un porto convenevole, in cui vi era acqua ſufficiente, e che preſentava tutt' i comodi deſiderabili per potere sbarcar ſulla coſta, e porre il vaſcello *alla banda*.

In ſeguela di una tale ſcoperta fu levata l' ancora alle ore ſei della mattina, e dopo eſſerſi ſtaccati avanti due battelli, ad oggetto di ſtare ſopra que' baſſi fondi, veduti già nel cammino, ſi corſe verſo il porto, quantunque con tutte le uſate cautele non foſſe riuſcito poſſibile il non cadere per un momento ſopra un baſſo fondo di tre ſole *braccia* di profondità. Paſſati alfine que' banchi, diede ordine il Capitano a' battelli di andare nel canale che conduceva al porto; e co-

minciando allora il vento a soffiare, fu per buona sorte trovato un luogo da rifugiarsi, poichè conobbesi ben presto, che non era il vascello in istato di più ubbidire al maneggio, essendo stato segnatamente per ben due volte impossibile di fargli prendere il vento. Non era dunque la situazion delle cose senza pericolo, anzi poteva divenire anche maggiormente rischiosa. Trovavasi il naviglio imbrogliato in mezzo a' bassi fondi, ed aveva Cook varie forti ragioni per temere di esser cacciato *sotto vento* prima che avessero potuto i battelli situarsi in maniera da diriger la gita. Si appigliò dunque al partito di dar fondo sopra quattro *braccia* d' acqua, un miglio in circa lontano dalla costa, e fatto segno a' battelli di ritornarsene, andò quindi da sè stesso nel canale, ed avendolo trovato assai stretto, stimò bene distinguerlo con tanti segnali. Era anche più picciolo il porto di quel che credevasi, ma proprissimo all' uso attuale; essendo cosa da considerarsi al sommo, che durante l' intero viaggio non si trovasse mai ancoraggio alcuno, che avesse potuto procurare i vantaggi medesimi, tutti necessarj nelle circostanze attuali. All' ora di mezzogiorno videsi che la latitudine del vascello era di gradi 15 26' S.; ma nel rimanente della giornata, e per tutta la notte fu troppo fresco il vento, per intraprendere di levar l' ancora, e di entrare nel porto; onde ad oggetto di mettersi anche maggior-

giormente al sicuro; furono situate le antenne del *perrucchetto* sul ponte, fu tolta quella della vela maggiore, e qualcuna ancora delle picciole; si pensò di calare l' albero del picciolo *perrucchetto*, di rimetter sotto il *butta fuori di bompresso*, e di levare l' antenna della *civada* (1); e tutto ciò fecesi con intenzione di alleggerire la parte anteriore del bastimento più che fosse possibile, per rimediare al filo d' acqua, che supponevasi appunto in quella parte, non essendosi alcuno dimenticato in mezzo al contento di una liberazione inaspettata, che la comune conservazione dipendeva da un semplice tappo di lana.

Continuando intanto il vento, mantennero gl' Inglesi il loro posto tutta la giornata, e moderatosi nel dì seguente, *virarono a picco* verso le sei ore della mattina con intenzione di porre le vele; ma furono onninamente obbligati d' abbandonare l' impresa, e *filare* il cavo di nuovo. E quì conviene osservare, che il vento di mare che spirava assai fresco allorchè gettossi l' ancora, continuò colla stessa forza ogni giorno per tutto il tempo che quivi rimase il vascello, non avendo avuto calma se non quando giaceva sullo scoglio, e un' altra volta sola; onde se il vento me-

(1) Così chiamasi la vela dell' albero di *bompresso*.

desimo, che portava la nave sulla costa, si fosse levato in tempo del gran pericolo, avrebbe certamente fatto in pezzi il bastimento.

Fino dalla sera antecedente erasi scoperto un fuoco presso alla riva dirimpetto al naviglio; e siccome si trovavano astretti i nostri di restar quivi per qualche tempo, non disperarono di conoscere in qualche modo gli abitanti del paese. Crebbe ancora una tale speranza al vedere il giorno stesso un maggior numero di fuochi sulle colline, tanto più che furono da' naviganti scoperti coll'ajuto di cannocchiali quattro Indiani, che passeggiando lungo la costa, si fermarono, e accesero del fuoco, senza che per altro potesse scoprirsi quale si fosse mai la loro intenzione.

Ma cominciò allora a manifestarsi nell'equipaggio lo scorbuto con sintomi ancora de' più spaventevoli. Il nostro povero *Tupia*, che da qualche tempo si andava lagnando di avere le gengive gonfie e malate, e che, secondo la ricetta del chirurgo, faceva grand' uso di sugo di limone, si vide comparire allora alcuni bottoni lividi sulle gambe, ed altri segni infallibili, che aveva il suo male fatto un progresso notabilissimo, malgrado tutt' i rimedj possibili, fra' quali non erasi neppur lasciata la china-china. Dopo di lui, il più debole di salute era l' Astronomo, e non essendo molto robusta quella di tutto il restante dell' equipaggio, questa stessa circostanza, oltre

ad

ad altre molte ben presumibili da ogni leggitore, facevano ardentemente bramare a' poveri Inglesi di andare finalmente un poco a terra.

Nuovi pericoli, e scampo da' medesimi.

La mattina pertanto del dì 17, sebbene il vento si mantenesse ognora fresco, si arrischiarono gl' impazienti ed infelici Europei a levar l'ancora, e spinger verso il porto lo sdrucito loro vascello. Ma in questa breve gita per ben due volte si ebbe il cordoglio di sentirlo toccare, e di vederlo di nuovo arrenato. La prima volta fu rimesso a galla con facilità, ma non così la seconda, essendosi trovati i nostri nelle medesime orribili circostanze di dover rinnovare tutti gli stenti e tutte le fatiche per poterlo far galleggiare, lo che finalmente accadde un'ora dopo mezzogiorno coll' ajuto del flusso, a cui furono i viaggiatori per la seconda volta debitori della conservazion della vita. Passato dunque anche quest' ultimo rischio, *rimorchiarono* il bastimento nel porto; e dopo averlo attaccato lungo una spiaggia scoscesa verso il *Sud*, prima di notte finalmente riuscì loro di portare a terra le ancore, i cavi, e tutte le *ansiere* (1).

(1) Chiamasi *ansiera* ogni specie di cordame, che si getta a' bastimenti, che vogliono andare *a bordo* di un altro. Queste corde poi distinguonsi in *cavi di tonneggio*, e da *rimorchio*, e in *cavi maneschi*.

CAPITOLO IV.

Racconto di quanto avvenne sul fiume Endeavour *in tempo che stavasi accomodando il naviglio. Descrizione del paese adjacente, de' suoi abitanti, e delle sue produzioni.*

Aspetto della terra svantaggioso; e preparativi per la ristaurazione del vascello.

La mattina seguente fecesi un ponte dal vascello alla riva, essendo così scoscesa quivi la costa, che il bastimento galleggiava venti piedi lontano dalla spiaggia. Furono parimente alzate a terra due tende, una per gli ammalati, e l' altra per le provvisioni sbarcate in tutto il decorso della stessa giornata, essendovi ancora state mandate tutte le botti da acqua vuote, e una parte eziandio dell' equipaggio. Si trasferirono allora a terra gl' infermi in numero di nove, e spedissi il battello per tirar la picciola rete, sperando di procacciarsi qualche poco di pesce; ma indarno, essendo tornati i pescatori senz' averne potuto prendere un solo. Salito intanto Cook sopra una delle più alte colline che dominavano il porto, vide un aspetto, che non prometteva veramente molti vantaggi, essendo la terra bassa presso ad un fiume affatto coperta di *paletuvieri*, che ad ogni flusso rimanevano inondati d' acqua salata, e la terra alta sterile per ogni dove e sassosa. Fece ancor M. Banks una passeggiata nell' interno del paese, ove incontrò i vestigj di molte vecchie

chie case Indiane, e qualche luogo ancora, in cui avevano già gli abitatori mangiato una quantità di testacei, sebbene tutti questi luoghi comparissero visibilmente da qualche mese indietro abbandonati. L' occupazione poi di *Tupia* consisteva frattanto nel pescare all' amo, e vivendo egl' in fatti col prodotto della sua industria, si andava ogni giorno rimettendo in salute, al contrario dell' Astronomo Green, che stava sempre assai male.

Furono quindi tirati fuori della *stiva* i quattro cannoni che vi erano, e si montarono allora sul casseto; e fatta portare a terra un' ancora di riserva, alcuni cavi, e tutto il resto di arnesi e di zavorra, che conteneva la *stiva*, se n' estrasse poscia tutto il bagaglio degli officiali, di modo che null' altro vi rimaneva dalla parte d' avanti e nel mezzo, fuorchè il carbone e una picciola quantità di zavorra di pietre. Messa su nel tempo stesso l' officina del ferraro, si posero le due persone di quest' arte a fare de' chiodi, e delle altre cose necessarie alla riparazion del vascello. Or mentre si dava di mano a tutto il bisognevole, volle M. Banks traghettare il fiume ad effetto di esaminare il paese dall' altro lato; ma vide, che questo consisteva principalmente in colline di arena, ed osservò qualche casa Indiana, ch' era stata più recentemente abitata. In questa gita s' imbattè ancora in grandi branchi di piccioni,

ni e di cornacchie; ed avendo ucciso molti de' primi, che erano bellissimi, non potè mai accostarsi a tiro ad una sola cornacchia, essendo queste infinitamente salvatiche, sebbene fossero in tutto simili a quelle nostrali.

Nel giorno successivo fu sbarcata la polvere, e vuotata la *stiva* del rimanente di zavorra di sassi e di legna; onde dopo questo nuovo alleviamento il vascello non *pescava* più di otto piedi e dieci pollici d' acqua dalla parte davanti, e tredici piedi dalla banda posteriore. Si credè pertanto che unita una tal diminuzione a quella che avrebbe prodotto una migliore disposizione del carbone dalla parte di dietro, sarebbe stata questa sufficientissima, essendosi specialmente notato, che l' acqua innalzavasi e calava a perpendicolo per otto piedi nell' alto flusso. Ma tolto appena il carbone di sopra al filo d' acqua, s' intese la medesima precipitarsi un poco al di dietro dell'albero di *trinchetto*, tre piedi in circa dalla *chiglia* discosto; per lo che convenne tosto vuotare affatto la *stiva*. La stessa sera M. Banks osservò, che in molte parti del golfo eravi una gran quantità di pomici, in una considerabile distanza di là dal segno del più alto flusso, ove nulladimeno erano state portate per mezzo delle inondazioni o delle stravaganti *maree*, non potendosi dubitare che non venissero tutte dal mare.

Spun-

Spuntata quindi appena l'alba del dì seguente (1); ognuno si accinse all'opera, e all'ore quattro dopo mezzogiorno erasi cavato tutto il carbone, e *rimorchiato* il vascello un poco più alto nel porto, in un luogo stimato più comodo per metterlo *alla banda*, e per fermarne il filo d'acqua nel fondo; lo che eseguito, si vide che *pescava* allora sette piedi e nove pollici davanti, e tredici piedi e sei pollici dalla parte di dietro. Essendo poi ben alto il flusso all'ore otto, fu tirata a terra la banda anterior del naviglio, tenendo però a galla la poppa, per timore di non farlo affatto arrenare, quantunque fosse però necessario di accostar più che fosse possibile alla costa il corpo intero del bastimento.

Terminato il flusso alle ore due della mattina, furono i nostri in istato di esaminare il filo d'acqua, che trovossi alla prima *linea di fior d'acqua* un poco avanti alle *cascate* della parte anteriore a man dritta. Quivi avevan fatto li scogli un'apertura per traverso a quattro tavoloni, e parimente ne' fianchi, di modo che vedendosi tre al-

(1) Non può dispiacere questa minuta descrizione della maniera di scaricare lo *Sforzo*, e de' ripari fatti allo stesso bastimento; poichè oltre le persone, che debbono istruirsi in questi dettagli, potendosi trovare in casi simili, ogni leggitore anche semplicemente curioso non dee defraudarsi di queste interessanti particolarità.

altri tavoloni molto offesi, tutte queste rotture formavano un aspetto straordinario e spaventevole insieme; nè vedevasi già una sola scheggia di legno; ma era tutto così raso egualmente, come se fosse stato reciso con uno stromento tagliente. Per buona sorte erano i fianchi molto ben uniti in quella parte del vascello, senza di che sarebbe stato onninamente impossibile di salvarlo, dipendendo in oltre la conservazione del medesimo da un'altra circostanza più rimarchevole ancor della prima. Era uno de' buchi largo abbastanza per far affondare la nave, quando pure si fossero incessantemente maneggiate otto trombe in vece di quattro; ma fortunatamente trovossi il foro in gran parte turato da un pezzo di scoglio, che dopo aver fatta l'apertura, vi era rimasto attaccato, di modo che l'acqua sola, che passava fra la pietra e 'l legno, aveva già superato tutta l'attività delle trombe, dal che può giudicarsi, cosa mai sarebbe accaduto, se non fosse stata la breccia per niente ripiena. Conobbesi parimente allora, che molti pezzi del *coltellaccio inferito* erano passati fra'fianchi, ed avevano quasi affatto fermato quella parte del filo d'acqua, ch' era rimasta scoperta dal pezzo di masso; ed esaminando con maggior attenzione le cose, videsi pure, che oltre al gran filo d'acqua, tutta la *stiva* era stata molto danneggiata, e che una gran parte del legname della fodera erasi staccato sot-

ſotto al ſoſtegno del lato finiſtro. Si trovò di più mancante un pezzo conſiderabile della ſalſa *chi-glia*, ed eraſi di fatti veduto già galleggiar queſto pezzo attorno al naviglio, eſſendone rimaſto ancor tutto il reſto aſſai mal concio e pendente; e quantunque anche *il piè di fuora* e la *chiglia* aveſſero patito, non avevano però ſofferto tanto da poter cagionare un aſſai imminente pericolo.

Non potevano per anche con eſattezza conoſcerſi i danni del baſtimento dalla parte di dietro; ma ſperavaſi non dover eſſer grandi, poichè, non entrava nella *ſtiva* molt' acqua, quando il riſluſſo trovavaſi ſotto quel filo d' acqua finora deſcritto. Alle ore nove dunque della mattina ſi miſero all' opra i legnajuoli, mentre intanto i ferrari lavoravano per far delle chiavi di ferro e de' chiodi; e in queſto frattempo furono ſpediti alcuni altri dal Capitano dall' altra banda del fiume, affine di ammazzar qualche piccione per uſo degli ammalati. Nel ritorno poi che fecero le perſone ſpedite, diſſero di aver quivi veduto un animale groſſo come un levriero, col corpo ſottile, di color di ſorcio, e di un' eſtrema agilità, dopo di che ſcoprirono ancora molte abitazioni d' Indiani, e una bella corrente d' acqua dolce non molto lontana.

Timore di un marinaro alla viſta di un animale.

Mandato quindi un battello a peſcare colla picciola rete, riportò ſolamente tre peſci, quantunque ſe ne vedeſſe un gran numero guizzare ne'

ne' contorni del porto. Avendo dunque i legnajuoli già terminato di aggiustar la parte dritta del bastimento, fu poscia messo il medesimo sull' altro fianco, tirandolo al largo circa due piedi per timore di non arrenare. Ma quasi tutte le persone dell' equipaggio videro quel giorno lo stesso animale veduto già da' cacciatori; e un marinaro, che aveva fatto una scorsa per entro al bosco, riferì nel ritorno, di aver veduto sicuramente il demonio. Interrogato pertanto sotto qual forma gli fosse comparso, rispose con uno stile così singolare, che non sarà discaro il sentire le sue proprie parole. — Era questo diavolo, egli disse, grosso come un secchio, e rassomigliava assaissimo a questa misura; aveva le corna e le ali; ma ciò non ostante si strascinava sì lentamente sull'erba, che se io non avessi avuto paura, avrei potuto toccarlo — (1). Scoprissi però ben presto, che questo formidabile oggetto era un gran pipistrello, nè può negarsi, che quivi tal sorta di animali non sieno di una spaventosa figura, essendo affatto neri, e grossi come una pernice. E' vero che non hanno corna; ma l'imma-

(1) Il popolo in tutti i paesi è quasi lo stesso, e in cotal genere di cose non conviene ad una nazione metterne in ridicolo un'altra, essendovene abbastanza per tutte.

maginazione riscaldata di un uomo, che crede sinceramente di aver veduto il diavolo, aveva benissimo potuto supplire a cotal difetto; se pure non vogliamo anche dire che l' orecchie prominenti e acute di questa specie di mostro sieno state dal buon marinaro prese per corna, del che non può darsi cosa più facile (1).

Cominciarono intanto gli operaj ad accomodare la fodera sotto la mano sinistra, e vi trovarono due tavole quasi troncate per mezzo. Mentre ciò si eseguiva, spedissi allora M. Gore con un distaccamento a cercar de' rinfreschi per gli ammalati; ed essendo verso il mezzodì ritornato, riportò un picciol numero di *cavoli palmisti*, e de' frutti di platano salvatico. Erano questi ultimi i più piccioli, che si fossero giammai veduti, e la polpa, sebbene di un gusto assai buono, era piena di

(1) In molti paesi ed isole d' America vi sono di questa sorta di pipistrelli, grossi come le nostre galline, e pericolosi a segno di succhiare il sangue ad un uomo, che in que'climi caldi dorma un poco scoperto. Attacarsi l'animale ordinariamente alle gambe della persona addormentata, e mentre sta succhiando il suo sangue, dibatte leggermente le ali in tal guisa, che facendo fresco, non par che produca per allora una sensazione dolorosa, e concilia maggiormente sonno al paziente.

Di questa razza di anfibj aerei se ne distinguono da' Naturalisti almeno quattordici specie diverse, qual più, qual meno mostruosa, ma tutte d' un orrida figura.

di picciole pietre. Passeggiando quindi il Capitano medesimo poco distante dal vascello, vide uno di quegli animali descritti sì spesso dalla gente dell' equipaggio, ed osservò esser questo di un leggiero color di topo, e rassomigliare in fatti per la grossezza e per la figura ad un levriere, portando anche nella guisa stessa una lunga coda, a segno che sarebbe stato facile a prendersi per un cane salvatico, se in vece di correre, non avesse saltato come una lepre, o come un capriuolo. Si disse generalmente, che le gambe di tal quadrupede erano sottilissime, e che la traccia del piede era simile a quella di una capra; ma era l'erba così alta nel luogo in cui lo vide Cook, che gli nascondeva le gambe, ed era dall' altro canto così duro il terreno da non potervi scorgere le impressioni del piede. Certo si è, che M. Banks, il quale vide, per vero dire, un poco imperfettamente questo animale, giudicò esser il medesimo d' una specie incognita ancora.

Dopo che fu tirato a terra il bastimento, tutta l'acqua, che vi entrava, ritiravasi verso la prua, di modo che stava a secco dalla parte davanti, ed aveva nove piedi d'acqua di dietro. Siccome però non potevasi quivi esaminare l'interno della *stiva*, fu profittato verso la sera del solito riflusso, facendovi scender sotto il *nostromo* con altri due uomini per osservare tutto l' esterno fianco del lato sinistro. Conobbero costoro essersi stac-

ſtaccata la fodera attorno alla prima *linea di fior d'acqua* nella parte corriſpondente all'albero maeſtro, ed eſſer rimaſta un poco danneggiata una porzione di tavola, dopo de' quali infortunj convennero non eſſervi alcun altro guaſto conſiderabile. Era certamente un gran danno la perdita ſola della fodera, poichè potevano i vermi roſicare la *chiglia*, ed eſporre il vaſcello a tutti gl' inconvenienti e riſchj evidentiſſimi; ma ſiccome altro rimedio non vedevaſi che quello di mettere il baſtimento *alla banda*, e ſiccome una tal'operazione, nel caſo che foſſe ancor praticabile, ricercava un' immenſa fatica, e un tempo lunghiſſimo, trovoſſi Cook obbligato di contentarſi delle fatte riparazioni.

Continuarono ciò non oſtante i legnajuoli a *calafatare* ſotto la *chiglia*, finchè non foſſe interrotta dal fluſſo l' operazione. La ſeguente mattina poi non calò tanto il rifluſſo da permetter loro di ripigliar tal fatica, poichè tanto l' uno che l' altro non erano conſiderabili ſe non per ogni 24 ore, conforme rimaſe anche dimoſtrato da quanto era già ſullo ſcoglio avvenuto. La poſitura però del vaſcello, che rigettava indietro l' acqua, poco mancò, che non privaſſe le ſcienze di tutte le importanti cognizioni con tanti ſtenti e pericoli dall' immortale M. Banks raccolte. La curioſa collezione di piante fatta per tutto il viaggio era ſtata depoſta nel *pagliuolo* del

biſcotto che ſta dietro al vaſcello, ſul ſuppoſto che queſto ſi foſſe il luogo più ſicuro di tutti. Niuno aveva intanto preveduto a qual pericolo eſponevaſi queſta raccolta nell'alzare la prua più della poppa; e per queſta ragione tutte le piante furono trovate ſott'acqua. Se ne reſtituì nulladimeno la maggior parte nello ſtato primiero a forza di attenzione e di fatica; ma alcune altre rimaſero affatto imputridite e perdute.

Fu conſumato il ſeguente giorno ad empiere le botti d'acqua, e a riattare gli attrezzi, eſſendoſi anche fatta in tempo del riflusſo l'opportuna riparazione ſotto la parte ſiniſtra, e in tutti que' luoghi che fu poſſibile di viſitare: ſi attaccarono alcune botti ſotto a' lati del vaſcello, affinchè più facilmente aveſſe potuto galleggiare; e la ſera in tempo del fluſſo ſi tentò di metterlo al largo, ſenza che però poteſſe riuſcire, eſſendoſi perſino ſtaccate alcune di quelle botti, delle quali abbiamo ſopra parlato.

Reſtò impiegata la mattina appreſſo a preparare altre nuove botti deſtinate all'uſo medeſimo, eſſendone poi ſtate attaccate non meno di 36 ſotto la *chiglia*; ma con grandiſſimo rincreſcimento furono i noſtri aſtretti a vedere eſſere ſtato inutile anche un tal tentativo, a ſegno che ſi riduſſero alla neceſſità di dover aſpettare fino al fluſſo maggiore ſuſſeguente.

Il

Il giorno medesimo alcuni officiali, che avevano fatto una scorsa nel bosco, riportarono a *bordo* le foglie d' una pianta, creduta allora la stessa di quella, chiamata *coccos* nell' isole d' America; ma gustandone poi le radici, si sperimentarono troppo acri per poterne mangiare. Erano con tutto ciò così buone le foglie, come quelle de' nostri spinaci, e nel luogo stesso in cui coglievansi tali piante, cresceva una gran quantità di *cavoli palmisti* e una specie di platano salvatico, il di cui frutto, conforme abbiam già sopra avvertito, conteneva tante realissime pietruzze, che poteva appena mangiarsi. Vi si trovò parimente un altro frutto presso a poco della grossezza di un picciolo pomo d' oro, ma più compresso, e di un color porporino oscuretto. Quando staccasi questo frutto dall' albero, è duro, e di un sapor disgustoso; ma conservandolo per qualche giorno, diventa tenero, ed ha un sapore similissimo ad una susina damaschina di mediocre bontà.

Vegetabili trovati.

Cominciossi successivamente a trasportare qualcuno de' materiali dalla parte posteriore all' anteriore del naviglio per metterlo alfine in equilibrio; e frattanto continuò il ferraro a lavorare alla fucina, il legnajuolo a *calafatare* il bastimento, e altre persone a terminar le provvisioni dell' acqua dolce, e ad accomodare gli attrezzi. Nel giorno stesso poi verso il tardi salito il Capitano nello *scappavia*, e scorrendo nel porto,

gettò molte volte la rete, non pigliando per altro in tutto, se non una ventina o una trentina di pesci, distribuiti poscia a' convalescenti e agli ammalati.

Dopo di ciò M. Banks portossi con alcuni marinari nell'interno del paese per mostrar loro quella pianta, che nell'isole d'America chiamasi *cavolo caraiba* (1), di cui servivasi allora l'equipaggio dello *Sforzo* per un legume. Per quello riguarda le radiche di cocco, rendevansi queste migliori da *Tupia* col prepararle in un fornello simile a quelli del suo paese; ma era quivi un tal frutto sì picciolo, che non poteva somministrare un cibo sufficiente all'intero equipaggio. Nella stessa gita trovossi pure un albero, ch' era stato tutto intaccato per potervisi comodamente arrampicare, nella guisa stessa di quegli altri già ve-

(1) Questa pianta non è propriamente un cavolo, rassomigliando piuttosto all' *arum*, o sia *piè di vitello* d'America, e corrispondendo perfettamente alla famosa *colocasia* d'Egitto. Le foglie della medesima hanno qualche relazione a quelle della nostra *serpentina*; e queste foglie unitamente alle radiche si mangiano in zuppa, mentre il frutto è molto astringente, e credesi per conseguenza proprissimo per la dissenteria. Cresce una tal pianta in tutte l'Indie orientali, in Levante, e in molte contrade d'America, ove coltivasi per cibo degli schiavi; ed è la medesima di quella che nell'isole di Francia e di Borbone appellasi *Songo*.

veduti alla *Baja di Bottanica*; ed in oltre diversi mucchj di formiche bianche, simili in qualche modo a quelle dell' Indie orientali, che sono veramente gl' insetti i più perniciosi del mondo. Erano i formicolaj di figura piramidale, di un' altezza persino a sei piedi, e rassomigliavano molto a certi pezzi di sassi dritti a guisa di termini, che trovansi per le campagne, specialmente in Inghilterra, ove si pretende che sieno monumenti degli antichi Druidi. Anche M. Gore, che nel giorno medesimo aveva fatto quattro o cinque miglia nell' interno del paese, riferì di aver veduto alcuni passi d'uomini, e le tracce di tre o quattro diverse sorte d'animali, senza che per altro avesse avuto la fortuna d'incontrare nè le persone stesse, nè questi animali.

Altre osservazioni.

Nel giorno 29 di Giugno il Capitano Cook insieme coll' Astronomo Green, ch' erasi alquanto dalla sua malattia ristabilito, osservarono un' emersione del primo satellite di Giove, la quale avvenne alle ore due della mattina 18′ 53″, lo che diede gradi 214 42′ 30″. *O.* per la longitudine, trovandosi allora gli osservatori al grado 15 26 di latitudine *Sud*.

A punta di giorno spedissi poscia il battello per la pesca, e tornossene dopo mezzogiorno con tal quantità di pesce, da poterne dare una libbra e mezza ad ogni persona dell' equipaggio. Intanto un officiale di poppa Americano trasferi-

tosi a terra con un fucile, narrò al suo ritorno di aver veduto un lupo del tutto simile a quelli del suo paese, e di avergli anche tirato senz' averlo potuto ammazzare.

Incoraggito il Capitano dal buon esito della pesca, rimandò di nuovo il battello e un distaccamento d' uomini per cogliere gli erbaggi; ed avendo ordinato ad alcuni giovani officiali di disegnare il piano del porto, ascese sopra una collina, che rimane sulla punta meridionale ad effetto di esaminare que'mari. Era per l' appunto allora il tempo del riflusso, ed ei vide con dolore un' innumerabile quantità di banchi d' arena e di punte di scogli, che stavano lungo la costa in tutte le direzioni possibili.

Il più contiguo giaceva circa tre o quattro miglia dalla costa lontano: stendevas' il più rimoto fin dove poteva scorgere l' osservatore col suo cannocchiale; e la maggior parte degli altri s'elevavano appena sulla superficie dell' acqua. Eravi nulladimeno qualche apparenza di un passaggio a Settentrione, talchè non poteva da Cook sperarsi di uscire dal mezzo di que' bassi fondi, se non da quella parte; avvegnachè siccome spirava costantemente il vento *S. E.*, sarebbe stato assai difficile, per non dire impossibile, di ritornarsene al *Sud*.

Riportò M. Gore in quella stessa giornata di aver veduto due animali simili a un cane, di color

lor di paglia, che correvano come una lepre, ed erano preſſo a poco della groſſezza medeſima. Tornate frattanto le perſone ſpedite alla peſca, ebbes' il piacere di veder' eſſere ſtata queſta anche più felice del giorno antecedente, eſſendoſi diſtribuite due libbre e mezza di peſce per ciaſcheduno; e fatti anche bollire con una buona doſe di piſelli gli erbaggi raccolti, ſe ne fece una pietanza sì grata, che unitamente alla provviſione abbondante di peſce, procurò all' intero equipaggio uno ſquiſito rinfreſco.

Il dì primo di Luglio ebbe ognuno la libertà di andarſene a terra, a riſerva di un uomo di ogni camerata, che fu mandato alla peſca, la quale riuſcì proſpera ſecondo il conſueto. Le perſone poi andate a terra fecero nel ritorno la deſcrizione di molti animali veduti, ſenza poterne però prender neſſuno, avendo anche oſſervato un fuoco circa un miglio ſopra l'imboccatura del fiume. Il ſecondo Tenente finalmente trovò una ſcorza di cocco piena di quelle conchigliette chiamate *barnacoli* (1), le quali venivano probabilmente da qualche iſola *ſopra vento*, e forſe dalla terra dell'*Eſpirito Santo* di Quiros, trovandoſi

(1) Specie di dattili marini, che trovanſi ſpecialmente nell' iſole ſituate all' occidente della Scozia.

appunto allora gl'Inglesi nella latitudine, ove dicesi esser la medesima situata. In quello stesso giorno elevossi il termometro all' ombra fino al grado 87, molto più alto di quel che fosse salito dopo l' arrivo de' nostri su quella costa.

Fu successivamente spedito nello *scappavia* il *nostromo* fuor di quel porto, ad oggetto di scandagliare al largo attorno a' banchi d' arena, e per esaminare, se vi fosse mai stato il supposto canale a Settentrione. Elevatosi intanto un vento di terra, che durò per qualche tempo, e che fu il primo dal momento dell' arrivo degli Europei, attaccarono essi in tempo di riflusso alcune botti vuote sotto i lati del vascello, sperando che nel seguente flusso sarebbesi facilmente veduto galleggiare. Continuarono dunque per allora a pescare colla solita fortuna, e giunto il flusso alla maggior altezza, intrapresero di nuovo di mettere in mare il bastimento; ma furono inutili tutti li sforzi loro ad ottenere l' intento.

Tornato quind' il *nostromo* colla notizia di aver trovato un passaggio fra' banchi di arena, disse che la maggior parte di tali banchi consisteva in tanti scogli di corallo, molti de' quali erano a secco in tempo del riflusso, a segno ch' egli medesimo era sceso sopra uno di questi, avendovi trovato certi *petonchi* di una sì strana grossezza, che non avrebbero potuto due uomini mangiarne uno solo, e molte altre conchiglie, del-

delle quali di fatti portò seco una gran quantità. Era egli sbarcato la sera circa nove miglia lontano dal bastimento in una baja, ove trovò alcuni abitatori a cenare; ma al suo arrivo se ne fuggirono tutti con ogni fretta, lasciando qualcuna delle loro pietanze, e un fuoco recentemente acceso, senza che però fosse quivi nè casa, nè altro che potesse farne le veci. E' cosa per altro notabile, che sebbene tutti que' banchi di arena, che possono scorgersi dalla costa, sieno abbondantissimi di conchiglie, le quali nel tempo di riflusso possono agevolmente prendersi; pure non videsi avanzo alcuno di tali cibi ne' contorni ov' erasi fatto del fuoco. Osservossi bensì nuotare attorno al vascello un *caimane*, o sia *coccodrillo dell' Indie*, che fu l' unico della sua specie, che quivi potesse vedersi.

Aspettato dunque il flusso, si fecero nuovi sforzi per poter mettere a galla il naviglio, e questa volta finalmente riuscì; ma conobbesi tosto, che per averlo troppo tenuto col *capo* a terra, e colla poppa ondeggiante, aveva fatto un nuovo filo d' acqua fra' ponti all' altezza delle grandi *catene*, di modo che si trovarono i naviganti obbligati a tirarlo a terra di nuovo. La mattina pertanto del dì seguente fu consumata a mettere in equilibrio il vascello, e dopo averlo *rimorchiato* più lontano nel porto, aspettarono i nostri il più alto flusso, e lo fecero quindi arre-

renare ſopra un banco di arena, che trovavaſi ſulla parte meridionale del fiume, poichè quel primo luogo era ſoggetto a divers' inconvenienti. Aveva il Capitano gran voglia di tornare a viſitare la *chiglia* in quella parte, in cui era ſtata roſicata la fodera; ma ſebbene in tempo di riflusſo vi foſſero appena quattro piedi d' acqua ſotto al baſtimento, non era però quella parte a ſecco, conforme ſarebbe biſognato.

Impegnò egli pertanto uno de' legnajuoli, perſona di ſua confidenza, a ſcendere in fondo al vaſcello per eſaminare un tal danno; e queſti diſſe di avervi trovate mancanti tre ſtriſcie della fodera, di otto pollici in circa di lunghezza, e di aver veduto un poco guaſtato il legname, che riveſtiva eſternamente il *bordo* del naviglio, quale rapporto era perfettamente uniforme a quello del noſtromo, e delle altre perſone, che avevano viſitato ſotto la *chiglia*. Ebbe nulladimeno il Capitano la conſolazione di vedere che, ſecondo l' opinione dell' artiſta, erano queſti danni di picciola conſeguenza; onde dopo aver dato riparo agli altri più pericoloſi, ſi rimiſe a galla la nave, e fu legata lungo la ſpiaggia, ov'era ſtato l'equipaggio depoſto; dopo di che, rimeſſe a bordo le provviſioni, ſi tenne il baſtimento in iſtato di porſi alla vela.

Trapaſsò M. Banks in quello ſteſſo giorno l'altra parte del porto, ove nel paſſeggiare lungo la riva

riva ſabbioſa, trovò un portentoſo numero di frutti, molti de' quali non erano certamente prodotti dalle piante ſcoperte ſin allora per entro al paeſe, e fra gli altri alcune noci di cocco, quali diſſe *Tupia* di eſſere ſtate aperte da una ſpecie di granchio marino; e dalla deſcrizione fattane dal medeſimo, fu giudicato eſſer queſto il medeſimo di quello chiamato dagli Olàndeſi *Beurs Krabbe*, non mai da' noſtri veduto per tutti que' mari. Conviene per altr' oſſervare, che tutte le ſoſtanze vegetabili quivi allora trovate, erano incroſtate di produzioni marine e di *barnacoli*, ſegno certo di eſſer venute da molto lontano per mare; e ſiccome il vento regolare ſpira quì direttamente ſulla coſta, è molto probabile che vi foſſero ſtati portati dalla terra dell'*Eſpirito Santo*, di cui abbiamo già ſopra fatto menzione.

S'inoltrarono poſcia dentr' un picciolo battello ſul fiume lo ſteſſo Naturaliſta, il Tenente Gore, e tre marinari per fare una ſcorſa di due o tre giorni, ad oggetto di eſaminare il paeſe, e di uccidere qualche animale di que' veduti sì ſpeſſo in una certa diſtanza. Ma premendo ſommamente al Capitano un'altra faccenda, ſpedì quindi di nuovo il *noſtromo* a ſcandagliare attorno a' banchi d'arena, non eſſendoſi punto contentato della relazione avuta riguardo al canale; e mentre ciò effettuavaſi, paſſarono gli altri il rimanente di quella giornata e la mattina del dì

ſe-

ſeguente a peſcare, e ad eſeguire altre neceſſarie incombenze.

Tornato co' ſuoi compagni M. Banks, e facendo il racconto della ſua ſpedizione, narrò, che dopo aver camminato circa una diecina di miglia per mezzo a certi terreni paludoſi pieni di *paletuvieri*, ſi erano eſs' inoltrati nell' interno del paeſe, trovandolo pochiſſimo diverſo da quanto avevano ſin allora veduto. Continuarono pertanto la loro gita lungo il fiume, il quale, dopo una certa diſtanza, vien racchiuſo in uno ſtretto canale, fiancheggiato non più da pantani e *paletuvieri*, ma da un terreno ſceſceſo, pieno d' alberi della più bella verdura, tra' quali trovaſi quello, che nell' iſole d' America vien chiamato *Mohoe*, ovvero albero della *china-china* non punto diverſo dell' *hibiſcus tiliaceus* de' noſtri nomenclatori di piante. Era internamente la terra in generale aſſai baſſa, e coperta di un' erba folta e lunga, onde ſembrava che il ſuolo prometteſſe al coltivatore una gran fertilità. Per quello riguarda poi gli animali, ne vide uno *Tupia*, che ſecondo la ſua deſcrizione giudicoſſi da M. Banks un vero lupo. Ne furono parimente da alcuni altri veduti tre, quali non fu poſſibile nè raggiungere, nè prendere, e una ſpecie di pipiſtrello, groſſo almeno come una ſtarna, di cui riuſcì egualmente impoſſibile farne preda. Fiſſato quindi la ſera il loro ſtabilimento preſſo la riva del fiu-

fiume, cominciarono ad accenderv' il fuoco, ma furono perseguitati da una sì gran quantità di moschini, che poterono appena resistere, mentre quest' insetti assalivano le persone dentro al fumo, e quasi dentro al fuoco medesimo. Con tutto ciò credendosi questo fuoco in certo modo un rimedio, stimarono meglio i nostri viaggiatori soffrir questo caldo, malgrado quello del clima, che rimanere di vantaggio esposti alla puntura di sì molesti animali, che produceva un dolore insoffribile.

Il fuoco, le mosche e la terra, che serviva loro di letto, resero la notte dura all' estremo, di modo che queste persone la passarono vegliando, e bramando ardentemente il ritorno del giorno. Di fatti al primo crepuscolo mattutino portaronsi tosto in cerca di cacciagione; e nel corso di molte miglia videro altri quattro animali della solita specie, due de' quali furono effettivamente investiti dal levriere di M. Banks; ma questi lo lasciarono bentosto indietro, saltando sopra l'erba folta e lunga, che impediva il corso del cane. Allora si osservò almeno, che un tale animale non camminava sulle sue quattro gambe, ma saltava colle due anteriori, come suol fare il *Jerbua*, ovvero *Mus Jaculus*. Tornati quindi al loro battello, risalirono successivamente pel fiume, che più alto formava soltanto un ruscello d' acqua dolce, in cui nondimeno soleva

leva il flusso marino elevarsi ad una notabile altezza. Siccome poi si avvicinava la sera, abbassò talmente la *marea*, che si trovarono obbligati a scendere dal battello, e strascinarlo lungo la riva, finchè avessero trovato un luogo da riposar quell' altra nottata. Incontrato finalmente un sito conveniente, mentre stavano scaricando il battello, osservarono del fumo circa 300 passi lontano, e pensarono di trovarvi sicuramente qualche abitante, co' quali bramavano tanto, e da tanto tempo di far conoscenza. Tre de' nostri di fatti si portarono subito a quella volta, sperando che un sì picciol numero non avrebbe posto in fuga i selvaggi; giunti non ostante al luogo del fumo, lo trovarono abbandonato, e congetturarono allora di essere stati antecedentemente dagl' Indiani scoperti. Videro dunque che il fuoco bruciava nella cavità di un albero imputridito, e molti rami rotti di fresco, co' quali sembravano essersi piuttosto divertiti gli abitatori, avendogli quasi tritati a pezzetti.

Osservarono ancora molte impronte umane sull' arena sotto il segno dell' altro flusso; lo che provava esservi poco prima passati effettivamente i selvaggi. In picciola distanza rinvennero pure molte case, e alcuni fornelli scavati per terra all' uso *Otaitiano*, dentro i quali sembrò loro, che dalla stessa mattina fosse stato cotto qualche alimento, tanto più che videro qualche conchi-

glia

glia all' intorno, e alcuni frammenti di radici, che non potevano esser altro, se non avanzi di un pasto.

Riflessioni sull' indole dell' uomo.

Mortificata un poco la nostra gente per essere rimasta delusa, tornossene al suo quartiere, consistente in un largo strato di arena sotto un cespuglio; e formati i letti di foglie di platano stese per terra, e morbide come un materazzo, si servirono de' mantelli per coperte, e di fasci d' erba per capezzali. Dopo tali disposizioni pertanto speravano di passare una notte migliore di quell' antecedente, tanto più che non erasi per buona fortuna sin' allora veduto un solo moschino; e tal è la forza dell' assuefazione, che gettatisi su questo letto si addormentarono senza pensare affatto al pericolo di esser quivi trovati dagl' Indiani, e senza riflettere a tanti altri cimenti non tanto forse rimoti. Nè questo fatto può passar per un caso strano a chiunque rifletta per poco, che l' uomo dopo un certo tempo si addomestica con tutt' i pericoli, e con ogni accidente, che non fa quasi più la minima impressione sull' animo suo. Se fosse dunque possibile, che un uomo giunto ad un' età, in cui si possiede tutta la forza dell' intelletto, e i godimenti della vita si rendono più cari dalla gioventù, dalla salute, e dalla robustezza, conoscesse per la prima volta di esser mortale, o di esser solamente soggetto alla debolezza e all' infermità dell' età cadente, con quale

le ſpavento e dolore non ſentirebb' egli una tal notizia? Eppure iſtruito, e familiarizzato a poco a poco con tali ſpiacevoli verità, fa sì, che queſte perdano in lui la loro forza, e non rifletta all' avvicinarſi della vecchiaja, e della morte medeſima, niente più di queſti noſtri viaggiatori Europei, i quali, errando in un incognito deſerto, non penſavano a tutti gl' imminenti pericoli, in mezzo a' quali eranſi eſpoſti dormendo tranquillamente fra tante contrarie circoſtanze. Ciocchè diceſi ora de'naviganti, deve anche dirſi di coloro ch'eſercitano le arti più pericoloſe, e di tutti que' finalmente, a quali l' aſſuefazione rendendo familiari i cimenti, li rende nel tempo ſteſſo indifferenti. Che più? Non ſi è pur qualche volta veduto un condannato a morte dormire la notte precedente alla ſua eſecuzione, ſpecialmente ſe da qualche giorno ſiagli ſtata una tal condanna intimata, quantunque non vi ſia forſe eſempio di una perſona accuſata di un delitto capitale, che abbia potuto chiuder palpebra la prima notte della ſua carcerazione? Da ciò dunque rilevaſi, che i mali ſteſſi della vita ne divengono in certo modo rimedj; e quantunque gli uomini tutti all'età di 20 anni bramino ſoltanto di giungere agli 80: quel vecchio però, ch' è già arrivato a queſt'epoca, è tanto attaccato alla vita, quanto, e forſe più del giovine ſteſſo; e godendo come meglio può de' piaceri che gli rimangono, ne gioiſce co-

come ful fiore dell'età, allorchè fupponeva molto lontano il fuo fine, febbene non poffa adeffo ignorare di effer full'orlo del fepolcro, e vedere in certo modo la terra, che fi va già aprendo fotto a' fuoi piedi.

Dopo ch'ebbero pertanto i noftri viaggiatori dormito fino alla mattina fenza fvegliarfi una fola volta, fi mifero ad efaminare il fiume; e vedendo il fluffo allora favorevole al loro ritorno, fenza che dall'altro canto il paefe prometteffe nulla da meritar di fermarvifi più lungamente, s'imbarcarono, e fe ne tornarono fpeditamente al vafcello. Poco dopo l'arrivo di quefto diftaccamento, il *noftromo*, che avea fatto per mare una ventina di miglia, tornatofene a *bordo*, diffe di non creder poffibile lo sbocco per quella parte, dove avea prima giudicato dovervi effere un fufficiente paffaggio. Con tutto ciò dalla fua fpedizione fe ne ricavò pur qualche vantaggio, perchè effendofi egli portato un'altra volta fullo fcoglio, dove avea già veduto que' groffi *peronchi*, vi trovò un sì gran numero di tartarughe, che non avendo altro ftromento, fuorchè l'uncino del battello, ne prefe tre, che tutte infieme pefavano 791 delle noftre libbre. Fu di nuovo fpedito il giorno feguente alla fteffa pefca il *noftromo* con alcuni ftromenti più atti; e M. Banks volle pure andare con lui; ma le loro fperanze andarono a vuoto, non effendofi prefa una fola

Altri incidenti.

tartaruga. Sbarcato nulladimeno il Naturalista sulla catena di scogli, ed avendovi veduto molti de' soliti *petonchi*, dopo aver messo assieme varie conchiglie e produzioni marine, tornossene alle ore 11 della sera nel suo picciolo battello, essendo rimasto l'altro intanto col gran battello sullo scoglio medesimo. Dopo mezzogiorno poi comparvero sulla sponda meridionale del fiume sette o otto abitanti, anzi due di loro si avanzarono fino alla punta d'arena, che rimaneva dirimpetto al vascello; ma quando videro, che il Capitano imbarcavasi per andare alla loro volta, se ne fuggirono tutti colla maggior fretta del mondo.

Congresso cogl'Indiani.

Essendo stato assente per tutta la notte il *nostromo* col suo battello, trovossi Cook. obbligato di mandarlo a cercar nello schifo per mezzo del secondo Tenente; ed appena ciò fatto, si videro sulla punta arenosa dalla parte settentrionale del fiume quattro naturali, che avevano una picciola *piroga* col suo *bilico*. Sembrarono costoro per qualche tempo molto occupati a prender de' pesci colla fiocina; onde molti de' nostri bramavano di accostarsi a' selvaggi in un battello; ma non volle il Capitano per verun conto permetterlo, poichè per una reiterata sperienza era rimasto convinto, che questo passo sarebbe stato più capace d'impedire, che di facilitare un abboccamento cogl' Indiani. Decise egli dunque di appi-

appigliarsi al metodo contrario per vedere, se poteva più felicemente riuscirgli; e perciò gli lasciò soli, facendo vista di non prestar loro la minima attenzione, e riuscì così bene un tale stratagemma, che due finalmente si accostarono nella loro *piroga* a tiro di schioppo, e cominciarono a parlare ad altissima voce. Non intesero i nostri una parola di quanto costoro dicevano, nè poterono per conseguenza rispondere, se non con gridi, e con tutti i possibili segni di amicizia e d'invito. Durante una tal conferenza si andavano essi a poco à poco avvicinando, e tenevano le loro lance, non in un modo da minacciare, ma come se avessero voluto dire, che se avessero ricevuto del male da' nostri, avevano essi le armi per vendicarsene. Giunti pertanto quasi al fianco del bastimento, si videro dal medesimo gettare alcuni pezzi di stoffa, de' chiodi, de' lavori di vetro, della carta, e qualche altra bagattella, cose tutte ricevute da costoro senza il minimo contrassegno di gradimento. Ma avendo intanto uno de' nostri dato loro un picciol pesce, allora sì che mostrarono il maggior contento, e spiegandosi a cenni, che andavano a cercare i loro compagni, si misero subito a remare verso la costa.

Mentre ciò succedeva presso al vascello, alcune persone dell' equipaggio, e fra le altre *Tupia*, sbarcarono sulla parte opposta del fiume; onde

videſi allora tornar ben toſto al naviglio la *piroga* con i quattro Indiani, e ſi miſe viciniſſima a' noſtri ſenza moſtrare nè timore alcuno nè diffidenza. Furono allora diſtribuiti loro alcuni nuovi regàli, dopo di che ſe ne partirono, e andarono a sbarcare ſulla medeſima parte del fiume, dove ſtavano a terra alcuni de' noſtri, portando in mano ciaſcun Indiano due giavellotti, e un baſtone, di cui ſi ſervivano per fiocina. Avanzatiſi in tal guiſa verſo il luogo, in cui ſtavano aſſiſi i viaggiatori, *Tupia* gli diſpoſe ſubito a deporre le loro armi, e quindi ad accoſtarſi; e fattogli poſcia ſegno di andare a ſedere al ſuo fianco, eſſi vi acconſentirono immediatamente ſenza manifeſtar alcun ſegno o di timore o della minima ripugnanza.

Accadde intanto, che il Capitano con molte altre perſone andoſſene a sbarcare a terra; ma temendo allora gl' Indiani, che queſti nuovi foreſtieri non foſſero andati a ſituarſi fra 'l luogo dov'eſſi ſedevano, e quello dove avevano laſciato le loro armi, ebbero i noſtri gran premura di far vedere, non eſſer queſta la loro intenzione; e dopo avergli raggiunti, fecero loro de' nuovi donativi, come per contraſſegno di benevolenza, e del deſiderio di ottenere la loro. Rimaſti dunque tutt' inſieme fino all' ora del pranzo, e fatto capire allora, che ſe ne andavano i noſtri a mangiare, furono invitati i ſelvaggi a portarſi in-

insieme al vascello; ma essi ricusarono, e dopo essere stati lasciati dagl' Inglesi, se ne tornarono nella loro *piroga*. Uno di quest' Indiani aveva di poco passato l'età di mezzo, e gli altri tre erano più giovani. Avevano essi in generale un' ordinaria statura, ma le membra di una notabile picciolezza; era la pelle loro del color della fuligine, o piuttosto di cioccolata assai densa: i loro capelli neri, ma non lanuti, vedevansi tagliati a corto, sebbene alcuni gli portassero lisci, e gli altri arricciati. Il viaggiatore Dampierre dice, che agli abitanti da lui veduti sulla costa occidentale di questo paese, mancavano due denti d'avanti; ma i selvaggi presenti non avevano certamente un tal difetto. Erano bensì dipinte di rosso alcune parti del corpo loro, anzi uno portava sul labbro superiore, e sul petto alcune strisce di bianco, da lui chiamate *Carbanda*. Con tutto ciò non erano punto spiacevoli i delineamenti de' volti loro, ed aveano essi gli occhi vivissimi, i denti bianchi e fitti, la voce dolce ed armonica, ripetendo ancora col Capitano Cook molti vocaboli con grandissima facilità. Questo è quanto per allora potè conoscersi rapporto a tali abitanti.

Altre visite de' selvaggi.

Fu quindi ricevuta la mattina seguente un' altra visita da quattro Indiani, tre de' quali erano già cogniti, ma il quarto era un straniero, il quale chiamavasi *Yaparico*, conforme seppero i

noſtri da' ſuoi ſteſſi compagni, che lo avevano introdotto. Diſtinguevaſi queſt' Indiano per un ornamento al ſommo ſtraordinario, portando dentro un foro fatto nella cartilagine che divide le narici, l' oſſo di un uccello preſſo a poco della groſſezza di un dito, e di cinque o ſei pollici di lunghezza. Un ſolo eſempio di queſta ſpecie di aggiuſtamento eraſi veduto da' noſtri nella *Nuova Zelanda*; ma dopo un eſame più accurato riconobbeſi, che tutti queſti popoli ſi bucavano queſta parte del naſo per mettervi dentro un ornato di tale ſpecie. Aveano coſtoro anche de' buchi all' orecchie, ſebbene non portaſſero pendenti; e tutta la parte del loro braccio dal gomito alla ſpalla veniva ornata con un braccialetto compoſto di capelli intrecciati; dal che videſi, che queſt' Indiani, come gli abitanti della *Terra del Fuoco*, amano con paſſione l' affetto, ſebbene non abbiano veſtito di ſort' alcuna. Provò il Capitano á dare ad un di coſtoro un pezzo di camicia vecchia, ma egli in vece di gettarſela ſu qualche parte del corpo, ne fece una ſpecie di benda, che fu da lui ravvolta intorno alla teſta. Portavano eſſi ſeco un peſce, e lo regalarono agli Europei, in cambio forſe di quello donato loro da queſti nel giorno antecedente; dopo di che ſembravano molto contenti di rimaner cogli ſtranieri, ſe non che vedendo qualcuno de' noſtri officiali, che eſaminava con grande attenzione e cu-

curiosità la loro *piroga*, ne rimasero sorpresi; e saltandovi dentro improvvisamente, senza dire una sola parola se ne fuggirono a forza di remi.

Tornossene il giorno dopo lo schifo lasciato già sul banco, e riportò tre tartarughe, e una gran razza; onde siccom' era probabile, che si fosse potuta continuar con vantaggio una tal pesca, fu rimandata poche ore dopo la barchetta a cercar qualche nuova provvisione. Ma nello stesso tempo si arrischiarono tre Indiani a venire alla tenda di *Tupia*, e rimasero così contenti dell'accoglimento, ch' essendo andato uno di loro nella *piroga* a cercare due altri paesani non prima veduti, introdusse ben presto questi ancora, chiamandogli col loro nome; qual cerimonia non tralasciavasi mai in ogni simile occasione. Giacchè pertanto avevano accettato con tanto piacere il pesce gettato dalla prima volta nella loro *piroga*, ne fu loro offerto qualcun altro, e rimasero i nostri sorpresi al vederlo ricevere colla maggiore indifferenza del mondo. Fatto nulladimeno da costoro un segno a qualcuno de' nostri di darglielo, dopo che l'ebbero ricevuto, e mangiatone un poco, gettarono il resto al cane di M. Banks, avendo poscia passata tutta la mezza giornata cogli Europei, senza volersi mai per altro allontanare più di una ventina di canne dalla loro *piroga*. Si avvidero in tal' occasione i nostri, che il colore della pelle di questi selvaggi non era sì

 bru-

bruno, com' erasi creduto in principio, perchè non era un tal nero altro che l'effetto della polvere e del fumo, dentro di cui trovansi probabilmente astretti a dormire, malgrado il caldo del clima, avendo quest' unico mezzo per liberarsi in qualche maniera da quegl' importunissimi moschini. Nuova riprova di ciò si fu, che avendo gl' Inglesi fin da principio distribuito a costoro anche qualche medaglia, che fu sospesa al loro collo per mezzo di un nastro, erasi questo dal fumo talmente oscurato, che gli stessi Europei non potevano agevolmente riconoscere di qual colore mai fosse stato una volta, e da tale scoperta presero lume ad esaminar con maggiore attenzione il vero color della pelle di quest' Indiani.

Mentre stavano questi assieme co' nostri, ne furono scoperti due altri circa 200 canne lontani, sulla punta di terra, situata dal lato opposto del fiume, e per mezzo de' cannocchiali conobbesi esser queste due persone una donna e un fanciullo, e che questa come tutti gli altri suoi paesani, era affatto nuda in tutte le parti del corpo. Rinnovossi l' osservazione, notando aver tutti costoro le membra assai picciole, ed essere di una sorprendente attività, e di un' agilità senza pari. Avea poi uno di loro un collare di pezzi di conchiglie, molto ben fatto, e un braccialetto formato di molti cordoni, simile in qualche

che modo a quel che chiamasi in Inghilterra *gymp*, in Francese *guipure*, che altro non è fuorchè un merletto con oro filato; e portavano gli altri due finalmente un pezzo di scorza attaccato alla parte anteriore della fronte, vedendosi per altro in tutti la faccia sfigurata da quell'osso, che avevano dentro il loro naso nel modo sopra indicato.

Sembrò la lingua di questi popoli più rozza e più aspra di quella degl' isolani del Mare del *Sud*; e la parola più spesso da costoro pronunciata, era il vocabolo *cherceau*, tanto più che dal modo di pronunciarla sembrava che volessero esprimer con questa un termine di ammirazione; e quando vedevano qualche cosa di nuovo, esclamavano *cher tut*, *tut*, *tut*, *tut*, vocaboli, che avevano probabilmente presso a poco un simile significato. La loro *piroga*, ch' era strettissima, non aveva più di dieci piedi di lunghezza, ed era armata di un *bilico*, rassomigliando molto a quelle dell' isole del mare del *Sud*, sebbene fosse fatta assai meglio. Quando stava questa nell' acqua bassa, la facevano camminare con certe lunghe pertiche, e quando si trovavano nell' acqua profonda, si servivano di remi di circa quattro piedi di lunghezza, non contenendo tutto il battello altro che quattro persone, di modo che gl' Indiani, che fecero quel giorno visita a' forestieri, se ne tornarono a terra in due volte. Sono poi i giavellotti di costoro simili a quegli già veduti nel-

nella baja *di Bottanica*, a riserva che questi hanno una punta sola fatta ordinariamente coll' osso di una pastinaca, e dentati con due o tre altre ossa minori ed acute del pesce medesimo. Era questa per altro un' arme terribile, e lo stromento, di cui servivansi per lanciarla, era fatto con arte maggiore di quella veduta usarsi dagli altri fino a quel punto.

Animale di una specie singolare,

Seguitandosi quindi a prendere da' nostri altre tartarughe e pastinache, vennero poscia *a bordo* due Indiani; e dopo essersi trattenuti per qualche tempo, se ne andarono lungo la costa, occupandosi con grande attività a lanciare del pesce. Fatta di poi una passeggiata da M. Gore nell' interno del paese col suo fucile, ebb' egli la sorte di uccidere uno de' quadrupedi, che sì spesso avevano formato il soggetto delle comuni speculazioni; chiunque però legge potrà formarsene agevolmente un' idea, vedendone fra' nostri rami la stampa, poichè senza questa figura, ogni descrizione, per minuta ch' esser potesse, sarebbe assai inutile, non avendo questo animale alcuna relazione con qualunque altro già cognito, con cui farsene potesse il confronto. La sua figura è molto analoga a quella del *Gerbo* (1) cui parimen-

(1) E' questo un picciolo quadrupede molto singolare per

mente per tutti i movimenti suoi rassomiglia; ma assai differente n' è la grossezza, essendo il *Gerbo* della grossezza di un topo ordinario, mentre quella del nostro animale, quando sia giunto al perfetto suo stato d' incremento, non è minore di quella di un castrato comune. Quello ucciso allora dal Tenente, era giovine; e siccome non era interamente cresciuto pesava 38 libbre solamente. Picciolissime però erano le spalle, il collo e la testa di questo quadrupede in proporzione delle altre parti del corpo, essendo la coda

per la sua forma, e se ne conoscono molte varietà nella specie sotto i nomi di *tarsiere*, di *gerbo* o *gerboiso*, d' *alagtaga*, e di *daman d' Israello*, ovvero *agnello Israelitico*. Non hanno questi animali le zampe anteriori più grandi del piè d' una talpa, mentre le posteriori lunghissime, rassomigliano in certo modo al piè d' un uccello. Hanno cotesti quadrupedi la testa fatta presso a poco come quella del coniglio, e i denti disposti nella stessa maniera. La loro coda è tre volte più lunga del corpo, e coperta di ruvidi peli molto folti verso l' estremità della medesima. La specie, che chiamasi *gran gerbo*, arriva qualche volta alla grossezza di una picciola lepre, ed ha qualche proprietà diversa dalle altre specie inferiori, la più comune delle quali trovasi nell' Egitto, nell' Arabia, in Barbaria, in Tartaria, e per fino in Siberia. Servonsi però tutti questi animali delle loro zampe d' avanti a guisa di mani, per portare il cibo alla bocca, e si sostengono dritti sopra i loro piedi, nascondendo affatto i due primi anteriori dentro il

da quasi lunga quanto tutto l'animale, e questa ben folta al luogo ove nasce, andava poi a terminarsi in punta nella sua estremità. Le sue gambe anteriori avevano appena otto pollici di lunghezza, e quelle di dietro, ventidue, di modo che cammina a salti, e a capriuole, tenendo allora la testa dritta, e facendo passi lunghissimi. I piedi poi d'avanti se gli ripiegava sotto al petto; e par che se ne servisse solamente a scavare la terra, e forse qualche volta a mangiare. La sua pelle finalmente era coperta di un pelo corto grigio, o color di sorcio cupo, eccettuandone però la testa e le orecchie, che avevano qualche leggiera similitudine con quelle della lepre; questo animale vien chiamato da naturali del paese *Kanguroo*.

Fu

il pelo, di modo che non sembrano avergli. Quando poi vogliono andare da un luogo ad un altro, in vece di camminare, saltano con somma prestezza ed agilità uno spazio di molti piedi, stando sempre dritti come gli uccelli; ed allorchè finalmente prendono riposo, si assidono sulle ginocchia, dormendo soltanto il giorno, e mangiando la notte i grani, le radiche, e l'erbe, per conservare le quali scavano delle tane come i conigli, e si provveggono antecedentemente il cibo per passare l'inverno. Credesi da qualcuno che il picciolo *Gerbo* possa essere il *gerbuah* degli Arabi, che appellasi ancora *topo saltante di montagna*. Veggasi la *Stor. Nat. di Buffon ediz. di Amsterdam in 4. vol. XIII. pag. 77, e seg.*

Fu questo animale cucinato il giorno dopo, e mangiandolo sentissi essere il medesimo di un gusto squisito. Può dunque dirsi che scialassero allora ogni giorno gl' Inglesi, avendo specialmente delle tartarughe in abbondanza, e convennero tutti, esser quelle molto migliori delle altre mangiate già in Inghilterra. Fu però giudicato, che questo buon sapore proveniva dal comodo di poterle mangiare appena uscite dal mare, prima che avessero potuto perdere il grasso naturale, o quel primo gusto, che lasciano allorchè nutronsi in una specie di serbatoj, e nella positura in cui ordinariamente sogliono tenersi. La maggior parte di quelle allora prese, era di quella specie chiamata *tartaruga verde*, e pesavano persino un cantajo e mezzo per ciascheduna, avendo sempre pieni gl' intestini di *turtle grass*, *erba di tartaruga*, che fu creduta da' nostri Naturalisti una specie di *conserva*. Due di questi anfibj erano di quegli, che chiamansi di testa grossa; ma la carne di queste tartarughe era meno gustosa, non essendosi anche trovato nello stomaco delle medesime altro che una quantità di testacei.

Ma in tempo che stava ognuno occupato a fare i preparativi necessarj per rimetters' in mare, salito il Capitano sopra una delle colline, che rimangono all' estremità settentrionale del fiume, scoprì molto in lontano l'interno del paese, che miravasi piacevolmente interrotto da colline,

da

da valli, da grandi pianure, e in molti luoghi assai coperto ancora di boschi. La sera poi dello stesso giorno 16 osservossi un' emersione del primo satellite di Giove, che presentò gradi 214 53' 45" per longitudine agli osservatori; e siccome dall'altra osservazione del giorno 19 di Giugno risultava la longitudine di gradi 214 42' 36"; così prendendo il termine di mezzo di queste due quantità, ebbesi quella di gradi 214 48' $7\frac{1}{2}$" per longitudine di questo luogo a ponente del solito meridiano di *Greenwich*.

Nuove scoperte, e lumi su quest' Indiani.

Spedito di nuovo il *nostromo*, e uno de' suoi subalterni nello *scappavia* per cercare il desiato passaggio a Settentrione, portoss' il Capitano co' Signori Naturalisti nel bosco dall' altra parte del fiume; poichè *Tupia*, che già vi era stato, diceva di aver veduto tre Indiani, che gli avevano dato alcune radici, grosse presso a poco un dito, d' una forma assai simile a quella del nostro ravanello d'orto, e di un gusto sommamente grazioso. Per questa ragione dunque intrapresero gli altri lo stesso viaggio sperando di potere in tal guisa meglio coltivare la conoscenza de' selvaggi. Giunti appena i nostri viaggiatori alla riva, scoprirono in una *piroga* quattro abitanti, che nel veder scendere i nostri a terra subito si accostarono senz' alcun segno di sospetto o di timore. Due di costoro avevano certi collari di conchi-

glie,

glie, che non vollero mai vendere a qualunque prezzo; con tutto ciò furon presentati loro alcuni vetri, ed essi allora se ne partirono, essendo rimasti quivi per pochissimo tempo. Si accinsero gl' Inglesi a seguirli, sperando di esser da costoro condotti in un luogo da poter trovare un maggior numero di paesani, e di vedere ancora le donne; ma essi fecero intendere a forza di gesti, che non bramavano punto di essere accompagnati da' nostri.

Ebbesi quindi un' altra visita di molt' Indiani divenuti allora familiarissimi, ed uno di loro ad istanza de' forestieri lanciò il suo giavellotto di circa otto piedi di lunghezza. Videsi in un istante fender l' aria a quest' arme con una velocità, e una forza sorprendente; e sebbene nella sua direzione non si elevasse più di quattro piedi da terra, entrò profondamente in un albero cinquanta passi lontano. Osarono poscia costoro di salire *a bordo*; e 'l Capitano ve li lasciò molto contenti per imbarcarsi con M. Banks, ad oggetto di fare una scoperta sul paese, e specialmente per soddisfare una penosa curiosità, esaminando, se fosse così pericoloso, come immaginavasi, il mare che poteva vedersi d' intorno. Dopo aver dunque scorso lungo la costa sette o otto miglia a Settentrione, salirono gli osservatori sopra un' alta collina, e rimasero tosto convinti di non avere esagerato coll' immaginazione, alla vista d

un

un patente pericolo; poichè da qualunque parte volgessero lo sguardo, non vedevano altro che scogli e banchi d'arena innumerabili, senza scorgere altro passaggio, fuorchè per mezzo al girò e rigiro de' piccioli canali, che si trovavano tra quelli spazj, dove non poteva navigarsi senza essere esposti ad estreme pene, e a rischj evidenti. Tornati dunque al vascello colla stessa inquietudine, vi trovarono ancora molt' Indiani, e seppero, che una dozzina di tartarughe, che stavano sul cassero, erano state rimirate da costoro con attenzione maggiore di quella, che avessero prestato a qualunque altro oggetto veduto dentro al naviglio.

Vennero successivamente dieci altri naturali al vascello, e la maggior parte di questi abitava sulla parte opposta del fiume, dove se ne videro ben anche altri sette, fra' quali vi erano alcune donne affatto nude.

Avevano già pertanto que' primi un numero di giavellotti maggiore del solito, e dopo averli situati sopra un albero, data incombenza di custodirli ad un uomo e ad un fanciullo, se ne andarono *a bordo*. Non vi volle molto ad osservare, aver eissi risoluto di procurarsi una delle nostre tartarughe, che probabilmente era un boccone così buono per loro, quanto pe' nostri naviganti.

La

La domandarono ess' in fatti a forza di segni, e venendo loro negata, mostrarono co' loro sguardi e co' gesti un gran risentimento e un forte sdegno. Non avendo dunque allora gli Europei nessun cibo preparato, provò Cook ad offrire a costoro un pezzo di biscotto, che strappatogli di mano da un de' selvaggi, fu dal medesimo gettato in mare con una manifestissima rabbia; ed essendo stata ripetuta frattanto da un altro la stessa domanda a M. Banks, appena sentì colui un altro rifiuto, sbattè fieramente i piedi per terra, e con un trasporto di sdegno lo rispinse lontano da sè. Dopo essersi dunque tutti inutilmente diretti uno per uno a tutte le persone, che avevano qualche autorità sul vascello, vennero a' fatti; e prese in un colpo due tartarughe, le tirarono verso quella parte del bastimento, dove stava la loro *piroga*; ma furono bentosto riprese per forza dalla nostra gente, e rimesse insieme coll'altre. Con tutto ciò non vollero già essi abbandonare il loro disegno, e fecero nuovi tentativi; ma vedendo finalmente infruttuosi anche questi, pieni di rabbia saltarono nella *piroga*, e si misero a remare verso la costa.

Spirito di vendetta degl' Indiani.

Imbarcossi allora Cook nel battello col Naturalista e con cinque o sei altre persone, ed arrivarono prima de' selvaggi a terra, dove molti de' nostri stavano occupati in diverse faccende.

Appena quindi sbarcati l' Indiani, presero le loro armi, e prima che potessero gl' Inglesi accorgersi dell' idea di costoro, afferrato un tizzone da un fuoco che ardeva vicino, e fatto dalla parte del vento un altro fuoco in un circolo, che abbracciava tutto quel poco che avevano i nostri a terra, incendiarono con una destrezza e prestezza sorprendente l' erba che quivi trovavasi, talmente che avendo quest' erba cinque o sei piedi d' altezza, ed essendo secca come la stoppia, si accese con gran furia, e fece l'incendio un progresso sì rapido, che giunse immediatamente verso una tenda di M. Banks, alzata già per la passata infermità di *Tupia*. Trovandosi quivi pertanto una troja co' suoi porcelletti, ne rimase un di questi talmente bruciato, che se ne morì; onde saltato subito M. Banks in un battello, e prendendo seco alcune persone in ajuto, giunse appena in tempo da poter salvar la sua tenda, tirandola sopra la spiaggia; ma non potè riparare l'incendio di quanto poteva esservi di combustibile, specialmente nell' officina del nostro ferraro, che rimase tutta consunta. Portatisi frattanto gl' Indiani in un altro luogo non molto lontano, dove molti de' nostri lavavano la biancheria, ed aveano messo ad asciugare una quantità di tende con varie reti, posero anche quivi fuoco all' erba, nulla curando le preghiere e le minacce degl' Inglesi, i quali si videro allora obbli-

bligati di ſparar contro di loro un fucile a pallini. Il colpo in fatti arrivò; e poſtiſi coſtoro in fuga, riuſcì a' noſtri di eſtinguere queſto ſecondo fuoco prima che ſi foſſe molto avanzato; ma da quel luogo, dove avevano i ſelvaggi acceſa l'erba la prima volta, ſi era queſto già ſparſo ad una gran diſtanza nel boſco. Siccome per altro vedevanſi ancora gl' Indiani, fece il Capitano ſparare a palla a quella volta in mezzo de' *paletuvieri* per convincer coloro di eſſer eſſi ancora a tiro delle ſue armi; ed in fatti appena inteſo il fiſchiar della palla, raddoppiarono il paſſo, e ſi perderono ben preſto di viſta.

Stimoſſi allora di aver ſuperato ogni timore; ma furono i viaggiatori toſto ſorpreſi dal ſuono di molte voci che uſcivano dal boſco, e ſi accorſero che gl' Indiani ſi andavano di nuovo a poco a poco accoſtando. Andò dunque incontro a loro il Capitano col Naturaliſta, e con tre o quattro altre perſone; e fattiſi veder dagli abitanti, oſſervarono che coſtoro ſi fermarono tutti, a riſerva di un vecchio, che avanzatoſi, ed avendo pronunciato alcune parole, le quali con rincreſcimento comune non furono capite, tornoſſene verſo i compagni, e ſi videro tutti allora ritrocedere a paſſi lenti. Trovata nondimeno da' noſtri la maniera di prender qualche dardo di queſti ſelvaggi, continuoſſi a ſeguitargli per lo ſpazio di un miglio; finchè eſſendoſi aſſiſi gl' In-

 gleſi

glesi sopra certi massi, d'onde poteva vedersi ogni movimento, si osservò che si misero a sedere anche gl' Indiani in distanza in circa di un centinajo di canne. Dopo una picciola pausa accostatosi il vecchio verso de' nostri, portando in mano un giavellotto spuntato, e fermatosi varie volte in diverse distanze, si mise allora a parlare. Non poterono gl' Inglesi rispondergli, se non per mezzo di tutt' i gesti amichevoli possibili ad immaginarsi; e 'l vecchio allora, che fu creduto un messo di pace, voltatos' indietro, disse ad alta voce alcune parole a' suoi compagni, i quali, appoggiati ad un albero i loro giavellotti, si accostarono tutti in un aspetto pacifico. Allorchè dunque si furono avvicinati, si restituirono loro i dardi, e i giavellotti già presi da' nostri, e videsi con gran soddisfazione, che un tal procedere compieva la bramata riconciliazione comune.

Fra questa truppa d' Indiani ve n' erano quattro non mai prima veduti, i quali furono poscia introdotti al solito, chiamandosi a nome da loro paesani. Non vi era però quell' uomo già ferito a cagione del secondo incendio tentato, sebbene si sapesse di certo, che per la distanza, in cui trovavasi nel momento dell' esplosione non poteva la sua ferita essere stata per verun conto pericolosa. Furono allora date a questi selvaggi tutte le bagattelle, che gl' Inglesi si trovarono addosso, e se ne andarono tutt' insieme verso il

va-

vascello, dicendo per istrada di non voler più dar fuoco all' erba, al che fu loro risposto con un dono di alcune palle da schioppo, e con ingegnarsi di far loro capire qual ne fosse l'uso, e quali gli effetti. Ma giunti i medesimi dirimpetto al bastimento, si misero a sedere, e non fu possibile indurgli a portarsi *a bordo*; onde convenne lasciargli, ed essi se ne andarono circa due ore dopo, mentre vedevasi attualmente tutto il bosco incendiato in distanza di circa due miglia. Se poco prima fosse avvenuto un tale accidente, certo si è, che terribili ne sarebbero state le conseguenze, perchè non era molto, che trovavasi trasportata al vascello la polvere, la tenda che conteneva tutto l'equipaggio del bastimento, e molte altre cose in quella situazione preziosissime. Prima di questo caso, non avevano i naviganti idea della violenza, con cui accendesi l'erba in un clima sì caldo, nè della difficoltà di estinguere questa sorta di fuoco; onde pensarono di prendere per ogni buon riguardo la sana risoluzione di spogliare tutto il terreno attorno a loro, per evitare in futuro un simile gravissimo rischio.

Presenza di spirito di un Inglese.

Imbarcate poscia tutte le provvisioni, e situato diversamente il naviglio, lasciandolo ondeggiare in tempo di flusso, videro tornare di nuovo il *nostromo* colla cattiva notizia, che non eravi affatto un passaggio al Settentrione, per cui aves-

ſe potuto sboccare il vaſcello. Per lo che eſſendo tutto pronto per rimetters' in mare, portoſſi il Capitano ſteſſo a ſcandagliare, e a laſciar de' ſegni per tutto il tratto de' banchi. Non videſi quel giorno (20 dì Luglio) venir alcun Indiano, come avvenne anche nel dì ſuſſeguente; ma ſi mirò pur troppo, che tutte le colline intorno intorno in uno ſpazio di molte miglia, andavano a fuoco, e preſentavano poi di notte uno ſpettacolo terribile inſieme e magnifico.

Due giorni dopo fu uccisa per provviſione all' equipaggio una tartaruga, e nell' aprirla trovoſſi dentro le ſpalle della medeſima un rampone di legno groſſo come un dito, lungo circa 15 pollici, dentato nell' eſtremità; tale in ſomma, come ſi erano veduti quelli, co' quali lanciavano il peſce i naturali di queſto paeſe; e ſembrò che queſta ferità foſſe fatta da lungo tempo addietro, eſſendoſi perfettamente ſanata. Potrebb' ella mai la noſtra ſcienza chirurgica riprometterſi di fare una ſimile cura ſul corpo del più robuſto animale?

Furono ſucceſſivamente ſpedite nell' interno del paeſe alcune perſone per coglietvi quella ſpecie di legume, di cui ſopra abbiam fatto menzione ſotto il nome di *Indian Kale*, o ſia *Cavolo Caraiba*. Quivi eſſendoſi uno de' noſtri ſeparato dagli altri, incontrò tutto in un colpo quattro Indiani, tre uomini, e un ragazzo, non ſcorgendogli pri-

prima del momento medesimo in cui trovossi presso di loro. Avevan'essi acceso il fuoco, e facevano arrostire un uccello, e un quarto di *Kanguroo*, il resto di cui stava sospeso insieme con un uccello *Katacova* ad un albero vicino. Trovandosi dunque il pover'uomo senz'armi, rimase in principio sorpreso; ma fattosi coraggio, non volle fuggire, stimando giustamente di esporsi ad un vero cimento, se avesse fatto scorgere il suo timore; anzi avanzatosi per lo contrario, e postosi a sedere presso di loro con un'aria di tranquillità e di contento, presentò l'unica cosa, che seco aveva, vale a dire, un coltello, qual'essendo stato da' medesimi ricevuto, e passato di mano in mano; gli fu poscia immediatamente restituito. Ei fece allora segno di volersene andare; ma sembrando che i medesimi non vi acconsentissero, dissimulò sempre i suoi timori, ed assiso di nuovo colla sua disinvoltura, fu da loro esaminato con molt'attenzione e curiosità. Gli abiti specialmente meritarono un'osservazione più lunga, dopo di che tastatogli il viso e le mani, e convinti essere il di lui corpo simile al loro, lo trattarono nella più civile maniera; ed avendolo trattenuto circa una mezz'ora, gli fecero intendere, ch'egli allora poteva partire. Non attese egli per certo un secondo permesso; ma siccome lasciandoli non sapeva la strada del vascello, essi se ne avvidero, e si scostarono dal

ſuoco per fargli la guida, ſapendo beniſſimo da qual parte era egli venuto.

Tornando intanto M. Banks dalla ſcorſa fatta dall' altra parte del fiume per mettere aſſieme qualche pianta, rinvenne in un ſolo mucchio la maggior parte delle ſtoffe già donate agl' Indiani, le quali erano ſtate quivi probabilmente laſciate, come coſe inutili, che non meritaſſero l'incòmodo di eſſer neppure portate con loro. E forſe, ſe ſi foſſero fatte altre ricerche, ſi ſarebbero egualmente trovate le altre bagattelle, facendoſi da coſtoro pochiſſimo conto di tutta queſta roba, eccettuatane ſempre la tartaruga, che non ſi volle, nè ſi potè cedere a queſti ſelvaggi.

Storia naturale.

Continuando ſempre il cattivo tempo, che vietava a' noſtri il partire, tornarono i Naturaliſti a terra per cercare qualche nuova pianta, e ſcorſo inutilmente il boſco per tutta una giornata, mentre ſe ne tornavano, paſſando per una profonda vallata, videro le coſte coperte d' alberi e di ceſpugli, quantunque eſſe foſſero quaſi tanto perpendicolari, quanto poteva eſſere un muro. Raccolſero nulladimeno in terra molte noci di *anacardo* (*anacardium orientale* (1) onde s'impegnaro-

(1) Queſt' albero, chiamato da Linneo *Bontia germinans*, appellaſi *apata* al Malabar. Il frutto del medeſimo conſiſte in una ſpecie di nocciolo compreſſo, che ha la figu-

rono a cercar premurosamente l' albero che poteva averle prodotte, quale probabilmente non era stato veduto da nessun bottanico Europeo; ma con gran rincrescimento non poterono mai scoprirlo; di modo che, dopo aver consumato molto tempo a gettare persino a terra quattro o cinque alberi, se ne tornarono al vascello rifiniti veramente da tante fatiche.

Nello scorrere poi il fiume trovò Cook una *piroga* appartenente agli amici Indiani, che dopo il fatto della tartaruga non eransi più fatti vedere. Avean essi lasciato questo battello attaccato a certi *paletuvieri* circa un miglio lontano dal vascello, e da' loro fuochi si capì benissimo, essersi costoro ritirati sei miglia almeno nell' interno del loro paese. Ma percorrendosi di nuovo la campagna da M. Banks, ebb' egli il piacere di prendere un animale della classe dell' *Opossum* (1), ch'

---

gura di un cuore, lungo un pollice, coperto di una scorza nera e lucida, contenente sotto un duplice inviluciro una mandorla bianca. Di questo frutto, che viene dal Malabar, dalle Filippine, e dall' Indie orientali, se ne fa grand' uso, avendo un sapore di pistacchio, o di castagna; e serve presso di noi nella Medicina in confezione, e in elettuario, come si fa parimente dell' *acajou*, appellato dallo stesso Linneo *anacardium occidentale*.

(1) Chiamasi ancora col generico nome di *didelfo*, e se ne conoscono molte specie, descritte da diversi autori sot-

ch' era una femmina, con due figli presi parimente da lui. Trovò egli dunque, esser questo quadrupede molto simile a quello descritto da Buffon sotto il nome di *Phalanger*, ma non essere

sotto i nomi di *sorcio del Brasile*, *di manicou*, *di filandro*, *di topo di bosco della Luigiana*, *e di Surinam*; *di ghiro selvaggio d' America*, *di cariguayra maritacata*, e di *sarigo*. Questo picciolo quadrupede è grosso come un coniglio, colla gola assai spaccata, con dieci denti incisivi alla mascella superiore, e otto all' inferiore, e con molti denti canini, e molari bianchissimi, il numero de' quali è variabile. Il piede di questi animali, ch'è simile a quello delle scimie, ha cinque dita unguicolate, e fortissime; e 'l pollice, che vi si scorge distintissimo, è privo d' unghia. Hanno essi le orecchie sottili, come quelle del pipistrello, un muso accuminato, la testa come quella della volpe, due grandi narici, e gli occhi rotondi, che sembrano affatto uscir dalla testa, le parti della generazione in molti di questi animali pajono doppie, e la femmina tiene una specie di tasca alla parte inferiore del ventre, in cui si ritirano i suoi teneri figli, essendovi dentro di quella le mammelle della madre. E' disgustantissimo l' odore di questo animale; ma siccome un tal fetore sta nella pelle soltanto, la carne ne vien ricercata da quasi tutti i selvaggi. Chi crederebbe mai, che un animale in apparenza sì astuto, sia tanto stupido da non fuggire, allorchè vien sorpreso, e che si lasci uccidere a colpi di bastone, specialmente nell' isole vicine all' America? Si consultino i Naturalisti *Buffon*, *Vosmaer*, e *Pallas* da chi desiderasse altre interessanti notizie su questo quadrupede.

sere perfettamente lo stesso. Suppone quel rispettabile Autore Francese, che una tale specie sia particolare all' America; ma si è dopo scoperto, essersi egli in questo punto ingannato, perchè, conforme osserva *Pallas* nella sua *Zoologia*, il *phalanger* fa la sua dimora nell'Indie orientali; e l'animale stesso preso da Banks aveva molta rassomiglianza con questo, specialmente per la conformazione straordinaria de'suoi piedi, che sono differentissimi da qualunque altro quadrupede.

Intanto fu ucciso dal Tenente Gore un altro *Kanguroo*, il quale colla pelle, le interiora e la testa pesava 84 libbre; ed esaminatolo, videsi ancora, non essere il medesimo giunto al perfetto stato d' incremento, poichè non erano ancora formati i suoi denti mascellari interiori. Fecesi dunque cuocere per pranzo del seguente giorno; ma si osservò aver il medesimo un gusto peggiore di qualunque altro animale prima d'allora mangiato.

Soffiò il vento sempre dallo stesso *rombo* e colla medesima violenza fino alle ore cinque della mattina del dì 29; ed avutasi per poco la calma, ben presto dopo alzossi un vento di terra; e calando il riflusso per due ore in circa, fu spedito un battello a vedere, quale si fosse la profondità dell' acqua sopra que' banchi. Aspettando allora la risposta, levossi l' ancora, e i naviganti si prepararono a rimettersi al mare. Ma tornato l'officia-

ciale inviato, riferì che la profondità dell' acqua ſopra li ſcogli era ſoltanto di 13 piedi, vale a dire, di ſei pollici meno di quel che *peſcava* il vaſcello. Trovaronſi dunque obbligati gl' Ingleſi a dar fondo di nuovo; ed eſſendoſi poſcia rialzato il vento di mare, ſi perdè per allora la ſperanza di poter partire.

Ebbero quindi alcuni venti freſchi *S. E.* accompagnati da nebbia e da pioggia fino alle ore due della mattina del dì 31; ed eſſendoſi allora il tempo un poco moderato, pensò il Capitano a tentare di *rimorchiare* il naviglio fuori del porto; ma all' imbarcarſi dentro al battello, ſi accorſe ſubito eſſere il vento ancor troppo freſco per eſeguire un tal penſiere. In tutto queſto tempo continuò lo ſchifo e lo *ſcappavia* a peſcare colla rete e coll' amo, prendendo qualche volta una tartaruga, e riportando ſpeſſo fino ad un cantajo e mezzo di peſce.

Per non traſcurar cos'alcuna, ſi pensò quindi di eſaminare le trombe, e con gran rincreſcimento ſi trovarono tutte aſſai danneggiate, ciò provenendo, per quanto diſſe allora il legnajuolo, dall' eſſerſi nella coſtruzione delle medeſime uſato del legno troppo vecchio. Una di queſte in fatti era in uno ſtato così cattivo, che caſcava a pezzi, quando voleva adoprarſi, e le altre ancora non erano molto migliori; onde altra confidenza non rimaſe a' naviganti, che quella di fidarſi allo ſtato della

la nave, la quale per buona ſorte non faceva allora più di un pollice d'acqua per ora.

Feceſi poſteriormente un altro inutile tentativo per tirare il vaſcello affatto fuori del porto; e finalmente ebbe l'affare un evento migliore, poichè ſi rimiſe alla vela coll'ajuto di un venticello di terra, che ceſſato ben preſto, fu ſeguito da' venti marini *S. E.* $\frac{1}{4}$ *S.*, co' quali tiroſſi al largo verſo *E.* $\frac{1}{4}$ *N. E.*, tenendo ſempre avanti lo *ſcappavia*, che ſcandagliava inceſſantemente. Era ſtato intanto mandato lo ſchifo al banco delle tartarughe ad effetto di prender la rete, che quivi eraſi laſciata; ma ſiccome rinfreſcò il vento, convenne partire ſenz' aſpettare il battello. Nulladimeno gettoſſi ben preſto l'ancora ſopra 15 *braccia* di fondo di arena, non avendo creduto bene il Capitano di navigar ſu' baſſi fondi prima di averli ben eſaminati dall' alto della *gabbia* in tempo di riflusso, per ſapere da qual parte poteſſe *appoggiare* il vaſcello. Dubitava egli pure, ſe conveniſſe volgerſi al *Sud* attorno a tutti que' banchi, o cercare un paſſaggio a Levante ò a Settentrione, ſembrandogli allora ogni riſoluzione egualmente difficile e pericoloſa. Oſſervoſſi ſoltanto, che mentre ſtava il vaſcello ſull' ancora, il porto d'onde era partito, rimaneva al *S.* 79 *g. O.* circa 16 miglia lontano, e che al

N,

N. 20 *g. O.* circa una diecina di miglia distante vedevasi la punta più settentrionale della terra allora visibile, la quale fu indi chiamata *Capo Bedfort*. Verso *N. E.* finalmente di questo *Capo* scoprivasi una terra in forma di due isole alte; distanti un miglio a levante rimanevano i banchi delle tartarughe, e la latitudine della nave dal risultato delle osservazioni, era di gradi 15 32' *S.*, mentre la profondità dell' acqua nell' allontanarsi dalla costa era ascesa da *braccia* tre e mezzo a quindici *braccia*.

CAPITOLO V.

Partenza dal fiume Endeavour. *Descrizione particolare di quel porto, del paese, e dell'isole vicine. Passaggio all'estremità settentrionale della* Nuova Galles, *e pericoli di tal navigazione.*

Minuto raggua-glio del porto chiamato fiume Endeavour.

Diedesi dal Capitano Cook il nome di *Fiume Endeavour* al seno ultimamente lasciato. Questo non è che un picciolo porto con una catena o caletta, che s'interna per dieci o dodici miglia entr' un tortuoso canale, in fondo di cui trovasi un picciolo ruscello d' acqua dolce. Non è l' acqua abbastanza profonda per un vascello un miglio dentro la detta catena. Sulla parte poi settentrionale della medesima è talmen-

mente scoscesa la sponda per lo spazio di un buon quarto di miglio, che in tempo di riflusso può benissimo una nave rimanere a galla vicinissimo alla costa, a segno di potervi salire con un ponte, essendo anche assai comoda una tal situazione per porvi il bastimento di fianco. Sulla predetta catena di banchi, allorchè cala la *marea*, non vi sono più di nove o dieci piedi d' acqua, nè più di diciassette o diciotto nel flusso; di maniera che la differenza fra l' uno e l' altro estremo consiste in nove piedi, o in altrettanto presso a poco. Ne' novilunj e plenilunj vi si vede alto il flusso fra le nove e le dieci ore; ma conviene osservare, che questa parte di costa è talmente intrigata di banchi di arena, che formano l' ingresso del porto all' estremo difficile; e 'l luogo più sicuro per accostarvisi, rimane dalla parte meridionale, radendo da vicino per tutto questo spazio la terra principale; e potendosi finalmente trovare la sua situazione per mezzo della latitudine, che assicurasi da Cook essere stata con ogni esattezza determinata. Sulla punta meridionale vi sono alcune terre; ma la punta del *Nord* vien formata da una spiaggia bassa e sabbiosa, che stendesi circa tre miglia verso Settentrione, ove comincia ad elevarsi maggiormente la terra.

Il principale rinfresco, che quivi potessero procacciarsi i naviganti, consisteva in tartarughe; ma siccome non se ne potevano prendere, se non

in

in distanza di 15 miglia nel mare, e che spesso era il tempo burrascoso, non n' ebbero i nostri in grande abbondanza. Tutte quelle però, che furono prese, si divisero egualmente fra tutte le persone dell' equipaggio; essendone toccato tanto all'ultimo mozzo quanto al Comandante; anzi pensa il nostro Cook, che ogni Capitano che dovesse fare un viaggio simile a questo, vedrebbe benissimo di dover costantemente uniformarsi ad una regola così salutare. Certo almeno si è, ch' egli sempre lo fece, come abbiamo ancora nella sua Vita sentito; ed è certo altrettanto, che gli riuscì sempre bene, avendo ricavato, per questo inalterabile metodo di equità, tutt' i vantaggi di pace, di contento, e di attenzione di servigio da tutte quante le persone dell' equipaggio.

Ennumerazione de' vegetabili.

Sulle spiagge sabbiose, e sulle stesse colline d' arena trovossi da' nostri in molti luoghi una quantità di *porcellana* (1), e una specie di fava, la quale cresce sopra uno stelo, che va serpeggiando per terra. Era buonissima la *porcellana* bollita, nè erano spregevoli le dette fave, essendo state assai salubri a tutti gli ammalati; nulladi-

(1) Pianta nostrale, che ha un sapore acido e salubre, e mangiasi ordinariamente nelle nostre insalate sotto nome di *porcacchia*.

dimeno il miglior erbaggio, che quivi potesse procurarsi, consiste in quella sorta di cavolo già nominato; poichè al parer de' nostri viaggiatori non era una tal pianta molto inferiore allo spinacio, il di cui sapore parimente in quello sentivasi. Vero si è, che non è buona la radice di questa pianta; ma potrebbe forse migliorarsi, se si pensasse a coltivarla, trovandosi principalmente in que' luoghi, dove son delle frane. Per quello riguarda poi i *cavoli palmisti*, erano questi generalmente sì piccioli, ed era così poca la parte mangiabile, che non meritava l' incomodo che si provava a cercarne.

Animali.

Oltre il *Kanguroo*, l' *Opossum*, e una specie di *Puzzola*, vi sono, su quella parte della costa, de' lupi (supposto che non sieno stati ingannati gli osservatori dall' orme impresse sul terreno, lo che non mi pare improbabile, attesa specialmente la similitudine dell' orma fra un lupo ed un cane) e molte specie di serpenti, alcuni de' quali velenosi, altri no. Di animali poi domestici non ve n' è neppur uno, a riserva de' cani, de' quali se ne videro appena due o tre, che venivano spesso attorno alle tende a rosicare le ossa e gli avanzi de' cibi. Un' altra volta sola potè osservarsi un altro quadrupede; ma de' *Kanguroo* se ne incontravano ogni volta che avevano i nostri occasione di portarsi nel bosco. Scoprirono parimente alcune torme di uccelli di terra, nib-

bj, falchi, *Katacovas* di due ſpecie, gli uni bianchi, neri gli altri, una belliſſima ſpecie di rigogoli, alcuni pappagalli, piccioni di due o tre ſorte, e molti altri piccioli uccelli affatto ignoti in Europa. Gli uccelli aquatici poi conſiſtevano in aironi, in anatre fiſchianti, che ſi vanno a poſare, anzi per quanto credeſi da Cook, dormono pure ſugli alberi, in oche ſalvatiche, in *chiurli*, e in altri pochi, che non vi ſi trovano neppure in gran quantità. A queſte oſſervazioni ſugli animali di queſto paeſe può aggiungerſi, che la ſuperficie del medeſimo vedeſi piacevolmente interrotta da colline, valli, prati e boſcaglie: che il ſuolo delle prime è duro, aſciutto, ſaſſoſo, producendo nulladimeno, oltre agli alberi, un' erba aſſai alta: che quello delle pianure, e delle valli è in qualche luogo arenoſo, argilloſo in altre, e ſaſſoſo, e pieno di maſſi, come quello de' colli, quantunque ſia generalmente veſtito colla maggiore apparenza di fertilità: e che finalmente tutto quanto il paeſe, colline, valli, boſchi e pianure, è pieno zeppo di formicolaj, alcuni de' quali hanno fino ad otto piedi d'altezza, e ſedici talora di circonferenza.

Per quello concerne gli alberi, non ſono queſti di ſpecie molto diverſe. Quello della gomma, trovato ſulla parte meridionale della coſta, è il più comune, ſebbene ſia picciolo; e da ogni banda lungo il fiume trovaſi un gran numero di *pa-*

le-

letuvieri, che in alcune parti ſi eſtendono per mezzo miglio dentro il paeſe. Quiv' il terreno è ben irrigato per tutto, e ſonovì molti belli ruſcelli in picciola diſtanza gli uni dagli altri, ſenza che ve ne foſſe per altro neſſuno nel luogo dove diede fondo lo *Sforzo*; ma fa d'uopo oſſervare, che correva allora la più aſciutta ſtagione, e che forſe in altro tempo ſe ne ſarebbe potuto trovare qualcuno, tanto più che le ſorgenti ſteſſe non erano certamente molto lontane.

Dubbj di un'incerta navigazione.

Dopo mezzogiorno del dì 4 d' Agoſto ebbero i naviganti un venticello *S. E.* e un tempo chiaro; ma ſiccome non voleva il Capitano mettere il vaſcello alla vela, ſe non il giorno dopo, ſpedì tutt' i battelli ſulle file di ſcogli a prendere tutte le tartarughe e gli altri teſtacei, che aveſſero potuto trovarſi. Calato poſcia il fluſſo, egli ſalì ſulla gabbia, ed eſaminando i banchi d'arena, che preſentavano un aſpetto aſſai minaccevole, ne vide molti ad una gran diſtanza, la maggior parte de' quali s' innalzava ſulla ſuperficie dell'acqua. Siccome pertanto ſembrava più aperto il mare al *N. O.* del banco delle tartarughe, preſe Cook la riſoluzione d' indirizzarſi a quella via, *ſerrando* il vento da vicino, acciocchè, non trovandoſi un tal paſſaggio, aveſſero potuto almeno i naviganti tornarſene indietro per mezzo del luogo medeſimo d' onde erano entrati. Portarono intanto la ſteſſa ſera i battelli una tartaruga,

una *paſtinasa*, e tal numero di groſſi *petonchi* da darne una libbra e mezza a ciaſcuno dell'equipaggio, poichè ognuno di queſti teſtacei non aveva meno di due buone libbre di carne. Furono preſi ben anche molti *ghiottoni*, che ſebbene non foſſero molto buoni, ſervirono nulladimeno ad accreſcere le provviſioni freſche del baſtimento.

Aſpettoſſi nel ſeguente giorno che foſſe nel ſuo mezzo il riſluſſo, perchè cominciano allora i banchi a comparire; ma ſpirava il vento con tanta forza, che convenne reſtare ſull'ancora. Eſſendoſi quindi un poco moderato il vento, ſi miſe la vela, e ſi tirò al largo con un venticello *N. E.* $\frac{1}{4}$ *E.* laſciando la ſcogliera delle tartarughe *ſopra vento*, e tenendo avanti lo *ſcappavia* per potere di continuo ſcandagliare. Non navigarono i noſtri in cotal direzione ſenza ſcoprire de' banchi dalla parte d'avanti, e lateralmente da un fianco all'altro; onde dopo aver fatto circa otto miglia, fu ſegnato dallo *ſcappavia* un baſſo fondo in un luogo, dove niuno ſarebbeſi aſpettato di doverlo trovare; perlochè *viroſſi* di *bordo*, e fu procurato di *bordeggiare* finchè il battello, che ſcandagliava aveſſe potuto inoltrarſi maggiormente a levante; e ſiccome ſi avvicinava la notte, gettoſſi allora l'ancora ſopra 20 *braccia* di fondo fangoſo. Venendo dalla ſcogliera delle tartarughe ſino a queſto luogo, portava lo ſcandaglio

glio da *braccia* quattordici a venti; ma giunto il battello circa un miglio più lungi all' *E. N. E.* non trovò più di quattro o cinque piedi d'acqua sopra un fondo di masso, senza che que' del vascello se ne fossero accorti. Ebbesi poscia un sì gagliardo vento, che in vece di levar l'ancora, convenne mollare il cavo, e calare le antenne del *perrucchetto*. Tornato quindi il riflusso, salì il Capitano con molti officiali sulla *gabbia* per vedere di trovare un passaggio fra que' banchi; ma altro non videro, fuorchè punte di scogli, che stendevansi dal *S.* all' *E.* fino al *N. O.*, oltre ancora a quel che avesse potuto discerner la vista. Non parevano però queste punte formate da un banco solo, ma da molti l'uno dall' altro staccati; e percuotendo il mare ad una grande altezza sul più lontano a levante, fece credere dover questo esser l'ultimo, poichè erano le punte poco considerabili sopra molti banchi interni, e dal mezzo del riflusso fino a quello del flusso non si scorgevano per conto veruno. Convien pertanto concluderne esser cosa pericolosissima il navigare tra questi banchi, consistendo principalmente i medesimi in massi di corallo così ripidi come un muro, quantunque sopra qualcuno di questi, e segnatamente su quelli che stanno all' estremità settentrionale, vi sieno de' mucchj di arena coperti solo nel flusso, e facili a scoprirsi in una certa distanza.

Convinto allora il nostro Cook, non esservi altro passaggio se non per questo pericoloso laberinto, trovavasi molto angustiato per sapere da qual parte rivolgersi, quando il tempo gli avesse permesso di navigare. Pensava il *nostromo*, che sarebbe stato meno male il tornarsene indietro per la strada già fatta; ma questo portava un interminabile travaglio, soffiando appunto il vento gagliardo e continuo dall' opposto *rombo*; e dall' altro canto, se non trovavasi il bramato passaggio a settentrione, conveniva necessariamente risolversi ad abbracciare quell' altro non meno infelice partito. Stavasi l' animo di tutti occupato fino quasi a mezza notte in tali dolorose riflessioni, allorchè tutto in un colpo il vascello *arò*, ed obbligò l' equipaggio a *mollare* tutto un cavo, e un terzo di cavo, col qual metodo se ne tornò presso all' ancoraggio. Ma la seguente mattina cresciuto il vento, *arò* di nuovo il bastimento; onde gettata l' ancora seconda *di posta*, vi fu *mollato* sopra ùn intero cavo, e due altri cavi sulla prim' ancora; ciò non ostante il naviglio *arava*; e sebbene meno fortemente, n' era l' effetto abbastanza sensibile. Si calarono allora gli alberi del *perrucchetto*, le antenne, e le *vele di gabbia*, ed ebbesi al fine il contento di far tornare il vascello a dar fondo. Siccome però continuava il vento senza interrompimento, rimase il naviglio sull' ancora fino alla mattina del

dì

di 10; ed essendosi allora il vento un poco calmato, partirono gl' Inglesi, ed *appoggiarono* verso terra, dopo aver finalmente risoluto di cercare un passaggio a settentrione lungo la costa, tenendo sempre innanzi il battello. Dopo aver dunque corso verso terra circa un' ora, avendo da diciannove a dodici *braccia* d'acqua, si diressero verso tre isolette situate verso *N. N. E.* $\frac{1}{2}$ *E.* nove miglia lontane dal Capo *Bedfort*, le quali erano state già visitate dal *nostromo* fin da quando stava il vascello nel porto; e due ore dopo si trovarono i nostri all'altezza delle medesime fra l' isole stesse, e la costa orientale della *Nuova Olanda*. Fra 'l vascello poi e la terra principale eravi un' isola bassa, che giaceva al *N. N. O.* quattro miglia lontano dall' altre tre isole, e lo scandaglio segnava in questo canale *braccia* quattordici, mentre la punta più settentrionale di terra, che potess' esser visibile, rimaneva al *N. N. O.* $\frac{1}{2}$ *O.* circa sei miglia lontano. Quindici miglia in circa distante da questo *Capo* a settentrione, si videro tre isole, presso le quali ve n' erano alcun'altre più picciole, e si miravano intanto al di fuori i banchi e le scogliere, che stendevansi in lontano a tramontana, quanto l' isole stesse.

Diressero dunque i viaggiatori la loro gita fra

questi scogli e 'l *Capo* suddetto, lasciando a levante una picciola isola, quattro altre miglia dalle tre prime distante, e poco dopo si trovarono ontani sei miglia dal *Capo*, e dodici dalle tre isole medesime, essendo la loro latitudine di gradi 14 51′. Stimarono allora di avere scoperto una sicura apertura innanzi a loro, e sperarono alfine di esser fuor di pericolo; ma s'ingannarono nelle loro speranze; motivo per cui diedesi a quel promontorio il nome di *Capo Flattery*. Può riconoscersi agevolmente una tal punta all' altezza della medesima, che termina in due colline, che ne hanno un' altra dalla parte posteriore, con un terreno basso e arenoso da qualunque parte; ed è anche più facile di ritrovarla per mezzo delle tre isole, la più grande e più settentrionale delle quali giace circa 15 miglia distante dal *Capo* verso *N. N. E.* Andarono pertanto costeggiando i nostri verso quel luogo, che riguardavasi come un aperto canale, allorchè l' officiale, che stava sulla *gabbia*, cominciò a gridare di vedere avanti di sè una terra, che stendevasi attorno all' isole situate di fuori, e una grande scogliera ancora fra quelle medesime e 'l nostro vascello. Salì tosto il Capitano in persona sulla *gabbia*, d' onde scorse distintissimamente la catena di scogli, che rimaneva allora per altro sì lungi *al vento*, che non potevasi per certo oltrepassare; ma la terra, la quale supponevasi far

par-

parte della *Nuova Galles meridionale*, gli sembrò soltanto un gruppo di sparse isolette. Sceso egli dunque appena dall' alto, vi salì tosto il *nostromo* e qualcun altro; e tutti sostennero, che quella terra non era isola, ma faceva effettivamente parte della *Nuova Galles*, e ad effetto di render più funesta una tal nuova, aggiunsero che vedevano delle punte di scogli attorno attorno alla nave. In tal situazione *appoggiossi* verso terra, e fecesi segno al battello, che scandagliava, di venirsene *a bordo*; ma siccome trovavasi molto lontano *sotto vento*, furono i naviganti obbligati di portarsi a quella volta per poterlo raggiungere, e poco dopo gettarono l' ancora sotto una punta della terra principale, sopra un fondo poco minore di 5 *braccia*, un miglio in circa dalla costa lontano. Posto appena il naviglio nell' ancora sbarcò il Capitano su quell' alta punta, d' onde scoprì distintamente, che stendevasi la costa al *N. O.* $\frac{1}{4}$ *O.* ventotto o trenta miglia lontano; e siccome il tempo era nebbioso, non fu possibile scoprire di vantaggio. Per traverso alla costa egli vide nove o dieci isolette basse, e alcuni banchi, ed altri ne osservò fra la terra e le tre isole alte, essendo pur anche persuaso, che al di fuori di queste dovess' esservi un numero maggiore di altre isole, la terra delle quali non faceva per verun conto parte della *Nuova Galles*.

Ec-

Eccettuata poi la punta, ſulla quale ſtava Cook, chiamata allora punta *Look-Out* (*Viſta eſterna*) e 'l Capo *Flattery*, baſſa ſi era la terra a ſettentrione del Capo *Bedfort*, coperta d' arena bianca e di verdi ceſpugli; e quindi dopo dieci o dodici miglia nell' interno del paeſe ſi andava elevando ad una conſiderabile altezza. Ma ſiccome al *Nord* della punta *Look-Out* ſembrava la coſta piana, e pareva che formaſſe un banco per un grande ſpazio, fece ciò temere che il canale trovato non ſi ſtendeſſe per tutta la lunghezza della terra. Eppure ſu quella ſteſſa punta, ſebbene ſtretta, ſterile e ſabbioſa, ſi videro delle orme umane e del fumo e del fuoco in qualche diſtanza nell' interno di queſto paeſe.

Nuovi tentativi per uſcir di pericolo.

Tornato la ſera Cook al vaſcello, pensò di viſitare il giorno dopo una dell' iſole alte; e poichè giacciono queſte per 15 miglia nel mare, ſperava di potere ſcoprire da una di quelle ſommità più diſtintamente la ſituazione de' banchi e del canale, che nel mezzo trovavaſi. Imbarcoſſi dunque alla volta della più ſettentrionale, e più grande delle tre iſole in compagnia di M. Banks, il di cui coraggio ed anſietà lo faceva correre ſempre a qualunque ſpedizione; e fu intanto ſpedito il *noſtromo ſotto vento* ad oggetto di ſcandagliare fra l' iſole baſſe e la gran terra. Per iſtrada paſsò il Capitano ſopra una catena di ſcogli di corallo e di arena, che giace circa ſei miglia

lon-

lontano dall' isola, e ne lasciò un altro *sotto vento*, circa tre miglia dall' isola stessa distante. Sulla parte poi settentrionale della scogliera *sotto vento* eravi un'isola bassa e sabbiosa, ove però si vide qualche albero e molte tartarughe sul banco stesso, ove passò lo *scappavia*. Si diede caccia a due o tre di queste tartarughe; ma avendo poco tempo da perdere, e un vento fresco, non se ne prese affatto veruna.

Sbarcati dunque sull'isola, s'arrampicarono immediatamente sulla più alta cima con un misto di speranza e di timore, proporzionato all' importanza dell' oggetto e all' incertezza dell' esito. E guardando allora intorno il Capitano scoprì un masso di scogli sette o otto miglia fuor dell' isole, che stendevasi sopra una linea al *N. O.* e *S. E.* più lungi di quel che giungesse la vista, sopra del quale frangevas' il mare con orridi cavalloni. Questo fece credere a Cook, non esservi più banchi di là da quello, e cominciò a sperare di poter uscire dal mezzo de' scogli, vedendo specialmente varie aperture nella stessa scogliera, e fra questa e le isole un' acqua profonda. Rimas' egli pertanto su quella collina fino al tramontare del Sole, ma fu il Cielo sì nuvoloso in tutto questo tempo, ch' egli ne scese pochissimo soddisfatto. Ma dopo aver fatto riflessione su quanto aveva veduto, e averlo paragonato con quanto aspettavasi di scoprire, stimò bene di passar

far la notte a terra, sperando che essendo più chiaro il tempo la mattina seguente, avrebbero potuto mirarsi gli oggetti più da lontano, e con maggior distinzione. Si misero dunque tutti a dormire sulla spiaggia sotto un cespuglio, e all' ore tre della mattina fu spedito un *sotto-nostromo* condotto già da Cook, a scandagliare fra l'isola e la scogliera, e ad esaminare il canale; che sembrava esser nel mezzo; ed essendo quindi risalito sulla cima della stessa collina, trovò con grandissimo rammarico il tempo più oscuro di quel ch' era stato la sera precedente. Tornò quindi sul mezzogiorno lo *scappavia* dopo essere stato sino alla catena, ove aveva trovato da quindici a ventotto *braccia* d' acqua; ma era il vento così gagliardo, che il *sotto-nostromo* non osò di entrare in uno di que' canali, che gli parve strettissimo; eppure a questa relazione non si scoraggì punto il Capitano, e dalla descrizione stessa del luogo, ov' era stata la persona spedita, giudicò subito aver costui veduto le cose un poco svantaggiosamente.

Isola delle Lucertole, e dell'Aquila.

Mentre stavasi Cook ad esaminar questo mare, applicavasi Banks allo studio suo favorito, facendo ricerche di storia naturale, e raccogliendo molte incognite piante. Conobbesi allora, che quest'isola, la quale scorgevasi da 36 miglia lontano, ne aveva circa 24 di circuito, essendo però generalmente sterile e piena di massi. Nulladi-

dimeno sulla parte *N. O.* vi sono alcune baje arenose, e varie terre basse coperte di un'erba lunga, ma rada, e di alberi della stessa specie di quelli della terra principale, vedendovisi in abbondanza delle grossissime lucertole, qualcuna delle quali fu presa da' nostri. Vi fu pur trovata dell' acqua dolce in due luoghi, una un poco salata, essendosi specialmente gustata vicino al mare; l' altra poi, attinta in uno stagno dietro la spiaggia arenosa, dolcissima ed ottima. Ma essendo quest' isola molto lontana dalla terra grande, furono gli osservatori sorpresi al vedere, che pur qualche volta veniva visitata, avendovi trovato i vestigj di sette o otto capanne, e varj mucchj di conchiglie, che fu supposto esser servite di cibo agli abitanti della *Nuova Galles* (1). Notossi parimente, che tutte queste capanne erano situate sopra qualche sommità, ed esposte affatto al *S. E.*, *situazione differente* da quelle, che si erano sulla terra grande vedute, essendo queste

(1) A me non pare che da tal' ispezione possa indursene, esser quest' isola visitata dagli abitatori della *Nuova Galles*. Perchè non sospettare piuttosto, esser questa abitata da un picciol numero di selvaggi, che potevano allora aver fissato la loro dimora in qualche altra parte della costa? Non ebbero certamente gl' Inglesi tempo da verificare un tal fatto; ma da quel che siegue nella stessa loro descrizione, sembra più probabile la mia supposizione della loro.

ste generalmente collocate sul pendio di una collina, o sotto qualche cespuglio, che potesse metterle al coperto dal vento. Dalla struttura pertanto, e dalla posizione di queste abitazioni conclusero i viaggiatori, che in certe stagioni dell' anno dev'esservi il tempo *invariabilmente bello e senza vento*; poichè gli abitanti della *Nuova Galles meridionale non hanno affatto alcun bastimento*, su di cui possano navigare con un tempo simile a quello, che fu costantemente trovato dall' epoca del primo arrivo de' nostri su quelle coste. Siccome poi non si videro sull' isola altri animali fuor delle grosse lucertole, fu questa chiamata *Lizard Island* (*Isola delle Lucertole*) in paragone di cui le due altre, che rimangono in distanza di quattro o cinque miglia, sono assai picciole. E sebbene finalmente in vicinanza, e specialmente verso *S. E.* ve ne sieno tre altre picciole e basse con molti banchi e scogliere, trovasi non ostante un passaggio sicuro dal Capo *Flattery* a quest' isole, ed anche fino al di fuori della scogliera, lasciando l' *Isola delle Lucertole* al *N. O.* e le altre al *S. E.*

Alle ore due dopo mezzogiorno partirono i nostri da quest' isola, non avendo speranza, che il tempo avesse potuto schiarirsi; ed incamminandosi per tornare al vascello, sbarcarono sull' isola bassa, arenosa, e coperta d' alberi veduta già prima nel passare da quella parte. Quivi trovossi un

si un incredibil numero di uccelli, e specialmente di quelli marini, e vi si rinvenne il nido di un'aquila con entro gli aquilotti, che furono presi ed uccisi, e un altro nido d'una smisurata grandezza fatto da un uccello affatto incognito a' nostri. Era fabbricato un tal nido in terra con grandi pezzi di legno, e non aveva meno di 26 piedi di circonferenza, e due piedi e otto pollici d'altezza. Osservossi ancora essere stata quest' isola visitata dagl' Indiani, probabilmente per mangiar le tartarughe, delle quali se ne videro le scaglie in una quantità grandissima, come pure de' mucchj di conchiglie in diversi luoghi adunati. Diedesi dunque a quest' isola il nome di *Eagle Island* (*Isola dell' Aquila*) e dopo averla lasciata, si rivolsero gli osservatori al *S. O.* direttamente verso il vascello, mentre per tutto il viaggio non segnava lo scandaglio meno di otto *braccia*, nè più di 14, essendo appunto questa la profondità medesima trovata fra quest' ultima isola, e quella *delle Lucertole*.

Giunto appena *a bordo* il Capitano sentì dal *nostromo*, che avendo eseguito gli ordini ricevuti, credeva che le isole basse fossero situate circa 9 miglia lontano dalla *Nuova Galles*: che vi aveva trovato al di fuori dalle dieci alle 14 *braccia* d'acqua, e sette fra le isole stesse, e la terra grande; ma che il canale rendevasi strettissimo a cagione di un banco, il quale prolungavasi dal-

la

la terra principale sei miglia lontano. Siccome poi egli aveva dormito sopra una di queste isole basse, ed era calato sulle altre: così riferì di aver veduto per tutto de' mucchj di scaglie di tartarughe, e in molti luoghi ancora diverse reste di pesci colla carne intorno, sospese a certi alberi, e colla carne sì fresca, che l'equipaggio del battello ne aveva persino mangiato. Ei vide in oltre due spazj, ne' quali non cresceva affatto l'erba, e dove pareva che da poco si fosse scavata la terra, avendo il medesimo congetturato dalla grandezza e dalla forma di questi pezzi di terreno, poter esser questi sepolcri.

Partenza decisa, ed eseguita.

Fatta pertanto riflessione a quanto aveva veduto il Capitano, ed a quanto aveva riferito il *nostromo*, stimossi pericoloso il passaggio *sotto vento*; e si credè, che costeggiando la terra principale, correva rischio il vascello di esser rinchiuso dalla grande scogliera per essere finalmente costretto a tornarsene indietro a doverne cercare un altro. Considerò Cook, che questo ritardo o qualunque altro accidente che avesse portato una simile dilazione, avrebbe fatto perdere infallibilmente la stagione da poter passare all' Indie Orientali, ed avrebb' esposto i naviganti a pericoli gravissimi, non avendo specialmente più *a bordo*, se non una provvisione per tre mesi, ed anche ragguagliata ad una tenuissima *razione*. Avendo dunque comunicato a' suoi officiali queste con-

congetture, co' fatti e colle apparenze, sulle quali eran esse fondate, convennero tutti d'accordo, non rimanervi altro partito, che quello di allontanarsi dalla costa, finchè fosse stato possibile avvicinarvisi di nuovo con minore pericolo. A punta dunque di giorno del dì 13 d' Agosto fecesi vela, e fu tirato il vascello al largo a *N. E.* verso l' estremità *N. O.* dell' Isola *delle Lucertole*, lasciando quella *dell' Aquila sopra vento*, e alcune altre isole basse, e banchi *sotto vento*, coll' avvertenza di tener sempre avanti lo *scappavia* per sapere la profondità dell' acqua, che andavasi nella gita incontrando. Avevano i naviganti un gagliardo vento *S. E.*, e alle ore due dopo mezzogiorno arrivarono appunto *sopra vento* d' un di que' canali, ovvero aperture, che scorgevansi sull' esterno della scogliera già veduta dall' isola. *Virarono* allora *di bordo*, e fecero un certo *bordeggio* al *S. O.* mentre il *nostromo* dallo *scappavia* stava esaminando il canale; onde fattosi dal medesimo segno al naviglio di seguirlo, in poco tempo trovossi finalmente al largo il vascello; ed appena usciti da questi scogli, non trovarono i nostri più fondo a *braccia* 150, avendo pure incontrato un grosso mare *S. E.*, segno certo, che più non vi era in quella direzione nè banco alcuno nè terra.

Su tutti i volti comparve il cambiamento della comune situazione, poichè non era veramente

possibile di non sentirlo. Erano stati i nostri poveri viaggiatori circa tre mesi intrigati ne' banchi e negli scogli, da' quali veniva ogni momento minacciato loro un imminente naufragio, passando spesso la notte sull'ancora, e sentendo il flutto urtar nel vascello, *arando* varie volte, e sapendo che se mai per disgrazia si fosse rotto il cavo, cosa possibilissima a succedere per qualcuno de' tanti accidenti, a' quali espone una tempesta quasi continua, sarebbero tutti in pochi minuti inevitabilmente periti. Or finalmente dopo aver navigato per 1080 miglia, obbligati a tenere continuamente una persona collo scandaglio alla mano, caso forse non mai succeduto a verun vascello, si vedevano in un mare aperto, e in un' acqua profonda. La rimembranza del pericolo passato, e la sicurezza presente riempiè allora tutti di giubilo; pur nondimeno le forti ondate, quelle stesse, che allontanavano il sospetto di banchi e di scogli, ne fecero nascere un altro non meno ragionato, e non meno funesto. Non potevano i naviganti più avere tanta confidenza nel vascello dopo l'urto sofferto, ed i colpi di mare andavano allargando tanto i fili d'acqua, che il bastimento non ne faceva meno di 9 pollici ogn' ora. Rispetto dunque allo stato delle trombe, e alla rimanente navigazione, poteva esser questa una troppo seria riflessione; e sarebbe certamente stata tale per qualsivoglia altro equi-

equipaggio, che non fosse così di fresco uscito da un pericolo tanto imminente, com' era quello, da cui i nostri si erano allor liberati.

Il passaggio o canale, per cui sboccarono i naviganti nel mare aperto, giace al grado 14 32' di latitudine *Sud*; e questo potrà sempre riconoscersi per mezzo di tre isole elevate, poste nell' interno, e chiamate allora Isole *della Direzione*, perchè servirono a fare scoprire a' naviganti un passaggio. La situazione poi dello stesso canale rimane al *N. E.* $\frac{1}{2}$ *E.* nove miglia lontano dalla punta *delle Lucertole*, ed ha circa un terzo di miglio di larghezza, non essendo neppure maggiore la lunghezza del medesimo. L' isola predetta, la quale come già osservammo, è la più grande, e la più settentrionale dell' altre due, presenta un ancoraggio sicuro sotto la parte *N. O.*, dell' acqua dolce, e del legname da bruciare. Le isolette poi, e i banchi situati fra quell' isola e la terra grande, sono abbondanti di tartarughe e di pesci, che possono probabilmente prendersi in ogni stagione, a riserva di quando è il tempo assai burrascoso; di modo che non può esservi forse su tutta la costa un luogo migliore di quest' isola per trattenere e provvedere un vascello. E' cosa però da notarsi, che si trovarono dagl' Inglesi tanto su quest' isola, quanto sulla spiaggia del *Fiume Endeavour*, e per que' contorni, del-

le canne d'India, noci di cocco, pomici, e grani di piante, che quivi assolutamente non crescono, e che può solo supporsi esservi state trasportate da venti regolari d'Oriente. Sotto lo stesso parallelo sono veramente situate l'isole scoperte già da Quiros, da lui chiamate *Australia del Espirito Sancto*; ma dice Cook di non potere determinare fin dove precisamente si stendano a levante; tanto più che la maggior parte delle carte sogliono situarle nella stessa longitudine della *Nuova Olanda*, non mai da questo viaggiatore veduta; poichè secondo la relazione stessa pubblicata del suo viaggio, le di lui scoperte furono limitate a 22 gradi a levante della *Nuova Olanda* medesima.

Si continuò allora a navigare con qualche cautela, non volendo il Capitano correr contro vento prima di giorno, onde all'alba del dì seguente tirò al largo verso *N. N. O.* $\frac{1}{2}$ *O.* fino alle ore nove, *appoggiando* allora al *N. O.* $\frac{1}{2}$ *N.* col vantaggio di un vento fresco *S. E.* Non vedendo quindi più terra, si volse a ponente, volendo trovarsi alla vista della nuova terra per esser sicuro di non oltrepassare il passaggio, se pur si trovava fra questa e la *Nuova Guinea*. Un' ora dopo mezzogiorno scoprissi in fatti dall' albero maestro una terra, che rimaneva all' *O. S. O.*, e un'

e un' altr' ora dopo ſe ne vide una ſeconda al *N. O.* di quella, ſembrando queſte colline che formavano dell' iſole, ſebbene foſſe comunemente giudicato da' noſtri eſſer queſta una continuazione della *Nuova Galles*. Ma verſo le tre ore ſcoprirono fra la terra e 'l vaſcello alcune punte di ſcogli, che ſi ſtendevano verſo mezzogiorno più di quel che poteſſe arrivare la viſta; fu creduto però, che dalla parte di ſettentrione terminaſſero appunto in faccia al naviglio. Conobbero ben preſto i naviganti, che quel ch' era ſtato preſo per termine di queſti ſcogli, era ſoltanto un' apertura ſulla catena, la quale videſi allora ſlungarſi al *Nord* più di quel che l' occhio portaſſe. Serroſſi toſto più da vicino il vento, che ſpirava dall' *E. S. E.*; ma avevano i noſtri appena diſpoſte le vele, che mutò ſubito in *E.* $\frac{1}{4}$ *N. E.*, vale a dire direttamente contro li ſcogli, rendendo in tal guiſa molto incerto lo sbocco al baſtimento medeſimo.

Nuovi pericoli di naufragio.

Al tramontare pertanto del Sole, la parte più ſettentrionale che foſſe in viſta di queſta ſcogliera, reſtava al *N.* $\frac{1}{4}$ *N. E.* in diſtanza ſette o otto miglia; e ſiccome era queſto il migliore *bordeggio* che aveſſe potuto ſeguirſi per uſcire da que' ſcogli, continuarono i viaggiatori ſino a mezzanotte ad appoggiare al *Nord* con tutte le

vele, che potevano portare. Ma temendo allora di correr troppo lontano in quella direzione, *virarono di bordo* verso il *Sud*, avendo fatto 18 miglia al *N.* e al *N.* $\frac{1}{4}$ *N. E.* dal tramontare del Sole fino a quel punto. Dopo aver dunque scorso circa due miglia al *S. S. O.*, ebbesi una calma; ed avendo già scandagliato tutta la notte senza rinvenir fondo, nè trovandosene nemmeno allora per *braccia* 140, sulle ore quattro della seguente mattina s'intese distintamente lo strepito del flutto, e a punta di giorno videsi circa un miglio lontano l'onda, che spumava ad una considerabile altezza. Si rinnovarono allora i pericoli passati, mentre le ondate che andavano a frangersi sopra li scogli, si avvicinavano prontissimamente al vascello. Non eravi dall'altro canto fondo da gettar l'ancora, nè un leggiero spirar di vento per poter navigare; onde in questa terribile situazione tutta la speranza de' nostri era riposta ne' loro battelli. Ma per render più gravi eziandio le attuali sciagure, si risarciva appunto allora lo *scappavia*, e convenne metter fuori soltanto la *scialuppa* e lo *schifo*, e mandarli avanti per potere *rimorchiare* il naviglio; onde per mezzo di un tale spediente si giunse a voltare il vascello al *Nord*, cercando di differire almeno la disgrazia imminente. Sei ore passarono prima che fosse terminata questa operazione, eppur

pur non erano allora i viaggiatori più di 100 canne lontani dalla ſcogliera, ſulla quale andavano a percuotere fino ad un' incredibile altezza i medeſimi cavalloni, che battevano di fianco al vaſcello, a ſegno che fra 'l naufragio e 'l baſtimento non eravi altro che una ſpaventoſa valle d'acqua, niente più larga della baſe ſteſſa di un ſolo cavallone, dovendoſi per ultimo aggiungere, che queſto mare era ſenza fondo, o tale almeno da non potervisi trovare a 120 *braccia* di profondità.

Durante queſta ſpaventevole ſcena, venne a capo il legnajuolo d' accomodar lo *ſcappavia*, che meſſo fuori immediatamente, fu ſpedito avanti per ajutare gli altri battelli. Ma ſarebbero ſtati inutili tutti gli sforzi, ſe nel momento ſteſſo, in cui doveva deciderſi il deſtino di tutto l'equipaggio, non ſi foſſe levato un venticello sì debole, che in qualunque altro tempo non ſarebbe ſtato tale da poterſene accorgere. Eppure fu queſto ſufficiente per poter coll' ajuto de' battelli dare al vaſcello un picciolo moto obliquo, ed allontanarlo un poco più dallo ſcoglio. Si acceſe allora di nuovo la comune ſperanza; ma in meno di dieci minuti tornata una calma perfetta, andò il vaſcello ad accoſtarſi verſo la ſcogliera, che non era allora più lontana di canne 200. Pur nondimeno ricominciò lo ſteſſo venticello prima di far perdere ogni ſperanza, che aveva già fatta concepire; e queſta volta durò almeno dieci minuti.

In questo mentre però scopertasi una picciola apertura nella stessa catena, circa un quarto di miglio lontano, fu immediatamente spedito un *sotto-nostromo* ad esaminarla, ed ei riferì non esser questa più larga della lunghezza dello stesso vascello, entro la quale per altro vedevasi l'acqua tranquilla. Or questa scoperta fece pensare a' nostri, che conducendo il naviglio per questo sbocco, era per anche possibile la loro salvezza, e tentarono addirittura l'impresa. Non era per vero dire cosa sicura, che avessero potuto indovinarne l'ingresso; ma se venivano a capo di superare questa prima difficoltà, non dubitavano di poter poi passare nell'apertura medesima. S'ingannarono assai ciò non ostante, poichè dopo esservi arrivati col soccorso de' battelli e del venticello spirante, videro che in questo tempo era già cresciuto il flusso, e con gran sorpresa trovarono, che il riflusso cominciava ad uscire con grandissima forza dall'apertura. Un tale incidente produsse nondimeno qualche vantaggio direttamente contrario all'espettativa comune; perchè sebbene fosse impossibile allora il passaggio, la corrente però del riflusso, che l'impediva, portò il vascello un quarto di miglio lontano, e furono talmente ajutati anche i battelli da quest'impeto, che a mezzogiorno erano giunti i nostri al largo per due buone miglia. Ma terminato appena il riflusso, l'onda, malgrado ogni sforzo in contra-

rio

rio fece accoſtar di nuovo il baſtimento; e ſcoperta allora un'altra apertura quaſi un miglio verſo ponente, fu toſto ſpedito il primo Tenente nel picciolo battello ad oggetto di poterla eſaminare. Mentre ciò ſi ſtava aſpettando, combattevano i noſtri coll'onde, guadagnando qualche volta un poco di ſpazio, e perdendolo nel ſeguente momento. Atteſta nulladimeno il Capitano, che in quella troppo critica ſituazione tutte le perſone dell'equipaggio fecero il loro dovere con tal ordine, e con tanta tranquillità, come ſe non ſi foſſe allora avuto preſente pericolo alcuno. Torna intanto il Tenente Hicks, e riferiſce eſſer l'apertura ſtretta e riſchioſa, ma non impoſſibile a potervi paſſare. Or queſta ſola poſſibilità fu ſufficiente per incoraggire gl' Ingleſi a queſta impreſa, non eſſendovi forſe cimento maggiore di quello, in cui ſi trovavano nella loro attuale ſituazione. Alzatoſi allora eziandio un venticello *E. N. E.*, con tal ſoccorſo, e con quello de' battelli e del fluſſo, che ſenza quell'apertura avrebbe cagionato la diſtruzione del baſtimento, vi entrarono alfine; e con una rapidità ſorprendente furono ſtraſcinati da una corrente, che impedì al vaſcello di deviare dall' una o dall' altra parte del canale, il quale non era più largo di un quarto di miglio, eſſendoſi trovato quivi aſſai irregolare lo ſcandaglio da trenta *braccia* a ſette, ſopra un fondo per tutto pieno di ſcogli.

En-

Entrati dunque appena i naviganti dentro la scogliera, gettarono l' ancora sopra un fondo di corallo e di conchiglie alla profondità di *braccia* 19. Ecco quali sono le vicende della vita umana, che si credevano allora fortunati gl' Inglesi di essersi rimessi in una situazione, che due giorni prima era stato tentato con tanta impazienza di potersi da loro lasciare. Sono veramente i banchi e i scogli sempre pericolosi a' naviganti, anche quando la loro posizione è determinata; ma sono assai più spaventevoli in certi mari affatto incogniti, e in quella parte specialmente del globo, ove trovavasi allora il vascello, incontrandosi quivi de' massi di corallo elevati come una muraglia, quasi perpendicolari, d' una immensurabile profondità, e sempre coperti nel flusso e nel riflusso ordinariamente scoperti. Gli enormi cavalloni in oltre del vastissimo oceano meridionale, allorchè incontrano un ostacolo sì grande, si frangono con una violenza inconcepibile, e formano un impeto impossibile ad esser prodotto dai scogli e dalle tempeste dell' emisfero settentrionale. Quivi si trovavano appunto gl' Inglesi, con un vascello divenuto oramai poco *veliero*, e privi di provvisioni di ogni specie: pericolo per sè stesso spaventevole in una navigazione fatta in parti affatto incognite del globo. Pur nondimeno animati dalla vivissima speranza di gloria, che corona le perigliose scoperte de' naviganti,

in-

incontravano coraggiosamente tanti cimenti, e si soggettavano ben volentieri a tanti stenti, e a tante pene, stimando meglio di esporsi al solito rinfaccio d' imprudenza e di temerità, titoli dispensati sì liberalmente da certi uomini oziosi e voluttuosi al coraggio e all' intrepidezza, allorchè l' effetto di queste qualità diventa fallace, che di abbandonare una terra affatto incognita a tutti, ed autorizzare in tal guisa il rimprovero insopportabile agli uomini grandi di timore, di debolezza e di viltà.

Dopo essersi dunque rallegrati di star dentro la scogliera, quantunque poco prima fossero stati ben contenti di esserne fuori, fu risoluto di costeggiar da vicino la terra principale nella gita da farsi a settentrione, qualunque caso avesse dovuto succedere. L'idea del Capitano per pensare in tal guisa, allora fu questa: che se fosse di nuovo uscito fuori il vascello, sarebbe stato forse portato sì lungi dalla costa, da far diventare impossibile il determinare, se la *Nuova Olanda* stia attaccata colla *Nuova Guinea*; questione, che il nostro Cook erasi proposto di decidere dal primo momento, in cui vide la terra medesima. Siccome aveva nondimeno provato tanto rincrescimento di avere un battello, inservibile appunto nel bisogno maggiore, restò sull' ancora, finchè non fosse interamente accomodato lo *scappavia*, e spedì gli altri battelli sulla scogliera per ve-

vedere quali rinfreschi si fossero potuti procacciare. In questa situazione adunque, secondo le osservazioni del mezzogiorno, vide, che la latitudine del vascello era di gradi 12 38' *Sud* e la longitudine di 216 45' *O*, mentre la terra principale stendevasi dal *N. 66 g. O.* al *S. O.* $\frac{1}{4}$ *S.*, e la parte più vicina della medesima rimaneva 27 miglia lontano. L'apertura, per cui era passato il naviglio, e che restava allora all'*E. N. E.* in distanza di una dozzina di miglia, fu chiamata *Providential Channel* (*Canale della Provvidenza*). Sulla terra grande poi eravi un alto promontorio, cui diedesi il nome di *Capo Weymouth*, sul di cui lato settentrionale trovasi una baja, appellata parimente con quest' ultimo nome. Alle ore quattro dopo mezzogiorno tornarono i battelli con 240 libbre di testacei, e specialmente di *petonchi*, alcuni de' quali erano così grossi, che potevano appena alzarsi da due uomini, ed avevano 25 libbre di carne buona a mangiarsi. M.Banks parimente, che si era portato sulla scogliera col Naturalista suo compagno, riportò molte curiose conchiglie, e certi *mollusca*, altrove da noi stessi descritti, oltre a molte specie di coralli, fra' quali eravi quello, che suol chiamarsi *Tubipora Musica* da chi si diletta di questa sorta di studj.

Fecesi dunque vela per andare verso *N. O.* tenen-

nendo avanti i battelli per guidare il vascello, e trovando sempre molto irregolari scandagli ad ogni gettare di filo. Passata quindi un' isola bassa e arenosa, che fu lasciata sulla dritta due miglia lontano: fra quello stesso luogo e la terra grande vi stavano molti banchi, alcuni de' quali rimanevano fuori, oltre la scogliera la più lontana, che vedevasi dalla *gabbia* prolungata al *N. E.* Ma non molto dopo *appoggiando* il naviglio al *N. O.* $\frac{1}{4}$ *N.* videsi un gran banco direttamente d' avanti, che stendevasi con tre o quattro punte da ogni parte; onde si rivolse subito il *Capo* al *N. N. E.* e al *N. O.* $\frac{1}{4}$ *N.* per fare il giro della punta settentrionale di questo banco; ed avendola due ore dopo trapassata, si diresse il bastimento a ponente, correndo fra la medesima estremità settentrionale di detto banco, e un altro che giaceva due miglia al *N.*, distante dal primo col tenere sempre avanti un battello a scandagliare, e col rinvenire perpetuamente assai irregolare la profondità di quell'acque. Non molto dopo fu pertanto gettata l' ancora sopra 13 *braccia*, rimanendo tre miglia lontano all' *O.* $\frac{1}{2}$ *S.* la più settentrionale dell' isole, che scorgevansi a mezzogiorno. Furono queste distinte col nome d' *Isole di Forbas*, e giacciono circa 15 miglia distanti dalla terra principale, che quivi forma

ma

ma un' alta punta, appellata *Punta Bolt*, dalla quale stendendosi più a ponente la terra, è bassa e arenosa in tutta questa direzione, vedendosi poi alta e montuosa al *Sud* anche presso del mare.

Si rimisero i nostri in viaggio il giorno seguente, dirigendosi verso un' isola, che giace in poca distanza da terra, e che rimaneva allora circa 15 miglia lontana dal vascello al *N.* 40 *g. O.* Ma fu la gita bentosto interrotta da' banchi, malgrado i quali coll' ajuto de' battelli e della guardia che fecesi sulla *gabbia*, entrarono i naviganti in un bel canale, che gli condusse all' isola fra un banco grandissimo situato a dritta, e molti altri posti verso la terra grande, avendo in questo canale da venti a trenta *braccia* d' acqua. Passarono quindi per la parte *N. E.* dell' isola, lasciandolo fra 'l bastimento e la terra principale, da cui resta sette o otto miglia distante.

Ha quest' isola circa tre miglia di circonferenza; eppur vi si videro alcuni abitatori (1), due de' quali avevano in mano delle lance, e dopo essersi avanzati sopra una punta, se ne tornarono

(1) Se trovossi abitata quest' isoletta di tre miglia di giro, perchè non si potrà credere abitata quella *delle Lucertole*, che ne ha 24?

no in dentro, avendo esaminato ben bene il vascello. Al *N. O.* di tal' isoletta ve ne sono molte altre basse, non lontane dalla terra grande; e a settentrione, e a levante se ne trovarono ancora varie altre, e diversi banchi, a segno che miravasi allora il naviglio quasi cinto da ogni banda; ma siccome erano stati esposti gl' Inglesi a pericoli assai maggiori, si erano assuefatti a' banchi e alli scogli, di modo che non ne avevano più tanta paura. Sembrava quivi la terra principale bassa e sterile, coperta di grossi mucchj di bellissim' arena bianca, qual' erasi già rinvenuta sull' Isola *delle Lucertole*, e in diverse parti della *Nuova Galles meridionale*. Eransi anche vedute da' battelli molte tartarughe su' banchi, per dove questi passavano; ma spirando un forte vento, non fu possibile di prenderne alcuna, essendo allora la latitudine del vascello di gradi 12, e la longitudine di 217 25', sopra un fondo di 14 *braccia*.

Dentro l'isole suddette formasi dalla terra grande una punta, chiamata allora *Capo Greenville*, e fra questo *Capo* e la punta *Bolt* vien formata una baja, cui fu dato il nome di *Baja Temple*. Ventisette miglia lontano all' *E.* $\frac{1}{2}$ *N.* dal *Capo* stesso trovansi poi alcune alte isole, appellate *Isole di Sir Charles Hardy*, essendo state di-

diſtinte col nome d'*Iſole di Coekburn* quelle che ſtanno all' altezza del *Capo*. Dopo eſſer dunque rimaſti *in panno* circa un' ora per aſpettare i battelli, preſero gli Europei lo ſchifo *a rimorchio*; ed eſſendoſi meſſo avanti lo *ſcappavia*, ſi rivolſe il naviglio al *N*. $\frac{1}{2}$ *N. O.* verſo alcune picciole iſole in quella direzione ſituate. Sembravano queſte molte e diviſe; ma nell' accoſtarſi ſi vide eſſer queſte unite inſieme per mezzo di una grande ſcogliera, onde girando al *N. O.* furono laſciate ſulla man dritta, dirigendo la nave fra l' iſole medeſime e le altre, ſituate all' altezza della terra grande, in un paſſaggio ſicuro, ſopra un fondo da quindici a ventitrè *braccia*. Ma ſcoperte poco dopo altre iſolette baſſe e ſcogli all' *O. N. O.* s' indirizzarono i noſtri a quella parte, e gettarono l' ancora un miglio lontano dalla parte *N. E.* della più ſettentrionale dell' iſole ſteſſe, le quali giacciono 12 miglia al *N. O.* diſtanti dal *Capo Greenville*; e dal gran numero di uccelli veduti, furono appellate *Bird Isles* (*Iſole degli Uccelli*). Un poco prima finalmente del tramontare del Sole trovavanſi i noſtri in viſta della terra principale, la quale compariva per tutto baſſiſſima e ſabbioſa, ſtendendoſi al *Nord* ſino al *N. O.* $\frac{1}{4}$ *N.*, mentre alcuni banchi

ed

ed isole, che avevano l'aspetto medesimo, si andavano prolungando al *N. E.* (1).

Si rimise la vela il giorno dopo con un vento fresco di levante, dirigendosi i naviganti al *N. O.* verso alcune di quell' isole basse, che trovans' in quella direzione; ma furono essi obbligati a *serrare* il vento assai vicino per trapassare un banco scoperto a sinistra, rimanendovene anche molti altri a levante. Passato quindi un tal banco, eransi approssimati a quell'isole dalla parte loro *sotto vento*; ma vedendovi attorno altri banchi e scogli a man dritta, i quali non eransi prima osservati, e temendo Cook di andar *sopra vento* dell' isole stesse, si pose *alla cappa*; e dopò aver fatto segno allo *scappavia*, lo spedì *sotto vento* dell' isole, con ordine di fiancheggiare il banco, che stendevasi dalla parte *Sud* di quella più meridionale, ordinando nel tempo stesso allo schifo di andare a pescar le tartarughe sul banco. Quando si fu avanzato a un certo segno lo *scappavia*, *virarono* i nostri col *vento indietro*, e *appoggiarono* dietro al battello; quindi tagliando

(1) Queste precise notizie e minute descrizioni locali di tal gita sono essenzialissime, e sarebb' error grande il trascurarle, trattandosi di luoghi affatto incogniti, e di navigazioni, che possono somministrare lumi infiniti alla Nautica, alla Geografia, ed alla Fisica.

sotto vento dell'isola, presero a *rimorchio* lo schifo, che aveva soltanto veduto una picciola tartarugha, e per questa ragione erasi ben poco trattenuto sul banco. Conobbesi allora esser quest' isola un picciolo angolo di terra coperta da qualche albero; eppur vi si videro molte capanne di naturali, i quali, per quanto fu supposto, andavano dalla terra grande, lontana circa 15 miglia, a visitar di tempo in tempo quest' isolette, per prendervi le tartarughe quando vi sogliono depositar le loro uova. Continuarono poscia i nostri ad *appoggiare* dietro lo *scappavia* al *N. N. E.* e *N.* $\frac{1}{4}$ *N.* verso due basse isolette, vedendo al di fuori due banchi d'arena, e un altro fra la terra grande e 'l bastimento. Onde si trovarono verso mezzogiorno circa 12 miglia lontani dalla terra principale, essendo, giusta l'osservazione allora fatta, al grado 11 23' di latitudine *Sud*, e al grado 217 46' di longitudine *Ovest*, in un'acqua dalle 14 alle 23 *braccia* di fondo. Ma essendo troppo numerosi i banchi, l'isole, e i scogli trovati da Cook in questi mari, e dovendo essere soverchiamente minuta la descrizione di tutte queste cose, quando si volesse precisamente vederne la posizione, l'altezza, la distanza, e la qualità, noi consigliamo que'pochi fra' nostri leggitori, pe' quali potess' essere necessaria ed importante una tal descrizione, di consultare la

Car-

Carta esattissima di tutti questi luoghi, disegnata dallo stesso Cook, potendosi a primo aspetto più rilevare dall'ispezione oculare della medesima, che non da un immenso minutissimo dettaglio, in cui noi saremmo quì obbligati inutilmente di entrare. A noi dunque basterà di sapere che, correndo i nostri *sotto vento* della più meridionale dell' isole indicate, v' incontrarono un passaggio facile, e quindi *appoggiarono* al *N.* $\frac{1}{4}$ *N. O.* in una direzione parallela alla terra grande, perdendo poco dopo l' isole tutte di vista.

Altri passaggi, scoperta e possesso preso della Nuova Galles.

Il seguente giorno 21 d' Agosto si diresse il bastimento al *N. N. O.* della bussola verso la terra più settentrionale, ed approssimatisi i naviganti alla medesima, videro che non faceva già questa una parte della *Nuova Galles*, ma n' era staccata, potendosi fra le due terre passare, come vi passarono in fatti per un buon canale di un miglio di larghezza, e di dieci sino a quattordici *braccia* di fondo. Trovate poscia altre molte isolette staccate, e capi, e baje sulla terra grande, tutte distinte co' loro rispettivi nomi nella Carta citata della *Nuova Galles*, e delle sue adjacenze, videro che la terra principale formava una punta corrispondente ad un' altra, ch' era la più meridionale dell' isole scoperte sulla parte *N. O.* del loro passaggiò. Non iscorgendo adunque più veruna terra fra queste due punte, concepirono la

ſperanza di aver finalmente trovato un paſſaggio nel mare dell'Indie; ma nondimeno per aſſicurarſene meglio, riſolvè il Capitano di sbarcare ſull'iſola, che giaceva alla punta *S. E.* di queſto paſſaggio. Eranſi già veduti ſu queſt'iſola molti abitanti; e ſe ne videro allora dieci ſopra una collina, quando s'imbarcarono nel battello Cook, Banks, Solander, e un diſtaccamento di uomini per calare a terra. Erano nove di queſt' Indiani armati di lance di forma ben cognita, ed aveva l'altro un arco con un faſcetto di frecce, armi non per anche vedute fra le mani di queſt'iſolani; avendo pure oſſervato, che due di coſtoro portavano attorno al collo de' grandi ornamenti di madreperla. Tre allora di queſt' Indiani, uno de' quali era quello dell'arco, ſi poſero ſulla ſpiaggia dirimpetto al battello; e già gli Europei ſi aſpettavano, che aveſſero voluto coſtoro opporſi allo sbarco de' foreſtieri; ma giunti queſti appena a un tiro di ſchioppo dalla riva, gli altri ſe ne andarono tranquillamente. Salirono immediatamente i noſtri ſulla più alta collina, la di cui elevazione era però ſoltanto tre volte maggiore della *gabbia* del vaſcello, e trovoſſi eſſer queſto il monticello più ſterile di quanti mai ne foſſero ſtati oſſervati. Or non potendoſi da queſta collina ſcorger veruna terra fra 'l *S. O.* e l' *O. S. O.* credè ſicuramente il Capitano di trovare un canale in quella direzione. Vedevaſ' intan-

tan-

tanto la terra al *N. O.* composta di un gran numero d'isole di diverse altezze, situate le une dietro all' altre così lontano fin dove poteva stendersi l' occhio a settentrione e a ponente, vale a dire per lo spazio almeno di una quarantina di miglia. Siccome dunque erasi per lasciare la costa orientale della *Nuova Olanda*, dopo averla scorsa dal grado 38 di latitudine fino a questo luogo; e siccome niun Europeo l' avev' ancor visitata, inalberò Cook di nuovo bandiera Inglese, e sebbene avesse preso possesso di molte parti in particolare, lo prese allora generalmente di tutta la costa orientale in nome del Re Giorgio III. dal grado 38 di latitudine fino a quel luogo situato al grado $10\frac{1}{4}$ *Sud*, come pure di tutte le baje, porti, fiumi ed isole da quella dipendenti; e dato a questo paese il nome di *Nuova Galles meridionale*, fecesi tre volte la scarica de' fucili, alla quale rispose il vascello con tre spari di tutti i cannoni. Terminata la cerimonia su quell' isola, la quale perciò fu chiamata *Isola del Possesso*, s'imbarcarono di nuovo nel battello i viaggiatori; ma venendo trasportati al *N. E.* da un rapido riflusso, accadde che difficilissimo e penosissimo si fu il loro ritorno al naviglio. Videro quindi del fumo in molti luoghi delle terre e dell' isole vicine, come lo aveano osservato su tutte le parti della costa da che erano ritornati

 l'ul-

l' ultima volta ad attraversare la già descritta scogliera.

Partenza dall' Isola del Possesso.

Rimase il bastimento sull' ancora per tutta la notte, e la mattina dopo si scoprirono tre o quattro selvaggi, che raccoglievano sulla spiaggia qualche conchiglia; ma coll' ajuto de' canocchiali si distinse esser quelle donne affatto nude, come sono tutti gli altri abitatori di questo paese. Fatta pertanto vela in tempo di riflusso, al *S. O.* con un venticello di levante, e variando quindi il vento e la direzione del vascello, fu fatto segno dallo *scappavia*, che andava sempre innanzi, di avere scoperto un basso fondo, onde convenne *virar di bordo*, e staccare lo schifo ad oggetto di scandagliare dall' altra parte. Erano appena passate due ore, quando fecero segno ambedue di un altro basso fondo; ed accostandosi allora il flusso alla sua maggiore altezza, temè il Capitano di continuar la sua gita, e si pose all' ancora sopra un fondo poco minore di 7 *braccia*, vedendo, che quivi portava il flusso a ponente, e a levante il riflusso.

Gettata l' ancora, fu spedito nella *scialuppa* il *nostromo* a scandagliare; e al suo ritorno riferì di aver trovato un banco di arena al *Nord* e al *Sud*, sopra di cui eravi solo un fondo di 3 *braccia*, e quindi di sette; onde levata l' ancora il giorno seguente, dopo aver mandati al solito avan-

avanti i battelli, *appoggiossi* il naviglio al *N. O.* $\frac{1}{4}$ *O.* verso l'isoletta già scoperta il dì precedente, avendo la profondità dell' acqua di 8, di 7, di 6, di 5, e di 4 *braccia*, e di 3 sole sul banco, mentr' era allora l'ultimo quarto del riflusso. Stendesi un tal banco nella parte allora scandagliata presso a poco al *N.* e *S.*, ma ad una distanza ignota, non avendo però nella maggior larghezza più di un mezzo miglio. Quando si fu poscia oltrepassato il banco, salì la profondità a *braccia* 6 $\frac{3}{4}$, e fu costantemente la stessa per tutta la gita verso l'isoletta, che rimaneva d' avanti. Non iscorgevasi allora parte alcuna della gran terra; e siccome aveva il bastimento poco vento, e si trovava prossimo all' isola, volle il Capitano sbarcarvi con M. Banks, e trovò che a riserva di alcuni piccioli boschetti, era questo uno sterile scoglio, frequentato soltanto dagli uccelli in sì gran numero, che dallo sterco di questi ne appariva affatto bianca la superficie; e siccome la maggior parte di questi uccelli erano *Bubie* (1), diede Cook alla medesima il nome d'Isola *Booby*. Dopo essersi quivi trattenuti po-

 co

(1) Uccello aquatico, comunissimo in America, e già altrove da noi descritto.

co tempo, se ne tornarono i due naviganti alla nave; ma siccom' eras' intanto alzato un vento *S. O.*, ed era accompagnato da un'onda, che veniva dallo stesso *rombo*: da tal circostanza, come ancor da molte altre rimase il Capitano confermato nell' opinione di esser giunto a ponente della *Carpentaria*, o sia dell' estremità settentrionale della *Nuova Olanda*, e di aver per conseguenza un mare aperto all' *Ovest*. Fu quest' idea molto grata al medesimo, non solo perchè si andavano accostando al termine i pericoli e le fatiche di tal navigazione, ma ancora perchè non poteva più dubitarsi, se la *Nuova Olanda*, e la *Nuova Guinea* fossero due isole separate, o parti differenti della terra medesima, come da qualcheduno mai si pretendeva: questione però non prima d' allora coll' oculare ispezione risoluta.

Stretto o passaggio dell' Endeavour.

L' ingresso *N. E.* di questo passaggio o sia stretto, è situato al grado 10 39' di latitudine *Sud*, e al grado 228 36' di longitudine *Ovest*. Formasi questo al *S. E.* dalla terra grande, o estremità settentrionale della *Nuova Olanda*, e al *N. O.* da un gruppo d' isole, chiamate allora Isole *del Principe di Galles*. E' anche probabile che si stendano queste fino alla *Nuova Guinea*, essendo di un'altezza, e di una circonferenza molto differente, per la maggior parte coperte di alberi e di piante; e sopra molte videsi del fumo, non potendosi per conseguenza du-

dubitàr, che non fieno abitate. E' parimente verisimile, che vi fieno fra le medefime de' paffaggi forfe buoni altrettanto, ed anche migliori di quello, per cui sboccò allora lo *Sforzo.* Del rimanente, non è già da defiderarfene uno migliore, quando non fe ne trovi un altro di un acceffo a levante meno pericolofo di quefto; nè può, fecondo lo fteffo Cook, dubitarfi fe fia poffibile fcoprirne uno meno rifchiofo, poichè per provare il fatto, altro non bifogna, che faper determinare fin dove ftendefi al *Nord* la fcogliera principale o efterna; che cinge a levante i banchi di arena — Io non ne avrei certamente lafciato (foggiunfe quì lo fteffo celebre navigatore) l'efame a pofteri; fe foffi ftato meno sfinito dalla fatica e da' pericoli, e fe il mio vafcello fi foffe trovato in uno ftato migliore per tal' imprefa.

A quefto canale o paffaggio diedefi pertanto il nome del baftimento medefimo; e fu perciò chiamato *Stretto dell' Endeavour.* La lunghezza di quefto dal *N. E.* al *S. O.* è di 30 miglia, e di 15 di larghezza, eccettuatone l'ingreffo *N. E.* dove ha un poco meno di due miglia, venendo riftretto dall' ifole che trovanfi quivi fituate. Quella che fu chiamata del *Poffeffo*, non è nè alta, nè di grand' eftenfione; e fu lafciata fra la terra grande e 'l vafcello, paffando quefto fra la medefima e due ifolette rotonde, che rimango-

go-

gono circa due miglia lontano al *N. O.* dell' altra. Queste due isolette poi, che furono chiamate Isole *di Wallis*, sono situate nel mezzo dell' ingresso *S. O.*, e si lasciarono dalla parte di mezzogiorno.

Si troveranno agevolmente tutte queste ed altre più minute notizie sulla Carta di Cook, annessa all' originale sua relazione, e noi aggiungeremo quì soltanto gli avvertimenti seguenti. Rispetto a' banchi d' arena non può esser sicuro il Capitano di aver collocato sulla sua Carta neppur la metà di tutti quelli ch' esistono in que' mari, non essendo possibile il supporre, che in una sola navigazione se ne sia scoperta una metà. E' molto naturale ancora, che sieno state omesse molte isole, specialmente fra il grado 20 e 'l 22 di latitudine, dove ne furono vedute da' naviganti quante se ne potevano in così gran distanza vedere. Si persuaderanno pertanto i navigatori e i geografi, esser facilissimo di trovare qualche isola o qualche banco di arena per que' mari ne' luoghi dove sulla carta trovasi vuoto lo spazio. Basta però che venga esattamente quivi determinata la situazione di quelle, delle quali si fa menzione; e generalmente parlando protesta Cook di credere fondatamente, che sia la sua Carta tanto priva di errori, quanto ognun' altra di quelle, che non sono state ripassate e corrette con osservazioni susseguenti, e moltiplicate poi sulle latitudini e lon-

e longitudini di tutti, o di quaſi tutt' i promontorj e baje; e afferma poterſi ognuno ciecamente fidare di lui ſteſſo, poichè rariſſime volte ſi tralaſciò di fare una volta al giorno un' oſſervazione per correggere l'apparente latitudine del computo del vaſcello. Egualmente numeroſe ſono parimente le oſſervazioni fatte per determinare la longitudine, non eſſendoſi mai gli accurati navigatori laſciati sfuggire ogni occaſione dovunque ſi poteſſe vedere il Sole e la Luna. Conclude finalmente il Capitano medeſimo, dicendo che crederebbe di mancare alla giuſtizia dovuta alla memoria dell' Aſtronomo M. Green, ſe quì non faceſſe onorata teſtimonianza della ſua diligenza indefeſſa per fare oſſervazioni e calcoli utiliſſimi a' naviganti; e ſe non manifeſtaſſe, che per mezzo delle ſue lezioni, lumi, ed ajuti, molti officiali ſubalterni dell'equipaggio dello *Sforzo* furono in iſtato di oſſervare e di calcolare colla maggiore eſattezza. Il metodo di queſto Aſtronomo per trovare in mare la longitudine, può eſſere adottato come un uſo univerſale; e con queſto può ſempre contarſi, a un mezzo grado più o meno, quanto mai baſta per tutte le nautiche operazioni. Nè è già così difficile, come pare a prima viſta, d' acquiſtare una tal cognizione, o di ſaperla mettere in pratica; perchè coll' ajuto di un almanacco nautico, e dell' efemeridi aſtronomiche, ſpendeſi così poco tempo a fare

fare un calcolo per determinare la longitudine, quanto per mezzo di un *azimutto* (1), a trovare la variazione della bussola. Se questo metodo potesse da noi brevemente, e chiaramente spiegarsi, faremmo ben volentieri questa digressione astronomica in una così rilevante materia; ma poichè tutto riducesi a calcoli, e non può una tal discussione aver luogo in una *Storia di Viaggi*, specialmente secondo il piano propostoci, ci dispensiamo da entrare in questa ricerca, tanto più che dall'opere stesse del fu M.Green potranno agevolmente ricavare un tal metodo le persone di questa professione, e che nelle relazioni che stiamo trascrivendo, non se ne trova affatto vestigio.

CA-

(1) E' noto comunemente, che così chiamasi tanto l'angolo compreso fra 'l meridiano di un luogo, e qualunque circolo verticale, quanto questo circolo verticale medesimo.

CAPITOLO VI.

Partenza dalla Nuova Galles Meridionale: *Descrizione speciale del paese, degli abitanti, e de' prodotti, con un picciolo vocabolario della lingua di que' popoli, e con qualche osservazione sulle correnti, e sul flusso e riflusso.*

SOnosi nel decorso di questa nostra narrazione per necessità dovute riportare molte particolarità relative a questo paese, a' suoi abitanti, a' suoi prodotti, poichè non potevano per verun conto separarsi dagli avvenimenti stessi già riferiti. Ma nel presente Capitolo ci siamo riserbati di darne una descrizione più compiuta e più circostanziata, nella quale se mai si potrà trovare qualche leggerissima ripetizione di cosa già sopra accennata, si doni questo picciolo difetto alla premura di seguire un certo metodo, e una più ordinata distribuzione di materie; e si vedrà per una specie di compenso, che la maggior parte di quanto siamo per dire è affatto nuovo e interessante.

La *Nuova Olanda* dunque, o com' è stata dal Capitano Cook chiamata la costa orientale di questo paese, *Nuova Galles meridionale*, è molto più grande di alcun' altra contrada del mondo, che

che non porti il nome di Continente. L'estensione sola della costa, lungo la quale ha navigato lo *Sforzo*, ridotta in linea retta, non comprende meno di gradi 27, vale a dire presso a 2000 miglia, di modo che la superficie quadrata di questa terra dee essere assai più grande di tutta quanta l'Europa. Verso Mezzogiorno del grado 33 e 34 è questa generalmente parlando, bassa ed eguale; ma più lungi verso Settentrione è piena di colline, non potendosi per altro dire, che in veruna parte sia veramente montuosa, avvegnachè, presi insieme tutti i terreni elevati, fanno appena una picciola porzione di tutta la sua superficie in confronto delle vallate e delle pianure. Questa terra in generale è piuttosto sterile; le terre elevate nulladimeno sono intersecate di boschi e di prati; e le pianure stesse e le valli sono in varj luoghi coperte di qualche verdura. Con tutto ciò il suolo è sovente arenoso, e la maggior parte delle alture, specialmente al Settentrione, sono sterili e piene di massi, vedendovisi anche nelle terre migliori una vegetazione meno vigorosa, che nella parte meridionale del paese, a segno che gli alberi stessi non sono sì grandi, e l'erbe persino men folte. Quest'erba è ordinariamente alta da terra, ma rada, e gli alberi medesimi, anche dove sono più grossi, sono situati ordinariamente ad una distanza di una quarantina di piedi l'uno dall'altro, non essendo nem-

nemmeno l'interno del paese più selvoso della costa del mare. Sono le sponde delle baje un miglio anche dentro la spiaggia, coperte di *paletuvieri*, sotto de' quali consiste il suolo in un terreno limaccioso, sempre inondato ad ogni flusso, e più in dentro ancora sonosi veduti de' terreni fangosi, su' quali era l'erba foltissima e abbondantissima, e qualche volta pure alcune valli vestite di soli cespugli. Tutto questo suolo veramente sembrò a' nostri proprio in qualche luogo a ricever de' miglioramenti, ma per la maggior parte non pareva suscettibile di veruna coltura. La costa poi, o quella parte almeno che giace al *Nord* 25 *g. S.*, è piena di buone baje e di porti, dove possono i vascelli starsene al sicuro da tutti i venti possibili.

Se doveano gl' Inglesi giudicar di questo paese dall' aspetto che presentava loro mentre vi stavano, vale a dire, nel mezzo della più arida stagione, debbono convenire esser questo molto bene irrigato, avendovi trovato un' incredibile quantità di ruscelli e di sorgenti, senza veruno gran fiume, per quanto sia però probabilissimo, che questi stessi ruscelli diventino nella piovosa stagione molto più considerabili. Lo *Stretto della Sete* (*Thirsty Sound*) fu il solo luogo, dove non poterono i nostri procacciarsi acqua dolce, sebbene persino dentro a' boschi trovisi qualche laghetto d' acqua potabile, quantunque la superficie del pae-

paese sia da per tutto intersecata di stagni salati e di terre, che producono i *paletuvieri* irrigati ordinariamente dall' acqua marina.

Alberi. Abbiam già notato, non esservi su questo paese molte specie d' alberi fra loro diverse, trovandosene appena due, che possano chiamarsi in qualche maniera legni da costruzione, il maggiore de' quali è quello della gomma, che cresce quivi per tutto, di cui si è già altrove parlato. Le foglie di questo sono strette, assai simili a quelle del salcio; e la gomma, o piuttosto resina, che distilla dal medesimo, è di un rosso cupo rassomigliante al *sangue di drago*; e forse questa è la medesima, sapendosi comunemente, che una tal sostanza vien prodotta da piante diverse. *Dampierre* stesso ne fa menzione; e questa forse è quella gomma medesima trovata da *Tasman* sulla terra di *Diemen*, dicendo questi di aver veduto *della gomma d' albero*, e della *gomma lacca di terra*. L' altro legno poi di costruzione rassomiglia presso a poco al nostro pino, del qual albero abbiamo sopra parlato a sufficienza nella descrizione della *Baja di Bottanica*, dove osservossi essere il legname di questi due alberi sommamente duro e pesante. Oltre questi due, se ne vede anche un altro d' una scorza molle, facile a pelarsi; e questo è lo stesso di quello, che suol usarsi nell' Indie orientali per *calafatare* i bastimenti.

Tre

Tre diverſe ſorte di palmizj ſonoſi trovati ſu queſto paeſe. Il primo, che creſce in grande abbondanza al *Sud*, ha le foglie increſpate come un ventaglio; ma quel, che chiamaſi il *cavolo*, è picciolo, quantunque ſia di una gran dolcezza, e le noci, che produce in gran quantità, ſiano un ottimo cibo per uſo de' porci. La ſeconda ſpecie è molto più ſimile al vero *cavolo palmiſto* dell' iſole d' America, colle foglie grandi ed alate come quelle del palmizio, che produce le nòci di cocco; e queſta ſeconda ſpecie porta un ceſto, che ſebbene non ſia tanto dolce, è nondimeno più groſſo di quello prodotto dall' albero della prima qualità.

La terza ſpecie finalmente, incontrata ſoltanto nelle parti ſettentrionali, dove creſce pure la ſeconda, aveva di rado più di dieci piedi di altezza, con certe picciole foglie alate, raſſomiglianti a quelle di una ſorta di felce. Queſta non produce il ſuo cavolo o ceſto, ma ſolo una gran quantità di noci, preſſo a poco groſſe, e più rotonde di uno de' noſtri marroni; e ſiccome ſi rinvennero molte ſcorze di tali noci ſparſe attorno a que' luoghi, ne' quali avevano fatto fuoco gl' Indiani, crederono i noſtri, che foſſero queſte noci buone a mangiare; ma avendone qualcuno fatto la prova, pagò ben caro il tentativo, avendo queſte operato in loro come un violentiſſimo purgante inſieme ed emetico. Perſiſterono con

tutto ciò i viaggiatori a credere, che si cibassero gl' Indiani di questi frutti; e pensando che il temperamento de' porci che avevano *a bordo*, potess' essere tanto robusto, quanto quello de' selvaggi, sebbene quello degli Europei fosse più debole; portarono alcuni di tali frutti nella stalletta di questi animali. Furono di fatti queste noci mangiate, e per qualche tempo non comparve ne' porci alcun segno d' incomodo; ma circa una settimana dopo si ammalarono talmente, che due ne morirono, e gli altri ne guarirono a grande stento. E' per altro probabile, che la qualità velenosa di questi frutti consista nel sugo, come succede nella *cassava* dell'isole d' America, altrove da noi descritta, e che qualora ne sia seccata la polpa, possa esser questa non solamente sana, ma ben anche assai nutritiva.

Oltre a questa specie di palme, ed oltre a' già indicati *paletuvieri*, vi sono pure molti arboscelli e sterpi affatto incogniti in Europa; e specialmente uno, che produce un fico di cattiva qualità, e un altro, che fa una specie di susina, simile pel colore alle nostre, ma non per la forma, essendo questa compressa su' lati; e finalmente anche un terzo, che produce una specie di pomo porporino, il quale qualche giorno dopo colto, diventa buono a mangiarsi, avendo un sapore un poco rassomigliante a quello d' una nostra susina damaschina.

Pre-

Presenta però la *Nuova Olanda* una grandissima varietà di piante, capaci di arricchire la raccolta di ogni Bottanico, ma non atte a poter servire di cibo. Avvi fra le altre una picciola pianta colle foglie lunghe, strette e folte, simili a quella specie di giunco, chiamato dalla rassomiglianza in Inghilterra, *coda di gatto*, dalla quale stilla una resina di un color giallo lucido, perfettamente simile alla nostra ragia, a riserva che quella non macchia. Si seppe soltanto, che questa tramandava un grato odore; ma non ebbero i nostri occasione, nè tempo, nè comodo da poter distinguere le altre sue proprietà, come pure quelle di molte altre piante ben cognite a que' selvaggi, che solevano tutte distinguerle con nomi diversi.

Piante, e frutti.

Fecesi già menzione delle radiche e delle foglie di una pianta simile al cocco dell' isole Americane, come pure d' una specie di fava, alle quali può aggiungersi una sorta di prezzemolo e di porcacchia, come pure due specie d'*ignami*, uno della forma di un ravanello, e l' altro rotondo e coperto di fibre reticolari, essendo ambedue quest' *ignami* picciolissimi, ma dolci estremamente. Non fu però possibile trovarne la pianta intera, quantunque si fossero spesso veduti de' luoghi scavati già per estrarne le radiche; ed era veramente probabile, che ne fossero distrutte le foglie dall'aridezza, non potendosi dagli Europei distin-

guer questa pianta dal solo stelo, come facevano l' Indiani.

La maggior parte de' frutti della *Nuova Olanda* sono stati da noi già descritti; ma nella parte meridionale di questo paese ne fu trovato uno simile ad una ciriegia, a riserva che in questo era tenero il nocciuolo; e un altro, che all' apparenza non era molto diverso da una pina; ma era quest' ultimo di un disgustosissimo sapore, ed è quello stesso assai cognito nell' Indie orientali, distinto dagli Olandesi col nome di *Pyn appel Boomen*.

Animali. Riguardo a' quadrupedi si è parlato abbastanza de' cani, e si è particolarmente descritto il *Kanguroo*, e quell' altro animale della specie degli *Opossum*, che rassomiglia al *phalanger* del Signore di Buffon, oltre a quello non molto diverso dalla nostra *puzzola*, chiamato dall' Indiani *Quoll*, che ha bruna la schiena, macchiata di bianco, e 'l ventre bianco per tutto. Dissero, è vero, molte persone dell' equipaggio di aver veduto anche de' lupi; e forse, come già si accennò, varie orme impresse sul terreno rendevano meno improbabile un tal sospetto; ma le sole relazioni di qualche marinaro a questo proposito sembrano sì poco degne di fede, quanto quella di colui, che giurava apertamente di aver veduto il diavolo in carne e in ossa. Mirarono però gli osservatori molti grossi pipistrelli, e una specie

cie particolarmente grossissima, che si suppose esser quella stessa descritta già dal Signore di Buffon nella classe di questi anfibj aerei, sotto il nome di *Rouset* o *Rouget*.

Gli uccelli poi marini e gli altri acquatici sono i gabbiani, gli smerghi Americani, e certa specie di mugnaj, chiamati in Inglese *Soland Geese*, i quali sono di due sorte diverse; delle *bubie*, chiurli, anatre, pellicani di straordinaria grandezza, ed altri molti. Per quello riguarda agli uccelli terrestri, consistono questi in cornacchie, pappagalli, *Katacovi*, ed altri dello stesso genere, di una bellezza singolare: in piccioni, tortore, quaglie, *ottarde*, aironi, grui, aquile, e falchi. Volano poi questi piccioni a grosse torme; e quantunque sieno infinitamente selvatici, pure ne furono uccisi dall' equipaggio dieci o dodici per giorno, essendo questi uccelli bellissimi, con una cresta differentissima da tutti quegli, che in altri luoghi si erano in allora veduti.

Vi sono fra' rettili de' serpenti di specie diverse, alcuni venefici, ed altri che non fanno male, varj scorpioni, milliepiedi e lucertole. Sono quivi poco numerosi gl'insetti, ma i principali consistono in moschini ed in formiche, essendovene di quest' ultime molte specie, alcune delle quali sono verdi, e vivono sugli alberi, ove costruiscono i loro nidi di una grossezza di mezzo fra la testa e 'l pugno di un uomo. Ma

questi formicolaj sono veramente di una curiosissima struttura, poichè le formiche li compongono con piegar molte foglie, ciascuna delle quali è larga come una mano. Ne attaccano dunque insieme le punte con una sorta di glutine in modo che formino una specie di borsa, e la sostanza viscosa, di cui si servono a tal' effetto, è un sugo animale che si compone, e si aduna nel corpicciuolo degl' insetti medesimi. Non fu allora possibile agli Europei d' osservar la maniera, colla quale s' industriano le dette formiche a piegar queste foglie; ma ne hanno veduto molte migliaja, che univano tutte le loro forze per tenerle in questa positura, mentre un gran numero di altre erano occupate a stillarvi sopra la colla, che doveva impedire alla foglia il ritorno al suo primo stato. Ad oggetto però di provare, se le foglie effettivamente fossero piegate e mantenute in tal posizione dallo sforzo di queste minute operatrici, si sturbarono le loro applicazioni, ed appena furon esse scacciate dal luogo già preso, si videro le foglie piegate stendersi per effetto della naturale elasticità delle medesime con forza tale, che rimasero i nostri osservatori sorpresi al veder come mai per mezzo della combinazione di tante forze infinitesime, erano giunti questi animaletti a superare una forza tanto maggiore. Ma se soddisfecero gl' Inglesi la giusta loro curiosità con disturbar quest' insetti, si vendi-

ticarono i medesimi assai ben dell' ingiuria, poichè se ne gettarono immediatamente delle migliaja addosso a' disturbatori, e co' loro pungentissimi aculei gli conciarono sì malamente, che essendosi sopra tutto attaccati al loro collo, produssero in loro un dolore insoffribile; e penetrati dentro i capelli, molto vi volle per potersene poi liberare. Attestano i nostri naviganti, che la puntura di questi aculei non era meno dolorosa di quella d'un ape; ma che se mai non fosse stata ripetuta, per buona sorte questo dolore non durava più d'un minuto.

Avvi in oltre un'altra specie di formiche affatto nere, le di cui opere, e maniera di vivere non sono meno straordinarie di quelle descritte. Formano queste la loro abitazione nell' interno de' tronchi d'un albero, che giungono a scavare, rosicandone il midollo quasi fino all' estremità del più sottile ramoscello, sebbene intanto produca l'albero stesso i suoi fiori, come se l'interno non ne fosse abitato da ospiti così distruggitori. Allorchè fu scoperto da' nostri per la prima volta quest'albero, e che se ne strappò qualche ramo, rimasero essi storditi e sorpresi nella guisa medesima, come se avessero profanato un sacro bosco incantato, in cui tutti gli alberi feriti da un'empia scure avessero dato segni di vita; poichè rimasero i medesimi istantaneamento coperti da una moltitudine di questi ani-

maletti, che uſcendo a ſciami da tutti i rami troncati, ſcagliavano contro gli aſſalitori i loro acutiſſimi dardi con una violenza continua. *Runſio* veramente nella ſua opera intitolata: *Herbarium Amboinenſe Volum. II. pag.* 257 fa menzione di tal ſorta di formiche, e delle loro abitazioni; ma l'albero da lui deſcritto, come da sè ſteſſo veduto, è molto differente da quello, entro di cui ſi trovarono queſte formiche da' noſtri ſulla *Nuova Olanda*.

Videſi pure una terza ſpecie di formiche, che avevano il loro nido dentro la radica di una pianta, la quale creſce come il viſchio ſulla ſcorza di un albero, e vien forata da queſt' inſetti per potervisi dentro domiciliare. Queſta radice poi è groſſa ordinariamente come un de' più grandi navoni, e qualche volta anche molto di più, onde tagliandola vi ſi ſcoprì un' incredibile quantità di canaletti tortuoſi, tutti pieni di queſti animali, i quali per altro non pareva che aveſſero recato nocumento veruno alla vegetazione della pianta. Tutte le radici, che ſi ruppero, erano abitate, quantunque ſe ne trovaſſe qualcuna niente più groſſa di una nocciuola comune, e gl'inſetti ſteſſi erano picciolisſimi, non avendo neppur la metà della mole delle noſtre formiche roſſiccie. Avevano però i loro aculei; e ſebbene non foſſero così forti da cagionare dolore, potevano nulladimeno recare un tormento eguale a quello delle

lo-

loro punture; poichè nel momento ſteſſo, in cui toccavaſi la radice, uſcivano a torme da que' buchi, e precipitandoſi ſulle parti ſcoperte del corpo, vi eccitavano un prurito anche più insoffribile delle punture, quando queſte non foſſero fatte con grandiſſima violenza. Lo ſteſſo autore già citato *Vol. VI. pag.* 120 ha fatto parimente la deſcrizione di queſta ſpecie di cipolla, e degl'inſetti abitatori della medeſima, facendo anche menzione di un' altra ſorta di formiche nere, proprie ſingolarmente dell'iſole Moluche.

Anche ſulla *Nuova Olanda* trovoſſi una quarta ſpecie di tal' inſetti; ma queſti non fanno male alcuno, e raſſomigliano perfettamente alle formiche bianche dell' Indie Orientali. Hanno queſte due ſorte di abitazioni, una delle quali ſta ſoſpeſa ſu' rami degli alberi, e l' altra è fabbricata per terra. I formicaj ſoſpeſi ſugli alberi ſono tre o quattro volte più groſſi della teſta di un uomo, e ſi ſono trovati compoſti di una ſoſtanza fragile, che ſembra formata di particelle di vegetabili meſcolat' inſieme con una materia glutinoſa, che probabilmente ſi eſtrae dal corpo medeſimo di tal' inſetti. Rompendo pòi queſta croſta, ſcorgeſi in un gran numero di ſinuoſità una portentoſa quantità di cellule, che hanno tutte una comunicazione inſieme, e molte aperture, che conducono ad altri formicolaj poſti ſull' albero ſteſſo. Vi ſi vede ancora un gran viale o ſtrada coperta, che

che va ſino a terra, e comunica dalla parte di ſotto all'altro formicolajo quivi formato, che ſta comunemente alla radice d' un albero; ma non già di quello, ſu cui trovanſi le altre abitazioni, avendo la forma d'una piramide di lati irregolari, e qualche volta più di ſei piedi di altezza, ed altrettanto preſſo a poco di diametro. Ve ne ſono ancora alcuni altri più piccioli co' lati generalmente piani, e queſti ſono quelli, che abbiamo altrove paragonato agli antichi monumenti de' Druidi, che ſi veggono pur anche in varie parti dell' Inghilterra. L'eſterno di queſti ultimi nidi è compoſto d'un'argilla molto bene diſciolta, della groſſezza di due pollici in circa, e quelli contengono dentro molte cellule, le quali non hanno veruna eſteriore apertura, ma comunicano ſoltanto per via d'un canale ſotterraneo co' formicolaj, che ſtanno ſugli alberi. Montano queſt' inſetti ſull' albero per mezzo della radice, quindi paſſano lungo al tronco ed a' rami ſotto varie ſtrade coperte, le quali ſono della medeſima forma di quelle, per le quali ſcendono dalle altre abitazioni. Si ritirano probabilmente queſti animaletti nell'inverno e nelle ſtagioni piovoſe in queſti ſotterranei, eſſendo quivi al coperto dal freddo e dall' umido; vantaggio, che non poſſono avere i nidi coſtrutti ſugli alberi, quantunque ordinariamente ſituati ſotto qualche ramo pendente, a cagione della loro ſteſſa materia, e della

ſot-

ſottigliezza dell' intonacatura, di cui ſono coperti.

In queſto paeſe ſomminiſtra il mare maggior alimento della terra agli abitatori di tutte le coſte; e quantunque non ſiavi così abbondante il peſce, come ſuol eſſere nelle più alte latitudini: ciò non oſtante gl' Ingleſi ſteſſi gettavano rare volte la loro picciola rete ſenza prenderne da cinquanta libbre ſino a 200. Ve ne ſono veramente di ſpecie diverſe; ma ad eccezione delle triglie, e di qualche conchiglia, non ſono tutti gli altri cogniti affatto in Europa, eſſendo però la maggior parte buona a mangiarſi, e molti ancora di un ſapore ſquiſito. Su que' tanti banchi d' arena, e ſulle ſcogliere trovaſi, come abbiamo veduto, un' incredibile quantità delle più belle *tartarughe* verdi, delle oſtriche di ſpecie differenti, e particolarmente di quelle di ſcoglio, e di conchiglie da perla. Dell' enorme groſſezza di que' *petonchi* ne abbiam già fatto parola, ed ora aggiungiamo, che debbono eſſervi in oltre de' granchi marini, e de' gamberi, eſſendoviſi vedute ſovente le ſpoglie di queſti, ſenza che però ſiaſi veduto il vivo animale. Non ripeteremo neppure, che in que' fiumi, e ne' laghi d' acqua ſalata vi ſi trovano varj *Caimani*, che ſon forſe i ſoli anfibj conſiderabili quivi oſſervati da' noſtri.

Peſci, teſtacei, e anfibj.

Dampierre era il ſolo Autore, che prima di Cook aveſſe fatto qualche deſcrizione della *Nuova Olanda*, e degli abitatori di quell' immenſo pae-

Abitanti.

paese; e quantunque generalmente parlando, sia questi uno scrittore, che merita qualche fede, diventerà però manifesto da ciò che saremo per dire, essersi il medesimo sopra diversi punti ingannato. E' ben vero che i popoli da lui vedut abitavano una parte di costa distantissima da quella visitata dagl' Inglesi; ma questi pure hanno scoperto molt' Indiani in differenti luoghi della costa, lontanissimi gli uni dagli altri; e siccome han trovato per tutto una perfetta uniformità nella figura, ne' costumi e nelle usanze, sembra molto ragionevole dover supporre, che succeda presso a poco la cosa medesima nel resto di questo paese.

Picciolissimo sembra in proporzione dell' estensione della terra il numero degli abitatori della *Nuova Olanda*, non essendosene veduti, se non una volta sola, trenta insieme, lo che avvenne alla *Baja di Bottanica*, allorchè si unirono sopra una rupe uomini, donne, fanciulli per guardare il vascello, che d'avanti a loro passava. Quando poi formarono il disegno di assalire gli Europei, non poterono adunare più di quattordici o quindici combattenti; nè sonosi da' nostri potute mai scoprire tante capanne, case o rimesse sufficienti a formare un villaggio per unire una truppa maggiore d' abitanti. Vero si è, che non poterono scorrere i nostri, se non la costa del mare sulla parte orientale, e che fra questa e la

co-

costa occidentale avvi un' immensa estensione di paese affatto incognito; ma vi sono le maggiori ragioni per credere questo spazio interamente deserto o popolato anche meno de' luoghi medesimi, che poterono esaminarsi. Egli è impossibile, che l' interno d' un paese, come questo, somministri in ogni stagione la sussistenza a' suoi abitatori, se pur non fosse coltivato: ipotesi così poco probabile, quanto poco può esserlo il persuadersi, che gl' isolani della costa ignorino affatto ogni coltura, quando questa fosse in uso, e desse la sussistenza a' loro vicini e confinanti. Se fosse quivi in qualche rozzo modo conosciuta quest'arte, se ne troverebbe almeno in qualche luogo una traccia, un vestigio; eppure è cosa sicurissima, non essere stato veduto da nessuno dell'equipaggio dello *Sforzo* un piede di terreno coltivato in tutto il paese; d' onde pare potersi concludere, che questa parte di tal contrada venga abitata soltanto ne' luoghi, dove il mare somministra gli alimenti agli abitanti.

La sola Tribù, colla quale ebbero i naviganti qualche commercio, abitava verso quella parte, in cui fu riattato il vascello; e tutta questa popolazione era composta di 21 persone, vale a dire di 12 uomini, di 7 donne, di un fanciullo, e di una ragazza, avvertendo però, che le donne non sonosi mai vedute altro che in lontananza, poichè se venivano gli uomini presso alla spiaggia,

gia, le lasciavano sempre dietro a loro in qualche distanza. Sono quivi gli uomini, come pure in tutti gli altri distretti, di mediocre statura, ma generalmente ben formati, svelti, dotati di un considerabile vigore, e di un'agilità sorprendente; e lo stesso loro viso non è privo di una certa espressione, avendo tutti la voce sommamente dolce, sottile, ed effeminata. Era però la loro pelle talmente piena di fango, e di sporcizia, che riusciva difficilissimo di conoscerne il vero colore. Tentarono molte volte gl' Inglesi di stropicciarla colle dita bagnate ad oggetto di levarne la crosta; ma questa operazione non potè mai succedere, tanto era una tal crosta attaccata, e quas' incarnita. Per questo dunque compariscono costoro a guisa di Neri, e secondo il giudizio allora fattone, sembrò che fossero color di fuligine, oppure di quel colore, che chiamasi comunemente di cioccolata. Sono per altro i loro delineamenti piacevoli, non avendo essi nè il naso compresso, nè le labbra grosse, ed essendo i denti della lor bocca assai bianchi ed eguali. Miransi i capelli di quest' Indiani lunghi naturalmente e neri, ma tutti li portano corti; e sebbene in generale gli abbiano lisci, qualche volta li vanno leggermente arrricciando, mostrandoli molto intrigati e sporchi, sebbene non vi pongano nè olio, nè grasso, e sieno tutti esenti dagl' insetti, lo che produsse giustamente ne' nostri

non

non picciola ſorpreſa. La loro barba è dello ſteſſo colore de'capelli, folta, e ſparſa, quantunque non ſieno eſſi ſoliti a laſciarla creſcer di molto. Incontroſſi però un giorno da' noſtri un uomo colla barba più grande degli altri paeſani; ma avendola oſſervata il dì ſeguente, ſi vide un poco più corta, e nell' eſaminarla da vicino ſcopriſſi eſſere ſtata bruciata l' eſtremità di que' peli. Or queſto fatto unito al non eſſerſi mai veduto tra loro ſtromento alcuno tagliente, fece concludere, che queſti ſelvaggi tengono corta la barba e i capelli colla breviſſima ricetta di bruciarſeli di tempo in tempo, ſecondo il loro genio e coſtume.

Affatto nudi vanno ambedue i ſeſſi, conforme abbiam già notato: nè quivi riguardaſi per coſa indecente il tener tutto il corpo ſcoperto, come preſſo di noi non è vergogna il portare ſcoperto il viſo e le mani. Ma il principale ornamento di coſtoro conſiſte in quell' oſſo già deſcritto, che eſſi ſi ficcano dentro la cartilagine, che divide l' una dall' altra narice. Non potrà mai l' umana ſagacità arrivare a ſpiegare, per qual roveſcio di guſto ſiaſi da' medeſimi penſato eſſer queſto un ornato, e molto meno, perchè mai ſi ſieno indotti a ſoffrire il dolore e gl' incomodi neceſſarj di un tal uſo, ſuppoſto che non l' abbiano da qualche altra nazione per una imitazione di ſtravaganza adottato. Ha queſt' oſſo la groſſezza di

un

un dito , e ſiccom' è lungo cinque o ſei pollici, incrocia affatto il viſo , e tura così bene le narici , che trovanſi queſt' iſolani obbligati a tener la bocca ſempre aperta per reſpirare: ragion per cui parimente parlano tanto nel naſo , che appena ſi fanno intendere inſieme. Veniva un tal oſſo chiamato per iſcherzo da' marinari Ingleſi *l'antenna di bompreſſo* ; e veramente formava un aſpetto così curioſo e bizzarro, che prima di farci l' occhio, non era poſſibile agli Europei contener le riſa.

Ma oltre un tal giojello , hanno eſſi ancora alcune collarine fatte di conchiglie, tagliate e unite inſieme con gran proprietà ; e parimente certi braccialetti di cordicelle , che formano due o tre giri ſulla parte ſuperiore del braccio , come pure un cordone di capelli intrecciati attorno a' reni . Alcuni di loro finalmente portano ancora una ſpecie di gorgiera , fatta pur di conchiglie , ſoſpeſa lungo al collo , la quale paſſa alfine ſul petto .

A queſti ſi riducono i loro , dirò così , nobili ornamenti ; ma ſebbene non abbiano coſtoro veſtimento alcuno , portano nulladimeno ſu' corpi loro , oltre il ſudiciume e 'l fango , un' altra croſta dipinta artificioſamente di bianco e di roſſo . Queſt' ultimo colore ſi mette da' medeſimi a larghe macchie ſulle ſpalle e ſul petto ; e 'l bianco a ſtriſce, alcune delle quali ſtrette, ed altre larghe,

ghe, venendo quelle situate sulle braccia, sulle cosce, e sopra le gambe; e queste poi sul rimanente del corpo, e 'l bello si è, che un tal disegno non è affatto privo di gusto. Applicano ancora certe macchiette bianche sul viso, e ne formano un cerchio attorno all'occhio; ma quantunque sembrasse il colore rosso formato d'ocra, non fu possibile scoprire di qual materia fosse il bianco composto, essendosi solamente osservato, essere questo in piccioli grani solidi, saponacei al tatto, e pesanti quanto quel che chiamasi bianco di piombo. Era questa probabilmente una specie di *seatite*; ma non riuscì mai agl'Inglesi di potersi procacciare a qualunque patto un solo pezzetto di questa materia per poterla con agio esaminare.

Hanno questi popoli l'orecchie pur traforate; ma non vi si vide mai pendente alcuno; tale però si è il pregio di tutti i loro ornamenti, che non vollero mai cederne alcuno, malgrado tutte le offerte, cosa tanto più straordinaria, quanto che i nostri lavoretti di vetro e nastri potevano egualmente servire a costoro di aggiustamento, ed erano di una forma e di un'apparenza assai più regolare. Non hanno per altro i medesimi neppur l'idea di permutazione e di commercio, essendo stato persino impossibile di far loro intender giammai, in che cosa questo potesse consistere, poichè ricevevano essi sempre quanto si da-

dava loro, ſenza poter mai capire a forza di ſegni, che i noſtri domandavano in cambio qualche altra coſa. Or la ſteſſa indifferenza, che impediva ogni ſpecie di compra, teneva in coſtoro lontano anche il furto; e l'unico caſo di un deſiderio patente ſi fu allora quando avendo eſſi voglia di una tartaruga veduta ſul caſſero del vaſcello, ed eſſendo ſtata eſcluſa l'importuna loro domanda, diventarono eſſi talmente furioſi, che tentarono perſino di prenderla per forza. Queſto però ſi fu il ſolo oggetto, che aveſſe avuto preſſo di loro qualche valore, poichè il reſto de' mobili noſtri, effetti, e mercanzie ne aveva così poco, che trovoſſi, come abbiamo notato, un faſcio di tutti i donativi Europei gettato ſvogliatamente in un boſco, come conſiſtente in coſe affatto inutili e di niun valore.

Non furono giammai ſcoperti ſul corpo di queſti ſelvaggi veſtigj di malattie o di piaghe; ma ſolo certe grandi cicatrici in linee irregolari, che ſembravano reſidui di ferite, fatteſi da loro ſteſſi con qualche ſtromento ottuſo; e fu in fatti capito per via di ſegni, eſſer appunto queſti monumenti del dolore provato nella morte di qualche loro parente ed amico.

Abitazioni.

Le abitazioni di queſti popoli non ſembrano fiſſe, non eſſendoſene in veruna parte del paeſe oſſervate tante da poter coſtituire un borgo, un villaggio, o altro ſimile permanente ſoggiorno.

Le

Le case adunque, se tali possono queste chiamarsi, sono quivi fabbricate con arte, e con industria molto minore di tutte le altre sin allora osservate, a riserva delle misere capanne della *Terra del Fuoco*, alle quali pure sono queste della *Nuova Olanda* per qualche riguardo inferiori. Le migliori di tutte sono quelle della baja; ma pure hanno a stento l'altezza di un uomo in piedi; nè sono larghe abbastanza da permettere il potervisi stendere in lunghezza per verun verso. Son' esse costrutte a guisa di un forno, con certe bacchette flessibili, della grossezza del pollice, conficcate per terra dall'uno e dall'altro estremo, e coperte quindi con foglie di palma, e con grossi pezzi di scorza d'albero. Consiste la porta delle medesime in una grand' apertura situata dal lato opposto a quello, dove suol farsi fuoco, conforme dalla cenere rimasta potè allora distinguersi. Gli uomini poi vi si sdrajano dentro, piegando il corpo in tondo, di modo che i calcagni dell' uno confinano sempre colla testa dell'altro, e in questa forzata positura una di queste capanne può contenere tre o quattro persone. Ma siccome inoltrandosi a settentrione diventa il clima più caldo, vi si trovarono le capanne anche più picciole, fatte nella stessa guisa di rami d' alberi, e coperte di scorza; notandovisi però costantemente quattro soli piedi di profondità, e un lato del tutto vuoto ed aperto. Quello per altro

chiuſo è ſempre oppoſto alla direzione del vento ſolito comunemente a ſpirare, e dirimpetto alla parte aperta fanno gli abitanti il loro fuoco per difenderſi forſe piuttoſto da moſchini, che dal freddo. Vedeſi dalla ſtruttura di queſta ſpecie di buchi, che appena vi ſi può dentro naſconder la teſta e la metà del corpo, e che verſo il fuoco ſogliono ſtenderſi i piedi; onde una di tali erranti Tribù fabbrica ſecondo il biſogno queſte capanne ne'luoghi proprj per una temporanea ſuſſiſtenza, e le abbandona poi, quando laſcia quella contrada incapace di ſomminiſtrargli il neceſſario alimento. Ne' luoghi finalmente, ne' quali paſſano gli abitanti una o due notti ſoltanto, riposano ſenz' altro riparo ſotto de' ceſpugli o dell' erba, la quale ha quivi due piedi almeno d' altezza; e notoſſi di nuovo, che ſebbene le capanne per dormire foſſero ſempre ſulla *Nuova Olanda* rivolte dalla parte oppoſta al vento dominante, quelle però dell' iſole ſtavano in faccia al vento, dalla quale oſſervazione ben ſi è veduto altrove qual conſeguenza ne ſia ſtata dagl' Ingleſi dedotta, e quale in vece avrebbe potuto dedurſene.

Il ſolo mobile veduto dentro quelle capanne, conſiſteva in una ſpecie di vaſo bislungo, fatto ſemplicemente di ſcorza, legando nelle due eſtremità con un fuſto di vimine, che ſenza eſſer tagliato, ſerviva facilmente per manico; e s'immaginarono i noſtri, che queſti vaſi foſſero una

for-

ſorta di ſecchj, ne' quali ſi attingeſſe dagl' Indiani l' acqua alla ſorgente, ſituata qualche volta in una conſiderabile diſtanza. Checchè ſiane di ciò, hanno pure coſtoro un altro mobile, conſiſtente in un ſacco di mediocre grandezza, fatto nella guiſa ſteſſa, come fanno le noſtre donne per teſſere a mano le reti. Portaſi dall' uomo un tal ſacco attaccato ſulle ſpalle con un cordoncino, che paſſa ſopra la teſta, e generalmente contiene uno o due pezzi di reſina, o di qualche altra materia, con cui queſti ſelvaggi ſi dipingono la pelle: alcuni ami, e fili: una o due di quelle conchiglie, colle quali formano gli ami medeſimi: alcune punte di dardi, e tutti i loro ordinarj adornamenti, venendo in queſto ſacchetto così compreſi i teſori tutti dell' uomo più ricco, che poſſa mai darſi fra loro.

Induſtria.

Gli ami però di queſti popoli ſono fatti con arte ſomma, e ve ne ſono alcuni egualmente ben lavorati, benchè ſieno di un' eſtrema picciolezza. Ad oggetto poi di prender le tartarughe coll' arpone, ſi ſervono eſſi di un baſtoncino puntuto e dentato di circa un piede di lunghezza, facendolo entrare dall' oppoſto lato in un incaſtro fatto all' eſtremità di un altro baſtone leggiero, groſſo preſſo a poco quanto un braccio, e lungo di ſette o otto piedi. A queſto baſtone attaccano l' eſtremità d'una corda, e legano l'altra al fine del baſtoncino puntuto, dal che ne riſul-

ta, che ſcagliandolo alla tartaruga, s' interna queſto nell' incaſtro; ma entrato che ſia nel corpo dell' animale, e ritenutovi per la ſua dentatura, ſe ne ſtacca poſcia l'altro groſſo baſtone, il quale andando a galla ſerve di traccia per ritrovare la preda, e giova inſieme a tirarla ſintantochè ſi poſſa prendere nelle *piroghe*, e condurre a terra. Per quello finalmente che riguarda i loro fili, ſono queſti di differente groſſezza, cominciando da quella di una corda di un mezzo pollice fino a quella di un crine di cavallo; e ſono per vero dire queſti fili compoſti di una ſoſtanza vegetabile; ma ſenza che ſiaſi potuto ſapere, quale poſſa eſſere particolarmente quella, che quivi ſuole impiegarſi a tal uſo.

Cibi. Il cibo degli abitanti della *Nuova Olanda* conſiſte principalmente in peſce, ma pur vengono a capo qualche volta di uccidere qualche *Kanguroo*, e degli uccelli di ſpecie diverſe, quantunque ſieno queſti così ſalvatici, che riuſcì ſempre difficile agli Europei di avvicinarviſi a tiro di ſchioppo. Sebbene però ſieno anche gl'ignami i ſoli vegetabili, che poſſono riguardarſi come l' eſſenziale nutrimento di que' popoli; è nondimeno indubitato, ch'eſſi mangiano ancora molti frutti già deſcritti, eſſendoſene eziandio veduti gli avanzi attorno a que' luoghi, ove ſi diſtinſe eſſer prima ſtato acceſo del fuoco.

Sembra parimente coſa certa, ch' eſſi non mangi-

gino crudo verun cibo animale; ma ſiccome non hanno nè gli ſtromenti, nè l' uſo di farlo bollire nell' acqua, lo mangiano arroſto ſopra i carboni, o lo fanno cuocere in un buco a forza di pietre calde nella maniera ſteſſa praticata dagl' iſolani de' mari meridionali.

Confeſſano di non ſapere i noſtri oſſervatori, ſe queſti ſelvaggi abbiano cognizione di qualche pianta narcotica della ſpecie, per eſempio, del tabacco; con tutto ciò riferiſcono, che molti di loro tenevano continuamente in bocca certe foglie incognite, maſticandole, come fanno alcuni Europei del tabacco in corda, e gli Aſiatici del loro *betel*. La pianta, che produce queſte foglie, non fu mai veduta da' naviganti, e ſoltanto ne furono oſſervate le foglie già maſticate, avendo almeno a tal uopo pregato gl' Indiani di tirarſele fuor della bocca. Da tale imperfettiſſimo eſame ſoſpettarono gl' Ingleſi, eſſer anche queſto una ſpecie di *betel*; ma comunque ciò ſiaſi, aſſicurano, che queſto non produceva verun effetto cattivo ſu' lori denti, o nella loro bocca medeſima.

Siccome poi non conoſcono affatto le reti, non prendono il peſce, ſe non coll' arpone, o coll' amo, eccettuati però ſempre quella ſpecie di peſci, che poſſono prenderſi ne' buchi degli ſcogli, e ſopra i banchi di arena, che in tempo di riflusso reſtano in ſecco.

Per quel che ſpetta alla loro maniera di caccia-

ciare, non fuvvi neppure occasione da poterla vedere; ma dalle tacche fatte per tutto sugli alberi grandi per salirvi con facilità, fu congetturato, che questi selvaggi vanno a prendere il loro posto sulla cima de' medesimi, e spiando gli animali che passano di sotto, danno addosso a questi colle loro armi, e prendendo i nidi de' volatili, forse in quella stessa situazione afferrano pure gli uccelli, che vi si vanno ad appollajare, specialmente di sera.

E' stato già osservato, che quando costoro si ritiravano nell' interno del paese, non era difficile seguir le loro tracce per mezzo de' fuochi, ch' essi accendevano ordinariamente lungo la via, per cui volevano incamminarsi. Or dunque pensarono da ciò gl' Inglesi, che fra varj altri usi, questi fuochi servissero a' paesani per facilitar loro in qualche modo la caccia stessa de' *Kanguroo*; avendo in varie occasioni notato, che questi animali temono talmente il fuoco, che persino i cani dell' equipaggio non potevano fargli passare vicino a que' luoghi, ne' quali ve n' era un recente vestigio, sebbene fosse stato già estinto.

Gli abitanti della *Nuova Olanda* producono il fuoco con somma facilità, e lo spandono in una sorprendente maniera. Prendono primieramente per accenderlo due pezzi di legno secco, uno de' quali consiste in un bastoncino di otto o nove pollici in circa di lunghezza, e l' altro pezzo è

di

di figura piana. Rendono dunque ottusa la punta di quel primo bastone, e a forza di premer questo sull' altro legno, lo girano con tal prontezza fra le mani, come facciamo noi a frullare la nostra cioccolata. Alzano quindi sovente la mano girando nella sua lunghezza il bastone, poscia l' abbassano per accrescerne la pressione al maggior segno possibile, e con tal metodo fanno fuoco in meno di due minuti, bastando la più picciola scintilla per propagarlo con molta destrezza, e velocità. Dicono gl' Inglesi di avere spesso veduto un Indiano correr lungo la costa, e sembrando, che non portasse nulla in mano, fermarsi per un momento in distanza persino di cento canne, e lasciarsi dietro un fuoco già acceso, scorgendosi primieramente il fumo, e quindi la fiamma, la quale si comunicava immediatamente al legno e all' erba secca, che si trovava per que' contorni. Ebbero anche i nostri la curiosità di osservare distintamente un di questi seminatori di fuoco, e videro, che ponendo costui una scintilla fra l' erba secca, dopo averne per qualche tempo agitato un fascetto, producevasi tosto la fiamma, che applicata all' altr' erba andava cagionando un incendio.

Riflessioni sulla prima invenzione del fuoco.

Ma per far quì una riflessione, che sembra non affatto impropria al nostro soggetto, osserviamo per poco, che la storia dell' uman genere presenta veramente pochi fatti tanto straordinarj, quanto

to può dirsi che sia la scoperta e l'applicazione del fuoco. Nella comune ipotesi filosofica ciaschedune conviene, che il caso solo ha potuto insegnare all'uomo la maniera di produrlo per mezzo della collisione, o della confricazione; ma pure è certo (cosa non bene avvertita dagl' indagatori delle prime originarie scoperte) che i primi effetti del fuoco furono necessariamente effetti di costernazione, e di terrore a quegli uomini, pe' quali era questo elemento un oggetto nuovo del tutto. Avrà dovuto per conseguenza sembrar questo un gran nemico della vita e della natura, distruttivo di tutti gli esseri suscettibili di sensazione o di scioglimento; e non è per conseguenza così facile, come a primo aspetto si crede, il concepire come mai poterono indursi gli uomini, che lo videro tanto funestamente prodotto dal caso, a riprodurlo a bella posta per trarne profitto. Qualunque supposizione, che voglia farsi, non pare possibile, che avendo essi veduto per la prima volta il fuoco, si sieno approssimati al medesimo colle stesse precauzioni, come fanno coloro, che ne conoscono gli effetti, vale a dire, vicini abbastanza per riceverne un moderato calore senza esserne lesi; o non sieno stati piuttosto talmente intimoriti per una naturale cautela da fuggirsene cento miglia lontano. Sembra dunque molto giusto in vece il pensare, che l'eccessivo dolore provato dal selvaggio curio-

rioso o incauto, che fu il primo ad esser bruciato dal fuoco, avesse dovuto far nascere fra questo elemento e la specie umana un' eterna avversione; e che lo stesso principio, per cui si sarà ucciso un animale velenoso, abbia dovuto indurre l' uomo a distruggere il fuoco prodotto da qualche accidente, senza che potesse mai venirgl'in capo di riprodurlo come il più distruttore di tutta la natura, anche quando poterono scoprirsi i mezzi di poterlo di nuovo far nascere.

Da tutte queste, e da molte altre circostanze, che per brevità si lasciano alla riflessione del leggitore filosofo, rendesi assai difficile a potere spiegare, come mai, e per qual serie di sperimenti giunsero poi gli uomini a rendersi così familiare un tal elemento, da farlo diventare innocente ed utilissimo; e per quali vie potè arrivarsi a servirsene per far cuocere per la prima volta quegli alimenti, che per un abito invariabilmente contratto si erano fin' allora mangiati crudi, e si erano sperimentati sanissimi, vegetabili ch' essi fossero, o anche animali. Crescerà la difficoltà presso i conoscitori della gran forza dell' assuefazione, poichè non sarebbe a prima vista supponibile, se di tutt'altro quì si trattasse, fuorchè d' un fatto, che uomini avvezzi a cibarsi di alimenti crudi, non abbiano sperimentato così disgustosi e spiacevoli que' cibi, ch' erano cotti, come sarebbero appunto insoffribili i crudi

per

per le persone avvezze a mangiar sempre cotte queste sostanze.

E' però ben rimarchevole osservazione la seguente, cioè che gli abitanti della *Terra del Fuoco* producano il fuoco per mezzo della collisione, e che quegli al contrario di climi meno ingrati, come gli abitatori della *Nuova Zelanda*, della *Nuova Olanda*, e d' *Otahiti*, l' accendano stropicciando una sostanza combustibile sopra di un' altra. Non vi potrebb' esser forse qualche ragione di supporre, che queste stesse differenti operazioni corrispondano appunto alla maniera, secondo la quale il caso ha fatto conoscere un tal elemento sotto la Zona gelida, e sotto quella, che torrida comunemente si appella? Di fatti presso gli abitanti selvaggi di un clima freddo non avvi operazione alcuna artificiale, nè alcun accidente, che possa far credere, esservisi prodotto il fuoco per via di sola confricazione, come può succedere agevolmente in un clima caldo, dove tali sono tutti i corpi, aridi, combustibili, per entro a' quali può dirsi, che circoli un fuoco nascosto, facile ad esser' estrinsecamente sviluppato al più leggiero movimento, o alla più superficiale confricazione. Non sarebbe dunque assurdo, nè improprio l' immaginarsi che in un paese freddo il fuoco sia stato forse prodotto dalla collisione fortuita di due sostanze metalliche, o in qualche modo lapidifiche; e che per questa ragio-

gione fiesi quindi usato lo stesso spediente, imitato dagli abitanti di quella contrada ad oggetto di riprodurre artificiosamente un tal elemento. In un paese caldo per lo contrario, dove due corpi infiammabili si accendono facilmente collo stropicciarsi soltanto; dove le particelle resinose, oleose, bituminose, ignescenti, tendono a svilupparsi quasi da ogni corpo, rendesi per certo modo probabile, ch' essendosi conosciuto per la prima volta il fuoco dallo stropicciamento accidentale di due similari sostanze, abbia quindi l' arte adottato la stessa operazione per produrre l'effetto medesimo.

E' ben possibile per altro, e vero eziandio, che si faccia in oggi del fuoco per via di confricazione anche ne' paesi freddi, e si accenda per collisione ne' caldi paesi; ma potendosi esaminar le origini subalterne di comunicazione, non sarebbe forse difficile rilevare, che uno de' due climi apprese un giorno un tal uso dall' altro, e che rispetto alla primitiva originale produzione, sia ben fondata la stabilita distinzione fra le calde e le fredde regioni, conforme potrebbes'in qualche maniera indicare per molte e molte delle più costanti osservazioni.

Non ignoriamo finalmente essere stato supposto, che l' esistenza permanente de' vulcani, de' quali tanti avanzi si trovano, e tanti vestigj in ogni parte del mondo, abbia insegnato agli uomi-

mini gradatamente la natura e gli effetti del fuoco; e fin quì molto ragionevole può sembrare una tale supposizione. Ma convien riflettere, che non ha potuto mai qualunque vulcano insegnare altro metodo di produrre del fuoco, se non quello del contatto, impossibile per conseguenza ad imitarsi senza la preesistenza sviluppata di questo elemento; perlochè resterebbe sempre indeciso, d' onde mai possa aver avuto origine la primitiva artificiosa maniera di sviluppar questo fuoco da' corpi, ne' quali può dirsi intimamente concentrato. Perlochè possiamo concludere, che i curiosi, i quali vogliono ricercare l' origine primitiva fra gli uomini di questo elemento, avranno sempre un campo assai vasto alle loro speculazioni, prima di giungere ad esaurire la materia, ed a persuadere sè medesimi, e i loro simili. Veggiamo benissimo, che in questa digressione altro noi non abbiam fatto, che moltiplicar dubbj; ma da questi stessi incerti lumi può trarre il filosofo grandi soggetti pe' suoi raziocinj, e quando altro mai non potesse ricavarne, si contenti almeno di diventare su certe cose più scettico di quel che suol essere il volgo, il quale crede di sapere le cose, perchè non sa appunto le difficoltà che le ingombrano.

Armi. Hanno questi popoli per armi i giavellotti e le lance: e quest' ultime sono di specie diverse. Sulla parte meridionale della costa ne furono vedu-

dute di quelle, che avevano quattro punte guarnite di un osso acuminato, ed erano ancora dentate; essendosi pure osservate tali punte spalmate con una certa resina dura, che dando alle medesime un grado di lucido, e per conseguenza di liscio, le fa entrare più profondamente nel corpo, contro di cui vengono spinte. Nella parte settentrionale per altro una punta sola scorgesi in ogni lancia, essendone fatto il fusto con una specie di canna, o collo stelo di una pianta simile un poco al giunco, dritto però, e leggiero all' ultimo segno. E' lunga una tal lancia da otto sino a quattordici piedi, ed è composta di molte parti o pezzi, che entrano uno dentro l' altro, e sono tutt' insieme legati. A questo fusto poi si adattano diverse punte, alcune di un legno duro e pesante, e certe altre di osso di pesce. Molte se ne videro in fatti, che avevano per punta un osso di pastinaca, più grande di qualunque altro potesse trovarsene, e dentato, con molti altri più piccioli attaccati in una contraria direzione. Le punte di legno sono parimente qualche volta armate di pezzi acuti di conchiglie rotte, conficcate dentro al legno medesimo, e incollate ancora colla resina. Queste lancie dentate sono veramente terribili; poichè entrate che sieno una volta nel corpo, non possono estrarsene senza lacerare la carne, e senza lasciar nella ferita delle scheggie puntute d' osso,

o di

o di conchiglia, con cui vengono gli ſteſſi denti formati. Sogliono poi lanciarſi queſt' armi con eſtrema forza e deſtrezza; e la ſola mano è ſufficiente a tale operazione, ſe ſi vuole arrivare ad una picciola diſtanza, per eſempio di dieci o di venti canne; ma ſe il berſaglio foſſe lontano di quaranta o cinquanta, ſi adopra in tal caſo uno ſtromento, che dagl' Ingleſi fu allora chiamato *baſtone da ſcagliare*. Conſiſte queſto in un pezzo di legno duro e roſſiccio, uguale e polito, largo circa due pollici, groſſo un mezzo pollice, e lungo tre piedi, con un bottoncino uncinato ad un degli eſtremi, e con un altro pezzo di legno all' altro eſtremo, che ad angoli retti va interſecando quel primo. Entra queſto bottone in una picciola intaccatura o foro, fatto a tal effetto nel fuſſo della lancia preſſo alla punta, dal quale però poſſa facilmente ſcappare allorchè ſpingeſi l' arme dalla parte anteriore. Situata la lancia ſu queſta macchinetta, e aſſicurata da quel bottone nella ſua poſitura, vien tenuta dal lanciatore ſulle proprie ſpalle, ond' egli dopo averla agitata, ſpinge innanzi il *baſtone da ſcagliare*, e lo ſlancia con tutta la forza; ma venendo queſto baſtone formato da quella traverſa, che lo percuote, ed urta nella ſpalla medeſima, la lancia allora fende l' aria con una rapidezza incredibile, e colpiſce tanto giuſto, che ſono queſt' Indiani più ſicuri di cogliere il loro ſcopo cinquan-

quan-

quanta canne lontano, di quel che possiamo farlo noi altri sparando lo schioppo carico ad una sola palla.

Sono queste lance le sole armi offensive vedute da' nostri, e sebbene vicini a partir dalla costa credessero di aver osservato coll'ajuto dell'occhialone un uomo con un arco e colle frecce, stimano essi medesimi di essersi facilmente ingannati. Quel che però è certo si è questo, che nella *Baja di Bottanica* trovarono una targa, o scudo di forma bislunga, della lunghezza di tre piedi in circa, e di 18 pollici di larghezza, il qual era fatto di scorza d' albero. Intanto conobbesi allora l' uso del medesimo, perchè un di coloro che si opposero allo sbarco de' forestieri, lo prese dentro una capanna, ed essendosene poscia fuggito, lo lasciò sulla spiaggia; onde raccattandolo, conobbesi esser esso stato forato quasi vicino al centro da una lancia puntuta. L' uso però di tali scudi è certamente presso questi popoli frequentissimo, poichè quantunque non se ne sia dagl' Inglesi veduto giammai altro che questo, sonosi sovente imbattuti gli osservatori in certi alberi, da' quali sembrava manifestamente essere stato staccato un tale stromento, distinguendosi ancor questi segni dagli altri lasciati sulla scorza degli alberi per formarne quella specie di secchj, de' quali abbiamo sopra parlato. Qualche volta pure trovaronsi le forme di questi scudi disegnati, e

tagliati, sulla scorza medesima, che non era stata per anche staccata, vedendosi la medesima un poco rilevata negli orli sul luogo stesso dell' intacco; di modo che sembra che questi popoli abbiano ancora scoperto, che la scorza d' un albero diventa più grossa e più forte, quando vien lasciata sul tronco dopo averla intaccata, specialmente in rotondo.

Battelli. Le *piroghe* della *Nuova Olanda* sono così rozze, e mal fatte, come son le capanne. Quelle della parte meridionale della costa non consistono in altro, se non in un gran pezzo di corteccia della lunghezza di circa 12 piedi, le di cui estremità sono insieme legate, mentre ne vengono divise e distese le parti di mezzo da certi cerchietti di legno. Sopra un bastimento di tale specie si videro una volta fino a tre persone, ed in un' acqua bassa vien questo spinto innanzi con una pertica, facendosi poi camminare in un' acqua profonda coll' ajuto de' remi di 18 pollici di lunghezza, de' quali ne tiene uno per mano il conduttore del battello. Per goffi che sieno questi schifetti, non sono però affatto privi di qualche comodo, *pescando* pochissim' acqua, ed essendo leggerissimi in modo da potersi guidare sopra i banchi persino di fango, per potervi pescare i testacei. Questo è l' uso più importante, a cui possano impiegarsi, e per tale oggetto sono questi legni migliori di qualunque altro bat-

tel-

tello di diverſa ſtruttura; eſſendoſi di vantaggio notato, che nel mezzo di queſti eravi ordinariamente un faſcicolo d'alga marina, ſul quale ſtava un picciolo fuoco, ad effetto probabilmente di arroſtire il peſce, e mangiarlo nel momento ſteſſo in cui ſi prendeva.

Le *piroghe* però vedute più avanti verſo la parte ſettentrionale, non erano già fatte di ſcorza, ma d'un tronco d'albero incavato forſe col fuoco. Avevano queſti legni circa quattordici piedi di lunghezza, e ſiccom' erano ſtrettiſſimi, tenevano un *bilico* per impedire, che ſi capovoltaſſero ſottoſopra; e queſte *piroghe* ſi fanno camminare con certe *pagaye* o remi così grandi, che per maneggiarne uno vi biſognano ambedue le mani d'un uomo. Non ſembra però che l'interno della *piroga* ſia ſtato lavorato coll'ajuto di alcuno ſtromento, eſſendo ad ogni eſtremo più lungo il legno ſul *bordo* che nel fondo, di modo che ogni pezzo che raſſomiglia all'eſtremità d'una tavola, ſporge in ſalita di là dalla parte incavata. Sono veramente i fianchi aſſai materiali; ma non han potuto i noſtri ſapere, come fanno queſti ſelvaggi a recidere, e quindi tagliare un albero per ridurlo proprio a queſto per quanto informe lavoro, non eſſendoſi ſcoperto fra' medeſimi verun altro ſtromento, fuor d'un' accetta di pietra maliſſimo fatta, alcuni pezzetti della ſteſſa materia in forma angolare, un maglio

di legno, e qualche conchiglia, o frammento di corallo di diversa grossezza. Per levigare poi i loro *bastoni da scagliare*, e le punte delle lance, servonsi quivi delle foglie d' una specie di fico, atte a limare, e radere il legno quasi nella guisa stessa della raspa de' nostri legnajuoli. Con questi stromenti per altro dee costare un travaglio lunghissimo la costruzione d' una delle loro *piroghe*, per quanto rozze e mal fatte; anzi questa stessa operazione sembrerebbe a prima vista impraticabile alle persone avvezze all' uso de' metalli; ma ben si vede, che 'l coraggio e la perseveranza superano quasi tutte le difficoltà; onde l' uomo che farà tutto ciò che può fare, produrrà certamente effetti tali da superar di gran lunga l' ordinario limite alle sue forze comunemente assegnato.

Ma queste stesse *piroghe* non portano mai più di quattro persone, a segno che se un maggior numero ha qualche volta bisogno di traghettare il fiume, uno di coloro, che sono venuti i primi, è obbligato di tornare a prendere gli altri, dalla qual circostanza ne fu per congettura dedotto dagl' Inglesi, che il battello veduto sul *fiume Endeavour* fosse probabilmente il solo, che si trovasse per tutto quel vicinato. Vi sono però alcune ragioni da far credere, che anche in questa parte del paese si servano gli abitanti di *piroghe* di scorza, essendosi trovata da' nostri sopra un' iso-

ſola, in cui erano ſtate da' naturali preſe delle tartarughe, una picciola *pagaya*, appartenente ſicuramente ad uno ſchifetto di ſcorza, poichè ſarebbe ſtata inutile in qualunque altro battello.

Popolazione.

Non è così facile dalle picciole oſſervazioni, che han potuto fare gli Europei ſulla popolazione di queſto paeſe, l'indovinare, per quali mezzi gli abitanti della *Nuova Olanda* ſieno ridotti alla picciola quantità di perſone quivi ſuſſiſtenti. Sarà iſpezione de' ſuſſeguenti navigatori il determinare, ſe anche coſtoro, come gli abitatori della *Nuova Zelanda*, ſi diſtruggono gli uni cogli altri ne' combattimenti deciſivi della loro ſuſſiſtenza, o ſe qualche cagione accidentale abbia diminuito la popolazione, o finalmente ſe vi ſia qualche ignota cagione, che poſſa quivi impedire la propagazione della ſpecie umana. Dalle armi loro è evidente aver eſſi tra di lor delle guerre, poichè ſuppoſto ancora, per una ſtrana ipoteſi, che ſi ſerviſſero delle loro lance ſolo per prender alla fiocina i peſci, non poſſono per certo impiegare gli ſcudi ad altro uſo, che a difenderſi contro gli uomini; con tutto ciò riferiſcono i viaggiatori di non aver potuto ſcoprire altro contraſſegno di oſtilità, che 'l foro fatto nello ſcudo medeſimo da un giavellotto, non eſſendoſi nemmeno oſſervato mai Indiano alcuno, che ſembraſſe di eſſere ſtato ferito da qualche nemico. Se coſtoro parimente ſieno coraggioſi o poltroni, non può così

francamente decidersi. L'intrepidezza veramente con cui due di loro si sforzarono di opporsi allo sbarco degli Europei nella *Baja di Bottanica*, mentre vedevano una quantità di persone, e due battelli armati venirs' incontro; e più ancora il tornare alla pugna d'un di costoro dopo essere stato ferito a pallini, sembrerebbe una gran prova da concluderne essere i medesimi non solo naturalmente bravi, ma assuefatti eziandio a' pericoli e alle battaglie, a segno di esser per una specie di abito un popolo audace, guerriero ed intrepido. Ma se si rifletta, che due soli furono coloro, che fecero una tal resistenza, essendo tutti gli altri fuggiti; se si consideri per poco la fuga precipitosa presa da tutti in qualunque altro luogo, senza che vedessero farsi dagli stranieri minaccia alcuna; e se si avverta finalmente a tutte le altre circostanze d'incontro, d'incendio, e di riconciliazione, non pare inverisimile, che il carattere di quest'isolani sia piuttosto la timidezza e la pusillanimità, e che que' due bravi battutisi in quella occasione, avessero superato questa stessa disposizione naturale, o non temessero, perchè non conoscevano nè le forze loro, nè quelle de'forestieri. Del rimanente è questa una sì poco importante questione, che ciascuno potrà a suo talento risolverla, purchè non si diparta da fatti sin quì riportati.

Da

Linguaggio.

Da quel che si è riferito rispetto al commercio de' nostri con questi selvaggi, non è presumibile, che abbiano i primi potuto acquistare una gran cognizione del linguaggio di questi. Siccome nondimeno è sempre questo un punto di gran curiosità, specialmente per le persone erudite; e può essere veramente importantissimo per la ricerca, che si fa da' filosofi sull' origine di varie nazioni scoperte; si sono perciò dati gl' Inglesi qualche premura speciale per formare un picciolissimo vocabolario della lingua della *Nuova Olanda*, che può in qualche modo corrispondere alla sudetta idea; e prima di tutto hanno pensato di spiegare in qual modo son essi venuti a capo d'impararne qualche vocabolo.

Quando volevano, per esempio, sapere i viaggiatori il nome di una pietra, la prendevano in mano, e alla meglio che fosse possibile facevano intender a segni agl' Indiani il desiderio di saperne nella loro lingua il corrispondente vocabolo, che scrivevasi immediatamente colla parola che da costoro veniva pronunciata in tale occasione. Quantunque fosse un tal metodo il migliore di tutti quegli fin allora immaginati, poteva però indurre gl' Inglesi in errore, conforme per sè stesso è manifesto; onde per evitare gli sbagli più che fosse possibile, si procurò da' medesimi di far ripetere questi vocaboli in diversi tempi all' Indiani, servendosi dello stesso meto-

 do;

do; e dopo aver segnato sempre quanto da costoro pronunciavasi nella tale o tal' altra occasione, sonosi dopo confrontate le liste ad effetto di adottare o di riprovare la ricercata parola. Noi riporteremo dunque que' vocaboli, che dopo un tal esame si son trovati sempre gli stessi, e d' un significato uniforme; e se ne trascriviamo un picciolissimo numero di altri non così rigorosamente passati per questa trafila, par che abbiano anche questi acquistato un' eguale autorità per la semplicità del soggetto, e per la facilità provata nell' esprimersi in una maniera troppo chiara e precisa.

IT A-

ITALIANO	DELLA NUOVA OLANDA.
La testa	Wageegee.
I capelli	Morye.
Gli occhi	Meul.
Le orecchie	Melea.
Le labbra	Yembe,
Il naso	Bonjoo.
La lingua	Unjar.
La barba	Wallar.
Il collo	Doomboo.
Le mammelle	Cayo.
Le mani	Marigal.
Le coscie	Coman.
L' ombilico	Toolpoor.
Le ginocchia	Pongo.
Il piede	Edamal.
Il calcagno	Kniorror,
La pianta del piede	Chumal.
La noce del piede	Chongurn.
Le unghie	Kulke.
Il Sole	Gallan.
Il fuoco	Meanang.
Una pietra	Walba.
L' arena	Yowall.
Una corda	Gurga.
Un uomo	Bama.
Una tartaruga maschio	Poinga.
Una tartaruga femmina	Mameingo (1).

ITA-

(1) In questo vocabolo, per esempio, potrebbe trovarvisi qualche difficoltà, non sembrando possibile, che sieno arrivati i selvaggi della *Nuova Olanda* a tale raffinamento di lingua, da aver istituito due vocaboli diversi per indicare il maschio e la femmina in un anfibio della medesima specie. Quale affluenza infinita, e nel tempo stesso qual con-

ITALIANO	DELLA NUOVA OLANDA.
Una piroga, o battello	Marigan.
Remare	Pelenyo.
Sedere	Takai.
Unito	Mien carrar.
Un cane	Cotta, *ovvero* Kota.
Un rigogolo (specie di uccello)	Perpere, *oppure* Pierpier.
Il sangue	Garmbe.
Legno	Yocou.
L' osso, che portano nel naso	Tapool.
Un sacco	Charngala.
Il braccio	Aco, *ovvero*, acol.
Il pollice	Eboorbalga.
L' indice, il medio, e l' annulare	Egalbaiga.
Il firmamento	Kere, *oppure* Kearre.
Il padre	Dunjo.
Il figlio	Jumurre.
Un grosso petonchio	Moingo.
Cooco, igname	Maracotu.
Espressioni credute dagl' Inglesi parole di ammirazione; le quali dai naturali della NUOVA OLANDA venivano profferite continuamente, quando si trovavano insieme cogli Europei.	Cheve. Cherco. Yareaw. Tut, tut, tut, tut, tut.

Ter-

confusione non cagionerebbe in quell' idioma tanta invenzione di vocaboli, per esprimere le cose tra sè più vicine! Ma se questa è una delle voci trascritte col metodo sopra indicato, bisognerà convenire, che i due anfibj mostrati agl' Indiani fossero veramente molto diversi per la mole e per la configurazione, a segno che venissero da costoro creduti due animali totalmente un dall' altro diversi, e non due tartarughe distinte soltanto dal sesso.

Termineremo la descrizione della *Nuova Olanda*, facendo qualche osservazione relativa alle correnti e alle *maree*, che sogliono su quella costa incontrarsi. Riferisce dunque Cook, che dal grado 32 di latitudine, e un poco più alto ancora fino al *Capo Sandy*, che giace al grado 24 46′ è stata costantemente da lui trovata una corrente colla direzione verso Mezzogiorno, che faceva dalle 10 alle 15 miglia per giorno; ed era maggiore o minore la differenza della medesima, secondo la lontananza del vascello da terra, avendo sempre forza maggiore presso la costa che al largo. Passa quind' il Capitano stesso a dire di non aver potuto evidentemente rilevare, se venisse il flusso dal *Sud*, dall' *Est*, o dal *Nord*; ma inclina a credere, che venga piuttosto dal *S. E.*, sebbene la prima volta che si pose all' ancora il bastimento all' altezza della costa verso il grado 24 $\frac{1}{2}$ di latitudine, trenta miglia in circa al *S. O.* dalla Baja *dell' Ottarda*, vedesse benissimo venire il flusso dalla parte *N. O.* Trent' altre miglia più lungi per lo contrario al *N. O.* sulla costa meridionale della Baja di *Keppel* trovò che veniva da Levante, e sulla parte settentrionale di quella baja, da Settentrione, con un moto però più lento di quando partiva da Levante. Sulla parte orientale poi della *Baja de' Golfi* (*Bay of Inlets*) tirava gagliardamente a Ponente

Osservazioni sulle correnti, flussi e riflussi.

te

te fino all' apertura del *canale largo* (Broad *Sund*) (1) ; e dal lato settentrionale di tal canale portavasi con gran lentezza dal *N. O.*, partendo finalmente dal *Nord*, allorchè diedesi fondo avanti la *Baja della Ripulsa*.

Per ispiegare adunque tutte queste differenti direzioni, basterà l' ammettere, che il flusso venga dall' *Est* o dal *S. E.* Or ciascheduno sa benissimo che dove sono de' golfi profondi, e de' grandi seni internati nelle basse terre, che montano dal letto stesso del mare senza esser formati da qualche fiume d' acqua dolce, quivi sempre è considerabile il flusso ; e la direzione del medesimo vien determinata dalla positura e dalla prossimità della costa, componente l' ingresso del golfo, o del seno, qualunque poi sia l' impulso del flutto stesso nel mare. Aggiungasi finalmente, che dove sono deboli le *maree*, lo che d' ordinario accade su quella costa, è sempre segno, che un gran golfo per certo modo di dire trae seco il flusso marino per lo spazio di molte miglia, facendogli soventi volte cambiare, almeno trasversalmente, la sua naturale direzione.

Uno

(1) Queste speciali minute denominazioni topografiche sono relative alla citata Carta del Capitano Cook, per maggiore intelligenza di cui abbiamo quì descritto queste variazioni delle correnti e dell' esto marino.

Uno ſguardo ſolo che ſi dia alla Carta tante volte citata baſterebbe ad illuſtrare quanto finora abbiam detto. A ſettentrione, per eſempio, del *Paſſaggio della Pentecoſte* non avvi alcuno gran golfo, e 'l fluſſo per conſeguenza porta al *N.* o al *N. O.* ſecondo la direzione della coſta, e 'l rifluſſo al *S.* ovvero al *S. E.*, tal' eſſendo almeno queſt' impulſo in picciola diſtanza da terra, poichè viciniſſimo alla coſta può darſi, che venga tal direzione variata dall' influenza di tanti piccioli golfi. Ha parimente oſſervato il noſtro navigatore, che ogni 24 ore eravi ſolo un altro fluſſo, che ſuccedeva ſempre di notte; e la differenza fra l' altezza diurna e notturna nello ſteſſo punto di fluſſo non era minore di tre piedi: proporzione aſſai ſignificante in un mare come queſto, in cui ſono poco conſiderabili i fluſſi e rifluſſi. Ma queſta rimarchevole irregolarità non fu ſcoperta da naviganti, ſe non dopo aver urtato nello ſcoglio; ed è perciò molto probabile, che verſo la parte di tramontana ſia anche maggiore. Allorchè però rimaſe intrigato per la ſeconda volta il naviglio fra quelle catene di ſcogli, oſſervoſſi allora eſſere il fluſſo più conſiderabile di quel che per lo avanti ſi foſſe notato, a riſerva però di quello trovato nella *Baja de' Golfi*, lo che poteva procedere dall' eſſer quivi l' acqua aſſai più rinchiuſa fra quegli ſteſſi banchi di arena e di ſcoglio. Quivi ancora portava il

fluſ-

flusso al *N. O.*, e continuava nella direzione medesima fino all' estremità della *Nuova Galles*, d'onde poi prendeva il suo corso all'*Ovest*, ed al *S. O.* nel gran mare dell' India.

CAPITOLO VII.

Passaggio dalla Nuova Galles meridionale *alla* Nuova Guinea, *e descrizione di quanto accadde nel passaggio medesimo.*

LAsciando dunque l'*Isola di Booby* nel giorno 23 del mese di Agosto dell'anno 1770, si diressero i nostri all' *O. N. O.* parendo che vi fosse un passaggio aperto e sicuro fra l' isola stessa e quelle chiamate *del Principe di Galles*, come abbiam già sentito; ed ebbesi ne' giorni susseguenti una pericolosa navigazione, avendo incontrato de' nuovi banchi e nuovi rischj. Bramava veramente Cook di *appoggiare* al *N. O.* finchè avesse scoperto la costa meridionale della *Nuova Guinea*, dove, se fosse stato possibile, voleva fermarsi; ma l'incontro di que' *bassi fondi* gli fece cambiar strada, sperando di trovare in tal guisa un canale più sicuro, e maggiore profondità, conforme gli riuscì a meraviglia. Dopo varie direzioni dunque date al bastimento, si rivolse a Tramontana ad oggetto di scoprire la terra della *Nuova Guinea*, poichè era di fatti allora

lora al grado 8 52' di latitudine *Sud*, vale a dire nel parallelo medesimo, sotto di cui vengono situate nelle Carte le parti meridionali di questo paese; ma essendovi soltanto due punte lontane al *Sud*, e trovandosi il naviglio discosto da queste di un grado a Ponente, non potè allora scoprirsi la terra, la quale sporge maggiormente verso Settentrione.

Spuma particolare trovata in que' mari.

Trovossi però coperto il mare in molti luoghi d' una spuma nericcia, assai somigliante a quella chiamata comunemente da' marinari Inglesi *Spawn fray* (*uova di pesce*). A questa vista rimase sorpreso il Capitano, temendo di trovarsi fra qualche basso fondo; ma nello scandagliare conobbesi esser l' acqua della stessa profondità di prima. I due Naturalisti vollero allora esaminar questa spuma, senza potere però determinare cosa mai esser questa potesse, e videro soltanto esser la medesima composta d' una innumerabile quantità di particelle minori in lunghezza di una mezza linea di pollice Parigino, ognuna delle quali osservata al microscopio pareva composta di trenta o quaranta picciolissimi tubi. Ciascheduno poi di questi tubi era per tutta la sua lunghezza diviso in molte cellule, a guisa de' tubercoli della *conferva* (1) onde fu creduta una tal materia apparte-

(1) Si suol dare un tal nome a que' fili verdi, che for-

tenente al regno vegetabile, tanto più che bruciandola non produceva affatto l' odore proprio a qualunque sostanza animale. Erasi veramente tanto prima osservato lo stesso fenomeno sulle coste del *Brasile*, ed anche su quelle della *Nuova Olanda*; ma non si era mai veduto in una considerabile distanza da terra; e perciò in quel caso fece maggior meraviglia, e diede luogo all' esame, che in qualche maniera potè farsene da nostri Naturalisti. La sera stessa videsi girare un uccelletto attorno al vascello, finchè si riposò la notte sugli attrezzi del medesimo, dove si lasciò anche prendere colle mani; qual uccello era simile in tutto e per tutto a quello descritto da Dampierre, e delineato goffamente nella sua Opera sotto nome di *Noddia della Nuova Olanda*, quale stampa trovasi ne' suoi *viaggi vol. III. pag.* 98, *tavola degli uccelli*, *figura* 5.

Con-

---

formano un intreccio, o tessitura qualche volta strettissima a fior d' acqua, in mezzo a cui veggonsi molte pallette d' aria che sostengono gli stessi fili. Strappandone poi uno si vede subito l' altro capo scorciarsi, e ravvolgersi attorno a sè stesso, come certi filamenti di varie piante leguminose: proprietà, per cui fassi appunto l' intreccio suddetto. Erasi sempre tenuta la *conserva* per una pianta acquatica; ma dal Sig. *Desmars*, essendo stato ciò posto in questione nel suo giornale economico *del mese di Aprile* 1761, questo suo dubbio ha trovato in oggi molti partigiani fra' più esperti Naturalisti.

Continuarono i naviganti a tirarsi verso Settentrione, e quindi scoprirono dalla *gabbia* la terra, che rimaneva al *N. O.* $\frac{1}{4}$ *N.*, e compariva bassissima. Il dì 29 poi videsi un' isoletta bassa circa tre miglia distante dalla terra grande; e conobbesi esser la medesima segnata sulle Carte sotto i nomi di *S. Bartolomeo*, e di *Whermoysen*; ma avendo seguitato il vascello la direzione della costa, sebbene non ne fosse lontano più di 12 miglia, appariva la medesima così bassa ed eguale, che poteva appena scorgersi dall' alto del *cassero*. Sembrava non ostante ben coperta di alberi, fra' quali distinguevasi il cocco, e in molti luoghi si vide pure del fumo, indizio certo di abitazione per entro al paese.

Difficile accesso alla nuova Guinea.

Convenne però bordeggiare, tirare al largo, andare e venire, avendo trovato de' banchi e de' bassi fondi, che impedivano al vascello l' accesso verso terra, e vedendo continuamente una gran quantità di schiuma nericcia a fior d' acqua, cui allora i marinari trovarono un nuovo nome, chiamandola in vece *Sea-Saw Dust* (*segatura di mare*),

Siccome hanno già gli Olandesi esaminato minutamente tutta questa costa, credes' inutile di scender quì ad una precisa descrizione, e basterà solamente il dire, che fino al giorno 3 di Settembre continuarono i nostri a dirigersi al *Nord*

con un' acqua bassissima sopra un banco fangoso, e in tal distanza dalla costa, che appena poteva più dal vascello scoprirsi. Fatti intanto molti inutili tentativi per accostarsi, perduti già sei giorni di buon vento, e sapendo esser vicino a finire il *monsone* di *S. E.*, cominciò il Capitano a temere una dilazione più lunga; onde intraprese di condurre il bastimento più vicino alla costa che avesse potuto, e mentre questo *bordeggiava*, di sbarcare collo *scappavia* ad oggetto di esaminare i prodotti del paese, e le disposizioni degli abitanti. Impegnavalo maggiormente a tal visita un venticello, che ne' due ultimi giorni andava spirando dalla costa, fortemente impregnato dall' odore degli alberi, cespugli ed erbaggi, de' quali era il terreno tutto coperto, mentr' era quest' odore in qualche modo simile a quello del *belzuino* (1). Perlochè veduta la terra circa una dozzina di miglia distante, vi si spinse il vascello con un vento fresco; ed essendosi i nostri avvicinati a tre o quattro miglia, non avendo allora più di tre *braccia* d' acqua, misero finalmente *alla cappa* il bastimento.

Sbarco sulla nuova Guinea.

Imbarcossi allora il Capitano nello *scappavia* con

(1) Gomma resinosa molto odorifera, che stilla da un albero nell' Indie, e serve ad usi diversi anche presso di noi.

con undici perſone ben armate, tra le quali Solander e Banks co' ſuoi ſervitori; e remando verſo la coſta, trovarono l'acqua tanto baſſa, che non potendo accoſtarviſi più di un centinajo di canne lontano, traghettarono a guazzo il reſto della via, avendo laſciato due marinari alla cuſtodia del loro battello. Non avevano ſin allora quivi ſcoperto alcun ſegno d'abitanti; ma appena giunti a terra, videro ſull'arena alcuni freſchiſſimi paſſi di uomini, ſotto al ſegno del più alto fluſſo, e ne concluſero, che non doveſſero eſſerne aſſai lontani gli abitatori. Eſſendovi per altro un folto boſco poco lungi dalla ſpiaggia, ſtimarono neceſſario di camminar con cautela per paura di cadere in un' imboſcata, ſenza potere più tornare al battello. S'inoltrarono dunque lungo al boſco circa 200 canne lontani dal luogo dello sbarco, e giunſero ad un boſchetto di alberi di cocco ſulle ſponde di un ruſcello di acqua ſalmaſtra, oſſervando eſſer gli alberi piccioli, ma carichi di frutti, e non rimaner lontana una ſpecie di rimeſſa o capanna coperta di foglie, allora per la maggior parte cadute. Intorno a queſta capanna videſi un gran numero di ſcorze di frutti, alcuni de' quali parevano ſtaccati di freſco dagli alberi; e quantunque ſi foſſe allora oſſervato con maggiore avidità il numero di quelli, che ſtavano dagli alberi ſteſſi pendenti, non ſi ſtimò coſa ſicura di ſalirvi ſopra, anzi ſi preſe la riſo-

 lu-

luzione di ritirarsi da quel luogo senza gustare nemmeno una sola noce di cocco. Poco distante ancora s'incontrarono de' platani, e un albero *da pane*, su'quali per altro non vidési alcun frutto; ma dopo essersi i viaggiatori inoltrati per un quarto di miglio, videro uscire dal bosco tre Indiani, che mandando fuori un urlo terribile circa un centinajo di canne lontano, corsero alla volta de' nostri; e quello che si avvicinò più di tutti, slanciò colla mano una cosa, che bruciava appunto come la polvere da sparo, senza che però si sentisse il minimo rumore. Scoccarono gli altri due immediatamente i loro giavellotti, e siccome non parve a'nostri di aver tempo da perdere, spararono essi i loro fucili carichi a pallini, senza colpir probabilmente verun Indiano, poichè sebbene si fossero costoro fermàti per un momento, in vece di ritirarsi, tornarono per lo contrario a lanciare un altro dardo verso de'nostri.

Crederono allora meglio gl' Inglesi di esporre la vita di due o tre sole persone, vietando loro l' accostarsi di vantaggio; onde caricati i fucili a palla spararono per la seconda volta verso i selvaggi. Da questa scarica è probabile, che qualcuno ne rimanesse ferito; ciò non ostante ebbesi da' nostri il piacere di vedere, che gl' Indiani se ne fuggivano tutti con grandissima agilità. Siccome dunque non era Cook disposto ad invader per forza questo paese per soddisfare soltan-

tanto la curiosità e semplice suo desiderio: vedendo dall'altro canto impossibile uno sbarco amichevole, profittò di que' momenti, ne' quali non era più necessaria la distruzione de' selvaggi alla conservazione degli Europei, e tornossene con tutta la compagnia immediatamente verso il battello. Ma nell'incamminarsi lungo la costa osservossi, che i due marinari rimasti sullo *scappavia* facevano segno, che si andavano accostando molt' Indiani; ed in fatti prima di entrare nell' acqua se ne scoprirono molti, che venivano attorno ad una punta in distanza di circa un mezzo migliajo di canne. Aveano questi probabilmente incontrato i primi tre, poichè appena ebbero scoperto gl' Inglesi, *fecero alto*, aspettando forse l'arrivo del loro rinforzo. Entrati finalmente i nostri nell' acqua, e passatala fino al battello, videro che stavano sempre i selvaggi al loro posto senza tentare d' interromper la gita de' forestieri; onde giunti essi *a bordo*, remarono allora dirimpetto a costoro, che parevano cresciuti fino al numero quasi di un centinajo. Ed essendosi allora da' nostri esaminati con comodo questi selvaggi, fu notato esser essi simili nella figura agli abitanti della *Nuova Olanda*, aver presso a poco eguale altezza, e i capelli parimente corti, e andare finalmente anche costoro affatto nudi, senza che la loro pelle fosse sì bruna, qual diffe-

 ren-

renza poteva però benissimo provenire dal tener essi il corpo meno sporco di quegli.

Fuoco singolare usato dagli abitanti.

Ma per tutto questo tempo non sentivansi altro che disfide per mezzo di grandi urli, ed a quattro o cinque per volta vedevansi i medesimi lanciare di tempo in tempo i loro fuochi projettili. Non fu però possibile il sapere, o l' immaginare, cosa mai avessero potuto esser que' fuochi, nè a che fine venissero da costoro gettati; ed osservossi soltanto, ch' essi avevano in mano un bastone corto, ch' era forse una canna vuota, e mentre l' agitavano da una parte, e dall' altra, vedevasi in un istante del fuoco e del fumo, appunto come se partisse da un colpo di fucile, che bentosto si estingue. Dal vascello medesimo fu scoperto questo sorprendente fenomeno, e tale si fu l' illusione, che *a bordo* del medesimo fu sicuramente creduto, che gl' Indiani tenessero le armi da fuoco. Non ne avrebbero neppure dubitato gli stessi osservatori vicini, se avessero sentito, come dovevano, l' esplosione e lo strepito di queste armi, e se in qualche maniera ne fossero rimasti offesi.

Checchè siane di un fenomeno sì strano, e talmente inesplicabile, che per poterlo intendere, meriterebbe questo solo la pena di navigar di nuovo fino alla *Nuova Guinea* (1) (poichè Cook nul-

(1) In un fatto di tal natura se fosse permesso avanzare

nulla di più sa narrarcene) dopo che si furono da' nostri per qualche tempo ben considerati quest' Indiani, senza prendersi gran briga degli urli loro, e de' loro fuochi, scaricarono essi alcuni colpi di fucile sopra le teste di coloro, onde appena sentito il sibilo delle palle fra gli alberi, sene andarono tranquillamente, mentre se ne tornavano già i nostri al vascello. Esaminandosi quindi dagli Europei le armi scoccate contro di lo-

re un lampo di congettura, io sarei inclinato a credere, che supposta la verità del medesimo, ed allontanato ogni sospetto d' inganno, che potevan cagionare agl' Inglesi le canne lucide e rosse, esposte forse al riflesso del Sole, si potesse il fatto stesso in qualche modo spiegare così: Avendo questi popoli conosciuto, com' è fuor di dubbio, le armi da fuoco degli Europei, e forse provate, hanno probabilmente tentato d' imitarne il lampo della polvere, creduto da' loro micidiale a' nemici, o tale almeno da potergl' intimorire, conforme saranno stati impauriti essi stessi dalle vere armi da fuoco. La facilità stessa di produrre il fuoco, da noi già descritta, specialmente in paesi caldi come questi, avrà potuto far inventare a quest' isolani una specie di lampo improvviso, e artificiale, come facciamo noi stessi colla pece pestata, o con qualche altra materia combustibile. Del rimanente, io ripeto di aver azzardato una semplice congettura, quale in tanta oscurità di cose poteva idearsi, per rendere qualche ragione di un fatto, che avrebbe meritato dagl' Inglesi un' avvertenza maggiore, e una più circostanziata narrazione.

loro; videsi esser questi piccioli giavellotti di circa quattro piedi di lunghezza, malissimo fatti d'un pezzo di canna d'India rossa, e guarniti con una punta di duro legno, in cui vi erano diverse dentature. Venivano però quest'armi lanciate dagl' Indiani con molta forza; perchè sebbene fossero stati allora gl' Inglesi 60 canne lontani, si accorsero di essere anche troppo vicini al tiro delle medesime. Non poterono veramente esaminarsi allora i mezzi, de' quali essi si servono per lanciare le armi loro; ma essendo stati osservati dal battello i combattenti, non videsi nelle loro mani nessun arco, onde fu creduto, che anch' essi scocchino i loro giavellotti per mezzo di un bastone simile presso a poco a quello della *Nuova Olanda*, da noi già descritto.

Giace questo luogo al grado 6 15' di latitudine *Sud*, circa 200 miglia al *N. E.* dal porto di *S. Agostino*, o sia *Capo Walche*, e rimane presso a quella parte, che sulle antiche Carte chiamasi *C. de la Colta di S. Bonaventura*. Quivi la terra, come su tutte le altre parti della costa, è bassissima, e coperta di alberi e d'erbe in un'abbondanza ch' eccede l'immaginazione. Vi si vide anche l' albero di cocco, quello *da pane*, e 'l platano, sebbene i frutti del primo fossero ancor verdi, e quelli dell' altro non fossero per anche maturi; essendovisi parimente trovati molti altri alberi, piante, sterpi e cespugli, comuni tanto

all'

all' isole del mare del *Sud*, quanto alla *Nuova Zelanda*, e alla *Nuova Olanda*.

Partenza dalla nuova Guinea.

Poco dopo il ritorno del Capitano al vascello, fecesi vela a Ponente, e col contento della maggior parte delle persone dell' equipaggio, fu risoluto di non perder più tempo su quella costa. Dice però Cook in questo luogo di avere il rincrescimento di riferire, che alcuni officiali gli facevano le maggiori premure per mandare a terra un distaccamento a tagliare gli alberi di cocco, per poterne insieme prendere i frutti. Rigettò egli una tal proposizione come ingiusta e crudele, e fece riflettere, che se i naturali del paese avevano assalito i forestieri mentre sbarcarono soltanto sulla costa, in tempo che non volevano portar via cosa veruna: era perciò sicurissimo, che avrebbero fatto tutti gli sforzi possibili per difendere la loro proprietà contro persone, che per forza volevano invaderla; nel qual caso molti di loro, e forse ancora qualcuno de' nostri sarebbe stata vittima di una colpevole avidità. Aggiunge lo stesso Cook, ch' egli sarebbe stato ben lontano dall' usare una tal violenza, anche per procacciarsi qualche cosa necessaria all' equipaggio; ma nel caso presente sarebbe stato un troppo iniquo procedere il servirsi di così gran violenza per due o trecento noci di cocco verdi, che appena potevano somministrare un momentaneo piacere a' naviganti. Avrebbe potuto, egli è vero,

ro, avanzarsi lungo la costa più lontano a tramontana e a ponente, e cercare un luogo, in cui avesse potuto dar fondo il vascello così vicino a terra, da coprire uno sbarco coll'artiglieria del medesimo; ma questo stesso rimedio avrebbe servito per metà solamente, poichè sarebbe stato tanto più fatale agl' Indiani, quanto più veniva ad esser sicuro per gli Europei. Dall' altro canto poteva temersi, che prima di trovar questo luogo, sarebbe stato portato il naviglio sì lungi a ponente, da trovarsi poi obbligati i nostri di andare a *Batavia* dalla parte settentrionale dell'isola di *Java*: strada non tanto buona e sicura, come quella parte meridionale per lo Stretto *della Sonda*. Aggiungasi per ultimo, che faceva il vascello tant'acqua, che temevasi dal Capitano di doverlo mettere *alla banda* a *Batavia*; e questa stessa ragione l' impegnava a navigar prontamente verso questa Piazza, tanto più che non potevano gl' Inglesi avere in vista scoperta alcuna per que' mari scorsi da altri, ogni costa de' quali è stata già da' geografi Olandesi segnata e distinta. Gli Spagnuoli stessi par che abbiano egualmente navigato attorno all' isole della *Nuova Guinea*, poichè quasi tutti i luoghi disegnati sulle Carte, hanno sempre un nome Spagnuolo, e un nome Olandese. Confrontò Cook la parte della costa da lui visitata colle Carte, che trovansi nell' Opera Francese, intitolata: *Storia delle Navigazioni alle Ter-*

Terre Australi, pubblicata nell'anno 1756; e dice di averle trovate assai esatte. Sebbene però la *Nuova Olanda*, e la *Nuova Guinea* sieno in quest' Opera rappresentate come due separati paesi: la narrazione però n' è talmente dubbiosa, che non dà luogo a risolvere la questione. Con tutto ciò non pretende Cook di aver altro merito in questa parte del suo viaggio, se non quello di avere stabilito in un modo oramai incontrastabile la verità del fatto medesimo.

Siccome finalmente sono questi due paesi situati in vicinanza l' uno coll' altro, e lo spazio intermedio è pieno d' isole, sarebbe ragionevol cosa il supporre, che la popolazione di tali contrade abbia la sua sorgente da un' origine comune; ma se pur è così, rendesi però manifesto non essersi sostenuta fra questi due paesi la supposta comunicazione; poichè in altro caso le noci di cocco, i frutti *da pane*, quegli di platano, e gli altri tutti della *Nuova Guinea* sarebbero stati trapiantati alla *Nuova Olanda*, dove mancando tutti, manca certamente la principal sussistenza di questi abitanti. Al che si dee ancora aggiungere, che lo stesso Autore della *Storia delle navigazioni alle Terre Australi* nella relazione del viaggio di *Le Maire* ci ha dato un vocabolario del linguaggio, che parlasi sopra un' isola presso alla *Nuova Brettagna*. Or confrontando dunque questo vocabolario colle parole imparate dagl' Inglesi

glesi sulla *Nuova Olanda*, trovasi che le due lingue non sono per verun conto le medesime, anzi fra di loro affatto lontane. Se mai per altro si conoscesse in futuro una grand' analogia tra la lingua della *Nuova Brettagna*, e quella della *Nuova Guinea*; potrebbesi supporre, che questi due paesi abbiano la loro origine dalla stessa sorgente; e che per lo contrario gli abitanti della *Nuova Olanda*, malgrado la loro prossimità, abbiano un' origine affatto diversa.

CAPITOLO VIII.

Passaggio dalla Nuova Guinea *all' isola* di Savu; *e fatti accaduti a' nostri in quest' isola.*

Isole Arrou.

CONtinuarono gl' Inglesi ad inoltrarsi a ponente; e passata un' isoletta, che rimaneva al *N. N. O.* tre o quattro miglia lontano, ne scoprirono un' altra bassa, che stendevasi dal *N. N. O.* al *N. N. E.* in distanza di circa sette o otto miglia; ed avrebbero volentieri sbarcato su questa, che non pareva picciola, per esaminarne i prodotti, se il vento non fosse stato sì fresco. Allorchè però furono vicini a quest' isole, ebbero soltanto 10 *braccia* d' acqua sopra un fondo di scoglio, lo che fece temere al Capitano di poter cascare *sotto vento*, dove avrebbe potuto trovare un' acqua bassa e pericolosa. Non sono quest'

quest' isole distinte sulle Carte, se pur non vogLian prendersi per l' isole *Arrou*, nel qual caso sono esse collocate troppo lungi dalla *Nuova Guinea*, giacendo realmente la parte meridionale delle medesime al grado 7 6' di latitudine *Sud*, e al grado 225 di longitudine *Ovest*.

Avendo quindi cominciato a non trovare più fondo, scoprirono di nuovo una terra, che stendevasi dal *N. N. O.* all' *O.* $\frac{1}{4}$ *N. O.* quindici o venti miglia distante, e sembrava eguale, e mediocremente elevata. Se avesse voluto calcolarsi la vera lontananza dalla *Nuova Guinea*, avrebbe dovuto quest' isola far parte di quelle di *Arrou*; ma giacendo un grado più al *Sud* di qualunque altra di queste indicata sulle Carte, fu concluso dalla latitudine, in cui si trovavano i nostri, essere stata questa *Timor Laoet*. Siccome però non accennavano affatto le Carte medesime qual si fosse la terra, che vedevasi allora *sotto vento*, temendo il Capitano che non si fosse questa inoltrata assai a mezzogiorno, tanto più ch' era sì nuvoloso il tempo, che non poteva scorgersi molto in lontano, *appoggiò* allora al *S. O.* e poco dopo perdè l' isola stessa di vista, rimanendo assicurato, che niuna parte di quella terra giace al *Sud* del grado 8 15' *Sud*.

Timor Laoet.

La strada seguita dopo la partenza dalla *Nuova Guinea* avrebbe dovuto fare scontrare a' nostri l'Iso-

l'Isole *di Weasel*, che trovansi segnate nelle Carte, sessanta o settanta miglia lontano dalla *Nuova Olanda*, ma non avendole affatto vedute, convennero i naviganti, essere state le medesime indicate in un modo fallace. Cessare però deve ogni sorpresa al solo considerare, che non solo quest' isole, ma la costa eziandio di questo mare è stata scoperta ed esaminata da diverse persone in diversissimi tempi, e che altri poi ne hanno formate le Carte sopra varie osservazioni forse più d'un secolo dopo; e conviene finalmente riflettere, che i navigatori, i quali fecero un tempo tali scoperte, non avevano tutti i mezzi per tenere un esatto registro, quali si hanno in oggi in questa sorta di viaggi.

Timor. Nel dì 7 di Settembre, dopo aver trovato una corrente verso il Sud, scoprissi un'altissima terra, che rimaneva al *N. O.*; e quindi conobbesi chiaramente esser questa l'isola di *Timor*, situata dopo *Timor Lavet*, o *Laut*, vocabolo della lingua Malese, che significa *mare*. La parte meridionale di *Timor* giace al grado 8 15' di latitudine *Sud*, e al grado 228 10' di longitudine *Ovest*, sebbene nelle Carte trovisi segnata in diverse latitudini dal grado 6 30', fino al 9 30', avvertendo il Capitano Cook che la sua osservazione ha un'esattezza tale, che ben di rado può darsene una simile a questa. Videsi poscia del fumo sulla costa in molti luoghi, e di notte ancora del

del fuoco. Compariva la terra elevatissima e disposta a colline gradatamente più alta l' una dell' altra, essendo tutte coperte di folti boschi, quantunque però potesse distinguersi qualche *scassato* di una considerabile estensione, che sembrava opera della mano dell' uomo. Giunsero adunque i nostri un mezzo miglio lungi dalla costa presso ad un picciolo golfo, che stendevasi nella bassa terra; ed è probabilmente lo stesso di quello, in cui entrò *Dampierre* colla sua *scialuppa*, non essendovi veramente acqua abbastanza per sostenere un vascello. La terra medesima corrisponde ottimamente alla descrizione dello stesso viaggiatore, essendo coperta presso la spiaggia di grossi alberi piramidali, che hanno l' apparenza di pini, dietro a' quali vi sono alcuni stagni d' acqua salata con molti *paletuvieri*, mescolati con qualche albero di cocco. Piana vedesi sulla riva la terra, e sembra in qualche luogo inoltrarsi due o tre miglia per entro al paese in tal guisa prima d' incontrare la prima collina; ma sebbene non si scorgessero nè piantagioni nè case, pure dalla fertilità del suolo, e dal numero de' fuochi potè ben giudicarsi, dover esser la medesima molto ben popolata.

Continuarono i naviganti, or' accostandosi, ora slargandosi ad *appoggiare* verso la costa fino alla mattina del giorno 15, sembrando allora la terra sempre montuosa, ma meno elevata di prima.

ma. Generalmente parlando, quivi le colline finivano al mare, e ne' luoghi ne' quali non s' inoltrano tanto lontano, vedevansi in vece di terre piane e coperte di *paletuvieri*, delle grandi boscaglie di cocco lontano solamente un miglio dalla prossima spiaggia. Quivi pur cominciavano le piantagioni e le case, che sembravano innumerabili. Erano queste ombreggiate dagli alberi di *palmisto ventaglio*, ovvero *Borassus*, e vedevansi alcune piantagioni contornate da siepi fino alla cima delle più alte colline. Tenevano gl' Inglesi continuamente gli occhi a' loro canocchiali, e rimasero assai sorpresi, non vedendo in veruna parte nè uomini nè animali; ed avendo quindi seguitato a scorrer la stessa via, scoprirono l' isoletta di *Rotte*, e quella di *Semau* (o *Simao*, secondo Danville) che giace all' altezza dell' estremità meridionale di *Timor*, la quale rimaneva allora a' naviganti verso *N. O.*

Fenomeno di una luce speciale.

Dampierre, che ha fatto una minuta descrizione dell' isola di *Timor*, dice aver essa 210 miglia di lunghezza, e 48 di larghezza, ed esser distesa presso a poco al *N. E.* e *S. O.*, nel che viene notata da Cook qualche leggiera variazione, tanto più che l' estremità meridionale della medesima rimane, secondo le sue osservazioni, al grado 10 23' di latitudine *Sud*, e al grado 236 5' di longitudine *Ovest*. Lasciando dunque tutte le particolarità di questa cognita navigazione, riferiremo sol-

soltanto, che verso le ore sei della sera osservossi da' nostri in cielo un fenomeno, che per certi riguardi rassomigliava molto all' aurora boreale, e per certi altri ne differiva non poco. Era formato un tal fenomeno da una luce rossiccia e cupa, che saliva circa 20 gradi sopra l' orizzonte; e sebbene l' estensione della medesima variasse in divers' intervalli, non era mai minore di otto o dieci punti di compasso. Più addentro poi, e quasi sul confine di questo primo colore, passavano certi raggi di un altro colore più vivo, che svanivano, e tornavano a comparire presso a poco come quelli dell' aurora boreale; ma non avevano per altro il minimo segno di quel moto ondulatorio e di vibrazione, solito a vedersi nel citato fenomeno. Rimaneva il centro di questa luce verso *S. S. E.* del vascello, ed essa durò fino a mezza notte, senza che mai si scorgesse diminuito il suo splendore; ma ritiratisi allora i nostri per andare a dormire, non sanno dircene alcun' altra particolarità, nè possono per conseguenza indicare quanto fosse durata ancora, ed in qual modo si fosse poi dissipata.

Isola di Savu.

Dopo aver oltrepassato tutte le isole situate fra *Timor* e *Java* sulle Carte che stavano *a bordo*, *appoggiarono* i naviganti all' *Ovest* fino al giorno dopo, 17 Settembre, allorchè scoprirono, senz' aspettarselo, un' isola che rimaneva all' *O. S. O.* credendo per allora di aver fatta una nuova sco-

perta. Andarono dunque verso la medesima, ed essendosi approssimati dalla parte settentrionale, videro sull' isola case, alberi di cocco, e numerose mandre di bestiame, che cagionarono agl' Inglesi una grata sorpresa. Era questa una di quelle tentazioni, alle quali in una simile situazione non si può resistere, tanto più che molti de' viaggiatori stavano assai male di salute, e mormoravano contro il Capitano, che non aveva voluto fermarsi a *Timor*. Fu risoluto pertanto di procurare lo stabilimento di un commercio cogli abitanti, che parevano in grado di somministrare così buone provvisioni, ad oggetto di dissipare le malattie, e lo scontentamento sparso già fra l'equipaggio. Spedito allora M. Gore secondo Tenente sullo *scappavia* per veder se vi era qualche luogo comodo allo sbarco, egli prese seco varie bagattelle per farne de' regali agl' isolani, che avesse potuto incontrare. Allorchè egli fu dunque partito, scoprironsi dal vascello stesso due persone a cavallo, che passeggiavano sulle colline, e si fermavano spesso a guardare il bastimento; onde immediatamente conobbesi esservi nell' isola uno stabilimento Europeo; e si sperò di non dovere più esporsi alle moleste circostanze, che accompagnano sempre i primi abboccamenti co' popoli selvaggi. Sbarcato frattanto il Tenente in una picciola cala arenosa, vicino ad alcune case, incontrò otto o dieci isolani, che all'abito e alla figu-

figura rassomigliavano molto a' *Malesi*; ed a riserva del coltello, che per costume essi portano sempre alla cintura, erano tutti disarmati, anzi uno di loro menava seco un asino a pascere. Invitarono essi con civiltà l'Inglese a scendere a terra; ed avendo quindi conferito insieme a forza di segni, non poterono intendersi affatto nè dall' una, nè dall' altra parte. Questa si fu la notizia portata poco dopo dallo stesso officiale al vascello, aggiungendo la cattiva nuova di non aver trovato un luogo, ove avesse potuto dar fondo il naviglio. Fu dunque di nuovo spedito con denari e mercanzie, per comprare almeno qualche rinfresco per gli ammalati; e il Dottore Solander volle accompagnarsi seco nello stesso battello, mentre intanto il Capitano faceva *bordeggiare* la nave, la quale trovavasi allora circa un miglio lontano dalla côsta. Ma prima ancora che fosse giunto a sbarcare il battello, si videro due altri cavalieri, uno de' quali vestito all'Europea, con un abito turchino cupo, con una sottoveste bianca, e con un cappello bordato; sembrando però ambedue prestar pochissima attenzione alla barchetta, ma guardar sempre il vascello con estrema curiosità. Si scorse nulladimeno *da bordo* qualche altro cavaliere, e un gran numero di pedoni adunati attorno alla nostra gente sbarcata; ed osservossi con molto piacere, che venivano intanto portate molte noci di coccò al battello;

onde potè concluderſi, eſſerſi già ſtabilita da' noſtri qualche ſpecie di commercio con quegli abitanti.

Rimaſto a terra lo *ſcappavia* circa un' ora e mezza, le perſone ſpedite fecero a cenni capire a' loro compagni rimaſti ſulla nave, eſſervi *ſotto vento* una baja da poter gettar l' ancora, perlochè dirigendo toſto a quella volta il naviglio, giunſe intanto *a bordo* lo ſpedito battello. Diſſe adunque allora il Tenente di aver veduto qualcuno de' principali perſonaggi dell' iſola, i quali portavano della biancheria molto fina, e tenevano attorno al collo alcune catene d'oro. Aggiunſe però di non aver potuto comprare le noci di cocco, eſſendo allora aſſente il padrone di quelle vicine; ma che però n'erano ſtate portate due dozzine in regalo al battello, in cambio delle quali eraſi dagl' iſolani accettata qualche pezza di tela; che per dare al medeſimo qualche iſtruzione relativa alla ſua domanda, gli avevano eſſi diſegnato ſull' arena una goffa immagine di una cala, o porto *ſotto vento*, e di una città ſituatavi ſopra: e che finalmente gli avevano alla meglio dato ad intendere, che avrebbero i noſtri potuto quivi procacciarſi una gran quantità di caſtrati, di porci, di uccelli, e di frutti. Alcuni però di coſtoro pronunciavano ſpeſſo la parola di *Portogheſe*, e facevano anche menzione di *Larntuca* ſull' iſola d' *Ende*, dalla qual circoſtanza eſſendoſi

dosi congetturato, che vi fossero de' Portoghesi in qualche parte dell'isola, uno de' nostri, di nascita Portoghese, che trovavasi nel battello, cominciò a voler conversare nella propria lingua con quest' isolani; ma ben presto si accorse, che ne sapevano in tutto due o tre parole materialmente. Allorchè poi vollero costoro far comprendere alla gente dello *scappavia*, che vi era una città presso al porto indicato: uno di loro, ad oggetto di darne un segno sicuro, fece capire, che dovevano i nostri esaminare una cosa, la quale venne da lui espressa coll' incrociare le proprie dita, nè altro allora vi volle a persuadere il buon Portoghese, che questo isolano intendesse di parlar di una croce. Ma quando appunto tornava il battello verso il naviglio, accostossi quel cavaliere vestito all' Europea; non avendo però l' officiale alcuna speciale commissione per lui, non si fermò affatto, anzi stimò suo dovere di scansare qualunque conferenza con questa persona.

Sbarco, e ricevimento in città,

Alle ore sette della sera gettossi l' ancora nell' indicata baja, circa un miglio lontano dalla costa, ad una profondità di *braccia* 18. Nell' entrar che fecesi in questa baja, scoprissi subito una gran città Indiana, verso la quale si volsero allora gl' Inglesi, alzando una banderuola sulla cima dell' albero di *perrucchetto*. Rimasero essi bentosto sorpresi al veder inalberare alla città bandiera Olandese; ed al sentire tre colpi di cannone; ma con

 tut-

tutto ciò continuarono la loro gita finchè poterono trovar fondo, e quando questo mancò, fu gettata l'ancora più vicino che fosse possibile.

All'alba del seguente giorno fu veduta la stessa bandiera sulla spiaggia dirimpetto al vascello; onde pensandosi allora da Cook, che avessero gli Olandesi uno stabilimento in quest'isola, spedì a terra il secondo Tenente a far visita al Governatore, oppure alla persona principale del luogo, ad oggetto di renderla intesa chi fossero gli stranieri, e per qual ragione si fossero su quella costa fermati. Fu ricevuto quest' officiale nell' atto stesso dello sbarco da una guardia di venticinque o trenta Indiani armati con fucile, che lo condussero alla città, portando seco la seconda bandiera collocata già sulla riva, e marciando senza il minimo ordine militare. Giunto ch'ei fu, l'introdussero presso il *Raja* o Re dell' isola, cui disse l'Inglese per mezzo di un interprete Portoghese, esser il suo bastimento un vascello da guerra del Re della gran Brettagna, e che avendo a bordo molti ammalati, aveva bisogno di qualcuno di que' rinfreschi, che potevano essergli somministrati dall' isola. Replicò a tal discorso Sua Maestà di esser dispostissima a procurare tutto ciò che desideravano i naviganti; ma che attesa l'alleanza sua colla Compagnia Olandese dell' Indie orientali, non poteva commerciare con verun altro popolo, senz' averne prima ottenuto l'op-

l'opportuno consenso, al qual effetto sarebbe andito egli stesso a domandarlo immediatamente all' Agente della detta Compagnia, ch'era il solo banco di tutta l'isola. Di fatti nello stesso momento spedì una lettera a quest'uomo, la cui residenza stava in qualche distanza nell' interno del paese, per cui l'informava dell'arrivo degl' Inglesi, e della loro domanda, mentre intanto M. Gore spedì indietro uno de' nostri al vascello per informare il Capitano dello stato delle cose e de' preliminari del trattato. Passate appena tre ore di tempo, comparve il Residente Olandese a rispondere in persona alla lettera, e chiamavasi *Gian Cristoforo Lange*, nativo di Sassonia, il quale era appunto quello stesso veduto già a cavallo in abito Europeo dall' altra parte dell'isola. Cominciò egli dunque a trattare il Tenente Inglese con mola civiltà, e lo assicurò, che i naviganti sarebbero stati padroni di comprare tutto il bisognevole da quegl' isolani; ed avendo poco dopo mostrato qualche desiderio di andare *a bordo*, cosa chepiacque di fare anche al Re, ed a molti altri Indiani del suo seguito, volle M. Gore accompgnarveli, avendo intanto lasciato due de' nostri a terra a richiesta delle persone, che bramavano di trasferirsi al naviglio.

Giunsero tutti verso le due ore, ed essendo appunto apparecchiato il pranzo, accettarono l'offert fatta dal Capitano, di dividerlo insieme con

loro. S'immaginò egli allora, che si ponessero immediatamente tutti a sedere; ma parve il Re dubbioso, e disse finalmente un poco confuso, ch' ei non credeva potersi soffrire da noi altri bianchi, ch' essendo egli di un color differente, dovesse sedere in compagnia de' nostri (1). Furono però ben tosto dissipati i suoi scrupoli, ed ognuno si pose a tavola con gran contento ed ilarità, avendo per buona sorte varj interpreti; poichè Solander e Sporing sapevano abbastanza l'Olandese per parlare con *M. Lange*, e molti marinari potevano parlare con qualche Indiano, che intendeva il Portoghese. Accadde intanto, che essendo composto il pranzo per lo più di castrato, mostrò il Re un gran desiderio di avere uno di questi animali d'Europa; e sebbene non ne fosse rimasto *a bordo* altro che uno, pure si ebbe da Cook la condiscendenza di presentarglielo.

Ma la facilità, con cui ottenne un tal dono, l'incoraggì a domandare un cane Inglese, e M. Banks, senza farsi pregare, gli regalò tosto il suo bravo levriero; lo che forse notato da *M. Lange*, fece

(1) Da questa umiliante proposizione del povero Re vedes' in qual avvilimento sono costoro tenuti dagli Olandesi, e cosa mai son questi capaci di dar ad intendere a de' Sovrani per potergli a loro talento conculcare e deprimere.

fece anch' egli capire di bramare un canocchiale de' nostri, e l'ottenne parimente senza ripeter parola. Ciò fatto, dissero allora questi ospiti, che l'isola era abbondante di bufali, di castrati, di porci, e di volatili, e che il giorno dopo ne sarebbe stata condotta una gran quantità sulla spiaggia, perchè avessero potuto i nostri comprarne quanti mai ne desideravano. Or furono così contenti gl' Inglesi di tal notizia, che fecero bere gl' Indiani, e 'l Sassone specialmente più del dovere, onde volendosene costoro andare prima di esser giunti al grado dell'estrema ubbriachezza, furono ricevuti sul ponte da' nostri soldati di marina sotto l'armi, trattamento fatto loro anche quando erano giunti al vascello. Parve ancora curioso il Re di veder fare l'esercizio; e volendosi da' nostri contentare anche in questo, fecero allora i soldati tre scariche diverse, le quali furono da S. M. esaminate con tale attenzione, ch' egli rimase sorpreso dell' ordine, e della prontezza delle loro evoluzioni, e specialmente della maniera, con cui i soldati scaricavanò i loro fucili; anzi la prima volta egli percosse *il bordo* del vascello con un bastone, che teneva in mano, esclamando ad alta voce, che da tutti gli spari sentivasi un solo e medesimo suono. Fatti dunque da' viaggiatori molti regali a' loro ospiti, gli salutarono nella partenza con nove colpi di cannone, a'quali essi rispofero con tre distinte acclamazioni.

Si

Si trasferirono a terra in compagnia de' medesimi i Signori Banks e Solander, e gli accompagnarono alla città, quale essi videro composta di molte case, alcune delle quali erano ancora assai grandi, consistendo però queste unicamente in un tetto coperto di foglie di palma, e sostenuto sopra un solaro di legno per mezzo di colonnette di circa quattro piedi d' altezza. Presentarono quindi gli abitanti a' nostri Naturalisti un poco di vino di palma, ch' era il sugo fresco dell' albero, non fermentato, ed aveva un sapore dolce non punto disgustoso, a segno che quando i due Inglesi tornarono *a bordo*, pensarono che un tal liquore avrebbe potuto contribuire alla guarigione degli scorbutici sul vascello medesimo.

Indolenza di questo Re, e procedere vile di M. Lange.

La mattina seguente andò a terra anche il Capitano con molti officiali, ad oggetto di restituire la visita al Re; ma il fine principale della gita si era la premura di procacciarsi de' bufali, castrati, e uccelli, i quali, secondo la promessa, avrebbero dovuto trovarsi sulla riva. Rimasero pertanto assai mortificati al vedere, che S. M. ed i suoi isolani non avevano dato alcun passo per mantener la parola; si portarono nulladimeno alla casa d' adunanza, fabbricata, come sono due o tre altre ancora, dalla Compagnia Olandese, essendo queste distinte dalle altre de' paesani, per mezzo di due pezzi di legno simili ad un pajo di corna di vacca, uno de' quali vedesi collocato ad ogni

ogni estremità della cima, in cui termina il tetto. Notossi dunque allora, che l' Indiano sull'altra parte dell' isola voleva rappresentare questi pezzi di legno quando incrociava le dita, sebbene il buon Cattolico Portoghese avesse veduto in quel gesto una vera croce, dando anche ad intendere per questa ragione, che i suoi paesani avevano uno stabilimento sull' isola. Quivi fu pertanto incontrato *M. Lange* col Re, il quale chiamavasi *A Madacho Lomi Djara*, e stava allora accompagnato da' primi personaggi del paese. Si avanzarono gl'Inglesi, e dissero a S. M. di aver nel battello mercanzie di diverse sorte per poterle cambiare co' rinfreschi promessi, onde avendogli chiesto licenza di poterle sbarcare, l'ottennero immediatamente. Ma volendo cominciare allora a convenire del prezzo de' bufali, porci, castrati ec. e della somma pagabile in denaro, si videro tosto i nostri sparire dagli occhi il Sassone, col pretesto, che tutto ciò doveva accordarsi cogli stessi isolani, aggiungendosi da costui solamente di aver ricevuto una lettera dal Governatore di *Concordia* nell' isola di *Timor*, quale al suo ritorno avrebbe subito comunicata agl'Inglesi.

Siccome poi era molto avanzata la mattina, nè volevano i nostri tornarsene a bordo a mangiar de' cattivi salumi, mentre stavano a terra in mezzo a cibi molto più delicati, pregarono il Sovrano a far vender loro un porchetto e una porzio-

zione di riso, ed a farlo eziandio cucinare per le mani de' suoi sudditi; ma avendo egli assai civilmente risposto, che se mai avessero voluto gli ospiti adattarsi a mangiare alla maniera de' suoi sudditi, avrebbe avuto l'onore di regalar queste picciole provvisioni, venne molto ringraziato dagl' Inglesi, i quali accettando immediatamente l'esibizione, mandarono *a bordo* a prendere il vino.

Fu dunque apparecchiato dopo qualche tempo il pranzo in 36 piatti, o piuttosto panieri, contenenti tutti o del porco, o del riso, essendovi anche tre vasi di terra pieni di brodo, in cui era stata cotta la carne di porco; e disposti in terra questi alimenti, vi si disposero attorno diverse stuoje per far sedere i forestieri. Furono quindi condotti i viaggiatori verso un buco fatto nel solaro, presso di cui stava un uomo con un vaso fatto di foglie di palma, pieno d'acqua per potersi lavare le mani; e terminata una tal operazione, si misero attorno a' piatti aspettando a tavola il Re. Ma siccome non veniva mai, si cercò di lui, e si seppe in risposta, che il costume del paese non permetteva a chi dava da pranzo di porsi a sedere cogli ospiti suoi, e che se vi fosse stato intanto sospetto di veleno, egli sarebbe venuto solo a pregustar le pietanze. A tal proposizione si spiegarono immediatamente i convitati di non avere affatto un simile timore, anzi

zi chiesero in grazia agl' Indiani di non trascurare nessuna delle loro usanze e consuetudine di tavola. In compagnia dunque del primo Ministro del Re, e di *M. Lange* fecesi da' nostri un buon desinare, sperimentando il porco e 'l riso veramente preziosi, e 'l brodo assai buono; ma erano così piccioli i cocchiari fatti di foglie di palma, che non ebbe nessuno la pazienza di servirsene. Dopo pranzo poi fecesi girare il vino, ed avendo di nuovo fatto ricerca del Re, credendo, che potesse almeno bere in compagnia degl' invitati, egli mandò a scusarsi per la seconda volta, dicendo non esser convenevole al padrone di casa l' ubbriacarsi, nè aver egli altra via da scansare un tale inconveniente, fuorchè quello di non gustare il nostro vino.

Appena terminò dunque il pranzo, vollero i nostri uscir di casa per far sedere ne' luoghi medesimi i marinari, e le persone di servizio, i quali tutti, non avendo potuto consumare tanti avanzi, furono obbligati dalle donne sopraggiunte a vuotare i vasi e i canestri, e a portar via tutto ciò che non era stato mangiato. E siccome il vino riscalda, e d' ordinario dilata il cuore, si colse dagl' Inglesi il momento, in cui potè credersi, che venissero tali effetti operati negl' Indiani, per parlar da capo di bufali e di castrati, de' quali non erasi fino allora fatto menzione, malgrado la promessa di dovergli portare la stes-

sa

ſa mattina. Ma il Saſſone allora Agente della Compagnia con tutta la flemma poſſibile diede parte del contenuto della preteſa lettera del Governatore di *Concordia*, il quale dopo aver avvertito l' Agente, che un vaſcello ſtraniero aveva fatto vela per l' iſola di *Savu*, ingiungeva al medeſimo di aſſiſterlo, ſe aveſſe avuto biſogno di provviſioni, in caſo che ne aveſſe domandato, ma di non permettere che ſi tratteneſſe più del tempo a tal oggetto aſſolutamente neceſſario. Gli raccomandava in oltre di non ſoffrire, che gli ſtranieri faceſſero de' regali conſiderabili agl' Indiani del volgo, e molto meno a quelli di una claſſe diſtinta, aggiungendo finalmente che i foreſtieri erano padroni di dar de' lavori di vetro, ed altre ſimili bagattelle in cambio di vino di palma, e de' piccioli rinfreſchi, che potevano eſſer ſomminiſtrati loro ſull' iſola.

Al ſentir queſt' ambaſciata penſarono ſubito i noſtri eſſere ſtata tutta ideata dal Saſſone, per poter fare qualch' eſtorſione di denaro in caſo di mancanza, e ſi ſuppoſe ancora, che nel proibire i regali, che potevano farſi agl' iſolani, egli ſperaſſe di poterli convertire in ſuo proprio vantaggio. Di fatti videſi la ſera ſteſſa non eſſere ſtati condotti alla riva nè bufali, nè porci, ma ſolamente un picciol numero di caſtrati, riportati ſubito indietro, prima che aveſſero potuto i noſtri farne provviſta. Si comprò nondimeno qualche

che uccello, e una gran quantità di ſiroppo fatto di ſugo di palma, migliore aſſai della *melaſſa*, e molto meno diſpendioſo. In viſta di ciò pensò Cook di lamentarſi di un tal procedere con *M. Lange*, il quale immaginando allora un nuovo ſutterfugio, ebbe la bontà di dire, che ſe foſſe andato il Capitano ſteſſo ſulla riva, avrebbe potuto comprare quanto mai aveſſe voluto; ma che dovendo gl' iſolani prender denaro dalle perſone ſubalterne dell' equipaggio, avevano temuto di averlo alterato e contraffatto. Sdegnoſſi veramente in quel momento il noſtro Cook, perchè coſtui aveſſe fin allora tenuto naſcoſto un tal fatto, ſe era vero, o perchè aveſſe avuto l' ardire di addurlo per cauſa, ſe era falſo, come onninamente eſſer doveva. Portatoſi nondimeno il Capitano in perſona ſulla ſpiaggia, non vide nè beſtiame nè altro, e in tutto il vicinato non potè trovare un luogo da far la ſua provviſione. In aſſenza però di Cook l' aſtuto *Lange* diſſe a M. Banks, che gl' iſolani erano mal contenti per non eſſere ſtato loro offerto dell' oro per le loro mercanzie, ſenza del quale ſpediente non ſi ſarebbe concluſo mai nulla. A queſta nuova propoſizione più malizioſa di tutte le altre non credè l' Ingleſe di dovere affatto riſpondere, e levatoſi toſto, tornoſſene *a bordo* con tutti i ſuoi compagni, aſſai ſcontenti dell' eſito del loro negoziato.

Ma

Ma ſiccome in quella ſteſſa giornata aveva il Re promeſſo di far venire il dì ſeguente le neceſſarie provviſioni alla ſpiaggia, ed aveva anche addotto qualche ragione per iſcuſar la paſſata mancanza, meno inſultante, e maligna di quelle inventate dall'Agente Olandeſe, tornarono i noſtri il giorno dopo a sbarcare, diſtribuendoſi in guiſa, che il Dottore Solander ſi portaſſe alla città per abboccarſi con *Lange*, e che il Capitano rimaneſſe ſulla riva per vedere quali provviſioni foſſe ſtato poſſibile di procacciarſi. Quivi trovoſſi pertanto da Cook un vecchio Indiano, cui era ſtato dato il titolo di primo miniſtro, atteſa l'autorità ch' eſercitava; e volendo l'Ingleſe trarre queſt' uomo dalla ſua parte, gli eſibì un canocchiale; ma non vedendo ſul mercato altro che un bufalotto, ſentì che il prezzo del medeſimo era di quaſi 30 ducati, vale a dire del doppio del ſuo eſuberante valore; ed avendone eſibiti 18, ſi accorſe beniſſimo, che il padrone dell'animale ſarebbe ſtato più che contento del pagamento; ma prima di accettarlo, ſoggiunſe di doverne andare a domandare la permiſſione al Sovrano. Spedito di fatti un eſpreſſo a S. M., e tornata la deciſione in riſpoſta, che il bufalo non doveſſe venderſi per meno del primo prezzo richieſto, ricusò allora Cook di volerlo pagare così caro, ed intanto fu ſpedito un altro meſſo, che ſi trattenne aſſai più lungamente del primo.

Men-

Mentre per altro si stava aspettando il ritorno di costui, rimase assai sorpreso il Capitano al vedere il Dottore Solander venirsene dalla città seguito da più di 100 persone; alcune delle quali erano armate di fucili, altri di lance. Domandatasi dunque la ragione di tale apparenza di ostilità, rispose il Dottore di essergli stato spiegato da M. *Lange* un ordine del Re, che proibiva a tutti i suoi sudditi il commerciare co' forestieri, perchè questi avevano ricusato di pagare le mercanzie più della metà del valore delle medesime, e che passato quel giorno, non sarebbe stato più permesso di comprare qualunque picciola cosa in qualsivoglia maniera. Ma per dare maggior colore alla faccenda, cogli officiali, che comandavano l' accennato distaccamento, videsi un uomo nativo di *Timor* di parenti Portoghesi, il quale conobbesi poscia per un collega, o mezzano del Fattore Olandese; e pretendendo costui di avere un ordine del Re, espose in sostanza quanto aveva già saputo il Naturalista dal Sassone raggiratore. Non rimase allora più dubbio, che non fosse questa tutt' arte impiegata dall'Agente per avere denaro da' viaggiatori, e ch' egli si fosse già preparato a tal' estorsione sin dalla supposta lettera del Governatore di *Concordia*. Mentre però si stava deliberando da'nostri, qual misura dovesse prendersi in tal contingenza, il Portoghese per arrivar più presto a capo del progetto, cominciò to-

sto a rimandare indietro gl' Indiani, che avevano già portato gli uccelli e lo siroppo, e alcuni altri ancora, che cominciavano a condurre qualche bufalo, e qualche castrato. Rivolgendo allora Cook lo sguardo al vecchio, cui aveva regalato il canocchiale, vide nelle sue occhiate un certo patente rammarico; onde presolo per la mano, e fattogli un altro regalo, consistente in una grande sciabola, il Ministro in quel punto si mise ad agitarla minaccioso sulla testa del Portoghese, che cominciò fortemente a tremare, ed ebbe ordine tanto costui, come pure l'officiale comandante del distaccamento, di porsi a sedere dalla parte di dietro. A tal vista gl' Indiani, i quali malgrado gl' ingiusti pretesti de' Fattori Olandesi, bramavano ardentemente di vendere le loro mercanzie, e che volevano indubitatamente piuttosto permutarle colle nostre, che averne del denaro, per loro quasi inutile, profittarono in quel momento della propizia occasione, e in poco tempo videsi molto ben provvisto il mercato. Trovossi nulladimeno il Capitano del vascello obbligato a pagare circa 60 ducati per due bufali, uno de' quali non pesava più di 160 libbre; ma ne comprò altri sette a molto miglior prezzo, ed avrebbe potuto farne tutta quella provvisione che voleva a prezzo anche assai minore, poichè si conducevano allora a mandre sopra la spiaggia. Asserisce Cook, che *Lange* dividesse almeno il

pro-

profitto delle prime compre sì care, attesi i suoi maneggi e prepotenze, e che avrebbe fatto lo stesso anche dopo, se la vendita fosse stata conclusa in oro, com' egli aveva assolutamente preteso; ma rimasero gl' Indiani contentissimi, e 'l perfido Agente con tutt' i suoi raggiri deluso. Tutti questi rinfreschi poi consistevano in nove bufali, in sei castrati, tre porci, in trenta dozzine di uccellame, in un picciol numero di limoni, in alcune noci di cocco, in molte dozzine d' uova trovate poi, per metà almeno, putrefatte, in un poco d' aglio, e finalmente in una quantità di secchj di siroppo di palma.

CAPITOLO IX.

Descrizione particolare dell' isola di Savu, *de' suoi prodotti ed abitanti, con un picciolo vocabolario della lingua che si parla nell'isola.*

Nome, e situazione dell' isola.

IL mezzo di quest' isola chiamata dagli abitanti *Savu*, giace presso a poco al grado 10 35' di latitudine *Sud*, ed è sì poco conosciuta, che assicura Cook di non aver trovato mai una Carta, sulla quale venisse la medesima con esattezza distinta. Egli dice di averne veduta una ben antica, sulla quale l' isola vien nominata *Sou*, e confusa con *Sandel Bosch*; anzi Runsio stesso parla di un' isola di *Saow* e dice, esser questa la stessa con quella, che chiamasi *Sandel Bosch* dagli Olandesi. Ma l' isola di *Savu* è diversa da tutte quelle, delle quali si è fatto menzione, come pure da *Timor*, da *Rotte*, e da tutte le altre incontrate per que' mari, le quali sono molto distanti dalla situazione di questa. Da levante a ponente ha la medesima circa 24 miglia di lunghezza; ma la larghezza non ci viene indicata dagl' Inglesi, a' quali riuscì appena di poterne esaminare la costa settentrionale. *Seba* vien appellato il porto, in cui stava sull' ancora lo *Sforzo*, ed ha quel nome dal nome del distretto, entro cui trovasi lo stesso porto situato, giacendo

do sulla parte *N. O.* dell' isola, ed essendo coperto dal vento regolare di *S. O.*, ma aperto al *N. O.* Seppesi quivi esservi due altre baje, ove possono dar fondo i vascelli, e che la migliore chiamata *Timo*, rimane dalla parte *S. O.* della punta *S. E.*; non essendosi però rilevato nè il nome, nè la situazione dell' altra. Generalmente parlando, bassa si è la costa del mare, ma in mezzo all' isola vi sono colline di una notabile altezza. Trovavansi sulla costa i nostri sul fine del caldo dell' asciutta stagione, la quale ivi comincia nel mese di Marzo o di Aprile, e termina in quello di Ottobre o di Novembre; nè essendovi caduta pioggia da sei mesi addietro, furono assicurati, che quando dura tanto la stagione ad andare sì asciutta, non trovasi dentro l'isola neppure una corrente d'acqua dolce, ma solo alcune picciole sorgenti lontanissime dal mare; con tutto ciò non può immaginarsi cosa più bella dell' aspetto di questo paese osservato dal porto, ove dava fondo lo *Sforzo*. Vedes' il terreno eguale presso la spiaggia, pieno di alberi di cocco, e di una specie di palma, chiamata *Arecas*; e dalla parte posteriore le colline, che vanno insensibilmente e regolarmente elevandosi, sono riccamente coperte fino alla cima di piantagioni di palmisto *ventaglio*, le quali formano graziosissime boscaglie, impenetrabili a' raggi del Sole. Tra gli alberi poi ogni piede di terreno è smaltato di

verdura, di *mais* (grano d' India), di miglio, e d'indaco, a segno che quando non si vede la magnificenza e la bellezza degli alberi, che adornano quella parte di mondo, appena la più forte immaginazione può da sè rappresentarsi tutti gl' incanti di un sì ridente prospetto.

Vegetabili.

Gli alberi principali dell' isola consistono nel palmisto *ventaglio*, nel cocco, nel *tamarindi* (1) dopo de' quali vengono i limoni, gli aranci, e quella specie di alberi chiamata *mangle*, o *mangue*; e fra gli altri vegetabili prodotti vedesi somministrare abbondantemente dal suolo del formentone, della saggina, del riso, del miglio, e de' meloni d' acqua, essendovisi anche distinta la canna da zucchero; alcune specie di legumi e d' erbe Europee, e specialmente il sedano, la maggiorana, l' aglio e 'l finocchio. Per quello risguarda poi gli oggetti di capriccio e di lusso, hanno quest' isolani il *betel*, l' *areca*, il tabacco, il cotone, l' indaco, e una picciola quantità di can-

(1) Cresce quest' albero nell' Arabia, nell' Etiopia, nell' Egitto, e nell' interno dell' Africa. Il frutto del medesimo, che chiamasi pure *tamarindi*, o *dattero d' India*, consiste in un baccello, o guscio della grossezza di un pollice, e lungo un dito, contenente una polpa, entro di cui trovansi certi noccioletti o semenze, rassomiglianti nella forma a' nostri lupini. L' uso di questa polpa è comune in Medicina.

cannella, che piantasi quivi quasi per curiosità, potendosi anche dubitare, se sia cannella vera, mentre hanno gli Olandesi una premurosissima cura di non lasciarne alcun albero fuor dell' isole a tal coltura destinate, come minutamente abbiamo altrove osservato. Ma oltre a' descritti frutti ve ne sono altri molti, e specialmente quello dolcissimo della *Saponaria* (1) ben cognito nell' isole d' America, e un altro più picciolo, di figura ovale, chiamato *blimbi*, i quali crescono ambedue sopra certi arboscelli. Questo *blimbi* ha circa tre o quattro pollici di lunghezza, ed è nel mezzo della grossezza di un dito, terminan-

O 4 do

(1) *Runfio* chiama quest' albero *arbor sapinda*, *aut saponaria Americana*; e presso Linneo appellasi *Sapindus Saponaria*, nome dato al medesimo per le qualità del suo frutto. Il frutto di questo arboscello, che ha le foglie simili presso a poco a quelle del nostro ciriegio, è di figura sferica, sospeso a grappoli, grosso come una ciriegia, coperto di una pellicola gialletta, di un sapore dolce ed astringente. Or siccome da questo frutto stilla un liquore glutinoso, per cui vien esso chiamato dagli Spagnuoli *ciriegia gommosa*, gli abitanti delle Antille si servono di tali frutti per produrre lo stesso effetto del sapone, ponendoli nell' acqua calda, ed imbiancando con questa spumosissima saponata ogni sorta di roba. Bisogna però avvertire di non far tant' uso di tale specie di saponata, perchè guasta, e corrode la biancheria.

do in punta all' una e all' altra estremità. Vedesi appunto, come il mio, coperto con una sottilissima pellicola d' un verde chiaro, contenendo nell' interno un picciol numero di semenze disposte in forma di stelle; e sebbene abbia un acidetto gustoso, non può mangiarsi crudo, ma credesi ottimo marinato, e stufato, somministrando allora una salza acidetta, che fu sperimentata da' nostri molto buona sopra le loro pietanze. Sin quì de' vegetabili: passiamo adesso agli animali dell' isola.

Animali. Fra' quadrupedi domestici dell' isola di *Savu* si numera il bufalo, il castrato, la capra, il porco, il cavallo, l' asino, il cane, e 'l gatto, come pur fra' volatili il pollo e 'l piccione: animali tutti, che vi si trovano in gran quantità. Ma sono que' bufali assai differenti dagli animali cornuti d' Europa, avendo le orecchie più grandi, la pelle quasi senza pelo, le corna incurvate una verso l' altra, e prolungate verso la parte posteriore del capo, ed essendo finalmente privi della comune giogaja. Asserisce Cook di averne quivi veduti alcuni grossi come i più grossi bovi d' Europa, e debbono esservene di quegli molto ancora più grandi, poichè M. Banks ebbe occasione di osservare un pajo di corna che avevano tre piedi e nove pollici e mezzo dalla punta dell' uno sino a quella dell' altro; quattro piedi, un pollice e mezzo nella maggior distanza dall' uno all' altro, mentre il semicircolo formato da' quelle

le corna sulla fronte innalzavasi a sette piedi, sei pollici e mezzo d'altezza. Bisogna però osservare, che qualunque bufalo dell'isola di *Savu* pesa poco più della metà di un bove nostrale della stessa grandezza, onde quegli, che si stimavano dagl' Inglesi del peso di 400 libbre, non pesavano più di 250, poichè sul fine di quella stagione tengono l' ossa appena coperte, non avendo carne affatto in tutta la testa, e mostrando sulle coste verissimamente pelle ed ossa soltanto. Nondimeno la carne di questi animali è sugosa e di tal sapore, che sarebbe migliore di quella de' nostri bovi, se in quel paese arso dal Sole non fossero i bufali ridotti a morire di fame.

Piccioli sono i cavalli, ma pure assai agili, e pieni di fuoco, specialmente correndo di passo, che è la maniera di camminare più comune a' medesimi. Senza sella vi montano sopra gli abitatori, i quali non hanno altra briglia fuor di una picciola cavezza, con cui regolano ogni moto dell' ubbidiente animale. I montoni poi sono di quella specie, che chiamasi montone di *Bengala*, e per conseguenza differenti per molti versi da' nostri, poichè in vece di lana, sono tutti coperti di pelo: hanno le orecchie lunghissime, e pendenti sotto le corna, il muso inarcato, e sono in qualche modo simili alle capre, ond' è venuto a questi animali il nome di *cabrittos*. La

car-

carne però di questi è magra quanto quella del bufalo, senza sapore, e peggiore forse di quella d'ogni altro montone. In compenso nondimeno vi sono alcuni porci oltre ogni credere grassissimi, i quali vengono nutriti principalmente col guscio di riso, e collo siroppo di palmisto sciolto nell' acqua; e gli uccelli finalmente consistono sopra tutto in certa sorta di pollanche grossissime, le uova delle quali sono per altro di una picciolezza assai rimarchevole. Per quello riguarda i pesci, pochissimi sono quelli, che poterono vedere gl' Inglesi, dicendoci però, che vi si trovano sulla costa le tartarughe, riguardate dagl' isolani, come da tutti i popoli della terra, per un cibo squisito.

Abitanti dell' isola.

Sono gli abitanti di questo paese di una statura assai mediocre, e le donne specialmente picciolissime e grasse, avendo il colore bruno cupo, ed i capelli lisci e neri. Quivi non si osservò differenza veruna fra 'l colore de' ricchi e de' poveri, come nell' isole del mare del *Sud*, dove coloro, che più stanno esposti all' ingiurie dell' aria sono presso a poco tanto bruni, quanto gli abitanti della *Nuova Olanda*, mentre le persone di una più distinta condizione hanno il colore così bello, quanto possono averlo gli stessi Europei. Ma nell' isola di *Savu* gli uomini tutti generalmente sono ben fatti, vigorosi, agili, e la loro fisonomia è più varia di quel che accade co-

comunemente tra gli abitanti dello ſteſſo paeſe, ſebbene la fiſonomia delle donne ſia per lo contrario ſempre la ſteſſa ſopra ogni volto.

Attaccano gli uomini i loro capelli alla ſommità della teſta con un pettine, e le donne gli annodano indietro in una maniera non affatto diſdicente. Ma l' uno e l' altro ſeſſo ha per coſtume di ſtrapparſi i peli ſotto le aſcelle, conforme fanno gli uomini ancor della barba, a ſegno che le perſone di condizione portano a tal effetto certe pinzette d' argento ſoſpeſe al collo per mezzo di un cordone. Ve ne ſono veramente alcuni, che laſciano qualche pelo ſul labro ſuperiore, ma con tutto ciò tengono ſempre corti anche queſti.

Abiti e aggiuſtamenti.

Il veſtito dell' uno e dell' altro ſeſſo conſiſte in una ſtoffa di cotone, i di cui fili tinti di turchino di differente gradazione producono un cangiante non ingrato agli occhi di un Europeo, e queſta ſorta di ſtoffa ſi fabbrica nell' iſola ſteſſa. Il veſtito poi componeſi ordinariamente con due pezzi di tale ſtoffa, ciaſcuno de' quali ha due canne di lunghezza, e una canna e mezza di larghezza, piegandoſi l' uno attorno a' reni, e ſervendo l' altro a coprire la parte ſuperiore del corpo. Sulla cintura ſogliono gli uomini chiuderſi l' orlo inferiore di quel pezzo, che cinge i reni, e laſciano l' altro lembo più aperto, di maniera che forma una cintola ripiegata ad uſo di ta-

tasca, in cui pongono i loro coltelli, e i picciolì mobili, che portano addosso. L'altro pezzo poi lo passano dietro sopra la cintura, e tirando uno degl' estremi sopra la spalla sinistra, e l'altro sulla dritta, gli fanno cascare ambedue sotto al petto, e gli attaccano dalla parte d'avanti alla cintura, di modo che stendendosi, o ristringendone le pieghe, possono più o meno coprirsi il corpo, conforme stimano meglio, tenendo però affatto nude le braccia, i piedi e le gambe. La differenza dell' abito fra l'uno e l'altro sesso consiste principalmente nella maniera, con cui disponesi quel pezzo che serve di cintura; poichè le donne, in vece di stringere il lembo inferiore, e di lasciare ondeggiare a guisa di tasca l'altra estremità superiore, chiudono per lo contrario questa medesima, e lasciano l'altra cascare fino al ginocchio in guisa appunto di un gonnellino de' nostri. Nè passano esse neppure dalla parte d'avanti quel pezzo che cuopre il corpo sulla cintura; ma sogliono attaccarlo sotto le braccia per coprirsene il petto colla maggior decenza del mondo.

Oltre a questa distinzione, avvene pure un' altra fra l'uomo e la donna, non avendo le donne cos' alcuna, che serva loro di cappello, mentre gli uomini al contrario portano sempre attorno alla testa una specie di benda non molto larga, ma fatta colle stoffe più belle che possono mai

mai trovarsi; assicurando i testimonj di vista di averne notato qualcuno, che si serviva di un bel fazzoletto di seta, ed altri di un pezzo di finissima mossellina, con cui facevano una specie di picciolo turbante in una ben polita maniera.

Ma quanto sia grande e universale la passione per gli ornamenti del corpo, può ben provarsi dall'amore, che mostrarono questi popoli ad ogni sorta di aggiustamento. Alcune persone di condizione portano attorno al collo delle catenelle d' oro, fatte però di filo tessuto, leggiere per conseguenza, e di poco valore; altri poi hanno ancor degli anelli, ma così usati, che per molte generazioni sembrano esser serviti ad ornare le dita de' genitori e degli avi. Riferiscono gl' Inglesi, che un isolano di questi aveva una canna con un pomo d' argento, sopra di cui vedevasi una specie di cifra contenente le lettere V, O, C, regalo forse fatto al medesimo dalla Compagnia Olandese dell' Indie orientali, di cui queste lettere rappresentano l' arme. Sonosi parimente veduti a' medesimi alcuni ornamenti di grani di vetro in forma di smanigli e di collarine: mobili comuni ad ambedue i sessi, essendovi poi per le donne alcuni cordoncini o cintole fatte cogli stessi grani, colle quali sogliono attaccare i lor gonnellini. Le orecchie forate sono similmente comuni agli uomini e alle donne senza veruna eccezione; ma con tutto ciò non si vide mai pen-

pendere da que' buchi ornamento veruno. Altri vestiti parimente non furono veduti, fuorchè quelli comuni, ad eccezione di quelli del Re, che aveva una specie di veste da camera di una rozza tela Indiana, e del suo ministro, il quale ricevè una volta i viaggiatori con una sorta di toga nera. Vi erano però certi fanciulli di dodici o quattordici anni, i quali avevano alcuni cerchj fatti a linee spirali di grosso filo di rame, che per tre o quattro volte cingevano le loro braccia sotto al gomito; come pure alcuni altri uomini, che tenevano sulla stessa parte del corpo varj anelli d'avorio, di due pollici di larghezza, e di un pollice e qualche cosa di più di grossezza; ma fu detto allora, che i figli solamente de' *Rajas* o Capi potevano portare quest' incomodi ornamenti per segno della nascita loro signorile e distinta.

Quasi tutti gli uomini imprimono sul braccio il loro nome a caratteri indelebili di color nero, come ancora fanno le donne, stampandosi sotto alla piegatura del gomito una figura quadrata, rappresentante diversi disegni di fiori. Rimasero i nostri sorpresi della rassomiglianza trovata fra questi segni e 'l *Tattow* degl' isolani del mare del *Sud*; e facendo qualche ricerca sull' origine de' medesimi, seppero essere stato quest'uso adottato dagli abitatori di *Savu* molto prima che giungessero presso di loro i primi Europei, ed imprimersi ancora sull' isole vicine da' respettivi abitatori

tori alcuni cerchj ſul collo e ſul petto. Sarebbe dunque queſto un oggetto curioſo, ſe poteſſe inveſtigarſi la ragione di una tal pratica univerſale preſſo i ſelvaggi di tutte le parti del mondo, dall' eſtremità più ſettentrionale d'America fino all' iſole de' mari del *Sud*: metodo, che forſe differiſce pochiſſimo da quello degli antichi Brettoni, per imprimer ſul corpo loro ſimili ſegni, conforme altrove abbiamo notato (1).

Tut-

(1) Riferiſce M. Boſſu il fatto ſeguente, accaduto ſulla ſua propria perſona, nella deſcrizione degli abitatori dell' *Akanza*, fiume dell' America ſettentrionale, che avendo la ſorgente nel *nuovo Meſſico*, va quindi ad imboccare nel *Miſſiſſipi*. — Queſti *Akanſas* dice, „ mi hanno adottato per „ paeſano, ed in ſegno di tal privilegio m' impreſſero ſopra „ una coſcia la figura d' un capriuolo; ed ecco come mi „ fecero una tal' operazione. Dopo che un Indiano ebbe „ bruciato della paglia, nè ſtemprò la cenere nell' acqua, „ e con tal compoſizione andò diſegnando ſulla mia pelle „ la figura dell' indicato animale. La ripaſsò quindi nuova„ mente, dando ſopra ogni punto di linea certi colpi con un „ ago, per mezzo del quale ne faceva uſcire la linfa e 'l „ ſangue; onde meſcolati queſti fluidi colla cenere della pa„ glia, formoſſi una figura, che non ha potuto mai più „ cancellarſi. — Veggaſi il ſuo *Viaggio alla Lovigiana Volum. I. pag.* 10. Queſto ſteſſo coſtume è così antico, che ognuno già sà farſene menzione da Mosè, allorchè nel *Levitico* proibiſce al ſuo popolo di farſi queſta ſorta d'impreſſioni ſul corpo, allora almeno tanto relative all' idolatria del-

Abitazioni. Tutte fabbricate sul piano stesso sono le case dell' isola di *Savu*, sebbene differenti sieno per l' estensione, essendo maggiori o minori, a proporzione della condizione e della ricchezza del padrone delle medesime. Hanno talune di queste sino a 400 piedi di lunghezza, mentre alcune altre ne hanno appena 20; ma tutte sono innalzate sopra certi pilastri o colonne di circa quattro piedi di altezza, un' estremità delle quali vien conficcata in terra, e l' altra sostiene un palco o solajo di legno, di modo che fra questo e 'l terreno avvi sempre uno spazio di quattro piedi affatto vuoto. Sopra questo palco si collocano altri pali o colonne, le quali sostengono un tetto inclinato, il colmignolo di cui è simile a quello delle nostre capanne, vedendosi scendere sino a due piedi lontano dal palco l' estremità inferiori del tetto medesimo tutto coperto di foglie di palma, ed osservandosi la parte di mezzo o sia il centro, racchiuso da' quattro lati con un tramezzo circa sei piedi elevato sopr' al palco medesimo

delle conosciute nazioni: *Ne facias tibi stigmata*. Ma il bello si è, che anche in oggi presso di noi stessi dura costantemente una tale barbarie fra le persone di campagna, e specialmente fra la bassa gente di mare, che sarà sempre l' ultima a lasciare persino gli esterni segni della superstizione.

desimo; Due picciole camere sogliono pur qualche volta vedersi ne' lati; ma il rimanente dello spazio sotto al tetto è aperto in maniera da ammettere liberamente l'aria e la luce. Con tutto ciò protestano gli osservatori, che il breve soggiorno da loro fatto in quest'isola non ha permesso alla loro attenzione di sapere l'uso di que' diversi appartamenti, sebbene abbiano però rilevato, che la camera formata nel centro venga specialmente destinata alle donne.

Cibi.

Si nutrono quest' Indiani di tutti gli animali domestici del paese; ma il primo fra tutti ad essere stimato è il porco, e 'l secondo il cavallo: dopo di questo viene il bufalo, e quindi i volatili, colla preferenza però sempre data al cane e al gatto in confronto del castrato e della capra. Il pesce poi non è da loro valutato; e per mangiarne i soli poveri, bisogna pure che si trovino presso alla riva. In questo caso portano attorno alla cintura una picciola reticella, che fa parte del loro vestito, e di questa si servono per prendere que' pescetti, che, per modo di dire, s' incontrano sotto le loro mani senza la minima cura.

Quantunque siasi già fatta menzione de' vegetabili e de' frutti comestibili dell' isola, sembra nulladimeno, che il *palmisto ventaglio* domandi una particolar descrizione, tanto più che in certi tempi dell' anno è l'unico cibo degli uomini insieme e degli animali. Ricavasi dunque da quest'

albero una ſpecie di vino chiamato *Toddy*, ed a tal effetto ſe ne tagliano i bottoni, che dovrebbero produrre i fiori poco dopo uſciti dallo ſtelo, attaccandovi ſotto alcuni vaſetti di foglie sì bene uniti uno coll' altro, che ricevono il liquore ſenza laſciarne ſcolare una gocciola. Alcuni uomini montano mattina e ſera ſugli alberi ſteſſi per raccogliere il ſugo caduto in que' vaſi, quale ſerve d' ordinaria bevanda a tutti gli abitanti dell'iſola; ma ne ricavano ancora una maggior quantità per farne un certo ſiroppo, e un certo zucchero aſſai ordinario. Chiamaſi quel primo liquore *dua*, ovvero *duac*, e al zucchero non meno che al ſiroppo ſuol darſi il nome di *gulac*. Queſto ſiroppo poi ſi fabbrica facendo bollire quel primo liquore in certi vaſi di terra, finchè ſiaſi abbaſtanza condenſato, e 'l ſiroppo allora raſſomiglia aſſai alla *melaſſa*, ſebbene ſia un poco più denſo, e di un guſto ancora più grato. Il zucchero finalmente è di un color bruno roſſiccio, ed è forſe migliore del zucchero *jugata* del Continente dell' India, eſſendoſi almeno ſperimentato migliore di tutte le canne di zucchero non *affinate*, che ſianſi mai ſulla terra guſtate. Ebbero i noſtri timore in principio, che queſto ſiroppo, di cui ne prendevano una gran quantità, non cagionaſſe loro qualche diſſenteria; ma ſi accorſero eſſer queſto sì poco rilaſſante, che ne ricavarono piuttoſto un gran giovamento.

Di-

Dicesi che di questo si servano gli abitanti anche per ingrassare non solo i porci, ma i cani ancora e gli uccelli, e ch' essi medesimi vivano per molti mesi di questo solo alimento, quando mancano le altre raccolte, e quando sono rari i cibi animali.

Ma oltre a' descritti vasi, sono pure impiegate le foglie del *palmisto ventaglio* a coprire le case, a far de' canestri, coppe, stuoje, e pipe da fumare. Il frutto veramente non è molto stimato; e siccome si fanno delle incisioni a' bottoni dell' albero per uso del *Tuac*, o del *Toddy*, vi rimangono assai pochi frutti da cogliere. La forma però e grandezza de' medesimi è presso a poco quella di una rapa, e veggonsi questi coperti, come la noce di cocco, di un involucro fibroso, sotto di cui vi sono tre mandorle mangiabili prima che sieno mature, le quali poi diventano sì dure, che non possono affatto masticarsi. Ma quando sono buone a mangiare, hanno un sapore assai simile a quello della noce di cocco verde, e probabilmente somministrano nella guisa medesima un'acqua lattiginosa, non molto però nutritiva.

Tutta la cucina degli abitatori di *Savu* consiste ordinariamente nel far bollire i loro alimenti, ma siccome rarissime sono le legna, ed incognita affatto qualsivoglia sorta di carbone, hanno essi inventato un certo spediente, non affatto ignoto in

Europa, ma che suol usarsi presso di noi appena ne' campi. Scavano costoro sotto terra un buco, in direzione orizzontale di due canne in circa di lunghezza, come può essere la tana d' un coniglio, e fanno una grande apertura in una dell' estremità, facendone dall' altra una picciola. Per la prima mettesi il fuoco, e la seconda serve al passaggio dell' aria. Sopra questo solco incavato formano alcuni buchi rotondi, su de' quali pongono certi vasi di terra, larghi nel mezzo, e puntuti verso il fondo, di modo che possa il fuoco agire sopra la maggior parte della superficie de' medesimi. Quantunque però ciascun di tali vasi contenga ordinariamente otto o dieci carafe, vedesi non senza sorpresa quanto poco fuoco vi bisogni per far bollire l' acqua, poichè una foglia di palma, o un picciol tronco di pianta secca, gettato di tempo in tempo in questo focolare, bastano a produrre l' effetto. Ecco la maniera con cui quest' isolani fanno cuocere tutti gli alimenti, e formano i zuccheri ed i siroppi: metodo non molto dissimile da quello degli antichi abitanti del Perù, conforme leggesi nel *Viaggio al mare del Sud* di *Trezier*, e metodo forse tale da potersi agevolmente e vantaggiosamente porre in pratica dalla povera gente di qualche paese mancante di legna.

Hanno per altro ambedue i sessi la pessima costumanza di masticare il *betel* e l' *areca*, e contrat-

tratto un tal uſo dall' infanzia, non fanno altro che maſticare dalla mattina alla ſera queſti cauſtici perniciofi. Con queſta roba ſogliono eſſi meſcolare una ſpecie di calce bianca, fatta di pietra di corallo o di conchiglie, e ſpeſſo ancora una picciola quantità di tabacco: le quali coſe tutte rendono la loro bocca diſguſtoſa all' eſtremo per l' odorato inſieme e per la viſta. Il fiato viene infetto dal tabacco, e i denti dal *betel* e dalla calce ſi veggono putrefatti ed anneriti come carbone. Ivi ſi trovano perſone di venti o trent'anni, i denti anteriori delle quali appariſcono cariati fino alle gengive, non avendone nemmeno due ſoli della ſteſſa lunghezza e groſſezza; ma roſicati in un modo diſuguale a guiſa del ferro arrugginito, lo che ſuole attribuirſi all' uſo delle noci di *areca*, la di cui corteccia è dura e fibroſa; ma più probabilmente dee attribuirſi alla calcina. Ragión evidente può eſſerne quella di vedere, che i denti di queſt' Indiani non ſono già nè ſmoſſi nè rotti, nè uſciti dall' incaſtro della gengiva, ma roſicati adagio adagio, a guiſa de' metalli eſpoſti all' attività di un acido potente; poichè anche quando non compariſcono i denti fuor della gengiva, la radica de' medeſimi ſia quivi fortemente attaccata. Ed ecco in queſta ſperienza un nuovo appoggio a favor di coloro che ſoſtengono, che l' uſo ſoverchio del zucchero guaſti i denti degli Europei; avvegnachè

çontenendo questa sostanza, specialmente *affinata*, una considerabile quantità di calcina, è chiaro che l'ossa debbono rimanerne danneggiate, di qualunque specie si sieno, essendo la calce ciò che più le distrugge, conform' è noto a ciascuno.

Or dunque allorchè quest' isolani non masticano il *betel* e l' *areca*, fumano sicuramente il tabacco, e lo fanno in questa guisa. Della stessa foglia ne formano un cartoccio, e ponendolo all' estremità d' un tubo di sei pollici in circa di lunghezza, fatto con una foglia di palma, e grosso presso a poco come una penna d' oca; siccome picciolissima sarebbe la quantità del tabacco che può contenersi dentro queste pipe: per accrescerne l'effetto, inghiottono lo stesso fumo; e quest' uso è specialmente comune alle donne.

Stato dell' isola.

Non è cognita abbastanza l' epoca, in cui possono essersi uniti in società civile gli abitatori di questo paese, che viene in oggi diviso in cinque Principati, o *Nigreè*, vale a dire *Laai*, *Seba*, *Regeeuà*, *Timo*, e *Massara*, ciascuno de' quali governasi dal proprio Re o *Rajah* particolare. Quello di *Seba*, nel cui dominio sbarcarono gl' Inglesi, aveva una grande autorità, senza che fosse però circondato da gran pompa ed ornamento, e senza che si mostrasse un distinto significante rispetto per la sua persona. Aveva costui circa 35 anni; ed era l' uomo più grasso di tut-

tutta l' isola, comparendo flemmatico e lentissimo; tale in somma da lasciarsi interamente guidare dal suo vecchio ministro, che per fortuna sembrava un uomo onestissimo. Appellavasi questo ministro *Mannu Djarme*: e può veramente supporsi che ad un'integrità poco comune accoppiasse anche altrettanto talento, poichè malgrado l' autorità compartitagli dal titolo di favorito del Principe, egli era amato da tutto quanto il distretto.

Fu riferito allora a' naviganti, che quando nascono differenze tra' naturali, vengono dal *Rajah* e dal suo Consiglio terminate senza dilazione e senza appello; ma dopo una matura deliberazione, e colla più imparziale giustizia. Lo stesso M. *Lange* disse ancora, che i Capi Governatori successivamente de' cinque Principati dell' isola vivevano tra di loro da un tempo immemorabile nella più stretta alleanza, e nella più cordiale amicizia; con tutto ciò egli aggiunse, che questo popolo è naturalmente valoroso e guerriero, a segno di essersi sempre coraggiosamente difeso da tutti gli stranieri nemici, che hanno tentato qualche invasione sull' isola. Possono quivi metters' in pochi giorni in campagna 7300 combattenti, armati con fucili, giavellotti, lance, e scudi; poichè *Laai* ne somministra 2600; *Seba* 2000; *Regeeua* 1500; *Timo* 800; e 400 *Massara*. Ma oltre all' armi indicate, ogni uomo porta pure un' accetta da guerra, simile ad un pennato, un poco forse più

ſtretta, ma più peſante di queſto; e dee certamente eſſer quello uno ſtromento terribile, quando i ſoldati hanno il coraggio di accoſtarſi tanto a' loro nemici. Fu per altro aſſicurato a' noſtri, che queſt' iſolani ſono così deſtri e vigoroſi, da lanciare i loro giavellotti 60 piedi lontano, e da ſcagliarli così dritti verſo il cuore di un nemico, da trapaſſarlo dall' una all' altra banda.

Per quanto però poſſa eſſer ben fondata queſta riputazione di bravura negl' iſolani, certo ſi è che gl' Ingleſi non ne videro affatto eſempio alcuno durante il loro ſoggiorno ſull' iſola. Oſſervarono per vero dire nella caſa di adunanza, o ſia palazzo pubblico un centinajo di giavellotti e di ſcudi, co' quali ſi armarono gl' Indiani ſpediti ad intimorire i noſtri viaggiatori; ma queſti ſembrarono avanzi di vecchie armature, non eſſendovi due armi della ſteſſa forza e lunghezza, a ſegno che alcuni giavellotti avevano appena 6 piedi di lunghezza, mentre ſe ne vedevano alcuni altri lunghi ſino a 16 piedi. Lance non ſe ne videro, e ſebbene foſſero anche gli ſchioppi politi eſternamente, vi ſi oſſervavano però de' buchi fatti dalla ruggine nella parte di dentro. I ſoldati ſteſſi conoſcevano sì poco la militar diſciplina, che marciavano ſenz' alcun ordine, portando ciaſcuno di loro in vece di ſcudo, un ſacco pieno di tabacco, o di qualche altra ſimile mercanzia, e procurando tutti di trovare da vender-

derla a' foreſtieri. Erano in oltre tutte le taſche da cartocci così mal provviſte di palle e di polvere, che per ſalvare l'apparenza, era convenuto di mettervi ne' fori qualche pezzetto di carta. Allo ſteſſo palazzo pubblico ſi oſſervarono pure alcune petriere, certi *pateraros*, e un groſſo cannone all' ingreſſo; ma non avevano quelle prime armi neppure un carretto per ſoſtenerle, e ſtava il cannone ſopra un mucchio di pietre, roſicato per tutto dalla ruggine, a ſegno ch' eraſi rivoltato ſotto ſopra dalla parte del buco inferiore, forſe per occultar la larghezza del medeſimo, grande probabilmente quanto quella dell' imboccatura.

Fra queſti popoli non iſcopriſſi una claſſe intermedia fra 'l *Rajah*, e i proprietarj di terre, i quali ſono riſpettabili a proporzione delle loro poſſeſſioni, eſſendo poi compoſte le claſſi inferiori di manifattori, di poveri giornalieri, e di ſchiavi. Sono queſti ultimi, come ſuccede ancora in qualche parte della noſtra Europa, *uniti alla gleba*, vendendoſi, e permutandoſi colle terre medeſime; ma ſebbene ſia padrone il proprietario di vendere il ſuo ſchiavo, non ha autorità alcuna ſulla ſua perſona, non potendolo neppur caſtigare ſenza ſaputa, e ſenza conſenſo del *Rajah*. Vi ſono però de' proprietarj, che hanno ſino a 500 ſchiavi, e 'l valore comune di uno di coſtoro riduceſi a quello di un porco graſſo. Quando com-

comparisce in pubblico una persona di distinzione, ne ha sempre seco due, e qualche volta più, uno de' quali porta una spada o un pugnale col manico ordinariamente d'argento, ornato di grandi ciuffi di crino di cavallo, e un altro tiene un sacco con entro del *betel*, dell' *areca*, della calcina, e del tabacco; ma tutta la loro magnificenza consiste in cotal seguito, poichè lo stesso *Rajah* non ha alcun altro contrassegno distinto.

Il principale oggetto della vanità di questi popoli consiste, come avviene parimente presso di noi, nel contare una serie di antenati rispettabili, se non che sembra quivi esser salito questo rispetto per l'antichità ad un grado superiore a quello conosciuto in qualunque altro paese. Quasi sacra diventa una casa abitata per molte generazioni; e poche sono le mercanzie di bisogno o di lusso così pregevoli, quanto le pietre, sulle quali una lunga assuefazione ha fatto sedere la gente, a segno di essere state in tal guisa incavate, o almeno lisciate. Chiunque può comprare queste pietre, o acquistarle per eredità, le colloca attorno alla propria casa, e le fa pomposamente servire di sedile alle persone della propria famiglia.

Ogni *Rajah* similmente innalza nella città principale della sua provincia una gran pietra, che serve di monumento al suo regno, ed in fatti nella prima città del distretto di *Seba* eranvi tre-

dici

dici di queste pietre, oltre a molti più antichi frammenti di sassi già distrutti dal tempo. Or da tali monumenti può agevolmente ricavarsi, che da un' epoca molto lontana sia stata stabilita una specie di governo civile in quella parte dell' isola; poichè a non contare altro che gli ultimi 13 regni, può indursene presso a poco il tempo che comprendono, confrontandoli cogli ultimi 13 regni d' Inghilterra, contenenti uno spazio di più di 276 anni. Ma alcune di tali pietre sono così grandi, che è ben difficile di concepire, con quali mezzi sieno state portate sulla sommità delle colline, ove si veggono situate; dalla quale ispezione però, e da quella di tanti altri residui, che sussistono ancora in varie parti del globo, sembra evidente, che la terra è veramente piena di monumenti della forza umana, molto superiori alla presente meccanica tanto sostenuta, e dilatata da' progressi delle matematiche; e che per conseguenza i' secoli e le nazioni che più chiamansi barbare, non sono poi tanto spregevoli, quanto comunemente si crede. Or queste pietre non servono soltanto ad indicare i regni di Principi differenti, ma si adoprano anche per un uso assai più straordinario, probabilmente particolare a questo paese. Allorchè muore un *Rajah*, s' intima una festa generale per tutti i suoi dominj, e attorno a queste pietre si adunano tutti i suoi sudditi, uccidendo quasi tutti gli animali viventi

che

che possono afferrare; e questa specie di orgia dura per più o meno di tempo, a misura che vi sono animali nel regno, servendo le pietre medesime di tavola per poterli mangiare. Or finito dunque un tal eccidio, dee questo necessariamente esser seguito da un digiuno; e se questo succede nella stagione asciutta, in cui sono rari i vegetabili, viene allora obbligato tutto il distretto a sussistere collo siroppo e coll' acqua, finchè quel picciol numero di animali sfuggiti al generale macello, o conservati provvidamente possa generarne di nuovo. Tali almeno sono i fatti, che riferiscono gl' Inglesi aver inteso dire dal Sassone residente nell' isola.

Manifatture.

Non ebbero i nostri viaggiatori occasione di osservare le manifatture degl' isolani, a riserva delle stoffe filate, tessute, e tinte da loro; le quali sebbene non si sieno vedute lavorare, pure ebbesi occasione di conoscerle in qualche modo dagli stromenti, che s' incontrarono. La macchina usata da loro per levare il guscio al cotone, è quasi la stessa di quella d' Europa; ma così picciola che potrebbe facilmente prendersi per un modello, o per un trastullo da fanciulli. Consiste questa in due cilindri del diametro poco minore di un pollice, uno de' quali voltasi con una manovella, e fa girar l' altro per mezzo di una vite perpetua. Tutta la macchina poi non ha più di 14 pollici di lunghezza, e 7 di altezza; ma quel-

quella esaminata da' nostri era molto usata; e siccome vi videro del cotone ancora attaccato, non ebbero ragione da dubitare, che non fosse fatta sul modello delle altre. Osservarono ancora una preparazione per filare, consistente in un rocchetto, su di cui era innaspata una picciola quantità di filo; e una specie di rocca, attorno alla quale stava avvolta una porzione di cotone. Congetturarono allora gli osservatori, che questi popoli filassero colla mano, come facevano le nostre donne prima dell' uso de' filatoj, non per anche adottati per tutta l' Europa, e 'l loro metodo nel tessere sembrò anche in qualche modo preferibile al nostro; poichè non è già la tela presso di loro spiegata sopra un telajo, ma stesa per mezzo di due pezzi di legno, situati a ciascuna estremità, aggirandosi in tal guisa attorno ad uno la stoffa, mentre i fili della trama vanno sviluppandosi sopra l' altro bastone. Ha questa stoffa circa una mezza canna di larghezza; e la lunghezza stessa della spola è larga egualmente, di modo che secondo l'apparenza, dee l'opera andar avanti assai lentamente. Il colore di tale stoffa e l' indaco trovato nelle loro piantagioni, fece giudicare che costoro sapessero tingere, e furono i nostri di fatti confermati da M. *Lange* nella loro opinione.

Religione e morale.

La religione di questi popoli consiste in un assurdo Paganesimo, mentre ognuno è padrone di sce-

ſceglierſi il ſuo Dio, e di determinare il modo di adorarlo, a ſegno che vi ſono tante Divinità e tanti culti, quante preſſo a poco ſono le perſone. Ciò non oſtante diceſi, che la loro morale è irreprenſibile, e che non contraddice punto a' principj ſteſſi del Criſtianeſimo. Sebbene quivi non ſi permetta ad ogni uomo altro che una donna; pure il commercio illecito fra' due ſeſſi è in qualche maniera incognito fra loro. Rariſſimi parimente ſono gli eſempj di furto; e ſono queſti popoli così lontani dal vendicare un' ingiuria ricevuta, che nel caſo di differenze, non ne formano neppure il ſoggetto di una diſputa, per timore di non ſentirſi provocati alla vendetta nel calore di un primo moto; ma rimettono immediatamente qualſivoglia controverſia alla deciſione del Sovrano.

Stato di ſalute.

Godono queſt' iſolani di una buona ſalute, e di una lunga vita; ſebbene alcuni di loro ſieno ſegnati di vajuolo, manifeſtatoſi, al dire di M. *Lange*, molte volte in quel paeſe, e trattato ſempre da loro colla ſteſſa cautela della peſte. Appena ne rimane uno infetto, lo traſportano in un luogo ſolitario, lontaniſſimo da qualunque abitazione; e laſciando fare al male il ſuo corſo, ſomminiſtrano al paziente qualche alimento, ſtendendoglielo ſulla punta di una lunghiſſima pertica.

La loro interna maniera di vivere è pochiſſimo cognita; ma in un certo punto è aſſai rimar-

marchevole la delicatezza e la polizia di questi popoli. Molte persone dell'equipaggio dello *Sforzo* sono state a terra per tre giorni consecutivi la mattina assai di buon' ora; e ritornando al vascello la sera, non hanno mai potuto scoprire il minimo vestigio di escrementi, cosa per altro difficilissima a spiegarsi in un paese così popolato, dovendosi confessare, che non avvi forse alcuna contrada del mondo intero, in cui gli uomini soddisfacciano in un modo più segreto di questo ad un simile bisogno.

Storia dello stabilimento degli Europei su quest' isola.

Da che cominciarono i Portoghesi a navigare in questa parte d'Oceano, formarono tosto uno stabilimento su quest' isola; ma ne furono al solito ben presto scacciati dagli Olandesi, i quali non ne presero veramente possesso, ma vi mandavano di quando in quando de' piccioli bastimenti per comprare probabilmente dagli abitatori le provvisioni per gli abitanti dell' isole delle spezierie, i quali occupandosi affatto nella cultura di questo importantissimo articolo di commercio, ed impiegando in piantagioni tutto il terreno, potevano nodrire solamente un picciol numero di animali domestici. Ma sia timore, sia non curanza per un oggetto, non creduto forse di molta importanza, rimaneva l' isola di *Savu* nella sua indipendenza dagli Europei, allorchè la Compagnia dell' Indie orientali fece, non ha molto, un Trattato con i *Rajas*, in vigore di cui promet-

metteva di somministrare annualmente a ciascuno di loro una certa quantità di seta, di tele, di coltelli, d'*arrak*, e di altri generi, esigendo però da que' Sovrani l'obbligo, che nè essi, nè i loro sudditi potessero mai commerciare con qualunque altra persona, senz' averne ottenuto il permesso dagli Olandesi, con condizione ancora, che fosse per conto della stessa Compagnia ammesso nell' isola un Residente, affinchè avesse potuto invigilare alla costante esecuzione del Trattato. Promisero eziandio questi Principi di somministrare agli Olandesi ogni anno una quantità di riso, di grano d' india, e di radiche farinose. Or gli ultimi due generi vengono spediti a *Timor* sopra certi bastimenti comprati apposta per quest' uso, ciascuno de' quali ha dieci Indiani al suo *bordo*; il riso poi vien trasportato ogni anno da un vascello, che scarica in compenso le derrate della Compagnia, e dà fondo in ciascuna delle tre baje alternativamente. Questi generi si presentano ai *Rajahs* in forma di regalo; e costoro insieme cogli altri principali personaggi dell' isola non cessano di bere l' *arrak*, finchè ce ne rimane una gocciola.

In conseguenza dunque di questo Trattato avevano gli Olandesi nel 1770 tre persone di loro dipendenza sull' isola di *Savu*, vale a dire M. *Lange*, un altro suo collega nativo di *Timor*, figlio d' un Portoghese e d' una Indiana, e *Federigo*

rigo Craig figlio di un' Indiana e d' un Olandese. Ogni due mesi è incombenza del primo di andare a visitare ciascheduno de' *Rajahs*, e in quell' occasione facendo il giro per la città, vien seguito da 50 schiavi a cavallo. Egli esorta que' Capi ad aver cura maggiore delle piantagioni, quando le trova un poco trascurate; osserva i luoghi, ne' quali siasi terminata la raccolta per far venir prontamente i bastimenti a caricarla, e farla immediatamente passare ne' magazzini a *Timor*; e in tali scorse porta sempre seco alcune bottiglie d'*arrak*, liquore fatto apposta per toccare il cuore de' Principi, co' quali egli deve trattare.

Da dieci anni che questo Sassone risiedeva sull' isola, non aveva mai veduto alcun altro Europeo fuor degl' Inglesi, a riserva di qualche Olandese, che aveva dato fondo nella baja col vascello della Compagnia, come abbiamo già detto. Sarebbe stato però difficile a distinguerlo dagli altri paesani, poichè fuori del colore e dell' abito, egli si assideva a terra, masticava il *betel*, e aveva totalmente adottato il carattere e'l costume degli altri isolani. La sua moglie era un' Indiana di *Timor*, la quale secondo la moda del paese stava sempre in casa, ragione per cui il Residente si scusò cogl' Inglesi di non invitarli a casa sua; aggiunse che non avev' altro da dare agli Europei fuorchè un pranzo all' uso In-

diano, e fece capire benissimo, che questo Tedesco non parlava bene alcuna lingua fuor di quella dell' isola stessa, in cui risiedeva.

Per quello riguarda M. *Craig*, era egl' incombenzato d'istruire la gioventù del paese, insegnandole a leggere, a scrivere, e i principj della Religion Cristiana, al qual uopo gli Olandesi hanno stampato nella lingua dell' isola, e delle altre vicine, alcune versioni del nuovo Testamento, un Catechismo, e molti altri Trattati. Il Dottor Solander, che portossi a casa di questo precettore vide i libri e le copie de' suoi discepoli, alcuni de' quali scrivevano molto bene; ma rapporto al resto, sebbene il missionario si vantasse di aver convertito alla Religione Cristiana 600 persone nella sola città di *Seba*, sarà sempre difficilissimo l'indovinare in che consista il Cristianesimo di questi convertiti, non essendov' in tutta l' isola nè una Chiesa, nè un ministro della Religione, nè il minimo segno di culto.

Idea dello Stato dell' isole vicine.

Nel soggiorno fatto da' nostr' Inglesi a *Savu*, ebbero anche occasione di far qualche ricerca sull' isole vicine; ed ecco quanto dalla loro relazione può ricavarsene.

A ponente di *Savu* giace un' isoletta, di cui non seppes' il nome; ma questa non produce altro che le noci d' *areca*, di cui gli Olandesi ricevono annualmente un carico di due bastimenti (*Sloups*)

(*Sloups*), in compenſo de' regali che fanno agl' iſolani di *Savu*.

Il principale però di que' ſtabilimenti è *Timor*, ove ſi portano una volta l'anno a fare i conti tutti i Reſidenti Olandeſi dell' iſole vicine. Queſt' iſola è preſſo a poco nello ſtato medeſimo, com' era in tempo di Dampierre: gli Olandeſi vi hanno una Fortezza e varj magazzini, e ſecondo la narrazione di M. *Lange*, vi avrebbero gl' Ingleſi trovato tutto il biſognevole, che penſavano di comprare a *Batavia*, ſenza eccettuarne l'*arrak*, e le provviſioni ſalate; ſebbene ſieno ancora padroni i Portogheſi di alcune città ſulla parte ſettentrionale di *Timor*, e particolarmente di *Seſial*, e di *Liſao*. Ma a propoſito di queſt' iſola non dee per verun conto paſſarſi ſotto ſilenzio il fatto ſeguente.

Aveva un vaſcello Franceſe fatto naufragio ſulla coſta orientale di *Timor* due anni prima dell' arrivo degl' Ingleſi nell' iſola; e dopo eſſere reſtato per alcuni giorni ſopra un banco di arena, fu fatto in pezzi da un colpo di vento, che fece perire il Capitano e la maggior parte dell' equipaggio. Que' pochi, che ſi ſalvarono a terra, tra' quali era un Tenente, andarono ſpeditamente a *Concordia*, e rimaſero per molti giorni nella *rada*, ove furono obbligati a laſciare alcuni compagni reſiniti dalla fatica, mentre gli altri arrivarono alla città. Fu quivi ſomminiſtrato loro

il bisognevole, e furono rimandati con qualche ajuto al luogo in cui erasi affondato il bastimento, per poterne ricavare tutto ciò che non si fosse affatto perduto fra l'onde. Ripescarono essi per buona sorte tutto il denaro, che stava in cassa, e molti cannoni di un grossissimo calibro; ma ritornando quindi alla città, più non trovarono i loro compagni lasciati già nella *rada*, onde fu creduto, che gl' Indiani gli avessero ritenuti o per amore o per forza, desiderando costoro di avere qualche Europeo per fars' istruire nell' arte della guerra. Dopo un soggiorno dunque di più di due mesi a *Concordia*, la metà di tutta questa gente perì di malattia, e que' pochi, che sfuggirono un tal destino, furono poscia rimandati in Europa.

Presso a poco nel parallelo medesimo di *Savu* giace l' altra isola detta di *Rotte*, dove risiede un Fattore Olandese per condurre gli abitanti, ed invigilare sulle loro raccolte, una delle quali consiste principalmente nel zucchero. Veniva altre volte questo fabbricato da loro collo stritolarne soltanto le canne, e con farne bollire il sugo finchè fosse ridotto come siroppo, secondo il metodo stesso usato per fare il vino di palma; ma da qualche tempo sono state assai perfezionate questa manifatture. Lo stabilimento Olandese di *Concordia* stende ancora la sua autorità sopra tre isolette, chiamate *The Solars* (Solari),

le

le quali sebbene piane e basse, abbondano d'ogni sorta di provvisioni, e quella di mezzo dicesi che abbia pure un buon porto. Ma *Ende*, altra isoletta a ponente delle *Solari*, appartiene ancora a' Portoghesi, i quali hanno sulla parte orientale un porto e una città per nome *Larntuca*, che sebbene una volta non fosse molto frequentata, suole in oggi preferirsi questa stazione a quella di un altro porto degli stessi Portoghesi, situato dalla parte meridionale dell' isola.

Gli abitanti di ciascheduna di tali isolette parlano una lingua distinta, e si pretende ancora, che gli Olandesi per politica facciano il possibile per impedire loro la comunicazione co' vicini. Forse che se parlassero una lingua comune frequentandosi gli uni cogli altri, imparerebbero a coltivare alcuni prodotti assai più proficui di quelli che al presente ricavano dalle loro terre, e meno vantaggiosi agli Olandesi; ma essendo differenti i loro idiomi, e tolta la comunicazione, la Compagnia si assicura la maniera di somministrare a quest' isolani il bisognevole, e di fissarne a suo talento il prezzo equivalente. Per questo stesso motivo dicesi ancora, che gli Olandesi non insegnano la loro lingua a costoro, ed hanno persino pensato a tradurre in ciascun linguaggio di quest' isole il nuovo Testamento e i Catechismi, poichè divenuta la lingua Olandese quella della Religione, si troverebbe bentosto sparsa per tutto.

Termineremo quì la descrizione dell' isola di *Savu* con un picciolo vocabolario della lingua che vi si parla, per cui potrà vedersi aver essa qualche analogia con quella dell' isole del mare del *Sud*, a segno che molte parole sono del tutto le medesime, e la nomenclatura de' numeri deriva manifestamente dalle stesse radici.

ITA-

ITALIANO	ISOLA DI SAVU.
Un uomo	*Momonne.*
Una donna	*Mobunnee.*
La testa	*Catoo.*
I capelli	*Row catoo.*
Gli occhi	*Matta.*
Le sopracciglia	*Rowna matta.*
Il naso	*Swanga.*
Le guance	*Cavaranga.*
Le orecchie	*Wodeeloo.*
La lingua	*Vaio.*
Il collo	*Lacoo.*
Il petto	*Svosoo.*
Le mammelle	*Caboo soosoo.*
Il ventre	*Dulloo.*
L' ombilico	*Assoo.*
Le cosce	*Tooga.*
Le ginocchia	*Rootoo.*
Le gambe	*Baibo.*
I piedi	*Dunceala.*
Le dita de' piedi	*Kissovei yilla.*
Le braccia	*Camacoo.*
La mano	*Wulaba.*
Un bufalo	*Cabaou.*
Un cavallo	*Djara.*
Un porco	*Vavee.*
Un montone	*Doomba.*
Una capra	*Kesavoo.*
Un cane	*Guaca.*
Un gatto	*Maio.*
Un pollo	*Mannu.*
La coda	*Carow.*
Il becco di un uccello	*Pangoutoo.*
Un pesce	*Ica.*
Una tartaruga	*Unjoo.*
Una noce di cocco	*Niev.*
Il palmisto ventaglio	*Boaceree.*

 L'are-

ITALIANO.	*ISOLA DI SAVU.*
L' areca	*Calella.*
Il betel	*Canana.*
La calcina	*Aou.*
Un amo	*Maanadoo.*
Il *Tattow*, che si fa sulla pelle	*Tata.*
Il Sole	*Lodo.*
La Luna	*Wurroo.*
Il mare	*Aidassee.*
L' acqua	*Ailea.*
Il fuoco	*Aee.*
Morire	*Maate.*
Dormire	*Tabudge.*
Levarsi	*Tateetoo.*

NU-

NUMERI.

1	*Usse.*
2	*Lhua.*
3	*Tullu.*
4	*Uppah.*
5	*Lumme.*
6	*Unna.*
7	*Pedu.*
8	*Arru.*
9	*Saou.*
10	*Singooroo.*
20	*Lhuangooroo.*
100	*Sing assu.*
1000	*Setuppah.*
10000	*Selacussa.*
100000	*Serata.*
1000000	*Serehoo.*

CA-

CAPITOLO X.

Paſſaggio dall' iſola di Savu *a* Batavia, *e narrazione di quanto accadde, mentre ſtavaſi accomodando il vaſcello.*

Oſſervazione ſulla direzione dell' onde.

FAtta partenza da *Savu* la mattina del dì 21 di Settembre dell' anno 1770, ſi direſſero i naviganti a ponente lungo la coſta ſettentrionale dell' iſola ſuddetta, e di un' altra iſoletta, che giace parimente a ponente; e verſo le ore quattro dopo mezzogiorno ſcoprirono un' iſola piccola e baſſa, la quale non trovaſi notata nelle Carte ſinora conoſciute, e giace al grado 10 47' di latitudine *Sud*, e al grado 238 28' di longitudine *Oveſt*. Ma appena uſciti fuora dell' iſole, ebbero coſtamente le onde dalla parte meridionale e il Capitano Cook pensò che queſte non veniſſero già da un vento che ſpirava da cotal *rombo*, ma dalla direzione che dava alle medeſime la poſizione della coſta della Nuova Olanda.

S' indirizzarono ſucceſſivamente al *N. O.* ad oggetto di ſcoprire la terra di *Java*; ed eſſendo verſo quelle vicinanze, furono conſegnati al Capitano tutti i regiſtri e giornali, avendo egli ſteſſo impoſto ad ognuno di cuſtodire il ſegreto rapporto al viaggio che avevano fatto. Trovandoſi poi alla latitudine della punta di *Java* ſenza veder terra, ne concluſe Cook di eſſere giunto trop-

troppo lontano a ponente; onde volgendo all'*E. N. E.*, dopo aver *appoggiato* al *N.* $\frac{1}{4}$ *N. E.*, ebbe in quella notte della pioggia e de' lampi, al lume de' quali verſo mezza notte vide una terra a levante; perlochè trovoſſi poi la mattina 15 miglia lontano dalla detta punta, che forma l'eſtremità occidentale dell'iſola; e poco dopo ſcoprì l'iſola del *Principe*; quindi *Cracata*, altra iſola conſiderabile e alta, che va a terminare in una cima elevatiſſima. Deeſi per altr' oſſervare, che durante la gita dall'iſola di *Savu* in poi, facevanſi dal Capitano contare 20 minuti al giorno per la corrente *Oveſt*, la quale credevaſi allora fortiſſima, ſpecialmente all'altezza della coſta di *Java*, ed effettivamente ei trovò, che una tale compenſazione era preciſamente equivalente all'effetto della corrente ſul cammino dello ſteſſo vaſcello.

Il dì 2 di Ottobre ſi trovarono i viaggiatori viciniſſimi alla coſta di *Java*, e dopo averla fiancheggiata, ſpedirono a terra il battello per cercare qualche frutto ad uſo del povero *Tupia*, che ſtava maliſſimo, e un poco d'erba pe' bufali, che ancora vivevano. Circa due ore dopo in fatti furono recate quattro noci di cocco, un involto di frutti di platano, comprati per 26 grani della noſtra moneta, e varie erbe per uſo degli animali, ſomminiſtrate dagl' Indiani così volentie-

tieri, che ajutarono essi medesimi la nostra gente a segarle. Videsi allora essere il paese di un amenissimo aspetto, e così pieno di alberi, che sembrava un bosco continuo da tutte le parti.

Non molto dopo si videro due vascelli Olandesi ancorati presso alla punta *Anger*; e spedissi il Tenente Hicks *a bordo* di uno per domandar nuove d' Europa, e specialmente d' Inghilterra, d'onde erano i nostri da tanto tempo lontani. Nel suo ritorno riferì l' officiale, che que' vascelli erano bastimenti Olandesi di *Batavia*, uno de' quali era destinato per *Ceylan*, e l'altro per la costa del *Malabar*, e ch' eravi pure un legno corriero (*paquebot*) incaricato di portare a *Batavia* le lettere de' navigli Olandesi, che quivi giungevano; ma pensò Cook, che questo fosse piuttosto un pretesto, e che la cura principale del medesimo consistesse nell' esaminare ogni vascello che passava per lo Stretto. Seppero finalmente allora gl' Inglesi, che lo *Swallow*, comandato dal Capitano Carteret, di cui nella partenza di Cook dalla Gran Bretagna non avevasi alcuna nuova in Europa, era stato a *Batavia* circa due anni prima, e sentirono tal notizia con infinito piacere.

Consuetudine degli Olandesi di registrare in due libri le

Giunse poscia il vascello con diversi venti e correnti dirimpetto alla punta di *Bantam*; ma variando di nuovo il vento, diede fondo circa due miglia lontano dalla costa; e dovendo conti-

tinuare il naviglio a ſtar ſull' ancora, videſi accoſtare al vaſcello un battello del paeſe, ſopra di cui ſtava il *noſtromo* del legno corriero già veduto. Due oggetti aveva la ſua viſita: uno di oſſervare lo ſtato del baſtimento, l'altro di vendere de' rinfreſchi, poich' egli aveva tartarughe, polli, anatre, pappagalli, altri uccelli, ſcimie, e varie mercanzie, alle quali dava un grandiſſimo prezzo, non ſapendo forſe, che il vaſcello non aveva per anche conſumato quelle che aveva comprato a *Savu*. Ciò non oſtante comprò il Capitano una picciola tartaruga di 36 libbre, e 25 pollanche; e per un prezzo diſcreto avrebbe anche potuto comprare due ſcimie, e un gran numero di uccelli, ch' egli giudicò in quella ſituazione ſuperflui. Portava per altro ſeco queſto *noſtromo* due libri, in uno de' quali pregò il Capitano di fare ſcrivere da un officiale il nome del vaſcello e del Comandante, quello del luogo, d' onde era partito, e di quello, per cui veniva deſtinato, come pure tutte quelle particolarità, che ſi foſſero credute convenevoli per iſtruzione delle perſone, che aveſſero potuto paſſare da quelle parti, e che aveſſero deſiderato di eſſerne informate. Egli poi regiſtrò nell' altro libro i nomi del vaſcello e del Comandante per poterne mandare la nota al Governatore, e al Conſiglio dell' Indie; ed in quell' occaſione oſſervoſſi, che molti baſtimenti, Portogheſi ſpecialmente, ave-

Notizie de' vaſcelli, che paſſano.

del-

vano inserito nel primo libro le particolarità, che si domandavano allora agl' Inglesi. M. Hicks per altro, dopo aver scritto il nome del vascello, contestossi di aggiungere, *d' Europa*, ed essendosene accorto l' Olandese, disse di esser soddisfatto, poichè non interrogava i forestieri, se non per darne nuova ad altri navigatori, che quindi avessero potuto aver premura d'informarsi de' vascelli antecedentemente passati.

Essendo intanto obbligato costantemente il naviglio a mantenersi nella medesima situazione, giunse un altro bastimento con un officiale Olandese, che spedì al Capitano Cook un foglio stampato in Inglese, di cui eranvi alcuni duplicati in altre lingue, e specialmente in Olandese e in Francese. Erano tutti questi fogli formalmente sottoscritti in nome del Segretario; e quello che fu presentato a Cook conteneva nove interrogazioni molto mal espresse ne' termini seguenti:

1. A qual nazione appartiene il vascello, e quale si è il nome del medesimo?

2. Se viene d'Europa, o da qualche altra parte?

3. Quale si è l'ultimo luogo, d'onde è partito?

4. Ove ha destinato di andare?

5. Quanti vascelli della Compagnia Olandese stavano nell' ultimo porto, d' onde è partito; e quali sono i nomi di questi vascelli?

6. Se sia partito per quel luogo o per un altro

tro, accompagnato da uno, o da più di que' ſteſſi vaſcelli?

7. Se per viaggio gli è accaduta, o ha veduta qualche particolarità?

8. Se ha parlato a qualche vaſcello per mare, o nello Stretto della *Sonda*; e quali ſono queſti vaſcelli?

9. Se è avvenuto al naviglio qualche altro incidente degno di oſſervazione all' ultimo luogo d' onde è partito, o in tempo della gita per lo Stretto?

Al Caſtello di *Batavia*, d' ordine del Governatore Generale, e del Conſiglio dell' Indie.

J. BRANDER BUNGL Segretario.

La prima e la quarta interrogazione furono quelle, alle quali il Comandante riſpoſe, e quando ſe ne avvide l' officiale Olandeſe, ebbe la prudenza di dire, che la riſpoſta all' altre ſette non era di gran conſeguenza; ma che nondimeno doveva mandarſi queſto foglio a *Batavia*, dove ſarebbe la mattina ſeguente arrivato.

Isoletta presso a Pulo pare.

La stessa mattina dunque levarono gl'Inglesi l'ancora con un venticello *S. O.*; ma siccome non poteva questo portare il vascello contro la corrente, gettarono poco dopo l'ancora di nuovo sotto alla punta di *Bantam* finchè elevatosi un vento di *S. E.* partirono di nuovo, e tornarono quindi a fermarsi, a segno che fra queste alternative furono alfine obbligati a dar fondo presso di un'isoletta di quelle, che chiamansi le *Mille Isole*, la quale non trovossi sopra veruna Carta segnata, sebbene rimanga sei o sette miglia distante da *Pulo-pare*. Su quest'isolotto sbarcarono allora i due nostri Naturalisti; e sebbene vedessero non avere il medesimo più di 500 canne di lunghezza, e 200 di larghezza, vi trovarono nulladimeno una casa, e una picciola piantagione, in cui fra gli altri frutti eravi la *Palma Christi*, di cui si fa l'olio chiamato nell'isole d'America *olio di castoro*. Accrebbero dunque quivi la loro raccolta di piante, ed uccisero un pipistrello, che aveva tre piedi d'espansione di ali, e quattro pivieri, simili esattamente a quelli, che chiamansi in Europa di color d'oro. Ma poco dopo il loro ritorno, accostatasi al vascello una picciola barchetta Indiana, videsi che aveva a *bordo* due *Malesi*, i quali portarono tre tartarughe, alcuni pesci secchi, e delle zucche. Furono pertanto comprate al prezzo di una piastra Spagnuola le tartarughe, che tutte insieme pesa-

va-

vano 146 libbre; e considerando i nostri di averne ultimamente comprato per la stessa somma una sola, che non ne pesava 36, stimarono di aver fatto un ottimo negozio. Lo stesso venditore ne sembrò contento altrettanto; ma volendo egli un'altra piastra per le zucche, ed essendogli stato detto essere un tal prezzo eccessivo, ei ne convenne, e propose nel tempo stesso di tagliare la piastra e di dargliene un pezzo. Alla fine nondimeno contentatosi di una *patacca* Portoghese, fece segno a' naviganti nel partire di non dire a *Batavia*, che un battello fosse venuto a *bordo* del loro bastimento.

Batavia.

Giunsero finalmente gl' Inglesi nel seno di *Batavia*, ed avendo quivi dato fondo, vi trovarono l' *Harcourt*, vascello della loro Compagnia, due bastimenti Inglesi di particolari, tredici vascelli grandi Olandesi, e un considerabil numero di altri piccioli bastimenti; ma videro immediatamente farsi avanti il battello di un naviglio, su di cui stava inalberata una gran banderuola; ed essendosi domandato a' nostri dall'officiale Comandante del medesimo di qual nazione fosse, e d'onde venisse la loro nave, egli tornossene ben presto con quelle risposte, che piacque agl' Inglesi di fargli. Ben si accorsero essi allora, che l' officiale e tutta la sua gente era pallida e smunta a guisa di tanti spettri, presagio funesto de' mali prodotti da un così mal sano paese; l' equipaggio

dello *Sforzo* nondimeno, che, a riserva di *Tupia*, era in buona salute, e molto avvezzo ad ogni sorta di climi, non s'immaginò di poter esser minacciato da un prossimo pericolo. Il Capitano intanto spedì a terra un Tenente per avvertire del suo arrivo il Governo, e far le sue scuse per la mancanza del solito saluto, poichè rimastigli appena tre cannoni, credè meglio di dispensarsi affatto da una tale formalità, che in quel caso sarebbe sembrata ridicola.

Siccome però credeva ciascuno, che non potesse il bastimento rimettersi alla vela alla volta d'Europa senza le necessarie riparazioni, decise Cook di domandare il permesso di metterlo *alla banda* a *Batavia*; e pensando di dover fare in iscritto una tale domanda, fece un memoriale; e dopo che fu questo tradotto in Olandese, se ne andò con alcuni altri a terra il giorno seguente.

Portaronsi immediatamente gl' Inglesi alla casa di un certo M. Leith, solo negoziante un poco considerabile loro nazionale, che facesse residenza in questa città, il quale gli ricevè con ogni possibile gentilezza ed attenzione. Pregato quindi ad informar gli officiali del miglior modo per trovare un alloggio, e tutto il rimanente necessario per tutto il tempo del loro soggiorno, gli rispose esservi un albergo mantenuto per ordine del Governo, ov' erano obbligati ad alloggiare tutti i mercanti, e i forestieri, pagando un mezzo

per

per cento del valore delle mercanzie poste in un magazzino somministrato dal padrone di casa; ma siccome trattavasi di naviganti sopra un vascello del Re della Gran Bretagna, aggiunse, che sarebbero essi stati padroni di vivere ove meglio fosse loro piaciuto, col domandarne il permesso al Governatore, il quale l' avrebbe facilmente accordato. Siccome per altro non eravi fra' nostri chi sapesse parlare la lingua *Malese*, per poter fare le necessarie provvisioni in una casa particolare, che prender si potesse a pigione, fu da tutti risoluto di andarsene all' albergo indicato fino dalla sera medesima. Intanto però fu Cook introdotto dal Governatore, il quale avendo ricevuto il Capitano con molta cortesia, gli disse, che sarebbesi a lui somministrato tutto il bisognevole, e che nel giorno seguente il suo memoriale sarebbe stato rimesso al Consiglio.

Avvertimento a' naviganti.

Ma suscitatasi verso le ore nove della sera una terribile tempesta con tuoni, lampi, e dirottissima pioggia, videsi in un istante squarciato, e rovesciato sul ponte l' albero maestro di un vascello della Compagnia dell' Indie Olandese, e nel tempo stesso fu fatto in pezzi il grand' albero della *gabbia* e 'l *perrucchetto*, in cima di cui vi stava una sbarra di ferro, la quale probabilmente attrasse il fulmine, e cagionò tali danni. Non era questo bastimento più lontano di due tirate di cavo dall' *Endeavour*, che proba-

bilmente avrebbe avuto il destino medesimo, se non fosse stato preservato dalla catena elettrica poco prima posta sullo stesso vascello. Scansarono veramente i nostri un tal pericolo; ma l'esplosione cagionò sotto di loro un oscillazione simile ad un terremoto, e la catena stessa in quell'istante sembrò tutta infuocata, essendo tale la scossa, e 'l fragore, che fece cader dalle mani la bacchetta ad una sentinella, che stava caricando il suo schioppo. A questo proposito non cessò il Capitano Cook di raccomandare a tutti i vascelli, qualunque siasi il destino de' medesimi, di premunirsi con que' conduttori elettrici della specie medesima, che si chiamano *a catena*, e noi speriamo, che l'accidente avvenuto al naviglio Olandese sarà per determinare chiunque leggerà questo fatto, che non è certamente nè il primo, nè il solo di cotal genere, a non lasciare alcuna sbarra di ferro, all'alto della *gabbia*, o in qualunque altra parte elevata.

Alloggio. Portossi nel dì seguente il Capitano alla Camera del Consiglio, dove intese assicurarsi di nuovo, che gli si sarebbe somministrato tutto l'occorrente. Onde i nostri osservatori, ed officiali, che già stavano a terra, convennero di dare al padrone della Locanda circa uno zecchino al giorno di nostra moneta per ciascheduno per l'alloggio e per la tavola; e siccome dovevano naturalmente ricevere qualche visita dalle persone rima-

maste allora sul vascello, fu convenuto coll'albergatore di fare in tal caso una tavola a parte, pagando un mezzo zecchino a testa per pranzo, e un altro per cena e per letto. Fissato dunque anche il prezzo pel mantenimento de' loro servi, seppero bentosto esser questa tariffa alterata del doppio, e conobbero che la loro tavola, sebbene preparata con un' apparenza magnifica, era nulladimeno malissimo servita. Consisteva per vero dire il pranzo in quindici piatti, ed era la cena composta di tredici; ma nove o dieci di questi erano di cattivi uccellami diversamente cucinati, e rimessi spesso in tavola per la seconda, terza, e quarta volta; ciò non ostante poco dopo fu detto loro dalle persone pratiche, esser questo, secondo il solito, una specie di saggio o di prova, essendovi l'uso di servire in principio così male i forestieri, poichè se questi per indifferenza, o per un principio di quieto vivere si mostravano contenti, restavano sempre serviti nella stessa maniera; se poi si lamentavano, andavasi adagio adagio migliorando la tavola, finchè rimanessero soddisfatti a proporzione di quanto pagavano. Dopo un tale avviso, di fatto fecero gl' Inglesi le loro lagnanze, e rimasero effettivamente meglio serviti. Disgustato nondimeno M. Banks da tal modo di vivere, prese a pigione per sè e pe' suoi una picciola casa vicina all' albergo medesimo, senza che però vi potesse

trovare que' comodi che aveva prima creduto; poichè fra le altre cose, era severamente vietato a chicchessia di coloro che andavano a visitarlo di potervi dormire; e tutti gli Olandesi in oltre andavano ogni momento a domandare cosa vi si vendeva, essendo un caso strano, che arrivi un particolare, che non sia mercante a *Batavia*.

Convenne con tutto ciò soffrire, e stabilitosi il Naturalista in questa dimora, mandò a prendere *Tupia*, il quale fino allora era rimasto *a bordo* del vascello a cagione di una malattia originata da bile, per cui egli aveva ostinatamente ricusato di prender qualunque rimedio. Giunse egli dunque bentosto col suo servo *Tayeto*; e quantunque fosse assai abbattuto e intormentito, appena entrato dentro la città sembrò da una nuova vita animato; poichè le case, le vetture, le strade, gli abitanti, e la moltitudine di tanti oggetti tutti nuovi per lui si affollavano nello stesso istante alla sua immaginazione, e vi producevano un effetto simile ad una sorta d' incanto. *Tayeto* esprimeva la sorprese e 'l piacere con molto minore riguardo, essendosi persino messo a saltare per la strada, e in quella specie d'estasi andava rapidamente esaminando il tutto con un' ardentissima curiosità, eccitata in un momento e soddisfatta. Ma più ritenuto era il suo padrone, ed avendo sopra ogni altra cosa rimarcato le diverse maniere di vestire degli uomini, anda-

va

va facendo ſu cotal punto moltiſſime interrogazioni; e quando ſeppe, che in quella immenſa città, la quale riuniva gli abitanti delle più rimote contrade, ognuno portava l' abito ſuo nazionale, volle ſubito uniformarſi a queſt' uſo, e prendere interamente l' abito *Otaitiano*, veſtendoſi da sè ſteſſo con una prontezza e deſtrezza incredibile. Siccome adunque eraſi già veduto a *Batavia* quell' *Otaitiano* condotto da M. de Bougainville, ognuno domandava, ſe queſt' altro foſſe mai la perſona medeſima; dal che allora per la prima volta ſeppe Cook, che quel vaſcello, di cui aveva inteſo parlare a *Otahiti*, non era altrimenti Spagnuolo, ma era una fregata Franceſe, comandata dall' indicato navigatore.

Ottenne frattanto il Capitano Cook un ordine diretto al Soprantendente d' *Ornuſt* per fargli ricevere il baſtimento Ingleſe, che doveva riſarcirſi, e nel tempo ſteſſo per mezzo di un vaſcello che faceva vela per Olanda, ſpedì a M. Stephens Segretario dell' Ammiragliato la nuova del ſuo arrivo a *Batavia*, e del pronto ritorno in Europa. Ma obbligato Cook a cercare del denaro in quella piazza per ſupplire ſpecialmente alle ſpeſe del riſarcimento del ſuo vaſcello, dopo molte diligenze, non potè trovare alcun particolare, che poteſſe o voleſſe preſtargli la ſomma, di cui aveva biſogno; perlochè preſentata finalmente una memoria al Governo, venne allora

ordinato al *Sabandar* di somministrare dalla cassa medesima della Compagnia quanto fosse mai bisognato. Dopo aver dunque sofferto per diverse ragioni una dilazione di varj giorni, il dì 18 di Ottobre levata l'ancora, fece vela verso *Ornust*, e pochi giorni dopo sbarcò tutto l'equipaggio sull' isola di *Cooper* vicinissima alla baja indicata.

Malattie e morti.

Erano passati appena nove giorni dall' arrivo in questo micidiale paese, che cominciarono i nostri a sentire i funesti effetti del clima, e della situazione del medesimo. Dopo quella prima attività ispirata a *Tupia* dalla novità degli oggetti, ricadde il povero Indiano nella sua languidezza, a segno che andava di giorno in giorno sempre più peggiorando. Rimase allora anche *Tayeto* attaccato da un' infiammazione di petto; stavano spiranti i due servi di M. Banks, e 'l Dottore Solander aveva de' forti accessi di febbre. Bentosto si trovarono pure ammalate quasi tutte le persone dell' equipaggio tanto *a bordo*, come a terra; e queste malattie furono evidentemente cagionate dalla situazione bassa e paludosa di *Batavia*, e dagl' innumerabili sporchissimi canali, che per ogni verso la vanno intersecando. Si pensò dunque a far alzare una tenda per la gente del vascello, poichè pochissimi erano allora in grado di poter fare il loro servigio; ma *Tupia*, lo stato di cui cominciava a dare assai da temere, dopo essere stato sin allora in casa di M. Banks,

Banks, richiese di essere ricondotto sulla nave, dicendo, che quivi gli sembrava di respirare un' aria più libera di quella della città in mezzo a tanto numero di case, dalle quali veniva attorniato. Non potendosi però trasferire sull' *Endeavour*, che doveva quanto prima porsi *alla banda* per carenarlo, fu dallo stesso M. Banks accompagnato all' isola di *Cooper*, chiamata quivi *Kuypor*; e poichè, questo luogo non gli dispiacque, si procurò di alzare un' altra tenda apposta per lui, tanto più che spirando quivi direttamente il vento di mare e di terra, mostrò l' infermo di esser contentissimo della nuova sua situazione. Ma il Naturalista medesimo trattenuto dalla sua umanità due giorni presso all' amico Indiano, se ne tornò quind' in città, avendo anch' esso una febbre intermittente, cangiata quindi in terzana, ma così violenta, che nell' accesso lo privava dell' uso de' sensi, e nella remissione lo lasciava sì debole, ch' egli poteva appena strascinarsi per pochi passi. Aggiungasi ancora a tutto ciò, che in questo mentre era cresciuta la malattia dell' altro Naturalista, e per disgrazia più fatale, anche il chirurgo M. Monkhouse stava a letto ammalato.

Il dì 5 di Novembre dopo molti impedimenti entrò nel porto il vascello Inglese, ed ecco che l' infelice chirurgo, personaggio pieno di sapere e di probità, fu la prima vittima di quel clima distrut-

ſtruttore, morendo nel giorno medeſimo, e laſciando in tutti gli altri un cordoglio maggiore della ſua perdita per lo ſtato funeſto, in cui ciaſcheduno trovavaſi. Ebbe appena Solander la forza di aſſiſtere al funerale del defonto, e Banks non potè affatto uſcire di caſa. Vieppiù intanto creſceva il comune pericolo, e tutti gli sforzi poſſibili erano incapaci di poterlo ſuperare, poichè il coraggio, la premura, la vigilanza erano sì poco efficaci, che una morte quaſi inevitabile ſembrava a gran paſſi accoſtarſi. Penſarono i noſtri di prendere alcuni ſervi *Maleſi* per avere chi gli poteſſe aſſiſtere; ma erano coſtoro così negligenti ed incapaci di pietà, che non ſi fermavano neppure preſſo al letto degl' infermi, i quali erano ſovente coſtretti ad alzarſi per andare a cercare i ſervitori medeſimi.

Ecco di fatti, che nel dì 9 ſe ne morì il povero *Tayeto* ſervo di *Tupia*, nè potendoſi ciò naſcondere al ſenſibile ſuo padrone, ne rimaſe egli sì fortemente addolorato, che fu perduta ogni ſperanza di vederlo ſopravvivere ſino al giorno ſeguente.

Ma per laſciare un momento queſta ſcena di orrore, che pur troppo converrà quantoprima richiamare, ci faremo adeſſo a narrare, che eſaminato frattanto il fondo del vaſcello, trovoſſi in uno ſtato aſſai peggiore di quel che ſi era prima immaginato ad una ſuperficiale iſpezione. Aveva

va la nave perduto tutta la *falsa chiglia* fino a 20 piedi dalla *ruota di poppa*; e la *chiglia* stessa era in molti luoghi notabilmente danneggiata. Staccata vedeasi una gran parte di fodera, e molte tavole spezzate; due fra le altre, e la metà di un'altra sotto a' travi del *port' ancora* presso alla *chiglia* erano così consumate, che avevano appena una linea e mezza di grossezza, essendo state affatto rosicate da' vermi. A considerare pertanto, che con tanti danni aveva il naviglio scorso tante centinaja di miglia per certi mari, ne'quali è così difficile la navigazione, quanto in qualsivoglia altra parte del globo: quali angoscie e tormenti non evitarono gl' Inglesi ignorando, che una parte sì considerabile della *chiglia* era soltanto della grossezza di una sola di scarpa, e che fra loro stessi e la morte eravi solamente un intervallo cotanto sottile e sì fragile. Ma dall' altro canto pareva che il destino avesse conservato i naviganti non ad altro oggetto, se non per fargli perire di un altro genere di morte non più fra l' onde, ma sopra una terra fatta per inghiottire i suoi abitatori. Eccoci dunque di nuovo a vedere, che i Signori Banks e Solander stavano in tal cattivo stato di salute, che per dichiarazione de' Medici altro rimedio non rimaneva per loro, che quello di provare l' aria della campagna per ultimo e finale tentativo alla preservazione de' loro giorni. A tal effetto fu preso

a pi-

a pigione per loro un casino lontano circa due miglia dalla città; ma siccome erasi abbastanza provato di non potersi far servire dagli schiavi, che avevano altri padroni, e ch' erano affatto sbadati e disamorati cogli ammalati, prese ciascun di loro una donna *Malese*, e trovarono entrambi in queste femmine tutta l'attenzione e premura propria di un sesso fatto per tutto alla tenerezza e al compatimento degl'infelici. In questo frattempo per altro ebbero il cordoglio di sentire la morte del buon *Tupia*, il quale pochi giorni dopo quella del servo, amato da lui con tutta l' amorevolezza di un padre, dovè soccombere alla violenza della sua infermità.

Si fecero intanto i necessarj riparamenti al vascello, e quì rende il Capitano Cook la debita giustizia agli officiali e operaj di quel *cantiere*, dichiarando non esservi nel mondo luogo migliore dove non solo possa più sicuramente porsi *alla banda* un bastimento, ma risarcirlo con prontezza, arte, e perfezione maggiore. In tale occasione aggiunge ancora, che a *Ornust* si costuma di voltare il vascello, tirandolo sopra i due alberi, e che un tal uso è incomparabilmente più sbrigativo e più sicuro di quello che suole altrove quasi per tutto praticarsi, di applicare l'argano sopra uno solo; e termina finalmente con dire, che vedesi bene da ciò quanta forza possa avere il superstizioso rispetto per gli antichi costu-

fiumi, non iscorgendosi per anco adottato un tal uso di somma facilità e di un effetto mirabile.

Cominciò ad aversi allora un'ombra di contento al vedere, che i due Naturalisti andavano a poco a poco ricuperando la salute nel casino esposto a' venti marini, e situato in luogo ventilato da ogni banda, lo che contribuiva assaissimo alla rinnovazione dell' aria. Ma per non render sensibile questa leggiera consolazione, trovossi nel tempo stesso infermo il Capitano Cook: si manifestò la febbre intermittente a M. *Sporing* e ad un marinaro, i quali avevano ambedue accompagnato M. Banks; e fra tutto l' equipaggio non poterono contarsi altro che dieci persone, le quali fossero in istato di fare il loro servigio. Malgrado però sì critiche circostanze, fu procurato di rimetter gli attrezzi al vascello, e di portarvi sopra le necessarie provvisioni, essendo stati obbligati gl' Inglesi di comprar sino l' acqua a *Batavia*, e di pagare circa 16 carlini di nostra moneta per una picciola provvista di cento cinquanta secchj.

Verso il dì 26 cominciò a spirare il *monsone* di ponente, che d' ordinario suole di notte soffiare dal *S. O.* o dal *N. O.* Ma alcune notti avanti fortissima era stata la pioggia con grandissimi tuoni, e nella stessa notte precedente il giorno suddetto cadde per quattr' ore continue con tanta forza, che non erasi al mondo mai veduta cosa simi-

ſimile. Entrava l' acqua da ogni banda in caſa di M. Banks, e nel pian terreno era giunta a formarvi una corrente, che avrebbe potuto voltare un molino, nè fu queſto accidente particolare al ſuo caſino di campagna, poichè eſſendoſi egli già riſtabilito abbaſtanza per uſcire di caſa, nell' andare il ſeguente giorno a *Batavia*, trovò tutti i letti ſoſpeſi alle fineſtre per fargli aſciugare dal diluvio d' acqua ch' era entrata per tutte le caſe, e in tutte le camere della ſteſſa città. Malgrado tanta pioggia, ne' piccioli intervalli di buon tempo ne veniva preſagita della nuova dal continuo e inſopportabile cracitare delle ranocchie, dieci volte almeno più forte di quel che facciano le noſtre d' Europa; ed eſſendo pur diventato infinito il numero delle zenzale e de' moſchini già molto incomodi nella ſtagione aſciutta, vedevanſi uſcire a nuvole da quelle acque ſtagnanti a guiſa di uno ſciame d' api, che eſca dal proprio alveare. Per buona ſorte non erano queſt' inſetti incomodiſſimi il giorno, e le punture de' medeſimi per quanto doloroſe nel momento in cui s' imprimevano, non facevano male per più di un' ora, di modo che ſi contava per una ſpecie di fortuna di non ſentire il giorno il dolore delle trafitte fatte in tutto il tempo della notte.

Era il naviglio affatto riſarcito nel dì 8 di Dicembre; onde dopo aver imbarcato alcune provvi-

visioni, e rimenati *a bordo* gli ammalati, fu ricondotto nel seno di *Batavia*, e quivi rimesso sull' ancora. Da quel giorno poi fino al dì 24 furono i nostri occupati a portare sul bastimento il rimanente dell' acqua, e delle altre provvisioni, come pure alcune nuove trombe, ed a fare tutti gli altri preparativi per la partenza: le quali fatiche tutte sarebbero state più presto sbrigate, se non fosse stata la morte e la malattia, che avesse o rapito o inabilitato un gran numero di persone del nostro equipaggio.

In tempo del soggiorno a *Batavia* dello *Sforzo* giunse il *Conte d' Elgin*, vascello della Compagnia Inglese, che andando da *Madrass* alla Cina, aveva perduto il tempo del passaggio, e quivi fermavasi per aspettare fino alla seguente stagione; e nel tempo stesso diede fondo parimente in quel seno *la Fenice*, altro vascello Inglese proveniente da *Bencouli*; quali notizie abbiam solo quì riferite per vedere qual chiave alla navigazione sia *Batavia*, e quanto debbano essere attenti i naviganti per cogliere la stagione propizia a' loro viaggi a quelle alture, nelle quali costanti sono e regolari i venti più favorevoli e più contrarj.

La vigilia di Natale prese congedo il nostro Capitano dal Governatore, e da molti de' principali abitanti della città, co' quali aveva formato conoscenza, e ne aveva ricevuto ogni soccor-

so

so e gentilezza possibile ; ma gli accadde frattanto un accidente, che avrebbe potuto produrre molte spiacevoli conseguenze. Sebbene noi abbiamo già riferito un tal fatto colle vere sue circostanze nella Vita del Capitano Cook, ove notammo di massima temerità il suo procedere, crediamo ciò non ostante di ripeterlo adesso sulla relazione del Capitano medesimo, affinchè si vegga quanto possono alterarsi i fatti, allorchè si ha premura di dare o di togliere a' medesimi un'idea vantaggiosa, e quanto sia giusto il non prestare una cieca credenza a tutto ciò che dice uno scrittore, quando tratta di un affare, che riguarda la sua propria persona, la sua condotta, e la sua stima. Ecco dunque quanto ne dice Cook, da cui ora trascriviamo parola per parola un tale avvenimento „ Era fuggito da un vascello Olandese an-
„ corato nella baja un marinaro, e si era rifu-
„ giato *a bordo* del mio, per lo che indirizza-
„ tosi quel Capitano al Governatore ad oggetto
„ di ripeter quell'uomo, come suddito Olande-
„ se, ne ottenne subito l'ordine corrispondente.
„ Presentatomi dunque un tal ordine, io risposi
„ di esser pronto a restituire il disertore, pur-
„ chè si provasse ch' egli era nato Olandese, e
„ nel tempo stesso diedi all' officiale Olandese un
„ biglietto, in cui da me ingiungevasi al Te-
„ nente Hicks, che comandava sul vascello di
„ restituire il marinaro a questa condizione sol-

„ tan-

„ tanto. Paſſata che ebbi la notte a terra, il
„ giorno ſeguente venne il Capitano Olandeſe a
„ dirmi, che il mio Tenente non aveva voluto
„ rendere il marinaro, adducendo per ragione,
„ non eſſer coſtui ſuddito Olandeſe, ma della
„ Gran Bretagna, per eſſer nato in Irlanda. Io
„ gli riſpoſi allora, che l' officiale aveva eſegui-
„ to appunto gli ordini miei, e che ſe queſt'
„ uomo foſſe ſtato veramente Ingleſe, non do-
„ veva giammai aſpettarſene la reſtituzione. Mi
„ dichiarò allora quel Capitano di venire per
„ parte del Governo a domandar l' uomo, il
„ qual era Daneſe, e trovavaſi regiſtrato ne' li-
„ bri ſteſſi del vaſcello, come nativo d'*Elſeneur*.
„ Ma io feci allora oſſervare al Capitano che
„ non ſoſtenendo egli più, che il marinaro foſſe
„ Olandeſe, mi dava a ſoſpettare qualche sbaglio
„ negli ordini del Governatore, poichè non
„ avrebb' egli certamente domandato un marina-
„ ro Daneſe, il quale altro delitto non aveva
„ commeſſo, che quello di preferire il ſervizio
„ della Gran Bretagna a quello d' Olanda. Ad
„ oggetto però di convincerlo finalmente che io
„ con ſincerità bramava di sfuggire ogni conteſa,
„ aggiunſi, che ſe l'uomo era Daneſe, ſarebbe
„ ſtato ceduto per gentilezza, ſebbene non aveſ-
„ ſe potuto eſigerſi a rigore; ma che s' egli era
„ effettivamente nativo della G. Bretagna, lo
„ avrei a qualſivoglia coſto ritenuto. Eſſendoci

„ dunque lasciati in questi termini, poco dopo
„ ricevei una lettera da M. Hicks, per cui si
„ provava in un modo incontrastabile, esser quel
„ marinaro nato suddito di S. M. Britannica; ed
„ avendo allora portato io stesso la lettera al
„ *Sabandar*, pregandolo di mostrarla al Gover-
„ natore, e di far presente a S. E. che il mari-
„ naro non sarebbesi affatto rilasciato, ebbe la
„ mia dichiarazione l'effetto bramato, ed io non
„ intesi neppur più parlare di questa faccenda. „

Trasferitisi quindi *a bordo* tutti gl' Inglesi, nel dì 26 finalmente si mise alla vela con un venticello *S. O.* essendo stato salutato il vascello dall' *Elgin* con tre acclamazioni, e con tredici colpi di cannone, mentre la guarnigione ne sparò quattordici, a' quali saluti non rispose lo *Sforzo*, se non colle sue poche petriere. Ma fissatosi poco dopo il vento dalla parte *N.* $\frac{1}{4}$ *N. O.* furono i nostri obbligati a dar fondo immediatamente vicino a'bastimenti che stavano nella *rada* medesima.

Nella partenza degl' Inglesi da *Batavia*, il numero degli ammalati sul vascello ascendeva a quaranta, e tutto il resto dell' equipaggio era ancor debolissimo, poichè ognuno era stato ammalato, a riserva del *veliero*, vecchio quasi ottuagenario, il quale si ubriacava ogni giorno per tutto il tempo del suo soggiorno a *Batavia*. Sette persone delle nostre furono quivi sepolte, il

chi-

chirurgo, tre marinari, il ſervitore dell' Aſtronomo Green, *Tupia*, e *Tayeto*: quali tutti rimaſero immolati all' inſalubrità dell' aria putrida e funeſta di queſto paeſe, fuorchè *Tupia*; poichè ſiccom' era egli avvezzo dalla naſcita a nutrirſi principalmente di vegetabili, e in particolare di frutta mature, contraſſe bentoſto dal totale cangiamento di cibo tutte le malattie di mare, a ſegno che avrebbe probabilmente dovuto ſoccombere a' ſuoi mali avanti la fine del viaggio, anche quando non foſſe ſtato obbligato il vaſcello a fermarſi a *Batavia*.

CAPITOLO XI.

Descrizione di Batavia, *e delle sue adjacenze; e specialmente de' frutti, fiori, e altri prodotti di questo paese.*

QUantunque abbiamo già nel I. volume di quest' Opera parlato abbastanza di questo magnifico Emporio, come pure delle altre particolarità geografiche e politiche, riguardanti questa parte dell' isola di *Java*, torneremo adesso a farne una descrizione, che senza ripetere nulla di quanto altrove si è detto, non sarà punto spiacevole a' leggitori nostri, dovendo contenere altri fatti ed osservazioni diverse, che potranno almeno in gran parte giunger nuove a chiunque abbia scorso ed esaminato quanto da' diversi viaggiatori nell' *Introduzione Generale* ne abbiamo già trascritto.

Situazione, e grandezza di Batavia.

Batavia dunque, Capitale di tutti i dominj Olandesi nell' Indie, cui non può compararsi alcun' altra città di possesso Europeo in tutta l' Asia, sta situata sulla parte settentrionale dell' isola di *Java*, in una bassa e paludosa pianura, dove vanno a sboccare nel mare molti fiumicelli, che traggono origine da' monti appellati *Blaeuwen Berg*, situati quaranta miglia in circa nell'interno di questo paese, e dove la costa forma una gran baja, chiamata Baja di *Batavia*, 24 miglia lon-

lontano dal celebre Stretto, detto già *della Sonda*. La fituazione della città, dal rifultato delle più accurate offervazioni aftronomiche fatte quivi da M.Mober (1), giace al grado 6 10' di latitudine *Sud*, e al grado 106 50' di longitudine *Oveft*, contando fempre al folito dal meridiano di Greenvick in Inghilterra.

Queflo terreno fembra veramente fcelto dagli Olandefi pel comodo della interna navigazione, e per quefto riguardo è quefta effettivamente un' altra Olanda, fuperiore a qualunque altro luogo del mondo. Pochiffime fono le ftrade, che non abbiano un canale di una notabile larghezza, dove l' acqua è piuttofto ftagnante che corrente, e molti di quefti vanno prolungandofi per varie miglia nell' interna parte di quefto paefe. Siccome poi grandi fono le cafe, e larghe le vie proporzionatamente al numero delle abitazioni, vedefi occupare alla città una maggior eftenfione di quella che abbia qualunque delle noftri Capitali d' Europa. Lo Scrittore *Valentyn*, che verfo l' anno 1726 ne fece la defcrizione, dice che vi erano allora dentro al recinto delle mura 1242 ca-

(1) Abbiamo già altrove fentito, che quefto ricchiffimo perfonaggio ha edificato a *Batavia* un fuperbo offervatorio, e lo ha provveduto di ogni genere di ftromenti i più perfetti che poffano mai trovarfi in Europa.

caſe Olandeſi, e 1200 Cineſi, e che fuor di queſte mura ſe ne contavano 1066 Olandeſi, e 1240 Cineſi, oltre 12 altre grandi fabbriche, nelle quali ſi vendeva l' *arrak*, lo che forma in tutto 4760 caſe; ma queſto numero ſembra molto eſagerato, ſpecialmente rapporto alla quantità enunciata dentro il circondario delle mura della ſteſſa città.

Belle però e ſpazioſe ſono le ſtrade: e ſulle ſponde de' canali miranſi piantate grandi file d'alberi, che formano un aſpetto veramente piacevole; ma queſte ſteſſe coſe concorrono pur troppo a render queſto clima ſommamente inſalubre. Queſt' acqua de' canali ſtagnanti nell' aſciutta ſtagione eſala un inſoffribile fetore; e gli alberi ſteſſi impediſcono la libera circolazione e 'l rinnovamento dell' aria, che potrebbe ſino a un certo ſegno per lo meno diſſipare tante putride eſalazioni.

Ma nella ſtagione piovoſa forſe maggiore diventa un tale inconveniente graviſſimo; poichè uſcendo allora dall' alveo queſti ſerbatoj d' acqua corrotta, inondano tutta la parte baſſa della città, ſpecialmente preſſo l' albergo deſtinato a' foreſtieri, e riempiono gli appartamenti inferiori delle caſe, entro le quali laſciano un' incredibile quantità di ſporcizie e di fango. Si poliſcono, è vero, qualche volta queſti canali; ma queſta infe-

felice operazione porta seco conseguenze ancor più funeste di prima. Quel fetido nerissimo loto, che tirasi fuori dal fondo, vien deposto sulle sponde de' canali medesimi, vale a dire, quasi in mezzo alle strade, sin tanto che non abbia acquistato abbastanza di consistenza per potersi altrove trasportare. Or come questo fangaccio è principalmente composto di escrementi umani, che ogni mattina gettansi ne' canali, per esser tutta la città priva di comodi interni, appesta ed avvelena tutta l'aria, finchè non sia perfettamente seccato. Ma chi potrebbe poi giungere a credere, che le stesse acque correnti fossero non poco nocive per incuria e sporcizia degli abitanti? Eppur vedesi di tempo in tempo strascinar presso alla riva delle medesime un porco morto di malattia, o 'l cadavere di un cavallo; e siccome non avvi persona incaricata della polizia delle strade, vi rimangono questi cadaveri, finchè non sieno consumati dal tempo, o che non vengano per qualche accidentale cagione altrove trasportati. Attestano a questo proposito gl' Inglesi, che mentre stavano a *Batavia*, videro un bufalo morto rimanere più di una settimana sulla sponda di un fiume, che passa per una delle strade principali della città, dopo il qual tempo fu portato via da un' inondazione, altrimenti vi sa-

rebbe restato sino alla totale sua consunzione (1).

Fabbriche e fortificazioni.

Sono le case generalmente edificate in una maniera assai convenevole al clima, poichè consistono in una grandissima camera o sala a pian terreno, con due porte all' estremità, che stanno ordinariamente aperte ambedue. In uno poi degli estremi di questa sala sta situato un gabinetto, in cui il padrone di casa fa le sue ordinarie faccende; e in mezzo alla casa avvi un cortile, che dando lume alla sala medesima, vi spande nel tempo stesso dell' aria. Da un angolo ancora della predetta sala alcune scale conducono all' appartamento superiore, ove si veggono le camere spaziose parimente ed ariose. Finalmente una galleria coperta, fatta nello stesso cortile, serve per luogo da mangiare, ed è ancor qualche vol-

(1) Qual onore mai fanno al Governo di Batavia fatti di questa natura? Io perdonerò all' avidità dell' uomo, e alla riunione di molti comodi l' essersi scelto il soggiorno sopra una terra così micidiale, che può veramente dirsi *terra domibus negata*; ma non potrò mai perdonare, che a' perniciosissimi effetti del clima e dell' aria si aggiunga dalla mano stessa dell' uomo tanto di più, per accelerare e render più inevitabile la sua distruzione. Vittime infelici della più cieca avarizia, volete essere ugualmente vittime della più vergognosa indolenza? Non incolpate più la natura; ma la depravazione del cuor vostro, che non vi rende degni nè d' invidia, nè di compatimento.

volta occupata dalle ſchiave, alle quali non è permeſſo di porſi altrove a ſedere.

Gli edificj pubblici ſono generalmente vecchi, brutti, e di cattivo guſto, a riſerva della Chieſa nuova, che preſenta qualch' eleganza, avendo anche una cupola, che ſcorgeſi dal mare ad una gran diſtanza; e ſebbene tutta la fabbrica ſembri maſtina, l'interno per altro è molto bello, e vedeſi magnificamente illuminato con criſtalli, e decorato con un organo di rimarchevole grandezza. La città poi vien recinta da un baſtione di pietra mediocremente elevato, ma così antico, che in molti luoghi già caſca in ruina. Le mura ſteſſe ſono circondate da un fiume, che in alcuni luoghi non ha meno di 100 canne di larghezza, con una corrente rapida, ma di un' acqua aſſai baſſa. Dall' altra parte interna del baſtione trovaſi pure un canale di diſuguale larghezza, di modo che entrando o uſcendo dalle porte, biſogna per neceſſità paſſare due ponti. Su queſto baſtione non è permeſſo nè alla gente oziosa, nè a' foreſtieri il poter paſſeggiare; ma una tal fortificazione ſembra molto mal provviſta di artiglieria.

All' eſtremità quindi *N. E.* della Città ſta ſituato il Caſtello, o ſia la Cittadella, le mura di cui ſono più alte, e più groſſe di quelle della Città, ſpecialmente preſſo al luogo dello sbarco, ove trovaſi tant' acqua ſoltanto per traſportare i bat-

battelli, e questo stesso luogo vien affatto dominato dalla Fortezza munita con una molto numerosa artiglieria, che ne rende l'aspetto grande e rispettabile insieme. Contiene questo Castello gli appartamenti pel Governator Generale, e per tutto il Consiglio dell' Indie, avendo essi nelle loro istruzioni l'ordine di rifugiarvisi in un caso d' assedio. Vi si veggono parimente dentro de' grandi magazzini, ne' quali deponesi una considerabile quantità di mercanzie della Compagnia, e particolarmente quelle provenienti d' Europa, stando anche quivi ad operare tutt' i Fattori della medesima Compagnia. Molti cannoni ancora vi si trovano dentro, non sapendosi però se servano per montarli sopra le mura, o per armarne i vascelli. Checchè siane per altro, dicesi per certo, che la Compagnia tiene a Batavia una prodigiosa quantità di polvere, sparsa in diversi arsenali, affinchè se qualcuno ne rimanesse distrutto dal fulmine, solito pur troppo a cadere nella città, possano esser gli altri conservati per contenere il deposito affidato a' medesimi.

Oltre le fortificazioni della città s' incontra per lo spazio d'una trentina di miglia all'intorno una quantità di Fortini, destinati probabilmente a tenere a dovere i naturali del paese, e buoni in effetti a quest' oggetto soltanto. Con tale intenzione parimente hanno fabbricato gli Olandesi certa specie di case, guarnite di otto cannoni per cia-

ciascheduna, e situate in modo da dominare la navigazione di tre o quattro canali, e per conseguenza a guardare le strade adjacenti. Alcune di queste si veggono pure per entro la città, e dal fuoco di una di queste nel 1740 furono gettate a terra tutte le migliori case de' Cinesi, allorchè questi tentarono di ribellarsi; ma la maggior parte è dispersa su tutta l' isola di *Java*, e sull'altre, delle quali s' è già impadronita la Compagnia. Avrebbesi distintamente disegnato il piano di uno di questi singolari Fortini, o case fortificate, se non fossero stati tutti i disegnatori ammalati per tutto il tempo in cui si trattennero i nostri a *Batavia*.

Ma se coteste fortificazioni non sono per sè stesse assai formidabili, diventano assolutamente tali per la situazione, essendo collocate tra certi pantani, dove le strade, che altro non sono, fuorchè spazj tra un canale e uno stagno, possono facilmente distruggersi: lo che basterebbe per impedire, o ritardare sommamente l' approssimazione della grossa artiglieria. Sarebbe poi difficile all' estremo, per non dire affatto impossibile, il trasportare i cannoni dentro a' battelli, poichè converrebbe che passassero sotto al fuoco dell' artiglieria del castello, di cui non potrebbe mai impossessarsi il nemico. Essendo finalmente mortale ogn' indugio in un paese di questa natura, chiunque potrà farvi trattenere un nemico, in po-

pochissimo tempo può arrivare a distruggerlo senza fargli direttamente alcun male.

Vaglia per prova di tale assertiva quanto accadde agl' Inglesi imbarcati sopra l' *Endeavour*, mentre in meno di una settimana risentirono gli effetti del clima, e in meno di 15 giorni tutto l' equipaggio si rese inabile a far qualunque servigio. A questo proposito dicesi, che di cento soldati che d' Europa vanno a *Batavia*, è raro quando ne sopravvive una cinquantina durante il primo anno, e di questi cinquanta la metá suole starne all' ospedale, non rimanendone appena una diecina in perfetta salute. Può darsi forse, che questo calcolo sia un poco esagerato; ma certo si è, che i miseri Europei veduti allora da' nostri Inglesi pallidi e deboli strascinarsi appena con un fucile sulla spalla, fanno credere, non esser questo conto molto lontano dal vero. Tutti i bianchi della città possono dirsi soldati, anzi i pù giovani stanno sempre sotto a' drappelli, e quegli stessi che hanno servito per cinque anni, sono soggetti ad esservi richiamati quando fosse giudicato necessario; ma siccome non sono mai esercitati, nè fanno alcun vero servigio, non può in un' occasione sperarsi molto da questa sorta di truppa d' isolani. I soli Portoghesi maneggiano bene le armi da fuoco, perchè si occupano continuamente ad uccidere de' porci salvatici, ovvero de' capriuoli; ma i Cinesi, e i

Mar-

Mardykers non conoſcono l' uſo dell' armi da fuoco, quantunque eſſendo accreditati per la loro bravura, potrebbero far molto danno colle loro armi, vale a dire, colle ſciable, colle lance, e colli ſtiletti. Sotto nome poi di *Mardykers* s' intendono gl' Indiani di qualunque nazione, gli antenati de' quali erano liberi, e che godono anch' eſſi di quella libertà, che hanno poſcia ricuperato.

Se però è difficile di attaccare *Batavia* per terra, è aſſolutamente impoſſibile formarne l' aſſedio per mare, eſſendo l' acqua sì baſſa, che appena può accoſtarſi una *ſcialuppa* a tiro di cannone da' baſtioni, eccettuato in uno ſtretto canale chiamato *il Fiume*, difeſo dall' una e dall' altra parte da certi moli, che ſi ſtendono circa un mezzo miglio dentro al porto medeſimo. Termina queſto canale all' altro eſtremo ſotto il fuoco della parte più forte del caſtello, e la comunicazione del medeſimo co' canali che vanno interſecando la città, viene interrotta da certi groſſiſſimi travi ondeggianti, che formano una ſpecie di catena, la quale chiudeſi ogni ſera alle ore ſei, nè apreſi mai ſotto qualunque preteſto ſino alla ſeguente mattina. Il porto finalmente di *Batavia* credeſi il più bello dell' Indie, ed è tanto vaſto da poter contenere la più gran flotta, che poſſa mai idearſi, avendo in oltre un fondo così buono, che ogni ancora tiene finchè

non

non siasi marcito il suo cavo. Quiv' il mare non è mai incomodo, nè avvi altro inconveniente, fuorchè un basso fondo fra la spiaggia, e 'l fiume. Vero però si è, che quando spira il vento fresco di mare, produce un tale sconvolgimento nell'onde, che diventa molto pericoloso a' battelli. La *scialuppa* de' nostri di fatti in un giorno solo toccò tre volte nel volere uscir fuori, e con grandissimo stento potè appena giungere all'imboccatura del fiume; ma ciò non dee recar meraviglia, vedendovisi pure arrenati alcuni battelli della Compagnia, per quanto abbiano pratica di que' luoghi in certi momenti troppo a' piccioli legni scabrosi.

Isole vicine.

Fuori del porto, e attorno al medesimo vi sono molte isole, delle quali sonosi impossessati gli Olandesi, servendosene ad usi diversi. In una di queste, chiamata *Edam*, si trasportano tutti gli Europei rei di qualche delitto, che non merita la morte; e alcuni di costoro vi rimangono condannati da 99 a cinque anni di rilegazione, secondo la natura del loro reato, occupandosi allora a guisa di schiavi a far corde, o ad altre laboriose operazioni. Sopra un'altra isola chiamata *Purmerent* hanno gli Olandesi edificato un ospedale, ove dicesi, che gli ammalati ricuperino la salute molto più presto che dentro *Batavia*; e in un'altra finalmente nominata *Kuyper*, hanno de' magazzini di riso, e di altre merci di poco va-

lo-

lore, entro de' quali parimente sogliono depositarsi i carichi tutti de' vascelli forestieri, che si mettono *alla banda* nella già accennata isola di *Ornust*, ove pure fu risarcito lo *Sforzo*.

Paese all' intorno di Batavia.

Il paese di tutto il contorno di *Batavia* per lo spazio di alcune miglia vedesi, per così dire, seminato per tutto di casini e di giardini, la maggior parte de' quali sono grandissimi, ma per una strana fatalità sono tutti circondati per ogni verso da tanti alberi, quanti può contenerne il terreno, di modo che non ricava l' isola vantaggio alcuno di essere stata sboscata da quelle perpetue foreste, che la coprivano affatto una volta, a riserva de' frutti prodotti in oggi dagli alberi sostituiti a quegli antichi. Or queste nuove ugualmente impenetrabili boscaglie occupano un terreno tutto piano, che stendesi per molte miglia di là dagli stessi giardini, e viene intersecato da fiumi e canali navigabili da piccioli bastimenti. Ma questo non è ancora il massimo inconveniente, avvegnachè tutti parimente que' giardini e que' campi sono recinti da un fosso; e nel mezzo stesso delle terre coltivate trovansi per tutto pantani, maresi, e stagni d' acque salmastre. Non è dunque sorprendente che gli abitanti di un simile paese si sieno familiarizzati colla malattia e colla morte, prendendo delle inutili medicine di preservativo, come altrove si fanno regolarmente de' pranzi, ed aspettando il ritorno delle infer-

fermità, come presso di noi ciascuno è preparato alle stagioni del caldo e del freddo. Narrano gl' Inglesi di non aver veduto a *Batavia* un viso solo che indicasse una perfetta salute, nè una guancia d' uomo o di donna animata, da qualche colore, sebbene possano quivi mirarsi alcune femmine assai graziose, supposto che diasi qualche beltà sotto l' aspetto di una perpetua malattia. Ivi pertanto parlasi di morte con altrettanta indifferenza, come avverrebbe in un campo di battaglia; e quando avvisa taluno la morte di una persona ben cognita, odesi freddamente rispondere: *eh bene costui non mi doveva nulla*, oppure in quest' altra maniera: *bisogna ch' io mi faccia subito pagare dagli esecutori testamentarj o dagli credi*; riportandosi in tal guisa tutti gli avvenimenti i più funesti a partita d' interesse, e a somma di denaro.

Ma per tornare alla campagna vicino a *Batavia*, osserveremo che 'l casino del Governatore generale sta situato sopra un monticello di un declivio però sì poco considerabile, che non è molto sopra il solito livello di tutto il resto del territorio. Contuttociò S. E. ch' era originario dello stesso paese, aveva allora con grandissima spesa e fatica fatto cingere il suo giardino con un fosso paludoso: tanto può, e potrà sempre l' abito e' l costume contro il buon senso e la ragione. Sopra un' altra eminenza poi elevata per-

perpendicolarmente circa 30 piedi ſul livello della pianura ſi ſuol tenere un famoſo mercato, chiamato *Paſſar Tanaban*; e intanto tutto il rimanente del paeſe attorno a *Batavia*, in un'eſtenſione di trenta o quaranta migliai, è affatto parallelo all' orizzonte. Paſſata alfine una tale diſtanza, vi ſi veggono due colline di conſiderabile altezza, dove diceſi che l' aria ſia ſana e freſca, riſpetto almeno a quella della parte inferiore del paeſe; e ciò è tanto più credibile, quanto che vi ſi mirano vegetare ottimamente tutt' i vegetabili Europei, compreſi quelli che non poſſono ſoffrire un caldo ecceſſivo; e gli uomini ſteſſi col loro vigore e miglior colorito poſſono farne un' altra prova viſibile. Or dunque alcuni de' principali perſonaggi di *Batavia* poſſeggono de' caſini ſu queſte colline, dove ſi portano una volta l' anno; ed ivi ſe n' era perſino cominciato uno per uſo del Governatore ſul modello di *Blenheim*, celebre Caſtello del Duca di *Marlborough* nella Contea d'*Oxford*; ma non è ſtato mai quello finito, ſenza che ſappiaſi per quali ragioni ſe ne ſia ſoſpeſa l' eſecuzione. Sogliono i medici mandar ſu quelle colline gl' infermi, affinchè poſſano riſtabilirſi in ſalute, e diceſi che l' aria effettivamente vi produca effetti prodigioſi, riſanandoſi gli ammalati in pochiſſimo tempo, ſebbene ricadano ſubito dopo eſſer tornati a *Batavia*.

Ma la ſituazione, e le altre circoſtanze tutte,

che rendono questa contrada così distruttiva, la fanno nel tempo stesso il miglior paese del mondo, specialmente per la coltura de' legumi e delle piante, dando al suolo una fertilità, che supera l'immaginazione, e somministrando ne' suoi prodotti innumerabili tutto ciò che può domandare il bisogno, o 'l lusso più ricercato.

Grani e legumi.

Vi cresce primieramente in grandissima abbondanza il riso, che pur troppo si sa essere il grano di questi paesi, e servirvi appunto di pane agli abitanti; ma deesi per altro osservare, che sulle parti montuose di *Java*, e di molte altre isole orientali coltivasi una specie di riso affatto incognita ne' paesi occidentali dell' Indie, chiamata quivi da' naturali *Paddy Gunung*, o sia *riso di montagna*. Mentre dunque l'altra specie di riso deve stare sott' acqua per tre quarti almeno del tempo del suo crescere, si semina quest'altro riso sopra certe coste, che non sono bagnate, se non dalla pioggia; ma conviene per altro riflettere, che si suole appunto seminare nel principio della stagione piovosa per raccogliersi quindi nel cominciar dell'asciutta. Con tutto ciò sarebbe cosa assai vantaggiosa di far le necessarie ricerche ed esami su questa sorta di riso assai più combinabile colla salubrità dell' aria, di quel che sia quello delle comuni risaje; e poichè in oggi anche in Italia, e nello stesso Regno nostro si sono fatti varj utili progetti per migliorare que-

sto

sto genere di coltura, e rimuoverne tanti ostacoli creduti finora irrimediabili, sarebbe desiderabile, che le replicate esperienze, favorite dalla mano adjutrice di un illuminato governo, potessero alfine fissarne le leggi e la maniera, moltiplicando i prodotti della terra senza nuocere alla preziosa salute dell' uomo.

Fra le altre produzioni di questo paese conviene numerare anche il *mais*, o grano d' india, che quivi vien colto dagli abitanti prima che sia perfettamente maturo, ed arrostito sulla spiga medesima, come da qualcuno si pratica anche presso di noi; in oltre molte specie diverse di fagiuoli, di lenticchie, chiamate quivi *Cadjang*, che formano una parte considerabile del cibo del popolo; del miglio, degl' ignami succulenti, ed altri senza sugo: delle patate dolci, e de' pomi di terra buonissimi, i quali per altro non vi si coltivano in gran quantità. Ne' giardini poi trovansi le lattughe, i cavoli, i cetriuoli, certe rape bianche della Cina, che sono di facile cottura, il frutto della pianta, chiamata *Pianta d' uova*, le carote, il prezzemolo, i sedani, il pisello d'*Angola*, gustosissimo allorchè mangiasi arrosto col sale e col pepe: una specie di legumi simili agli spinaci, certe cipollette buonissime, li sparagi; ed oltre a tutto ciò, alcune altre piante Europee molto odorifere, come sono la salvia, l' isopo, e la ruta. Ma quel che più di tutto è quivi sin-

golare, si è l'immensa raccolta, che vi si fa con pochissima coltura, di una quantità delle più belle e grosse canne di zucchero, che possano mai immaginarsi, le quali danno molto più zucchero di tutte le altre, che nascono nell' isole d'America. Da ciò ne avviene, che 'l zucchero bianco vi si vende cinque o sei grani la libbra, e la *melassa* poi serve alla composizione dell' *arrack*, essendo l' ingrediente principale di questo liquore, come pure del *rum*, con aggiungervi un poco di riso e di vino di cocco per dargli qualche maggiore fragranza. L'indaco pure suol crescervi; ma consumandosi tutto dentro allo stesso paese, non forma quivi un ramo di commercio, conforme potrebbe con pochissima cura tale diventare.

Ma i vegetabili comestibili più abbondanti in tutta questa vasta estensione di terreno, consistono in frutti, de' quali non avvene meno di trentasei specie differenti. Di ciascuno di questi faremo adesso una brevissima descrizione, che potrà servire soltanto ad averne qualche notizia, non comportando la natura dell'Opera presente, che non ci stendiamo sulla minuta storia naturale di frutti e di piante, quando specialmente trattasi di oggetti abbastanza già conosciuti da'Naturalisti, e abbastanza trascurati dalla maggior parte delle altre persone.

Frutti.

1. *La pina oltramarina*, presso i Nomenclatori, *Bromelia ananas*. Questo frutto, che ancor

pres-

presso di noi chiamasi in oggi semplicemente *ananas*, cresce a *Batavia* grossissimo, e in tale abbondanza, che se ne può qualche volta comprare di prima mano una per due o tre grani di nostra moneta, e vendesi da' fruttajuoli medesimi a vilissimo prezzo. Hanno questi frutti molto sugo, e un ottimo gusto; sebbene convengono gl'Inglesi di averne mangiati alcuni fatti nelle stufe del loro paese altrettanto buoni, così grande è quivi la vegetazione de' medesimi, che nel crescere portano ordinariamente due o tre teste, e un gran numero di figliolame dalla parte inferiore del frutto, essendo stati contati da M. Banks fino a nove di questi germogli in una volta. E sbocciano cotesti rampolli sì presto, che spessissimo, mentre stanno attaccati alla madre pianta, vedes' il frutto de' medesimi divenuto di una notabile grossezza, quando è già maturo il grosso *ananas*. Tre ne furono anche varie volte osservati da' nostri sopra lo stesso pomo, ed intesero dire, che una di tali piante ne aveva un anno prodotti fino a nove diversi, oltre il principale, lo che fu riguardato anche a *Batavia* come un oggetto così curioso, che meritò di esser trasmesso al Principe d'Orange conservato dentro il zucchero.

2. *Gli aranci dolci*, i quali sono preziosi, ma in tempo del soggiorno di Cook a *Batavia* si

vendevano più di un carlino l' uno della nostra moneta.

3. Le *pimplemusse*, che nell' isole d' America si appellano *Shaddocks*, e che hanno un buon sapore; ma non erano molto sugose per difetto accidentale della stagione, mentre si trovavano gl' Inglesi a *Batavia*.

4. *I cedri*, che sono rarissimi, ma l' abbondanza degli altri agrumi compensa agevolmente una simile mancanza.

5 *I limoni*, che sono preziosi, e a buonissimo mercato. Per quello riguarda i veri aranci, che chiamansi *di Portogallo* o di *Siviglia*, non ne furono veduti, se non due o tre solamente, i quali non avevano quasi niente di scorza; ma vi si trovano tante specie di altri aranci e di limoni, che noi ci dispenseremo dal descriverli, tanto più che la maggior parte è pochissimo stimata dagli Europei, e meno ancora dagli abitanti di *Batavia*.

6. *I mangue*. Era questo frutto in tempo del soggiorno de' nostri naviganti così corroso da' vermi, che appena fra tre o quattro se ne trovava uno mangiabile, con questo di più, che il migliore di tutti è molto inferiore a qualunque di que' del Brasile. Sogliono gli Europei paragonar questo frutto ad una pesca sugosa; ma sebbene rassomigli effettivamente a questa per rapporto alla dolcezza e alla tenerezza, non ha certamente

te un sapore sì buono. Dicesi veramente, che quel clima sia troppo caldo, e troppo umido per questo frutto; ma ve ne sono però tante specie, quante sorte di pomi possono esservi in Inghilterra, e alcuni di tali frutti sono per vero dire superiori anche agli altri. Uno di questi *mangue*, chiamato colà *Mangha cowani*, ha un odor così potente, che un Europeo può sopportarlo appena dentro una camera, quantunque da que' naturali venga appassionatamente gradito. Le tre sorte finalmente di questi frutti, che sogliono d'ordinario preferirsi agli altri, si appellano quivi *Mangha dodool*, *Mangha Santock*, e *Mangha gure*, quali per brevità lasciamo di partitamente descrivere.

7. *Le banane*. Innumerabili sono le specie di questo frutto, chiamato da noi *fico d' Adamo*; ma tre solamente sono ivi buone a mangiarsi crude, e vengono distinte co' nomi di *Pissang mas*, di *Pissang radja*, e di *Pissang ambou*, tutte di un sapore vinoso e piacevole, mentre le altre sono utili ad usi diversi; poichè alcune di queste si friggono a guisa di frittelle, e altre arrostite sogliono mangiarsi come pane. Ma una se ne trova fra le altre, che merita di esser particolarmente conosciuta da' Bottanici, avendo, a differenza di tutte le altre della stessa famiglia, piena la parte interna di granelli; ragione per cui chiamasi nel linguaggio *Malese Pissang batu*, o *Pis-*

 sang

ſang bidjie; ma queſta non è punto piacevole al guſto, e i Maleſi ſteſſi ad altro non ſe ne ſervono, ſe non per un rimedio contro la diſſenteria.

8. L' *uva*. Queſta non è buona, e vendeſi cariſſima, non eſſendoſene allora potuto comprare dagl' Ingleſi una mediocre pigna per meno di 26 grani di noſtra moneta.

9. *Il tamarindi*. In grand' abbondanza creſce un tal frutto in que' luoghi, e vi ſi vende a baſſiſſimo prezzo. Non preparaſi però da que' naturali come ſuol farſi dagl' iſolani d' America; ma ſi condiſce ſolamente col ſale, diventando allora una polpa nera così ſpiacevole alla viſta ed al guſto, che non avvi Europeo, il quale voglia neppure aſſaggiarne.

10. I *meloni d' acqua*, o cocomeri, abbondantiſſimi ſu quel terreno, e di uno ſquiſito ſapore.

11. *Le zucche*. E' queſto un frutto ſenza paragone più utile di tutti gli altri, che poſſano mai portarſi in mare, ſpecialmente per le lunghe navigazioni, poichè vi ſi conſerva meſi e meſi ſenz' alcuna cura o riguardo; e quando non ſerviſſe ad altro, meſcolandolo con zucchero e col ſugo di limone, ſe ne fanno delle torte, le quali appena ſi diſtinguono da quelle fatte co' migliori pomi che poſſono darſi.

12. *La pagaya*. Allorchè un tal frutto è maturo, trovaſi pieno di granelli, ed è quaſi ſenza ſa-

ſapore; ma ſe ſi sbuccia quando è verde, e ſe ne levano i granelli, lo che allora può farſi facilmente, è migliore di qualunque ſpecie delle noſtre rape.

13. *Le goyave.* Queſto frutto è molto ſtimato dagli abitanti dell' iſole Americane; ma biſogna bene, ch' eſſi ne abbiano qualche ſpecie migliore di quella di *Batavia*, perchè queſta ha un odor così forte e ſpiacevole, che giunſe a far male a qualcun degl' Ingleſi; e chi volle guſtarlo, diſſe che il ſapore del medeſimo era affatto della ſteſſa natura.

14. Una ſpecie di *popone*, quello appunto chiamato da Linneo *Annona ſquamoſa*, che trovaſi ancora nell' iſole Americane. E' queſta un'unione di groſſi granelli, fra'quali può ſoltanto ſucchiarſi una ſpecie di polpa dolciſſima, ma piuttoſto inſipida e nauſeante.

15. Il *Cachiman*, o ſia *core di bove*, *annona reticolata* preſſo Linneo. La qualità di tal frutto è molto bene eſpreſſa dal ſuo nome Ingleſe, che ſignifica *pomo di torta di crema*. Così di fatti ſuol nominarſi nell' iſole d' America; ed effettivamente raſſomiglia alla crema, ed è ſenza dubbio un frutto eccellente.

16. Il pomo di *cacciù*, che mangiaſi di rado, perchè ſi crede molto aſtringente. La noce che vi creſce in cima, è cognita abbaſtanza in Europa

pa per le confetture, che vi si fanno co'grani di questo *cacciù*.

17. La *noce di cocco*, frutto troppo conosciuto, di cui ve ne sono molte sorte sull' isola di *Java*; ma la migliore vien chiamata *Calappi edjou*, e può facilmente distinguersi alla rossezza della polpa, che sta fra la scorza e 'l nocciolo del frutto medesimo.

18. Il *mangustan*, ovvero *garcinia mangostana* di Linneo. Questo frutto particolare all'Indie orientali è presso a poco della grossezza di una mela salvatica, e d'un colore di vino cupo. Sulla sua sommità vedesi una corona di cinque o sei triangoletti, riuniti poscia in tanti circoli, e molte foglie verdi incavate, che sono gli avanzi del fiore. Quando vuol mangiarsi un tal frutto, bisogna levarne la buccia, o piuttosto una sorta di polpa, sotto la quale trovansi sei o sette noccioli bianchi, situati in forma rotonda. L'altra polpa, entro cui rimangono avvolti que'noccioli, è veramente il frutto, al quale nulla può esservi paragonabile pel sapore, e pel gusto deliziosissimo, consistendo in una squisita mescolanza di dolce e di acidetto sanissimo insieme e piacevole. Gli ammalati medesimi assaliti da febbri putride e inflammatorie prendono questo frutto con un poco di arancio, e ne risentono ottimi effetti.

19. Il *jambas*, *eugenia Malaccensis* presso Linneo, frutto di un colore rosso scuretto e di una for-

forma ovale. I più groſſi, che ſempre ſono migliori, hanno la ſteſſa mole di una picciola mela, e ſono piacevoli e refrigeranti, quantunque non ſieno di molto ſapore.

20. Il *jambu-eyer*, altra ſpecie di *jambos*, e dell' *eugenia* di Linneo. Di queſto frutto ve ne ſono due ſorte, che hanno una ſimile forma, e raſſomigliano ad una campana, ma ſono diſſimili nel colore, avendolo una roſſo, e l' altra bianco. La groſſezza di ambedue è poco più di quella della ciriegia, non avendo però nè ſapore, nè dolcezza; ma contenendo ſoltanto un ſugo acquoſo impregnato leggermente d' un poco di acido: ragione per cui vengono queſti frutti ſtimati ne' paeſi caldi, come refrigeranti in tanto biſogno di procurarſene di qualunque natura eſſi ſieno.

21. Il *jambu-eyer mauwar*, *eugenia jambos* preſſo Linneo. Queſto quì e più grato all' odorato che al guſto, ed ha un ſapore ſimile alla conſerva di roſe, non avendo molto diverſo l' odore dalla fragranza di queſti fiori, allorchè ſono ancor freſchi.

22. *La mela granata*. Queſto è lo ſteſſiſſimo frutto conoſciuto per tutta l' Europa ſotto il medeſimo nome.

23. *Il durione*, che raſſomiglia ad un picciolo melone, la di cui pelle è coperta di ſpine coniche e puntute, d' onde trae il ſuo nome, poichè

dure

dure in lingua *Maleſe* ſignifica appunto *pungente*. Allorchè queſto frutto è maturo, divideſi longitudinalmente in ſette o otto ſpartimenti, ciaſcuno de' quali contiene ſei o ſette noci di una groſſezza minore a quella delle noſtre caſtagne, tutte coperte di una ſoſtanza, la quale al colore e alla natural conſiſtenza raſſomiglia aſſaiſſimo alla crema fitta, conſiſtendo in ciò tutta la parte comeſtibile di un tal frutto, amato con gran paſſione da quegli abitatori. Ma gli Europei, che ne mangiano per la prima volta, lo ſperimentano ordinariamente ingrato, poichè il ſapore del medeſimo ſi accoſta molto ad un compoſto di crema, di zucchero, e di cipolla, in cui queſt' ultimo ſia ſempre il guſto e l' odore dominante.

24. Il *Nanca*. Queſt' altro frutto parimente, chiamato *Jack* in qualche parte dell'Indie, ha un odore diſguſtantiſſimo per gli ſtranieri, e peggiore anche di quello del *durione*, avvicinandoſi aſſai al fetore di una mela marcita meſcolata coll' aglio. Diceſi che un tal frutto diventi ſorprendentemente groſſo in alcuni paeſi favorevoli all' incremento del medeſimo, a ſegno che riferiſce *Rumfio* trovarſene alle volte alcuni sì groſſi, che appena poſſono ſollevarſi da un uomo, anzi un *Maleſe* ſteſſo aſſicurò allora gl' Ingleſi, che a *Madurè* non vi biſognano meno di due uomini per poterne portare uno ſolo. Ciò non oſtante que' di *Batavia* non ſuperano mai la groſſezza di

uno

uno de' più grossi meloni, a' quali rassomigliano ancora per la forma, essendo però coperti di spine angolari simili agli aghi di alcuni cristalli; ma queste spine non sono per altro tanto dure da ferire le mani di chi maneggia un tal frutto.

25. *Il Ciampada*. Questo può dirsi un picciolo *Nanca*, non essendovi fra questi due frutti alcuna differenza fuor della maggiore o minore grossezza.

26. Il *rambutan*, frutto pochissimo conosciuto dagli Europei. Rassomiglia questo moltissimo alla castagna involta nel suo guscio, ed è nella stessa guisa coperto di picciole punte di colore per altro rosso cupo. Sotto questa scorza trovasi il frutto, entro di cui avvi un nocciolo; e sebbene in picciola quantità sia la parte buona a mangiarsi, è nondimeno il suo gusto subacido il più grato forse di qualunque altro cognito vegetabile.

27. Il *Jambolan*, la di cui grossezza e figura si avvicinano moltissimo a quella della susina damaschina; ma essendo un poco più aspro, sembra per conseguenza meno gradito.

28. Il *boo bidurra*, che non è diverso dal *rhamnus jujuba* di Linneo: frutto rotondo, e giallo, presso a poco della grossezza di quel che da noi chiamasi *ribes*. Il sapore del medesimo rassomiglia a quello della mela; ed è veramente aspro appunto, come una mela salvatica.

29.

29. Il *nam-nam*, che altro non è fuorchè la *cynometra cauliflora* presso Linneo. La forma di un tal frutto accostasi a quella della fava, avendo tre pollici in circa di lunghezza coll'esterno assai scabro. Crudo mangiasi molto di rado; ma dicesi ottimo quando vien cotto col butirro.

30. 31. Il *catappa*, o sia *rerminalia catappa*; è il *canario*, ovvero *canarium commune* del celebre Naturalista Svedese. Sono queste due noci, che hanno una polpa simile un poco alla mandorla; ma è così difficile di poterne rompere la corteccia, che non si vendono affatto al mercato. Quelle che furono gustate allora dagl'Inglesi, erano state colte da M. Banks sugli alberi che le producono.

32. Il *Madja*, o *Limonia* di Linneo: frutto, che sotto una corteccia dura, ma fragile, contiene una polpa acidetta, che non può mangiarsi senza zucchero, ed anche con un tal supplemento non tiensi generalmente per cosa troppo gustosa.

33. Il *Suntul*, appellato da Linneo *trichilia*. E' questo il peggiore di tutti i frutti descritti: per la forma e per la grossezza è simile al frutto precedente, e sotto una grossa buccia contiene una polpa come quella del *mangustan*; ma il gusto del medesimo è così acido, aspro, e disgustoso, che rimasero i nostri sorpresi nel vedere

un

un tal frutto esposto in vendita presso a' fruttajuoli.

34. 35. 36. Il *blimbling*, o sia *averrhoa belimbi*; il *blimbling besse*, ovvero *averrhoa carambola*; e'l *cherrema*, oppure *averrhoa acida* di Linneo. Sono queste tre specie dello stesso genere, le quali sebbene differenti nella grossezza, hanno presso a poco il gusto medesimo. Il più dolce però si è il secondo, poichè gli altri due sono così acidi, che non possono mangiarsi senza qualche altro condimento, quantunque se ne faccia una salsa agretta, che dicesi veramente preziosa.

37. Il *Salach*, *calamus rotang zalacca* presso il citato Naturalista. E' questo il frutto di un arboscello pieno di spine, ed essendo della grossezza di una castagna, vedesi coperto di una specie di scaglia. Sotto queste scaglie trovansi due o tre mandorle gialle, il sapore delle quali si avvicina un poco a quel della fravola.

Oltre tutti i descritti frutti, l'isola di *Java*, e specialmente i contorni di *Batavia* ne producono molte altre specie, che non erano di stagione in tempo della permanenza di Cook. Gli fu detto però, ch' erano stati piantati sulle montagne i nostri pomi, le fravole, ed altri frutti d'Europa, e che già si crescevano in grande abbondanza. Dagli stess' Inglesi furono veduti molti frutti conservati nello zucchero, non osservati

pri-

prima nello ſtato naturale, uno de' quali particolarmente chiamato *Kimkit*, e un altro *boa atam*, oltre altri molti, il *Kellor* per eſempio, il *guilindina*, la *moringa*, e 'l *ſocco*, che ſogliono mangiarſi ſoltanto da' naturali dello ſteſſo paeſe. Queſto *ſocco* però è della ſpecie medeſima del *frutto da pane* dell' iſole Auſtrali, ma tanto inferiore per la bontà, che non ſarebbeſi mai riportato a queſta claſſe, ſe a primo aſpetto non foſſe la ſteſſa l'apparenza eſterna del frutto inſieme e dell' albero. Queſti frutti per altro, come alcuni altri di queſto genere, atteſo il poco conto, in cui ragionevolmente ſi tengono, non meritano da noi una particolar deſcrizione.

Incredibile però ſi è la quantità de' frutti, che ſi conſuma a *Batavia*; ſebbene quelli che ſtanno eſpoſti al pubblico in vendita, ſieno ordinariamente troppo maturi. Poſſono nulladimeno comprarſene degli ottimi nella ſtrada del *Peſſang* verſo la parte ſettentrionale, preſſo la Chieſa principale; poichè eſſendo una tale ſtrada abitata ſoltanto da' fruttajuoli Cineſi, che fanno le loro provviſte ne' giardini de' particolari di que' contorni, ne ricavano quanto avvi mai di più freſco e di migliore, e ſanno vender queſti frutti quattro volte almeno più di quello che non ſono ſtati da loro pagati.

E' troppo ben provveduta per altro la città tutta di queſti generi, mentre in una gran quantità

tità di terreni, anche notabilmente lontani da *Batavia* altro non si coltiva che frutta. La gente poi di campagna, padrona di quelle terre, viene insieme cogli abitanti della città a due grandi mercati, uno de'quali è appellato *Passar sineen*, che si tiene il Lunedì, e l'altro *Passar tanabank*, che si fa sempre di Sabato. Questa specie di fiera suol tenersi in certi luoghi molto lontani uno dall' altro per comodo de' diversi distretti, sebbene nessuno de' due sia lontano più di cinque miglia dalla Capitale. Lo spettacolo del mercato è sorprendente, e incredibile si è la quantità de' frutti che vi si porta; basti dire che succede spessissimo di vedervi arrivare cinquanta carri pieni de'più belli *ananas*, ammucchiati così alla rinfusa, come potrebbero esser tra noi le rape o le cipolle. Ciò non ostante i giorni di mercato non sembrano troppo bene disposti, poichè troppo corto è l' intervallo dal Sabato al Lunedì, e troppo lungo quello che trascorre fra quest' ultimo giorno e quel primo; onde ne avviene che la maggior parte di quel che vi si compra nel giorno di Lunedì non può conservarsi fino al mercato seguente: ragione per cui in varj giorni della settimana non trovansi a *Batavia* altri frutti veramente buoni, fuor di quelli che vendonsi, conforme abbiam detto, da'Cinesi *Passar-Pissang*.

Odori. Ma gli abitanti di questa parte dell' India hanno una specie di lusso non molto usato in verun altro paese, poichè bruciano continuamente legni aromatici e resine, e s' immergono, per così dire, negli odori, collocando sempre attorno a loro una grandissima quantità di fiori, e pretendendo forse di aver trovato un antidoto contro le pestifere esalazioni de' loro fossi e de' loro canali. Hanno essi per vero dire un numero sorprendente di fiori odoriferi, la maggior parte de' quali, siccome non è affatto cognita in Europa, così merita una particolar descrizione, la quale brevemente sarà limitata a' principali soltanto.

Fiori. 1. Porremo in primo luogo il *champacka*, o sia la *michelia champacca*. Cresce questo fiore sopra un albero grosso quant' un melo nostrale, e ha quindici pedali lunghi e stretti, che gli danno l' aspetto di un fiore doppio, quantunque realmente tale non sia. Bello è il suo colore, un poco più cupo di quello della giunchiglia, a cui rassomiglia un poco per la sua fragranza acutissima.

2. Il *Cananga*, ovvero *Uvaria Cananga*. E' questo un fiore verde, che non rassomiglia affatto al fiore di niun albero e pianta Europea, avendo l' apparenza piuttosto di una ciocca di foglie, che di un vero fiore. L' odore poi del medesimo è molto piacevole; ma è così particolare,

re, che non si saprebbe a qual altro odore poterlo mai paragonare.

3. Il *mulatti*, oppure *Nyctanthes sambac*. Questo fiore è ben cognito in Europa sotto il nome di *gelsomino* d' *Arabia*. Cresce però a *Batavia* in grandissim' abbondanza, e l' odor suo, come quello parimente di ogni altro fiore Indiano, sebbene grato all' estremo, non ha quella forza e quella fragranza, che suol distinguere i fiori della medesima specie in qualcuno de' nostri paesi.

4. 5. Il *combang caracnassi*, e 'l *combang tonquin*, *percularia glabro* de'Bottanici. Sono questi certi fiorellini della specie de' nostri *apocini*, a'quali sono molto simili nella forma e nell' odore, sebbene sieno per altro molto più odoriferi, e differenti da' fiori de' nostri giardini.

6. Il *bonja tanjong*, o sia *mimusops Elengi* di Linneo; fiore, che ha la forma di una stella di sette o otto raggi, e di circa un mezzo pollice di diametro. Il suo colore è gialliccio, e l' odore molto piacevole.

Tralasciando finalmente molti altri di questi fiori, diremo soltanto che trovasi a *Batavia* il *sundal malam*, ovvero *poliantes tuberosa*: fiore, ch' essendo lo stesso del nostro tuberoso, non dovrebbe avere quì luogo, ma che merita una speciale menzione a cagione solamente dell' indicato suo nome *Malese*, che significa, *imbroglione*

ne notturno. Il caldo di questo clima in fatti è così grande, che pochi sono i fiori, ch' esalino di giorno la loro fragranza; e 'l tuberoso fra gli altri mostrandosi tutto modesto, senza pompa, senza odore, par che non sia degno dell' ammirazione di alcuno; ma venuta appena la notte, alza la testa, spande da lungi il suo odore, e desta l' attenzione in tutti coloro, che gli passano vicini anche in qualche distanza.

Al tramontare del Sole si vendono ogni sera nelle strade de' fiori disposti in ghirlande, o in mazzetti di forme diverse, che possono ancora dividersi; ma crescono eziandio ne' giardini particolari molti altri fiori odoriferi, che non sono in tanta quantità per esser portati al mercato. Di questi se ne veggono pieni gli abiti e i capelli della gioventù d'ambedue i sessi, e sogliono ordinariamente mescolarsi colle foglie d'una pianta appellata *pandang*. Ma portando un tal lusso ad un segno maggiore, spargono gli abitanti di *Batavia* questo misto sopra i loro letti, di modo che la camera in cui dormono spira il più delicato e 'l più dolce di tutti i profumi; e siccome altro coperto non tengono fuor di un semplice pezzo di tela ben fina, non rimane un tal odore alterato dalla traspirazione, la quale non è mai così grande, come quando si passa la notte fra due o tre coperte pesanti.

Pri-

Prima però di terminare la presente descrizione de' vegetabili di questa parte dell' Indie, diremo una parola delle droghe, senza punto ripetere ciò che altrove abbiam detto su quesio stesso soggetto. L' isola di *Java* produceva in origine del pepe soltanto, ed anche in oggi se ne manda in Europa una grandissima quantità, essendo scarsissimo il consumo dell' isola, dove gli abitanti usano generalmente in vece di pepe il *capsicum*, oppure, come chiamasi dagli Europei, *Pepe di Cayenna*. Essendosi quind' impadroniti gli Olandesi de' garofani e delle noci moscate, le hanno tenute a prezzo sì alto, che gli abitanti del paese non possono farne un grand' uso. Nell'isola d' *Amboina* e nell' altre isolette vicine possono dirsi al presente confinati i garofani; sebbene dicasi che in origine derivino quesii da *Machian*, o *Bachian*, isoletta molto lontana da *Java* dalla parte di levante, situate per altro quindici miglia appena verso il settentrione della Linea, e che gli Olandesi ne' primi loro stabilimenti gli abbiano poi sparsi nell' altre isole orientali. Si sa pur troppo quali trattati abbia fatto poscia la Compagnia dell'Indie per estirpare tutte le piante dagli Stati sottoposti a que' Principi Indiani; onde svelti parimente da tutte l' isole gli alberi di noce moscata, ne ha poi ridotto la gran coltivazione a *Banda*, primo suolo naturale di questa droga, bastando questo solo paese a provve-

Droghe.

 der-

derne le nazioni tutte del mondo, e un altro globo ancora, se un altro n'esistesse, dove l'industrioso Olandese potesse portare le preziose suè merci. Pochissimi di questi ultimi alberi sono sulla costa della *Nuova Olanda*, e forse ve n'è qualcun altro pur di garofani sulle altre isole orientali, ma gli Olandesi, e molto meno gli altri Europei non si degnano di riguardar questi luoghi come meritevoli di essere pur visitati.

Animali. Gli animali domestici di questo paese sono, tra' quadrupedi, principalmente i cavalli, le vacche, i bufali, i montoni, le capre, ed i porci. I cavalli sono di razza piccola, ma agili, pieni di ardore, e dicesi ancora che gli Europei trovarono già questi animali a *Java*, quando trapassarono per la prima volta il *Capo di Buona Speranza*. Pretendesi veramente che i bovi sieno della specie medesima di que' d'Europa; ma la loro figura è così differente da far dubitare assaissimo di tale assertiva. E' vero, che hanno la *pallaria*, o *giogaja*, segno notato da' Naturalisti come distintivo della specie de' buoi Europei; ma pure è certo, che se ne trovano alcuni salvatici non solo a *Java*, ma in altre molte isole orientali. La carne stessa di bove, mangiata da' nostri a *Batavia*, era più bella della nostrale, ma molto meno sugosa, e magra all' estremo. Abbondanti vi sono i bufali; ma gli Olandesi non ne mangiano mai la carne, nè bevono il latte delle bufale, essen-

sendo persuasi esser questo un cibo insalubre e febbrile, quantunque tutti i naturali, e i Cinesi mangino l'uno e l'altro senza esser per questo punto incomodati. I montoni poi sono di quelli, che hanno le orecchie grosse e pendenti, e 'l pelo in vece di lana; la carne però de' medesimi è dura e cuojosa a segno, che questo può dirsi il peggiore castrato, che possa mai dovunque mangiarsi. Vi si trovano per altro alcuni di quelli, che chiamansi *Castrati del Capo*, veramente preziosi, ma costano questi sì cari, che furono gl' Inglesi obbligati a pagarne quattro a ragione di quasi 50 ducati, avvertendo che il più grosso non arrivava a 45 libbre di peso. Niente migliori sono le capre; ma squisitissimi sono i majali, quelli specialmente di razza Cinese, che diventano sì grassi, che se ne vende la parte magra separatamente; poichè il macellajo Cinese ne leva senza la minima difficoltà quanto grasso uno vuole, e lo rivende a' suoi paesani, i quali lo struggono, e quindi sogliono, in vece del butirro, servirsene per cucinare il riso. Malgrado però l'ottima qualità di tal porco, sono cotanto prevenuti gli Olandesi per tutto ciò che viene dal paese loro nativo, che mangiano la maggior parte degli animali di razza Olandese, per quanto sieno quivi più cari, siccome più cari sarebbero in Europa gli animali oltramarini, che si mangerebbero volentieri in Olanda.

Oltre a questi animali domestici vi si trovano pur anco de' cani e de' gatti salvatici, come de' cavalli ancora, ed altri bestiami sulle montagne nell' interno dell' isola, quantunque non vi sieno più bufali salvatici in alcuna parte di *Java*, i quali sono però abbondanti a *Macassar*, e in altre molte isole orientali. Sono per altro i contorni stessi di *Batavia* popolati da due specie di daini, e di preziosi cinghiali, la carne de' quali vendesi a prezzo ragionevole da' Portoghesi, che quivi sono i migliori, e forse gli unici cacciatori di tutto il paese.

Dicesi, che nelle più alte montagne, e ne' luoghi deserti dell' isola vi sia una quantità di tigri e di rinoceronti; e quivi trovansi pure molte scimie, che ne' contorni della Capitale sono veramente in picciolissimo numero.

Pesci.

Ma per passare ad un altro genere di animali, resterà sempre ognuno sorpreso dell' abbondanza de' pesci che trovansi a *Batavia*, molti de' quali preziosi, e tutti a buon prezzo, a riserva di que' pochi, che sono rarissimi. Quivi pure, come in ogni altro paese, trionfa pure la vanità della gola, poichè gli schiavi soli cibansi di pesci comprati a buon mercato, quantunque sieno per la maggior parte della specie migliore, mentre i ricchi costumano di coprire le loro tavole con que' che son cari, unicamente per la ragione della rarità, essendo questi bene spesso di gran lun-

lunga inferiori a que' primi. A questo proposito riferisce Cook, che un albergatore di buon senso gli disse un giorno a *Batavia* „ Io so benissimo „ egualmente che voi, che per una moneta di „ 26 grani potrei comprare un piatto di pesce „ migliore d' un altro, che mi costa dieci volte „ di più; ma se io prendessi questo stile, sarei „ quì così poco stimato, quanto poco sareste voi „ in Europa, se vi faceste venir sulle tavole „ delle vivande, che si donassero a chi passa in „ mezzo alle strade.

Uccelli.

Vi sono ancora le tartarughe, ma meno tenere e meno grasse di quelle dell' Isole Americane, benchè mangiate in Europa; in qualunque modo per altro venivano queste riguardate dagl' Inglesi come un buon alimento, quantunque non si mangino per verun conto dagli Olandesi, singolari su questo punto, come sono in tanti altri. Si videro quivi eziandio alcune lucertole, o *iguani* grossissimi, alcuni de' quali arrivano ad eguagliare la coscia d' un uomo, e la carne di questi animali è un cibo eccellente, per testimonianza ben anche di M. Banks, il quale ne uccise uno, che aveva cinque piedi di lunghezza.

Ottimi ed abbondantissimi vi sono gli uccelli, vendendosi ancora a buon prezzo i polli di razza grossissima, le anatre, e le oche; sebbene sieno assai cari i piccioni, e 'l prezzo di un gallo d' India arrivi ad esser' esorbitante. Provarono qual-

qualche volta i nostri viaggiatori, che la carne di questi animali era magra e secca; ma ciò proveniva soltanto dall'essere stati mal nutriti, poichè quelli che si mantenevano dagl'Inglesi, erano buonissimi, e forse migliori di quelli stessi già mangiati da loro in Europa.

La cacciagione per altro, generalmente parlando, è rara a *Batavia*, essendosi da' nostri veduta una volta un'anatra salvatica in un campo, senz' averne giammai alcuna esposta in vendita. Vi sono però de' beccaccini di due specie, una delle quali è simile appunto a quella d'Europa; ed avvi pura una quantità di certi tordi, che possono sempre comprarsi da' Portoghesi, i quali si sono quivi appropriati ogni commercio di cacciagione. E' già noto che i tordi sono una specie propagata infinitamente in molti lontanissimi paesi, e diversissimi climi; ma non sarà male ancor l'osservare, che i beccaccini si trovano quasi in ogni paese del mondo più di qualunque altro volatile, essendo comunissimi per tutta l'Europa, l'Asia, l'Africa, e l'America.

Bevande. Sembra che la natura non abbia somministrato agli abitanti di *Java* tante bevande, quante ne ha concedute ad altri popoli situati nelle meno fertili settentrionali regioni. E' vero, che i naturali di quest'isola, e la maggior parte degli abitatori della medesima sono Maomettani, e per conseguenza non hanno gran fatto da dolersi della

la

la mancanza del vino; ma è vero altresì, che masticano tutti il solito *betel* fino a perdere la ragione e la salute, come se la proibizione della legge riguardasse soltanto la maniera d'ubbriacarsi, e non l'ubbriachezza in sè stessa, equivoco superstizioso, in cui l' uomo cade deliberatamente troppo sovente.

Troppo cognito si è l' *arrack*, che fassi a *Batavia*, perchè meriti quì di essere particolarmente descritto. Ma dalla palma stessa suole in oltre estrarsene un vino della medesima specie di quello già nominato nella passata descrizione dell' isola di *Savu*, ricavandosi questo dall' albero stesso, ed usandosi il metodo medesimo ad oggetto di ridurlo a vino, che vendesi poi in tre stati diversi. Nel primo stato è quasi tale quale esce dall' albero, e chiamasi *tuac manise*; sembra però che abbia già avuto qualche preparazione affatto a noi incognita, per mezzo di cui può conservarsi almeno due giorni, poichè senza di questa suol guastarsi in dodici ore di tempo. La dolcezza di questo vino allora è gustosa, e non giunge mai ad ubbriacare. Negli altri due stati però subisce una fermentazione, e vi si mettono in infusione cert' erbe e radici, che facendogli perdere il dolce, gli danno un sapore fortissimo, che per noi altri sarebbe assai disgustoso. Uno di questi liquori vien chiamato *tuac cras*, e l' altro

tuac

tuac cuning; e sebbene dicasi dagl'Inglesi di non sapere in che consista la vera differenza fra questi due vini, certo però si è che ubbriacano egualmente e colla massima forza ambedue. Anche dalla noce di cocco sogliono spremere un altro liquore, appellato semplicemente *tuac*, di cui principalmente si servono per metterlo dentro all' *arrack*, essendo questo un essenziale ingrediente di tal composizione, quando questa vuol farsi buona e stimata.

CA-

CAPITOLO XII.

Notizie riguardanti gli abitatori di Batavia, *e del paese contiguo; come pure i loro costumi, e la loro maniera di vivere.*

Diversi abitanti.

QUantunque sia *Batavia* la Capitale de' dominj Olandesi nell' India, è così poco popolata di persone originarie dalle Provincie Unite, che tra gli abitanti Europei non avvene una quinta parte, che sieno nativi d' Olanda, o di stirpe Olandese. Il maggior numero d' Europei vien formato da' Portoghesi, e vi sono in oltre molt' Indiani di diverse nazioni, non pochi Cinesi, e un gran numero di schiavi Neri. Nella truppa poi trovansi persone di quasi tutt' i Paesi d' Europa, ma specialmente Inglesi, Francesi, e Tedeschi. Imperciocchè tale si è il costume degli Olandesi, che permettendo ad ogni Europeo il guadagnar del denaro, ritengono tra le loro mani tutto il potere, e posseggono fino al più picciolo di tutt' i pubblici impieghi. Niuna persona dunque, di qualunque nazione esser si voglia, può andare a stabilirvisi, se non in qualità di soldato al servizio della Compagnia, e prima di esservi ricevuto, deve ancora ingaggiarsi per cinque anni di permanenza. Soddisfatta nulladimeno una tal formalità, uno può avanzare istanza al Consiglio, che permette alla recluta l'assenza dall'

dall' attuale servigio, e l'occupazione a quella specie di commercio, che per la sua fortuna, e pe' talenti suoi egli è in grado d' intraprendere; ed ecco quale si è la ragione, per cui tutt' i bianchi di *Batavia* possono dirsi, e sono in fatti soldati.

Senza esser soggette a veruna ristrettezza possono stabilirsi in questo paese le donne d' ogni nazione della terra; ma fu detto agl' Inglesi nel loro soggiorno sull' isola, che non ve n' erano allora venti nate in Europa, e che le bianche, le quali sono in grandissimo numero, discendono da antenati Europei da tre o quattro generazioni indietro, e sono in certo modo i residui di molte famiglie, la linea mascolina delle quali erasi estinta, essendo cosa sicura, che questo clima non è tanto funesto alle donne, come suol essere agli uomini (1). Ma queste stesse femmine van-

(1) E' certissima, generalmente parlando, l' osservazione, che in tutti i paesi d' aria cattiva muojono infinitamente più uomini che donne. E questo è così vero anche presso di noi, che fra 'l gran numero delle vedove in certi paesi non è raro trovarne di quelle, che hanno avuto due e tre mariti, senza essere ancora assai vecchie. Sarebbe però degno di un fisico osservatore l' indagare le vere ragioni di tal fenomeno, poichè quelle addotte finora da qualche superficiale ragionatore, non possono sembrare abbastanza soddisfacenti per appagare la nostra curiosità.

vanno in tutto imitando l'Indiane, portando l'abito della roba medesima, disponendo i capelli nella stessa foggia, ed avendo persino adottato la perniciosa assuefazione di masticare continuamente del *betel*.

Mercatura de' medesimi.

Fanno quivi i mercanti il loro commercio forse con minori incomodi di quel che succeda in qualunque altra parte del mondo, poichè ogni manifattura vien diretta da un Cinese, che vende il prodotto dell' opera ad un negoziante residente in *Batavia*, senza poterla nemmeno vendere ad altri. Quando arriva, per esempio, un vascello, e domanda cento bottiglie di *arrack*, o qualunque altra mercanzia, non ha il mercante altro da fare, che mandare gli ordini al suo Cinese, affinchè venga tal genere portato *a bordo* del bastimento nell' indicata quantità. L'esecutore dell' ordine ritira allora una ricevuta dal Capitano del naviglio, la porta al suo negoziante, il quale riceve il denaro, e dedottone il suo profitto, paga al Cinese il valore della merce per mezzo suo somministrata. Vero però si è, che le merci che si trasportano dentro la città, portano un poco più d' intrigo al mercante, poichè egli deve esaminarle, riceverne la consegna, riporle ne' magazzini, e custodirle, conforme si costuma in qualunque altro paese.

Chiamansi da quegl' isolani i Portoghesi *Oranserane*, ovvero *Nazzarei*, per distinguergli dagli al-

altri Europei; ma si comprendono ancora sotto la generale denominazione di *Caper*, o *Cafir*, nome ingiurioso, che suol darsi da' Maomettani a chiunque non professa la loro religione. E' però cosa assai rimarchevole, che questi Portoghesi abbiano rinunciato alla Religione Cattolica per diventare Luterani, e conoscano sì poco la patria de' loro antenati, che non ne sanno più nemmeno la situazione locale; e sebbene parlino ancora una corrotta lingua Portoghese, sogliano quasi sempre usare il linguaggio dell'isola. Quivi si permette a questa gente ogni opera più vile, essendo taluni obbligati a viver col mestiere della caccia, altri con quello del lava-panni, e pochi finalmente con qualche arte meno indecente. Hanno però costoro adottato gli usi tutti degl' Indiani, a riserva della maniera di portare i capelli; ma si distinguono agevolmente da questi a cagione del loro colorito e de' loro delineamenti, avendo il colore più bruno, e 'l naso più aguzzo di quel che abbia qualunque altro di quest' Indiani.

Non dee per altro credersi, che questi stess' Indiani mescolati quivi co' Portoghesi e cogli Olandesi tanto a *Batavia*, quanto nell' adjacenze di questa, sieno *Javani*; poichè sono in vece nativi di diverse isole, d' onde ritira gli schiavi la Compagnia, essendosi poscia resi liberi essi stessi, o discendendo da altr' Indiani già emanci-

pa-

pati, quali tutti vengono quivi compresi sotto il nome generale d' *Oranslam*, ovvero *Isalam*, che significa *seguaci della vera fede*. Distinguonsi facilmente ciò non ostante i nativi di ogni paese, e possono anche conoscersi, come si conoscono gli schiavi all'impronta, dalla naturale manifestazione de' vizj e delle virtù, proprie alle differenti loro nazioni. La maggior parte dunque di costoro viene impiegata alla coltura de' giardini, e alla vendita de' frutti e de' fiori; e questi sono quegli che coltivano il *betel*, e l' *areca*, che chiamansi in quella lingua *Siri*, e *pinang*, delle quali cose, conforme si è detto, fassi da ognuno a *Batavia*, uomo o donna che sia, un abuso veramente sorprendente. Con queste stesse radici suol ivi mescolarsi parimente la calcina, secondo l' uso dell' isola di *Savu*; ma questa guasta un poco meno i denti a *Batavia*, perchè prima di servirsene, ognuno la smorza coll' acqua, e vi aggiunge un' altra sostanza, chiamata *gambir*, che suol venire dal Continente dell' India, mentre le donne di distinzione vi uniscono ancora del *cardamomo*, e molte altre sostanze aromatiche per dare al loro fiato un odore piacevole.

Taluni però di quest' Indiani sono occupati alla pesca, altri conducono per acqua le mercanzie da un luogo all' altro, e ve n' è ancora qualcheduno assai ricco, che suol vivere con tutta la magnifi-

cenza del paese, la quale consiste principalmente nel tenere un numero grande di schiavi. Ma tutti costoro sono veramente persone di una notabile temperanza ne' cibi, consistendo il loro vitto in un poco di riso bollito con pochissima carne di bufala, in qualche pesce o volatile, e qualche volta ancora in una picciola quantità di pesce secco, o di certa specie di granchi secchi, che sogliono far venir dalla Cina. Ogni piatto per altro è ben condito con *pepe di Cayenna*; ed essi usano ancora molte specie di pasticcerie fatte di farina di riso, mangiando sempre una quantità di frutti, di quelli specialmente prodotti dal platano. Malgrado però la loro generale sobrietà, sono i loro banchetti sontuosi e magnifici, secondo la maniera del paese; ma siccome non possono in pubblico bere il vino e gli altri liquori forti, nè veramente ne bevono molto neppure in privato, conviene che si contentino del *betel* e dell' oppio per procurarsi la supposta ilarità dello spirito.

Una delle principali cerimonie di formalità consiste presso di costoro nel matrimonio, poichè in questa occasione s'imprestano tanti ornamenti d'oro e d'argento, quanti se ne possono trovare per far comparir gli sposi, di modo che sommamente magnifici e superbi sono gli abiti loro nuziali. Le feste poi che danno i ricchi in tal' incontri, durano anche per lungo tempo, e allo-

allora ſogliono le donne impedire al marito ogni commercio colla ſua ſpoſa, quantunque ſiaſi fin dal primo giorno ſpoſato.

Maleſe ſi è il linguaggio che parlano tutti queſti popoli, da qualunque paeſe abbian eſſi l' origine, eſſendo queſto il nome che ſuol darſi a quella lingua, la quale altro probabilmente non è che un dialetto corrotto da quella uſata a *Malacca*. Nondimeno ogni picciola iſola ha il ſuo particolare linguaggio, e in *Java* ſteſſa ſe ne ſentono due o tre diverſi, quantunque però queſta ſpecie di lingua *franca* ſia quella, che vi ſi parla comunemente, la qual'è pure uſitata in una gran parte dell' Indie orientali.

Le donne poi non ſolo portano tutti i capelli che creſcono ſulla loro teſta; ma ad oggetto di aumentarne il numero e la lunghezza, ſervonſi di diverſa ſpecie d' olj, e di altr' ingredienti. Molti di fatti ne hanno, e generalmente neri, de' quali formano una ſpecie di treccia circolare ſulla ſommità del capo, ove l' attaccano con un ago da teſta in una veramente elegantiſſima maniera. Di più ſopra queſta treccia di capelli ſe ne vede un' altra di fiori, nella quale per ordinario il gelſomino d' Arabia ſta piacevolmente meſcolato colle *ſtelle d' oro* del *Bonger Tanjong* (1).

(1) Veggaſi nel precedente Capitolo la deſcrizione de' fiori ſotto il n. 6.

Una volta almeno al giorno costuma ciascuno, uomo o donna che sia, di bagnarsi costantemente nel fiume: uso che ne' paesi caldi è necessario egualmente alla polizia che alla salute. Grand' attenzione prestano pure costoro a' loro denti, quantunque il color de' medesimi vada continuamente alterandosi dalla masticazione del *betel*; e per mezzo di una penosissima operazione ne consumano l' estremità tanto della mascella superiore, quanto di quella inferiore con una pietra da ruota, finchè ridotti i denti perfettamente eguali e politi perdano un poco della loro lunghezza. In mezzo quindi a' denti della mascella superiore fanno un solco profondo parallelo alle gengive, la di cui profondità è eguale almeno alla quarta parte della grossezza del dente, di modo che possa andar molto più avanti di quel che appellasi *smalto* de' denti: cosa che secondo i dentisti Europei non può danneggiarsi senza perdere il dente. Eppure attestano gl' Inglesi medesimi di non aver mai veduto un dente guasto fra questi popoli, malgrado l' uso universale di solcarne *lo smalto*. La nerezza stessa, che dopo l' operazione vi rimane, si toglie col lavare il dente, che comparisce allora bianco come l' avorio; ma questa bianchezza non è già stimata come un vantaggio tra le belle, e tra gli zerbini di queste nazioni: tanto può l' uso, il capric-

priccio, o qualche originaria combinazione in tal ſorta di coſe.

Uſo ſpeciale.

Da un tempo immemorabile trovaſi ſtabilita fra queſti popoli l' uſanza chiamata *mock*, o ſia quella che diceſi *corrère un muck*, praticata preſſo a poco in ſimil guiſa da molte altre nazioni orientali. Diceſi adunque, che un Indiano *corre un muck* nell' originario ſenſo del vocabolo, quando ubbriacato dall' oppio va precipitandoſi per le ſtrade con un' arme alla mano uccidendo chiunque incontra finchè ſia egli ſteſſo uccifo, o almeno arreſtato. Aſſicurano i noſtri viaggiatori di averne veduto molti eſempj a *Batavia*, anzi un officiale incaricato di fermare queſta gente furioſa, diſſe loro, che di radò ſoleva paſſare una ſettimana ſenza ch' egli, o i ſuoi compagni foſſero chiamati ad arreſtar qualcuno di coſtoro. Ma in un caſo, di cui gl' Ingleſi ſteſſi furono teſtimonj, un povero forſennato aveva avuto varie volte occaſione di lamentarſi della perfidia del ſeſſo; ed eſſendo impazzito già per geloſia, aveva aggiunto a tale ſtranezza anche l' altra di ubbriacarſi coll' oppio, divenendo in tal guiſa una ſpecie di beſtia doppiamente feroce. Il fatto però ſi è, per quanto diceſi almeno, che un Indiano, il quale ſi porta a tal ecceſſo, è ſempre ridotto alla diſperazione per qualche grande oltraggio, e per queſta ragione egli ſi vendica prima di coloro, che ſuppone avergli fatto l' ingiu-

ria; e narrasi ancora, che sebbene questi miserabili vadano correndo per le strade coll' armi alla mano, spumanti di rabbia, non uccidono mai se non coloro, che procurano di arrestarli, lasciando ordinariamente andare pe' fatti loro le altre indifferenti persone. Sono costoro effettivamente per lo più schiavi, esposti per conseguenza ad ogni sorta d' ingiurie, delle quali non possono farsi render conto; ma pur qualche volta persone anche libere si lasciano trasportare a questa enorme stravaganza, anzi uno di coloro veduto dagl' Inglesi non solo era libero, ma ancora facoltosissimo. Era costui geloso del proprio fratello, che fu da lui ucciso, come pure altre due persone, le quali vollero fargli resistenza. Non uscì per altro di casa, e tentò fino all' ultimo di difendersi da chiunque, sebbene fosse talmente privo di sensi dalla gran dose dell' oppio inghiottito, che di tre fucili, co' quali prese la mira contro gli officiali della giustizia, non ve n' era uno solo nè carico nè munito di polverino.

Se l' officiale prende vivo uno di questi *amocks*, o *mohawks* (come per corruttela sogliono chiamarsi) guadagna una considerabile ricompensa; ma se l' uccide, non ha nulla di più della sua paga ordinaria. Tal' è ciò non ostante la disperazione di questi furiosi, che uccidono sovente tre o quattro persone di quelle che sono destinate a fer-

fermarsi, quantunque sieno queste munite d' una specie di tenaglia grandissima per poterli prendere senza molto accostarsi. Accade quindi che quegli stessi che si prendono vivi, sebbene ordinariamente mal conci e feriti, sono nulladimeno arruotati; e se il medico chiamato ad esaminar le loro ferite, giudica poter esser queste mortali, subiscono allora immediatamente la pena in quello stesso luogo, in cui hanno commesso il primo omicidio.

Pregiudizj e assurdità.

Ma presso que' popoli trovansi molti costumi ed opinioni assurde, trasmesse loro dagli antenati, ch' erano forse i più stupidi di tutt' i pagani. Credon essi per esempio, che il diavolo chiamato da loro *Satan*, sia la causa di tutte le malattie e di tutte le avversità; e per questa ragione quando sono infermi o disgraziati, consacrano al medesimo come un' offerta propiziatoria certi cibi, del denaro, e molte altre cose (1). Se qualcuno poi non può dormire, e sogna due o tre notti consecutive, ne conclude che *Satan* si serve di questo mezzo per comunicargli i suoi comandi; e sebbene non sappiasi assai chiaramen-

(1) Ecco la dottrina di Zoroastro e di Manete, sparsa persino tra costoro, non essendovi opinione, che sia stata più generalmente diffusa, e più tenacemente adottata, quanto quella de' due principj.

te quali ſieno, ei però tien per fermo, che ſe traſcuraſſe di adempierli, ſarebbe quanto prima infermo, o morirebbe aſſolutamente. Quindi per interpetrare queſti ſogni, ſi sforza coll'immaginazione all'eſtremo, e ſe prendendoli letteralmente, o in ſenſo allegorico, direttamente, o in contrario ec., ei non può venire a capo di ricavarne una plauſibile ſpiegazione, ricorre allora al *Cawin*, o ſia Prete, il quale ajutandolo co' ſuoi comenti, e co' ſuoi lumi, arriva finalmente a ſpiegargli con diſtinzione le miſterioſe ſue notturne iſpirazioni. (1) Ma l'interpretazione allora, come ognun può ſuppore, direttamente o indirettamente finiſce ſempre con dire, che il Diavolo ha biſogno di viveri o di denaro; e il ſognatore non fa la minima difficoltà di compiacere il ſuo ſottile indovino, collocando i ſuoi donativi ſopra un picciolo ſtrato di foglie di cocco, e ſoſpendendoli in cotal guiſa a' rami di un albero preſſo del fiume. Domandò una volta M. Banks ad un di coſtoro, ſe penſaſſe che il Diavolo ſpendeſſe il denaro, o mangiaſſe gli offerti alimenti; ed egli riſpoſe, che in quanto al denaro, veniva queſto riguardato piuttoſto come un' eſpia-

(1) Queſti ridicoli pregiudizj ſono proprj ſoltanto de' *Javani*, de' *Maleſi*, e degl' Indiani.

espiazione pagata dal peccatore, che per un dono, di cui *Satan* potesse godere; e purchè sia questo denaro offerto dall' uomo stesso che sogna, non importava poi in quali mani andasse a cadere, essendo ordinariamente preso da qualche forestiero, che capita a caso in quel luogo (ma più probabilmente dal buon *Cawin*, che ne sa il luogo preciso, e vuole una ricompensa a' suoi sanissimi consigli); e servendo in tal guisa a qualche cosa di buono. Per quello riguarda poi gli alimenti, rispose l' Indiano, che sebben il Diavolo non ne mangi le parti più grossolane, accostandogli nondimeno alla bocca, ne succhia tutto il sapore, senza cangiare la forma de' medesimi; di modo che dopo rimangono insipidi come l' acqua.

Hanno pure costoro un' altra superstiziosa opinione, di cui è ancor più difficile poter render conto. Credono essi che le donne nel partorire mettano al mondo nel tempo stesso un cocodrillo gemello dell' infante, e s' immaginano che la levatrice riceva questo animale con moltissima cura, e lo porti immediatamente al fiume, entro di cui agiatamente lo posi. Or dunque la famiglia, nella quale si suppone avvenuta questa nascita, porta costantemente al fiume stesso degli alimenti per questi parenti anfibj, e specialmente il gemello va poi in certi tempi, durante tutto il corso della sua vita, ad adempiere a tale fraterno dovere, essendo tutti persuasi che se

man-

mancasse, sarebbe punito colla malattia e colla morte. Non è per vero dire così facile l'indovinare da che mai abbia potuto per la prima volta introdursi un' idea così strana ed assurda, tanto più che questa non sembra esser punto relativa a qualche articolo di loro credenza; ed è più difficile ancora lo spiegare, come possa sostenersi, che un fatto non mai accaduto, nè possibile ad accadere, accada ogni giorno, specialmente allora quando viene affermato da persone, che non possono esser ingannate dall' apparenza, nè hanno interesse alcuno nella frode. Nulla ciò non ostante vi ha di più certo, quanto la ferma credenza di tale follia, e tutti gl' Indiani interrogati quivi dagl' Inglesi medesimi, hanno d' unanime consenso confermato un tal fatto. (1) Sembra

(1) Per dare qualche spiegazione di tale stravaganza, per altro quas' inconcepibile, può supporsi, che avendo forse una donna partorito una figura mostruosa, che poteva in qualche modo dirsi simile ad un cocodrillo (anfibio quivi conosciutissimo) sia stato questo mostro portato dalla levatrice ad un fiume per nasconderlo, e per ucciderlo probabilmente in segreto. Sopraggiunta poi qualche disgrazia alla stessa famiglia, poco vi volle ad ascriverne la ragione alla commessa empietà; onde si pensò dopo a trattare più discretamente questa specie di mostri, recando degli alimenti per cibarli, supponendo che questi seno tutti cocodrilli, e per conseguenza individui in certo modo appartenenti alla

bra però che quest'uso sia nato nell'isola di *Celebes*, e di *Bouton*, ove combinasi ancora, che molti abitanti nutrono de' cocodrilli nelle loro case; ma checchè siane di tal congettura, vedesi quest' opinione sparsa sopra tutte l'isole orientali sino a *Timor*, ed a *Caram*, e verso ponente persino a *Java*, e a *Sumatra*, dove per altro credesi, che non sieno mai stati mantenuti questi cocodrilli domestici. Eppure questi animali gemelli degli uomini chiamansi quivi comunemente *Sudaras*, e noi riferiremo una delle innumerabili favole raccontate a tal proposito allo stesso M. Banks, ad oggetto di assicurare, per quanto dalla relatrice dicevasi, in un modo incontrastabile l'esistenza del fatto per mezzo di una testimonianza oculare.

Una giovine schiava, nata ed allevata tra gl' Inglesi di *Bencouli*, la quale sapeva un poco la lingua Inglese, disse a M. Banks, che suo padre morendo gli partecipò di avere un cocodrillo per *sudara*, e che ingiunse premurosamente alla figlia di seguitare a dargli da mangiare dopo la morte del padre, indicandole in qual parte del

alla famiglia medesima. L'ignoranza, la superstizione, e l'alterazione di fantasia, specialmente nelle donne Indiane, vanno sovente troppo d'accordo per render verisimile ogni apparente contraddizione.

del fiume poteſſe trovarlo, e con qual nome aveſſe dovuto chiamarlo. Or dunque ſecondo le iſtruzioni e 'l comando ricevuto, eraſi ella portata ſulla ſponda del fiume, ed avendo chiamato *radja pouti* : *Re bianco* : aveva veduto eſcir dall' acqua un cocodrillo, ch' era venuto a mangiare nelle ſue proprie mani le provviſioni da lei quivi recate. Ma quando coſtei fu pregata di fare la deſcrizione di queſto zio paterno reſidente nell' acqua ſotto una forma sì ſtrana, eſſa diſſe, non eſſer queſto come gli altri cocodrilli, ma molto più bello: che il ſuo corpo era macchiato: che aveva il naſò roſſo: e che finalmente teneva de' braccialetti d' oro alle gambe, e de' pendenti dello ſteſſo metallo all' orecchie. Aſcoltò il Naturaliſta fino all' ultimo con gran pazienza un racconto così ridicolo, e licenziò poi la ragazza ſenza prenderſi neppure la briga di farle oſſervare che un cocodrillo coll' orecchie ſarebbe ſtato un moſtro così ſtraordinario, quanto un cane cogli artigli dell' aquila.

Non molto dopo un ſervitore preſo dallo ſteſſo Banks a *Batavia*, ch' era figlio d'un Olandeſe, e d' una *Javana*, credè bene di avvertire il padrone di aver veduto inſieme con altri molti Olandeſi e *Maleſi* un animale della ſpecie medeſima, aſſai giovine, di ſoli due piedi di lunghezza, e colle gambe ornate di ſmanigli d'oro. Andate, gli riſpoſe allora l' Ingleſe, non manca-

no

no al vostro racconto altro che li smanigli anche alle orecchie del cocodrillo, che voi sapete bene non avere orecchie. Eh Signore, ripigliò subito il servo, questi *Sudara oram* non sono come gli altri cocodrilli, anzi hanno cinque dita per piede, una lingua grossissima, e le orecchie ancora, quantunque, per vero dire, sieno picciole estremamente.

Chi può mai nulladimeno sapere, sino a qual punto credano costoro alla verità di quanto raccontano, essendo pur troppo innegabile, che non possano assegnarsi mai limiti all'ignoranza e alla sciocchezza del volgo? Con tutto ciò nel dare un' occhiata alla predetta relazione della donna, vi s' incontrano fatti, sopra de' quali era impossibile l' ingannarsi, onde scorgesi la medesima colpevole di falsità manifesta e volontaria. Potè forse suo padre incaricarla di nutrire un cocodrillo, ch' egli s' immaginava essere suo *Sudara*; ma il dire, d' esser questo uscito dal fiume alla chiamata di *Re bianco*, aver gustato gli alimenti apprestatigli colle proprie mani, ed essere un animale della forma accennata, è questa certamente una favola da lei stessa inventata non per illusione, ma per vera impostura. Nondimeno le due storielle raccontate possono servire di prova, che sieno costoro fermamente almeno persuasi dell' esistenza di questi animali, potendosi anche da ciò spiegare in certo modo l'invenzione del-

della ragazza, purchè solo si consideri, che il vivo desiderio di persuadere altrui quanto uno crede, è una tentazione troppo potente per sostenere un fatto colle più assurde prove. Nè giungerà sicuramente nuovo ad alcuno, che personaggi alle volte rispettabili ancora, non sono alieni da tal difetto, quando si tratta di trasfondere in altri la propria, sebben erronea persuasione d' un sentimento o d' un fatto.

Checchè siane di ciò, certo almeno si è, che i *Bongis*, i *Massacaresi*, ed i *Bretoni* sono sì fermamente persuasi di aver de' parenti cocodrilli ne' fiumi de' loro paesi, che fanno alla loro memoria una cerimonia periodica e curiosa. Vanno essi in certi tempi a truppe sopra un gran battello carico d' ogni sorta di provvisioni, e di varj stromenti di musica: quivi si canta, e si piange alternativamente; ciascuno invoca i suoi parenti, finchè comparendo al fine un cocodrillo, ognuno tace, e gettansi nell' acqua le provvisioni, il tabacco, e 'l *betel*. Or per mezzo di tali onori renduti in certo modo alla specie, sperano di metters' in grazia degl' individui loro parenti, credendo che questi si possano compiacere di tali offerte generali, quando non è possibile in altro modo presentarle particolarmente ad ognuno.

Cinesi di Batavia.

Or tornando all' enumerazione delle diverse nazioni di *Batavia*, conviene dopo gl' Indiani collo-

locare i Cinesi, che son' ivi numerosissimi, ma possessori di pochissimi beni. De' venditori di frutta ne abbiam già fatto parola; ma convien sapere, che sebbene altri ancora espongano una gran quantità di mercanzie Europee e Cinesi, la maggior parte vive fuor delle mura della città in un quartierè particolare, chiamato perciò il *Campo Cinese*. Molti pure fra costoro sono legnajuoli, magnani, sarti, calzolaj, tintori, e ricamatori; ed hanno universalmente il credito d'uomini assai industriosi. Alcuni finalmente sono sparsi per le campagne di que' contorni, dove coltivano il riso e 'l zucchero, o mantengono bufale e vacche, delle quali portano giornalmente il latte alla città.

Non avvi però cosa per quanto vile ed abjetta, che non si pratichi da' Cinesi sull'avidissima speranza di lucro, purchè questo non gli faccia correre in un troppo gran pericolo di esser sorpresi. Con tutto ciò dopo aver lavorato con estrema applicazione, e dopo aver sopportato pazientemente ogni eccesso di fatica, appena interrotte le loro operazioni, si mettono a giuocare alle carte, a' dadi, o a qualche altro giuoco inventato da loro, e incognito affatto in Europa; e vi si consacrano con tanto ardore, che prendono appena il tempo di mangiare e di dormire; di modo che è così raro di vedere affat-

fatto ozioso un Cinese, quanto d' incontrare un Olandese o un Indiano occupato (1).

Sono i medesimi molto cortesi, o piuttosto servili nelle loro maniere, e di qualunque condizione si sieno, veggonsi sempre vestiti con una polizia rimarchevole. Sul mangiare poi non son essi punto sofistici, essendo ben poco sontuosi i loro pasti, sebbene il picciol numero delle persone ricche sia solito nutrirsi con cibi squisiti. La tavola de' poveri consiste in riso con qualche picciolissima porzione di carne o di pesce, ed essi hanno in questo un gran vantaggio in paragone degl' Indiani Maomettani, a' quali vieta la religione molti cibi, che potrebbero agevolmente procacciarsi. Costoro pertanto oltre al porco, giungono persino a mangiare cani, gatti, ranocchie, lucertole, serpenti di molte sorte, e un gran numero di pesci proibiti agli altri abitatori di questo paese, facendo entrare ne' loro pranzi anche certa specie di vegetabili, che non sarebbe-

(1) Lo stesso spirito di avidità è quello, che spinge questa gente a tal sorta di giuochi; e bisogna pur convenire, che anche presso di noi certi giuochi, che, per coonestarli, chiamansi abusivamente divertimenti, non hanno una più nobile origine, nè si esercitano per un diverso principio.

bero mai toccati da nessun Europeo, se pur non si trovasse nello stato di dover morir dalla fame.

Hanno però costoro una singolare superstizione sulla sepoltura de' loro morti, poichè mai aprono in nessun caso la terra per la seconda volta nel luogo, in cui sia stato sotterrato un cadavere. Ne avviene da ciò, che i loro cimiterj ne' contorni di *Batavia* occupano molte moggia di terra, e che per conseguenza gli Olandesi, disgustati dal vedere tanto suolo spregato, ne vendono ogni pertica per questa stessa ragione ad un prezzo esorbitante. Trovano ciò non ostante questi Cinesi il mezzo di procacciarsi queste somme per tutte le possibili vie, contentandosi di non uscir mai dalla loro miseria, e danno così uno de' soliti esempj della follia e della debolezza dell' umana natura, la quale trasporta sovente a' morti que' riguardi, che non ha a vantaggio de' vivi, facendo un oggetto di grandi premure, e di spese eccessive un articolo inutile affatto a quegli stessi, a prò de' quali sembra diretto. Invasi maggiormente costoro da tale universal pregiudizio, usano un metodo speciale per conservare il cadavere intero, e per impedire che le ceneri del medesimo non si confondano colla terra contigua. Racchiudono pertanto il cadavere stesso in una bara di legno larga e grossa, la quale non è fatta di tavole unite insieme, ma di un solo tronco d'albero, incavato a guisa di un

battello Americano. Dopo averne quindi coperto la parte superiore, ripongono la bara nel fosso, e la spalmano con uno strato di quello smalto, chiamato *chinam*, di circa otto pollici di grossezza, che in pochissimo tempo diventa duro come una pietra (1). Assistono i parenti del defonto a' suoi funerali con un numero considerabile di donne pagate a posta per piangere, a guisa delle *Prefiche* degli antichi Romani; e può ben pensarsi, che tutto questo apparato di lutto comprato a contanti, non sia molto giovevole a' vivi, portando in certo modo spesa maggiore il morire, che lo star per molti anni in questo mondo. Le leggi stesse ordinano a *Batavia*, che ciascuno sia sepolto secondo il suo stato; di modo che se il defonto non avesse lasciato tanto bene da pagare i suoi debiti, si suol fare da un officiale un inventario di quel che gli resta, ed impiegandone prima di tutto la porzione necessaria al funerale e alle spese relative alla sepoltura, se ne lascia soltanto il residuo a' suoi creditori.

Gli

(1) E' stata già rilevata per questo, e per molti altri riguardi la relazione tra' costumi di questa nazione, e quelli degli antichi Egizj. Lasceremo però agl' indagatori il congetturare, quale de' due popoli gli abbia potuti adottare dall' altro.

Gli schiavi finalmente formano un' altra classe assai numerosa tra gli abitanti di questo paese, poichè gli Olandesi, i Portoghesi, e gl' Indiani di una certa qualità si fanno sempre accompagnar da costoro, che prendonsi ordinariamente da *Sumatra*, da *Malacca*, e da quasi tutte le isole orientali. I nativi di *Java*, un picciol numero de' quali vive ne' contorni di *Batavia*, non possono essere ridotti in servitù, e le leggi stesse stabiliscono sopra di ciò severissime pene. Il prezzo poi di que' schiavi arriva fino a cento e più scudi, ben inteso però che le donne costano infinitamente di più, se sono belle. Vivono per altro tutti costoro assai oziosi; e siccome faticano poco, si contentano di scarso cibo, nutrendosi unicamente di riso bollito, e di una picciola quantità del più ordinario pesce. Ma siccome sono originarj da diversi paesi, trovansi tra loro assai differenti nella figura e nel morale carattere. I peggiori di tutti sono i Negri Africani, che chiamansi quivi *Papua*, e per conseguenza si comprano a prezzo più vile, essendo ladri di professione, e incorrigibili affatto. Dopo di costoro vengono per la malizia i *Bongis*, e i *Massacaresi* di *Celebes*, i quali oltre ad essere pigri all' ultimo segno, quantunque non siero così bravi ladri come i Negri, hanno però uno spirito vendicativo e crudele, che gli rende molto pericolosi, tanto più che per soddisfare la loro

Schiavi.

collera, tengono per nulla il ſacrificare la vita. I migliori dunque, e i più cari di queſti ſchiavi, vengono dall'iſola di *Bali*; e le più belle donne ſono originarie di *Nias*, piccola iſola ſulla coſta di *Sumatra*; ma la loro compleſſione ordinariamente debole e delicata ſoccombe ben preſto all' inclemenza dell' aria della deſolatrice *Batavia*.

Leggi relative agli ſchiavi.

Hanno i padroni un pieno potere di caſtigare i loro ſchiavi per tutti i poſſibili mezzi, ſenza poterli però privare di vita. Ma ſe accadeſſe mai, che talun di coſtoro moriſſe a cagione delle battiture ſofferte, quando anche foſſe ciò avvenuto malgrado la volontà del proprietario, egli vien giudicato ſeveriſſimamente, e condannato ad una pena capitale. Per queſta umaniſſima legge il padrone puniſce di rado da sè ſteſſo il ſuo ſchiavo, e in caſo di mancanza s' indirizza ad un officiale chiamato *Marineu*, de'quali avvene ſempre uno ſtabilito in ogni diſtretto. Vien eſſo incombenzato di pacificare le diſpute, e di mettere anche in prigione i delinquenti; ma ſpecialmente di arreſtare i ſchiavi fuggitivi, e di punirli de' loro delitti, de' quali vengono accuſati dal padrone, ſuppoſto che ſe ne producano prove viſibili e convincenti. Non è però lo ſteſſo *Marineu* quello che dà il caſtigo, ma ſi ſerve di altri ſchiavi, che fanno da aguzzini e da manigoldi, con queſta diſtinzione ancora, che gli uomini ſono caſtigati in pubblico avanti la porta del

del proprio padrone, e le donne nell'interno della casa medesima. Consiste ordinariamente la pena in tanti colpi di frusta, il numero de' quali è sempre proporzionato al reato commesso, e lo stromento è composto di verghe tagliate in tante picciole bacchette, che ad ogni colpo fanno uscire del sangue. E' da notarsi per altro, che un castigo ordinario costa al padrone circa un mezzo ducato, e per una punizione più severa convien ch' egli spenda un ducato e mezzo della nostra moneta. Questa è la spesa maggiore, che un padrone possa mai fare pel suo schiavo, poichè dalle leggi è solamente obbligato di dare al medesimo tre *dubbelcheys*, vale a dire circa un carlino la settimana per incoraggirlo, per quanto dicesi, alla fatica, e per prevenire le troppo forti tentazioni, che potrebbe avere a rubare.

Governo.

Poco ci resta ad aggiungere sul governo di *Batavia*, e diremo solamente che vi si vede tra gli abitanti una gran subordinazione. Ogni persona, che sia in grado di tenere una casa, gode di una maggiore o minore distinzione a misura della lunghezza de' servigj prestati negli affari della Compagnia. La qualità di tutte queste diverse persone vien distinta per gli ornati delle vetture, dall' abito de' cocchieri, dalla grandezza de' legni, dalla pittura, dalla doratura, e dalla forma ancor de' medesimi. Riguardo a' titoli, onori, e rispetto ch' esige il Governatore dell' Indie, e i mem-

i membri del Configlio, chiamati *Edele heeren*, ne abbiamo abbaſtanza prima d'ora parlato. La giuſtizia però viene amminiſtrata da un corpo di magiſtratura diviſa in molte claſſi; ma qualunque ſia la maniera, con cui ſi decidono le liti civili, certo ſi è, che negli affari criminali ſembra l'amminiſtrazione così ſevera riſpetto a' naturali, e sì dolce riguardo agli altri, che non ſembra poterſi affatto ſoffrire da chiunque conoſce una diſtributiva giuſtizia. Aſſicura il Capitano Cook, che qualunque eſſer mai poſſa il delitto d'un Criſtiano, gli ſi ſomminiſtrano tutt' i mezzi alla fuga prima di farlo chiamare alla giuſtizia; ed ancorchè comparendovi ſia convinto di delitto capitale, è ben di rado punito colla morte, mentre intanto i poveri Indiani ſono impiccati, arruotati, ed anche impalati ſenza miſericordia.

I *Maleſi* e i Cineſi hanno alcuni Giudici particolari ſotto nome di Capitani e Tenenti; ma quantunque eſſi decidano nelle materie civili, ſi appella ſempre dalla loro ſentenza a' tribunali Olandeſi.

Queſti due popoli pagano alla Compagnia impoſizioni aſſai ragguardevoli, la minima delle quali non è quella che ſi eſige per dar loro il permeſſo di portare i capelli lunghi. Pagaſi queſta meſe per meſe, e gli Olandeſi per iſparmiarſi perſino l' incomodo dell' eſazione, alzano una bandiera in cima ad una caſa ſituata nel mezzo del-

della città, e i Cinesi stessi hanno pur troppo a spese loro provato, quanto torni loro conto di portarvi senza la minima dilazione il loro denaro.

Finalmente la moneta corrente a *Batavia* consiste in *ducati* di 132 *stivers*; in *ducatoni* di 80: in *risdalli dell' Impero* di 60: in *rupie di Batavia* di 30; in *scellini* di 6; in doppj *cheys* di due *stivers* e mezzo; e finalmente in *doits* di un quarto di *stivers*. Sebbene però abbiano ivi corso tutte le monete del mondo, ogni conto suol farsi in *risdalli*, e in *stivers*, i quali ultimi sono ideali, come per esempio è in Inghilterra la *lira sterlina*.

Basti quanto abbiam detto finora di questa gran Capitale degli stabilimenti Olandesi, essendo tali notizie le più interessanti rispetto a questo paese, ed avvalorate inoltre dall' autentica testimonianza de' nostri illuminati navigatori.

CAPITOLO XIII.

Passaggio da Batavia *al Capo di* Buona Speranza. *Descrizione dell'isola, detta del* Principe, *e confronto della lingua di quest' isolani con quella de'*Malesi, *e de'*Javani.

IL giorno 27 di Dicembre alle ore sei della mattina si sciolsero l' ancore, e portossi al largo il vascello; quindi dopo aver sofferto molti venti contrarj si trapassò *Pulo Pare*, e volgendo poscia, videsi bentosto un' isoletta situata nel mezzo del cammino fra *Batavia* e *Bantam*, che chiamasi l' isola di *Maneater*. Passata successivamente la prima dell' isole *Whapping*, e poi *Pulo Babi*, si rivolsero i nostri verso la costa di *Sumatra*; e la mattina del dì 1 di Gennaro dell' anno 1771 *appoggiarono* verso quella di *Java*.

Isola del Principe.

Continuando allora la stessa gita, per quanto lo poteva permettere il tempo, gettarono l' ancora sotto la parte orientale dell' isola del *Principe* per far legna e acqua, e per procacciarsi qualche rinfresco ad uso degli ammalati, alcuni de' quali stavano anche peggio di quel che fossero da *Batavia* stessa partiti. Appena fu dunque in sicuro il vascello, portatisi a terra col Capitano i due Naturalisti, incontrarono sulla spiaggia alcuni Indiani, che gli condussero immediatamente alla

alla volta di una persona, quale dissero essere il loro Re. Dopo alcuni complimenti vicendevoli pertanto ei cominciò a parlare d'affari, senza che per altro fosse stato possibile convenire del prezzo di una tartaruga; non si scoraggirono però gl'Inglesi, sperando che Sua Maestà l'avrebbe il seguente giorno ceduta a quel prezzo che avessero essi voluto. Frattanto si dispersero gl' Indiani, e mettendosi allora i nostri a camminare lungo la costa per cercare un luogo proprio a far acqua, ne trovarono un ruscello ben situato, sperando che attingendo l'acqua con un poco di diligenza, sarebbe questa stata buonissima. Ma in quel mentre alcuni isolani, ch' erano rimasti sulla riva con una *piroga*, si fecero poco pregare a vendere tre tartarughe, facendosi per altro promettere, che non ne avrebbero i nostri detto una parola al loro Sovrano.

Mentre poi nel dì seguente stavano occupati alcuni dell' equipaggio ad empiere i vasi, fece il Capitano co'suoi soliti compagni de' nuovi tentativi per comprar delle tartarughe; ed avendo in fatti gl' Indiani gradatamente diminuito il prezzo già domandato, verso mezzogiorno poi acconsentirono a darle a qualunque patto; di modo che prima di notte ne avevano i nostri fatto acquisto in abbondanza. Le tre comprate dal giorno avanti furono apprestate allora all' equipaggio, che dall' arrivo all' isola di *Savu* fino a

quel

quel giorno, vale a dire, per lo spazio in circa di quattro mesi, non aveva mangiato una sola volta alcuna provvisione salata; e la sera poi M. Banks portossi a fare i suoi omaggi al Re nel suo proprio palazzo, vale a dire, in mezzo ad un campo di riso, ove sebbene avesse trovato la Maestà Sua occupatissima a cucinar la sua cena, ebbe la sorte di esser ricevuto con tutta la buona grazia possibile.

Cominciarono quindi a venire gl' isolani al luogo del mercato con uccelli, pesci, piccioli capriuoli, e con diversi vegetabili; ma senza far vedere una sola tartaruga, dicendo, che i forestieri le avevano già tutte comprate dal giorno antecedente. Ma venuto bentosto un maggior numero di gente, sempre poi ne fu portata qualcuna, quantunque prese tutte insieme non arrivassero al numero di quelle comprate da' nostri nel giorno susseguente all' arrivo loro sull' isola.

Scoperta di una città nell' interno dell' isola.

Avendo quindi M. Banks saputo dal servo preso a *Batavia*, che gl' Indiani di quest' isola avevano sulla costa una città situata a ponente in qualche distanza, fece la risoluzione di volerla vedere, e partì nel dì 11 in compagnia del secondo Tenente; ma sicconi' ebbe qualche ragione da sospettare, che la sua visita non sarebbe stata molto grata agl' Indiani, disse a tutti quegli abitanti che incontrava, ch' egli andava a cercar piante, conforme di fatti era vero. Dopo due ore

ore di cammino arrivarono i viaggiatori ad un luogo, dove videro quattro o cinque case, e trovatovi un vecchio, cui tentarono di far qualche interrogazione riguardante la sua città, rispose costui esser questa ancora assai lontana; ma vedendo che i forestieri non desistevano perciò dalla loro idea, si unì con loro, e si mise a camminare alla volta dell'indicato paese. Procurò egli varie volte per istrada di persuaderli a non inoltrarsi maggiormente; ma intanto che dava inutilmente i suoi consigli, si trovarono i viandanti finalmente in vista alle case. Sembrò allora il vecchio forse più sereno di prima, e li condusse alla città chiamata *Samadang*, la quale è composta di circa 400 case, e divisa da un fiume d'acqua salmastra in due parti, una delle quali vien chiamata la vecchia, e l'altra la nuova città. Entrando dunque in quella, incontrarono molt' Indiani già veduti al luogo del mercato, anzi uno di loro si esibì di traghettarli alla città nuova per pochi grani a testa, e concluso tosto l'affare, andò a cercare due picciolissime *piroghe*, entro le quali s'imbarcarono Banks e Monkhouse. Stavano questi due schifi situati al fianco l'uno dell'altro, e congiunti insieme, senza la qual precauzione avrebbero potuto certamente capovoltarsi; onde terminata a stento la navigazione, allorchè i forestieri sbarcarono, furono accolti dagli abitanti con molti contrassegni d'amici-

cizia, e fu loro mostrata l'abitazione de' loro Sovrani, e de' principali personaggi abitatori di quel distretto. Poche ve n'erano nulladimeno, che fossero aperte, poichè avevano allora gl'isolani trasportato la loro residenza ne' campi di riso per difender questa raccolta dagli uccelli, e dalle scimie specialmente, che senza una tal cautela, giungerebbero facilmente a distruggerla. Soddisfatta poscia la curiosità degli osservatori, noleggiarono un gran battello a vela, che gli ricondusse al vascello a tempo del pranzo, essendo in quello stesso giorno stato cucinato un picciolo caprio del peso di sole 40 libbre, ch' essendo stato comprato nel giorno avanti, fu un ottimo e sugosissimo cibo.

Portossi quindi verso sera a terra il Capitano con altre persone per vedere cosa fosse accaduto alle persone, che facevano acqua e legna, e si trovò rubata loro un' accetta. Pensò dunque Cook allora, che se avesse tolerato una tale mancanza, avrebbe incoraggito gl' isolani a commetterne anche altre maggiori; onde accostatosi immantinente al Re, gli fece, dopo qualche altercazione, promettere che il dì seguente sarebbe stata restituita la roba rubata. Ei mantenne in fatti la parola, poichè fu subito riportata l'accetta da un uomo, il quale disse, che temendo il ladro di essere scoperto, l'aveva segretamente riportata di notte, e lasciata nella propria casa

di

di chi si assumeva allora l' incarico di renderla a' padroni.

Continuarono gl' Inglesi a comprare due o trecento libbre di tartarughe per giorno, oltre agli uccelli, e alle altre provvisioni; e la sera del giorno 13 avendo quasi terminato di far legna e acqua, portossi M. Banks a terra per prender congedo dal Re, cui aveva già regalato molte bagattelle, e in quell' occasione gli offrì due quinterni di carta, che furono da lui molto graziosamente ricevuti. Or dunque in una lunga confabulazione ch' essi ebbero insieme, domandò il Principe al Naturalista, perchè mai non si fermavano più i vascelli Inglesi sull' isola, come altre volte facevano; alla quale interrogazione rispose l' altro, che ciò probabilmente accadeva, perchè non vi erano tartarughe a sufficienza, e siccome non poteva farne provvista un solo bastimento com' era lo *Sforzo*: non era perciò sperabile di vedervi arrivare un gran numero di navigli. Per supplire ad una tal mancanza consigliò l' Inglese a quel Sovrano di mantenere del bestiame, de' bufali, e de' castrati; ma non sembrò colui troppo disposto a profittare del ricevuto avvertimento.

Erano già pronti nel dì 14 i naviganti a rimetters' in mare, avendo *a bordo* una buona provvista di rinfreschi, consistenti principalmente in tartarughe, volatili e pesci: in daini di due spe-

ſpecie, gli uni groſſi come caſtrati, gli altri piccioli come conigli : e finalmente in noci di cocco, frutti di platano, cedri, ed altri vegetabili in abbondanza. Biſognava per altro mangiar preſto que' daini, non potendoſi conſervare più di 24 ore dopo averl' imbarcati. La ſpeſa della roba comprata fu fatta in piaſtre Spagnuole, avvegnachè quegli abitatori danno pochiſſimo valore all' altre coſe; di modo che la gente dell' equipaggio, che aveva una generale permiſſione di commerciare, fu obbligata a ſpendere il denaro effettivo, ſenza poter trovar cos'alcuna con tutte le altre loro mercanzie.

Notizie riguardanti l' iſola ſteſſa.

Il giorno 15 pertanto fu levata l' ancora, ed allontanoſſi il vaſcello dall' iſola del *Principe*, chiamata *Pulo Selan* in lingua *Maleſe*, e *Pulo Pancitan* nel linguaggio degli abitanti della medeſima. E' queſta ſituata all' imboccatura occidentale dello Stretto della *Sonda*; ed eſſendone ſtata sboſcata una picciola parte, vedeſi piena ancora di foreſte, ſenza che vi ſia per altro verun punto di notabile altezza, ſebbene gl' Ingleſi foſſero già ſoliti di dare il nome di *Pico* ad una picciola eminenza ſituata dirimpetto appunto al luogo dello sbarco di Cook. Quivi ſi poſavano ſovente i vaſcelli di molte nazioni, e ſpecialmente que' della Gran Bretagna; ma l' hanno affatto abbandonata in queſti ultimi tempi, perchè diceſi che l' acqua ſia cattiva; e ſi fermano alla

alla picciola isola settentrionale, che giace sulla costa di *Sumatra* fuori dell'ingresso orientale dello Stretto, oppure alla Nuova Baja, situata poco lontano dall' isola del *Principe*, quantunque tanto nell' uno che nell' altro di questi luoghi non sia facile procacciarsi una gran quantità di rinfreschi. Ben ponderate pertanto tutte le circostanze, dice Cook, che l' isola del *Principe* è preferibile alle altre due, poichè sebbene sia salmastra l' acqua che trovasi nella parte inferiore dell' indicato ruscello, andando a prenderla un poco più alto, può trovarsi buonissima.

Le tartarughe veramente non sono quivi nè molto grasse, nè molto saporite, ma i polli sono grassi, e i piccioli capriuoli eccellenti. Si può comprare ancora una quantità di pesci diversi a buonissimo prezzo, ed egualmente è facile di fare una gran provvista di noci di cocco. Oltre a tutti questi capi di roba, vi presero ancora gl' Inglesi una gran quantità di frutti di platano, alcuni *ananas*, de' meloni d'acqua, e delle zucche, del riso di montagna, degl' *ignami*, ed altri vegetabili, acquistati tutti con pochissima spesa.

Abitanti.

Gli abitanti di quest' isola sono *Javani*, e 'l loro *Rajah* è vassallo del Sultano di *Bantam*. I loro costumi sono molto simili a quelli degl'Indiani de' contorni di *Batavia*, se non che sembrano quegli dell' isola del *Principe* più gelosi delle loro donne, poichè durante il soggiorno

de'

de' forestieri appena ne fu veduta una sola, che fuggì ancora immediatamente ne' boschi. Sebbene professino costoro la religione Maomettana, credesi però che non vi sia sull' isola alcuna Moschea; ma riguardo agli altri articoli religiosi, sembrano essi osservantissimi; poichè trovandosi i nostri sull' isola nel tempo appunto che da' Turchi vien chiamato il *Ramadan*, niuno di loro volle mai nè mangiare, nè masticare del *betel* prima del tramontare del Sole.

Essi però si nutrono presso a poco cogli stessi alimenti usati dagl' Indiani di *Batavia*; ed oltre a questi mangiano eziandio la noce del palmisto chiamato *cyas cyrcinalis*, che è quello stesso, per cui si ammalarono sulla *Nuova Olanda* molte persone dell' equipaggio di Cook, e ne rimasero avvelenati persino i porci, che stavano sul bastimento. Osservando però, che questa noce faceva parte de' cibi di costoro, furono essi interrogati da' nostri per sapere come mai facessero a privarla della sua cattiva qualità naturale. Risposero essi, che primieramente la tagliavano in piccioli pezzi, lasciandoli poi seccare al Sole, e tenendoli poi in infusione nell' acqua dolce per tre mesi continui; e che dopo questa operazione ne spremevano l'acqua, e per la seconda volta gli seccavano al Sole. Con tutto ciò seppesi, che anch' essi non mangiano questo frutto, se non in tempo di carestia, e sogliono ancora al-

allora meſcolarlo col riſo, affinchè poſſa più lungo tempo durare queſt' ultima eſſenziale provviſione.

Le caſe della città vengono ſoſtenute ſopra colonne o pilaſtri alti quattro o cinque piedi da terra, e ſu queſti pilaſtri vi ſi regge un ſolajo di canne d' india ſituate in qualche diſtanza una dall' altra, di modo che poſſano liberalmente introdurre l' aria dalla parte inferiore. Il recinto ſteſſo è formato di altre canne d' india intrecciate a forma di canniccio, e frammiſchiate con certi piccioli baſtoni perpendicolari a' travi, che formano l' orditura di tutta la fabbrica; il tetto poi è inclinato, e la caſa tutta è sì ben coperta di foglie di palma, che non può mai penetrarvi nè la pioggia, nè il Sole. Ognuna di tali fabbriche vien ſituata ſopra un terreno che forma un parallelogrammo; la porta ſta nel mezzo di un lato, e fra queſta porta e l' eſtremità della caſa ſteſſa a ſiniſtra avvi una fineſtra. A ciaſcuno de' due muri nell' angolo vi ſi vede un tramezzo, che ſi prolunga verſo l' interna metà della caſa, di modo che ſe foſſe continuato, la dividerebbe in due parti eguali per tutta la ſua lunghezza; ma viene appunto interrotto nel mezzo in maniera, che l' apertura trovaſi dirimpetto alla porta. Da ciò ne avviene, che ciaſcheduna parte della caſa alla dritta e alla ſiniſtra di detta por-

Caſe e capanne.

ta vien divisa in due camere, che hanno un' apertura del passaggio della porta alla muraglia del lato opposto. I ragazzi dormono in quella che rimane a sinistra presso la porta, e si suol cedere a' forestieri l' uso di quella opposta sulla mano diritta, mentre il padrone di casa e la moglie occupano la parte interna sulla sinistra, e la quarta finalmente opposta a quest' ultima serve per lo più di cucina. Ed è ciò così conforme nelle case de' ricchi e de' poveri, che differiscono queste da quelle per la grandezza soltanto, eccettuatone unicamente il palazzo del Re, e la casa di un personaggio chiamato *Gundang*, il quale per autorità e per ricchezza è la prima persona dell' isola dopo il Sovrano, essendo le pareti di tali abitazioni fatte di tavole in vece della comune palizzata di bastoni e di canne d' india.

Siccome poi trovansi gli abitanti obbligati ad abbandonare la città, e a vivere per certo tempo ne' campi di riso, sogliono quivi costruire le loro capanne, che sono fatte appunto come le case, essendo solamente più picciole, ed in vece di esser alte da terra quattro piedi, sono elevate per l' altezza di otto o di dieci.

Il carattere di questo popolo, per quanto poterono conoscere allora gl' Inglesi, non è punto cattivo, poichè contrattarono con buona fede, do-

domandando però ſolamente, all'uſo di tutti i noſtri venditori, due o tre volte di più del giuſto prezzo, da loro ſteſſi conoſciuto per tale. Siccome poi un gran numero d'iſolani portava la ſua picciola provviſione al mercato, e ſiccome ſarebbe ſtato difficile di fare il contratto a picciole partite, trovarono eſſi ſteſſi un comodiſſimo ſpediente, che reſe contente ambe le parti. Adunavano coſtoro tutte le derrate della medeſima ſpecie, per eſempio i frutti del platano, o le noci di cocco, e quando erano convenuti i compratori del prezzo di tutto il mucchio, dividevano poi fra loro, in proporzione di quanto ciaſcuno aveva ſomminiſtrato, il denaro ritrattone, cambiando qualche volta le loro monete per poterle ſempre ridurre alla piaſtra Spagnuola.

Linguaggio.

Parlano tutti coſtoro la lingua *Maleſe*, quantunque ne abbiano poi un' altra particolare, differente dalla *Maleſe* inſieme, e dalla *Javana*. A queſto loro linguaggio ſogliono eſſi dare il nome di *catta gunung* — *lingua de' monti* —, e dicono eſſer queſta in uſo ſulle montagne di *Java*, d'onde uſcì una volta la loro Tribù per paſſare alla *Nuova Baja*, e quindi nel luogo in cui trovanſi in oggi ſtabiliti, eſſendo ſtati ſcacciati dalla prima ſede pel gran numero di tigri quivi trovate. Abbiamo a tal propoſito già ſopra notato, che i nativi ſteſſi di *Java* parlano diverſi

 dia-

dialetti nelle differenti parti dell' isola stessa; e quando dicesi esser l'idioma di questo popolo differente dal *Javano*, ciò significa, che questo non è lo stesso di quello, che si parla a *Saramang*, luogo lontano solamente una giornata di strada dalla residenza dell' Imperatore di *Java*. Ecco pertanto una specie di lista di alcuni vocaboli delle tre lingue, perchè si possa da questo picciolo saggio farne il confronto.

ITA-

ITALIANO.	*ISOLA DEL PRINCIPE.*	*JAVANO.*	*MALESE.*
Un uomo	*Jalma*	*Oong lanang*	*Oran lacki lacki.*
Una donna	*Becang*	*Oong wadong*	*Parampuan.*
Un ragazzo	*Oroculatacke*	*Lari*	*Anack.*
La testa	*Holo*	*Undass*	*Capalla.*
Il naso	*Erung*	*Erung*	*Edung.*
Gli occhi	*Mata*	*Mato*	*Mata.*
Le orecchie	*Chole*	*Cuping*	*Cuping.*
I denti	*Cutock*	*Untu*	*Ghigi.*
Il ventre	*Beatung*	*Wuttong*	*Prot.*
La parte deretana	*Serit*	*Celit*	*Pantat.*
La coscia	*Pinping*	*Poopoo*	*Paha.*
Il ginocchio	*Hullootoor*	*Duncul*	*Lontour.*
La gamba	*Metis*	*Sickil*	*Kauki.*
Un chiodo	*Cucu*	*Cucu*	*Cucu.*
La mano	*Langan*	*Tangan*	*Tangan.*
Un dito	*Ramo langan*	*Jari*	*Jaring.*

Sonosi scelti a bella posta molti nomi delle diverse parti del corpo in questo saggio di vocabolario di tre lingue di paesi così vicini uno coll' altro, perchè è facilissimo imparare questi vocaboli da un popolo, di cui non si sà affatto la lingua, e perche l' espressioni stesse de' primi oggetti, a' quali s' impongono i nomi, sembrano la parte principale dell' idea originaria di ogni linguaggio. E' per altro notabile che il *Malese*, lo *Javano*, e l'idioma dell' isola *del Principe* abbiano alcune parole, che se non sono affatto simili a quelle corrispondenti nella lingua dell'isole Australi, derivano manifestamente dalla medesima origine, come dalla seguente tavola potrà facilmente osservarsi.

ITA-

ITALIANO.	*ISOLE DEL MARE DEL SUD.*	*MALESE.*	*JAVANO.*	*ISOLA DEL PRINCIPE.*
Un occhio	*Matta*	*Mata*	*Moto*	*Mata.*
Mangiare	*Maa*	*Macan*	*Mangan.*	
Bere	*Einu*	*Menum*	*Gnumbe.*	
Uccidere	*Matte*	*Matte*	*Matte.*	
Pidocchio	*Outou*	*Coutou*		
La pioggia	*Eu wa*	*Udian*	*Udan.*	
Canna d'india	*Owhe*			*'Awhe.*
Il petto	*Eu*	*Soufou*	*Soufou.*	
Un uccello	*Mannu*		*Mannu*	*Mannuk.*
Il piede	*Tapao*		*Tapaan.*	
Un pefce	*Eyca*	*Jean*	*Jva.*	
Un granchio marino	*Toowra*	*Udang*	*Urang.*	
Ignami	*Eefwhe*	*Ubi*	*Urve.*	
Sotterrare	*Etannou*	*Tannan*	*Tandour.*	
Un mofchino	*Enammon*	*Gnammuck*		
Grattarfi	*Hearu*	*Garru*	*Garu.*	
Radiche di cocco	*Taro*	*Tallas*	*Talas.*	
Interno della terra	*Ute*	*Utan*		

Noi quì ripeteremo, che ficcome ciafcuna nazione fcrive i vocaboli delle altre colle lettere del proprio alfabeto, così fcrivendofi dagl'Inglefi le parole di quefte diverfe lingue colle lettere più adattate alla loro pronuncia, non è così facile a primo afpetto vedere tutta la relazione, che paffa fra le medefime, fe non da chi conofce perfettamente la lingua, e la pronuncia Inglefe, come altrove ebbefi già luogo di avvertire ad un fimile propofito. Non dee poi recar meraviglia, fe così fcarfi fi trovino nella precedente tavola i nomi dell'idioma ufato nell'ifola *del Principe*, avendo i noftri navigatori tanta pratica di quel dialetto, quanta poteva acquiftarfene in due foli giorni di permanenza in quello fteffo Paefe.

Ma la raffomiglianza più rimarchevole fra quefte lingue confifte principalmente ne' vocaboli, ch'efprimono i numeri, lo che fembrerebbe provare, che quel poco di fcienza che hanno quefti popoli, aveffe un'origine comune. Eppure avvi ancor qualche cofa di più ftrano rifpetto a quefto intrigatiffimo oggetto, effendo evidente che i nomi de'numeri nella rimotiffima ifola di *Madagafcar* hanno qualche relazione con quelli di tutti quefi'altri popoli fino all'ultime ifole del mare del *Sud*, quale offervazione prefenta alla mente umana un problema per qualunque ver-

verso quasi insolubile. In prova della nostra asseritiva non sarà discaro il potere riscontrare questa sorta di vocaboli nella tavola quì apposta, avvertendo che questa è stata distesa da M.Banks coll' ajuto di un schiavo negro, nato a *Madagascar*, il quale stava sopra un vascello Inglese a *Batavia*, e fu mandato a bella posta al nostro Filosofo, ad oggetto ch' egli potesse soddisfare la sua giusta curiosità su questo portentoso confronto.

ITAL.

ITAL.	SUD.	MALESE.	JAVANO.	ISOL. DEL P.	MADA-GASCAR.
Uno	*Tahie*	*Satou*	*Sigi*	*Hegie*	*Isse.*
Due	*Rua*	*Dua*	*Lorou*	*Dua*	*Rua.*
Tre	*Toruo*	*Tiga*	*Tullu*	*Tollu*	*Tellou.*
Quattro	*Haa*	*Ampat*	*Pappat*	*Opat*	*Effats.*
Cinque	*Reina*	*Lima*	*Limo*	*Limah*	*Limi.*
Sei	*Wheney*	*Annam*	*Nunnam*	*Gunnap*	*Ene.*
Sette	*Hetu*	*Tudju*	*Petu*	*Tudju*	*Titou.*
Otto	*Waru*	*Delapau*	*Wolo*	*Delapan*	*Walon.*
Nove	*Iva*	*Sembilan*	*Songo*	*Saiapan*	*Sivi.*
Dieci	*Ahouroa*	*Sapoulou*	*Supoulou*	*Sapoulou*	*Tourou.*

Vi

Vi sono ben anche, oltre a' numeri, nella lingua di *Madagascar* altri vocaboli rassomiglianti a quelli, che indicano la cosa medesima nel linguaggio *Malese*. Il naso, per esempio, in quest' ultimo idioma appellasi *erung*, e a *Madagascar*, *ourou*; *lida*, la lingua, vien chiamata, *lala*; *tangan*, la mano, *tang*, e *tanna*, la terra, *taan*.

Riflessioni.

Or per dire una parola su quest' oggetto, par che la rassomiglianza tra' linguaggi dell' Indie orientali, e quello dell'isole Australi, faccia nascere, riguardo alla popolazione di tali paesi, alcune ragionevoli congetture, le quali però non possono facilmente applicarsi agli abitatori di *Madagascar*, che per ogni verso compariscono di una stirpe differente da questi altri, e specialmente dagli abitatori di *Java*. Il *Javano* è di colore olivastro, ed ha i capelli lunghi, mentre il nativo di *Madagascar* è nero, ed ha la testa, in vece di capelli, coperta di lana; ma questa distinzione in apparenza sì grande non prova, quanto pare a primo aspetto, che queste due nazioni non possano aver avuto de' comuni antenati, poichè la sola differenza del clima, oltre le altre molte, che possono derivare dalla fisica educazione, costituisce benissimo una tale diversità.

Questa verità troppo oramai conosciuta, sarà anche più evidente con un familiarissimo esempio, che può sceglierfi tra molti della stessa natura. Se un uomo e una donna per esempio Ingle-

glesi, dopo essersi sposati nel loro paese, scelgagano per soggiorno uno degli stabilimenti della Gran Bretagna nell' isole d' America, saranno i figli del colore e della fisonomia de' *Creoli*; e se quindi tornati nella loro patria facessero altri figli, non avrebbero questi i segni caratteristi sopra indicati. Ma anche fra di noi stessi, non avvi forse una fisonomia nazionale, per cui una persona pratica può distinguere in moltissimi casi la patria di un uomo al solo vederlo? Se si cercasse poi l' intrinseca ragione di tal diversità, converrebbe confessar candidamente la comune nostra ignoranza, essendo questa una delle infinite cose, delle quali non potremo render ragione; avvegnachè il dire che dipende dal clima, e credere di spiegarla intimamente, è un ingannarsi a partito (1), come tante volte s' ingannano di buo-

(1) Come agisce mai questo clima? E cosa vuol dire intimamente la parola stessa di clima? I gradi del freddo e del caldo, la distinzione delle zone, l' approssimazione maggiore o minore del Sole, e l' apertura dell' orizzonte, non bastano agli occhi del vero filosofo a spiegare come si nasca, o si diventi colle labbra picciole o grosse, pallide o rubiconde: cogli ossi zigomatici più o meno prominenti, col naso aguzzo o compresso ec., senza parlare del colorito, de' capelli, della barba, e della lanugine: della statura, e della robustezza o imbecillità de' nostri corpi. Tanto meno poi

buona fede gli uomini, a' quali par disdicente di confessare la propria ignoranza, essendovi pur troppo nella natura certe qualità, che agiscono fortemente come cause efficienti, che non si conoscono per veruna delle cinque maniere di percepire gli oggetti.

E' cosa dunque possibile, che le cognizioni dell' antico Egitto per le due strade dell' Africa e dell' Asia, abbiano sparso in tutti questi paesi diversi vocaboli, e specialmente quelli che indica-

---

poi può esser completamente soddisfacente una tale generica ragione, quanto che può da ciascuno osservarsi, che alle medesime latitudini di polo le fisonomie, e la configurazione de' volti degli uomini non è punto simile; se si rifletta che sotto la zona torrida, ne' mari australi, si trovano persone quasi bianche come gli Europei, con capelli lunghissimi, e colla barba; se si avverta, che nel più rimoto settentrione i corpi non sono già bianchi, nè tanto robusti, e molto meno giganteschi: cosa manifesta per l' esempio de' *Groelandesi*, de' *Samojedi*, e de' *Lapponi*; e se finalmente si volga lo sguardo o alle notabili differenze, che si trovano presso due confinanti nazioni sotto al clima medesimo, o a tante eccezioni di regola nella stessa nazione, e in un solo paese. Coloro dunque, che hanno ideato una specie di termometro per calcolare tutte queste differenze co' gradi di elevazione di polo, malgrado l' ingegnoso loro sistema, ci han fatto contentare di un' ipotesi vaga ed incerta, incapace di riunire la maggior parte de' fenomeni, e di spiegarli in una concludente maniera.

cano i numeri, potendo questi esser divenuti in tal guisa parte di una lingua di popoli differenti, quantunque si supponga che tali nazioni non abbiano mai avuto comunicazione tra loro. Ma lasciamo tutte le ipotesi all'investigazione de' filosofi, i quali alcune volte vogliono all'infinito ragionare su quel che dovrebbero credere, mentre credono poi tante altre volte quello, su di cui dovrebbero un poco più ragionare.

Deplorabile stato dell' equipaggio.

Tornando pertanto, dopo una non inutile digressione, a'nostri viaggiatori, li vedremo studiarsi a *forzare* le vele per giugnere al Capo di *Buona Speranza*; ma per mala sorte sentiremo, che i coperti mali già presi a *Batavia* cominciarono a manifestarsi allora in dissenterie e in febbri lente, con i più pericolosi sintomi; onde temendosi, che l'acqua dell'isola del *Principe* non contribuisse in qualche parte a tali effetti, si pensò di mescolarla coll' agro di limone, e ad oggetto di purificare anche l'aria, furono lavate coll'aceto le parti tutte del bastimento, che stanno tra'ponti. Ma con tutto ciò incrudeliva da un momento all' altro la violenza delle malattie, e M. Banks era uno di quelli, che faceva più temere pe'giorni suoi. Salvossi finalmente come piacque al Cielo, la vita di questo rispettabile personaggio; ma la situazione de'naviganti era la più deplorabile, che avesse mai potuto vedersi. Non era più il bastimento altro che un vero ospe-

ospedale ambulante, in cui que' pochi, che a ſtento ſtraſcinarſi potevano, erano in numero troppo picciolo per poter ſervire i malati; e la morte intanto eſercitava ogni giorno ſu qualcuno de' miſeri viaggiatori il ſuo inevitabile furore. Baſti dire, che in uno ſpazio minore di un meſe e mezzo ſi perdè M. Sporing, che ſtava in compagnia di M. Banks: M. Parkinſon, pittore di ſtoria naturale: l' Aſtronomo M. Green; M. Monckouſe, officiale di poppa; il *ſottonoſtromo*, il legnajuolo, e 'l ſuo ſoſtituto: il vecchio Veliere, e il ſuo adjutante; il cuoco del baſtimento: il caporale de' ſoldati di marina: due altri fabbri: un altr' officiale di poppa, e nove marinari, vale a dire 23 perſone, oltre alle ſette altre, che erano già morte a *Batavia*.

CA-

CAPITOLO XIV.

Arrivo al Capo di Buona Speranza, *e osservazioni su questa gita. Descrizione del Capo* di S. Elena, *e degli* Ottentotti, *e finalmente ritorno in Inghilterra.*

MEsso alfine il vascello sull'ancore nella baja del Capo di *Buona Speranza*, portossi immantinente il Capitano Cook a far visita al Governatore, e a pregarlo di far somministrare i necessarj soccorsi a' poveri naviganti, ottenendone tosto in risposta, che sarebbegli stato somministrato tutto ciò che produceva il paese. Ma la prima cura del vigilante Capitano fu allora quella di cercare a terra un luogo convenevole agli ammalati; e trovò speditamente una casa, il di cui proprietario convenne col medesimo al prezzo di circa cinque de' nostri carlini al giorno per l' alloggio e pel vitto di ciascuna persona.

Osservazioni sulla navigazione di quelle alture.

Non era certamente questa la gita per poter fare dalla punta di *Java* fino al *Capo* molte osservazioni, che potessero esser di qualche vantaggio agli altri navigatori, stante che i nostri avevano ben altro che pensare in mezzo alle loro miserie. Pur nondimeno l'infiancabile attività del Capitano non lasciò di notare alcune cose, che ci sembrano degne di essere su questo articolo quì riferite. Dice egli dunque di non aver trovato il ve-

vero vento regolare *S. E.* ſe non undici giorni dopo aver laſciato la punta di *Java*, e che durante queſto intervallo ei non s'inoltrò più di gradi cinque al *Sud*, e tre gradi all'*Oveſt*, avendo qualche venticello freſco variabile, interrotto da diverſe calme, con un tempo ſoffogante dal caldo, e con un'aria malſana: fenomeni cagionati probabilmente dal peſo e dalla qualità de' vapori portati in quelle latitudini dal vento regolare di levante, e dal *monſone* di ponente, che ſpirano per que' mari nella ſtagione, in cui vi ſi trovava lo *Sforzo*. Di più, il vento di levante regna ſino a dieci o dodici gradi *Sud*, e l'altro di ponente ſino al ſeſto o ottavo grado, di modo che nello ſpazio intermedio ſono i venti ſempre variabili e l'aria inſalubre. Ed ecco un'altra ragione, per cui più gravi divenivano le malattie attaccateſi da' noſtri a *Batavia*, e la diſſenteria ſpecialmente tanto crudele, che rendendo inutili i ſoccorſi tutti della medicina, riduceva un uomo in tale ſtato, che chiunque ne rimaneva aſſalito, contavaſi già da tutti gli altri per morto. Ma trovato appena il vento regolare, ſe ne riſentirono ſubito gli effetti ſalubri; e ſebbene anche allora ſi gettaſſero in mare non pochi cadaveri, convien riflettere, che ſino da *Batavia* erano queſte perſone in uno ſtato sì debole e languido, che ſembrava quaſi impoſſibile di far loro ricuperar la ſalute. Nè dee già crederſi,

che ne fosse cagione anche l'acqua dell'isola del *Principe*, o le tartarughe quivi prese, conforme in principio fu sospettato; poichè tutti i vascelli provenienti da *Batavia* nella medesima stagione soffrono tutti questi mali, e qualche volta anche maggiori, quantunque niuno di loro ordinariamente si fermi all'isola mentovata.

Pochi giorni dopo la partenza da *Java* videro gl' Inglesi alcune *bubie* attorno al vascello per molti giorni consecutivi; e siccome si sà che questi uccelli vanno, la sera almeno, a riposarsi in terra, congetturarono che vi fosse qualche isola per que' contorni, credendo che potesse esser probabilmente quella di *Selam*, il di cui nome e situazione sono tanto diversamente indicate sopra tutte le Carte.

La declinazione dell'ago calamitato all' altezza della costa occidentale di *Java*, è di circa gradi tre *O.*: e tale trovossi senz' alcuna sensibile variazione nella gita ordinaria de' vascelli fino al grado 288 di longitudine *O.* e fino al grado 22 di latitudine *S.* Accrebbesi quindi a poco a poco, finchè giunta a dieci, quindici, venti, ventiquattro, e ventisei gradi, dopo essere stata per qualche tempo stazionaria, fu quindi osservata sotto al grado 34 di latitudine, e sotto al 333 di longitudine, esser giunta due volte persino a gradi ventotto e un quarto verso ponente, essendo

sta-

ſtato queſto il maggior punto di variazione, cui ſi foſſe veduta arrivare.

Per quello riguarda poi le correnti, trovaronſi queſte conſiderabili ſoltanto nell' avvicinarſi al meridiano di *Madagaſcar*; poichè giunto il naviglio al grado 52 di longitudine dalla punta di *Java*, conobbeſi per mezzo dell' oſſervazione, che l' errore nel computo della longitudine conſiſteva in due gradi ſoltanto: differenza coſtante rinvenuta dacchè eraſi ſcorſo lo ſpazio de' primi diciannove gradi ſolamente. Poteva eziandio un tal errore provenire da diverſe cauſe, ed oltre ad una corrente che portaſſe a ponente, poteva pure ſupporſi non eſſere ſtata ben calcolata la *deriva* (1) cauſata dalla ſola azione del mare, o aſcriverſi ben anche a qualche sbaglio commeſſo nel prendere la longitudine della punta di *Java*: sbaglio che poteva venire dall' imperfezione delle Carte, delle quali fece uſo il Capitano per riportare la longitudine di *Batavia* a quella del punto indicato. Ma dopo che fu paſſato il grado 307 di longitudine, cominciarono ad eſſer conſiderabili gli effetti delle correnti a ponente, giac-

(1) *Andare alla deriva*, o *derivare*, diceſi di una nave, che declina dal ſuo cammino, piegando per lo più inſenſibilmente da una parte o dall'altra.

chè dopo tre ſoli giorni era l'errore di un grado, e cinque minuti di vantaggio. E la velocità di tal corrente crebbe talmente a miſura che inoltravaſi il vaſcello all' *Oveſt*, che per cinque giorni conſecutivi, dopo aver ſcoperto terra, *derivava* la nave al *S. O.* e al *S. O.* $\frac{1}{4}$ *O.* per 60 miglia in ogni 24 ore. Continuò per tal modo queſta declinazione finchè non giungeſſero i noſtri circa 200 miglia lontani dal Capo, dove la corrente portava or da una parte, ora da un' altra, inclinando però ſempre verſo ponente.

Perdute già di viſta le *bubie*, non ſi videro quindi altri uccelli prima di giungere alle alture di *Madagaſcar*, dove incontroſſi un gabbiano; e dopo un tal tempo ſe ne ſcoprirono ogni giorno un maggior numero, imbattendoſi i naviganti anche in uccelli di molte altre ſpecie, e in uno particolarmente, ch' era preſſo a poco della groſſezza di un' anatra, d' un colore aſſai cupo, e col becco gialliccio. Ma a miſura che ſi avvicinava il baſtimento alla coſta, ſempre più numeroſi diventavano queſti uccelli, finchè ſi oſſervarono pure de' mugnaj mentre trovoſſi il naviglio ſul gran banco, che ſtendeſi all' altezza del *Capo degli aghi* in diſtanza di 120 miglia, avendone un tal banco quaſi 400 di eſtenſione lungo la coſta dalla parte di levante del *Capo Falſo*.

Mentre ſtavano i noſtri al Capo di *Buona Speran-*

ran-

ranza, videro che un vascello Inglese, chiamato l'*Houghton*, che aveva perduto presso ad una quarantina di persone, durante il suo soggiorno nell'Indie, fece vela per l'Inghilterra, ed allorchè partì dal *Capo*, aveva molte altre persone mortalmente attaccate dallo scorbuto. Pativano similmente in proporzione altri bastimenti partiti d'Inghilterra da un anno prima; onde a ben considerarlo, lo stato de' nostri viaggiatori era forse men'orrido dopo un viaggio, che aveva durato tre volte di più, e che aveva tenuto il naviglio infinitamente di vantaggio per mare. Fermossi pertanto quivi Cook fino al dì 13 di Aprile per lasciare agli ammalati il tempo di guarire, e per fare le necessarie riparazioni e provviste del vascello. Ma imbarcati al fine tutti gl'infermi, molti de' quali erano ancora in pericolo, e preso congedo dal Governatore, si allestì nel giorno 14 per rimetters' in viaggio.

Notizie, e particolarità del Capo di Buona Speranza.

Il Capo di *Buona Speranza* è stato sì spesso descritto, ed è così cognito a ciascuno, che noi diremo appena qualche cosa di certe particolarità, che o sono state taciute, o alteratamente riferite dagli storici, e da' naviganti. Malgrado adunque quanto mai si è detto e scritto in contrario, pretende Cook, e i suoi compagni convengono, di non aver mai veduto per tutto il viaggio loro un paese che presenti un aspetto più deserto, e che sia più sterile del *Capo* me-

desimo. La penisola formata al *Nord* dalla baja *della Tavola*, e al *Sud* dalla *Falsa Baja*, è composta di alte montagne affatto nude e deserte; e quella che formasi dall'altra parte a levante, e che sembra una specie d'*ismo*, consiste in una vasta pianura, dove altro non vedesi che una tenue sabbia, che produce appena alcuni sterpi, e non è suscettibile di alcuna coltura. Tutti poi que' pezzetti coltivabili, i quali relativamente al tutto, sono come uno a mille, veggonsi piantati a vigne, a pomarj, a giardini, la maggior parte de' quali è lontana per una notabilissima distanza l' uno dall' altro. Vi sono parimente le più forti ragioni per credere, che nell' interno del paese non vi sia una maggior quantità di terre suscettibili di molta coltivazione, in paragone almeno di quelle sterili di loro natura; poichè gli Olandesi stessi confessano di avere certi stabilimenti lontani, di una ventina di giorni di cammino, d' onde fanno portare al Capo le loro provvisioni, lo che sembra dimostrare, che non ve ne sono abbastanza per tutti que' contorni pel consumo ordinario della città. Ma se ciò non bastasse, avvi ancor qualche cosa di più.

In tempo che stavano i nostri al *Capo* giunse un fattore, che faceva la sua residenza alla campagna, non meno di quindici giornate lontano, e condusse seco un fanciullo. Rimasero gl' Inglesi molto sorpresi di questo fatto, e domandarono

al

al fattore, perchè mai non avesse lasciato quel povero ragazzo a qualche suo vicino: A qual vicino? rispose subito l' altro: se per trovarne uno, bisogna fare cinque giorni di strada? -- Or certo si è che dev'essere assai sterile un paese, quando coloro che vi si stabiliscono per coltivar certe derrate, vendibili soltanto alla città, trovansi ad una distanza così considerabile dalla medesima, e sono così lontani gli uni dagli altri. E' parimente evidente, che il paese è da per tutto sprovveduto d'alberi, poichè vi si porta da *Batavia* quasi tutto il legname, e vi si spende tanto per riscaldarsi, quanto si spende a mangiare. Non riuscì mai agl' Inglesi di vedere un albero solo di sei piedi di altezza, se non nelle piantagioni presso alla città; oltre di che i tronchi stessi, grossi qualche volta nulla più di un pollice, avevano poi le radici grosse come un braccio, o come una gamba, tanto è funesta l'influenza de' venti alla vegetazione, e tanto è indubitata la sterilità di quel suolo.

La sola città edificatavi dagli Olandesi, chiamasi *Città del Capo*, ed è composta di mille case in circa, politamente fabbricate di mattoni, ordinariamente al di fuori imbiancati. Veggonsi per altro tutte coperte soltanto di stoppia, poichè la violenza incredibile de' venti *S. E.* renderebbe qualunque altra specie di tetto incomoda insieme e pericolosa. Belle sono le strade, lar-

 ghe,

ghe, comode, e tutte tagliate ad angoli retti; e nella principale di queste vedesi un canale, sulle sponde di cui avvi una fila di querce crescinte assai bene, che fanno un' ombra piacevole. Trovasi anche un altro di questi canali in un' altra parte della città, ma sì rapido è il pendìo de' medesimi, che le cateratte sono appena lontane 50 canne una dall' altra.

Stanno quivi gli abitanti Olandesi in numero proporzionatamente maggiore che a *Batavia*; e siccome la città si sostiene principalmente per l' arrivo de' vascelli forestieri, a' quali somministra de' rinfreschi, ogni persona procura d' imitare per quanto può i costumi e le usanze di quella nazione, colla quale suole avere il commercio maggiore. Le donne nulladimeno sono così attaccate alla moda del loro paese, che non escono mai senza che un servo porti appresso di loro la cassettina da scaldarsi i piedi, per situarla sotto alle vesti della padrona, dovunque essa si ponga a sedere. Ma quest' uso è tanto più ridicolo, quanto che in tali scaldini rare sono le volte che vi sia dentro del fuoco, poichè quel clima lo rende troppo spesso inutile affatto.

Bellissime però sono generalmente le donne, avendo un colorito bianco e rosso, e un aspetto di perfettissima salute, che contenta la vista. Bisogna confessare eziandio, che son elleno le migliori spose del mondo, ottime madri, e padro-

drone di casa, onde si veggono ordinariamente numerosissime le famiglie, e la propagazione è quasi incredibile. L'aria veramente è così sana, che quasi tutti coloro, che giungono dall' Europa ammalati, vi ricuperano la salute in pochissimo tempo, lo che però disgraziatamente non succede sì spesso per quelle malattie, che vi si portano dall' Indie.

Malgrado però la sterilità naturale del paese, l' industria degli abitanti lo ha ben provveduto di quanto mai è necessario alla vita, ed ha saputo anche spargervi con gran profusione i comodi stessi di un lusso squisito. Preziosi vi sono i bovi e i castrati, sebbene originarj di quella regione, e le vacche stesse, quantunque più piccole delle nostre, hanno una forma più elegante, e le corna più lunghe, e più diramate. La pelle poi de' montoni è coperta di una roba di mezzo fra 'l pelo e la lana, e la coda de' medesimi è di un' enorme grossezza. Col latte di vacca si fa quivi un ottimo butirro, sebbene non ne sia così buono il formaggio; e 'l paese può dirsi pieno di capre, che non si mangiano mai, di porci, e d' infiniti volatili. Vi si trovano ancora i lepri simili in tutto a' nostri: varie *gazzelle*, le quaglie di due specie, e le *ottarde* assai saporite, ma poco sugose. Ne' campi finalmente vi si semina il nostro grano, e l' orzo nostrale, e ne' giardini vi si coltivano tutti i vegetabili e frut-

Alimenti.

frutti d' Europa, oltre quelli di zelatano, le *goyave*, i *jambos*, e qualche altro frutto dell' Indie, i quali però non sono troppo buoni; e nelle vigne si raccoglie del vino di molte sorte, inferiore per altro alla maggior parte de' nostri vini Europei, a riserva del troppo cognito vino di *Costanza*, che suol comunemente appellarsi *vino del Capo*.

Altre particolarità. Ogni forestiero suole abitare, e farsi fare la tavola presso qualche particolare; e vi son sempre delle case pronte a riceverlo, somministrandogli ad un prezzo discreto tutto il bisognevole. Si prendono parimente a nolo le carrozze, e gli altri comodi da viaggiare, o anche i cavalli soli a un prezzo però non così tenue, e in una maniera da non troppo soddisfare ogni straniero. Di feste, e di pubblici divertimenti non se ne parla, attendendo quivi ognuno a' suoi affari, a riserva di certe tali occasioni, nelle quali si dà qualche festa nelle case particolari, dove sono d' ordinario ammessi i forestieri di una certa condizione, ed anche con molta ospitalità.

All' estremità poi della strada alta la Compagnia possiede un giardino, che ha circa due terzi di miglio di lunghezza, e dividesi in viali, che s' incrociano ad angoli retti, tutti piantati di quercie tagliate a guisa di palizzate, eccettuatone il gran viale di mezzo, dove si lasciano crescere per tutta la possibile altezza. Producono que-

questi alberi un' ombra piacevole, ricercata con tanto maggior gradimento, quanto che, a riserva delle piantate fatte sulle sponde de' due descritti canali, non avvi per molte miglia intorno alla città un albero solo, che possa far qualche ombra. La maggior parte di questo giardino serve alla coltivazione de' legumi; ve ne sono però due piccioli quadrati, destinati alla bottanica, dove non sembra esservi in oggi la metà di quelle piante, che già descrisse *Ondenland*, allorchè ne fece il catalogo; e finalmente all' estremità del recinto trovasi un serraglio di molti quadrupedi, e di varj uccelli, molti de' quali non si sono veduti mai in Europa.

Ottentotti.

Quelle relazioni riguardanti i naturali di questo paese, che possono darci i nostri viaggiatori, si riducono a poche cose sentite dire solamente; poichè la più vicina delle abitazioni degli *Ottentotti*, dove vivono secondo gli usi loro particolari, sta almeno quattro giornate di cammino distante dalla città, mentre quegli che si videro al *Capo*, erano tutti servitori de' fattori Olandesi, occupati a guardare il bestiame, e nelle altre più vili operazioni. Ci si dice però, che costoro sono generalmente di picciola statura, e piuttosto magri che grassi; ma che hanno una forza, una vivacità, e un' attività sorprendente. I loro occhi sono però appannati, e senza espressione, e la loro pelle è del colore della fuligine, lo che pro-

proviene specialmente dalla polvere tanto forte attaccatavi, che non può distinguersi il vero colore de' medesimi; perchè crede Cook, ch' essi non si lavino mai veruna parte del corpo. Ricciuti naturalmente veggonsi i loro capelli, non come quelli de' Negri, ma a buccoli pendenti di sette o otto pollici in circa. Il loro vestito consiste ordinariamente in una pelle di montone gettata sulle spalle, oltre della quale gli uomini portano una picciola tasca alla cintura, e le donne un largo grembiale di cuojo, l' uno e l' altro de' quali stanno attaccati ad una cintola o cordone, ornato di lavori di vetro, e di pezzetti di rame. Ambedue i sessi portano ancora certe collarine, e qualche volta anche li smanigli di grani di vetro; e le donne sogliono cingersi la clavicola del piede con un cerchio di cuojo ben duro, per difendersi dalle punture delle spine, abbondantissime per tutta la terra del loro paese; anzi qualcuna porta pure de' sandali di legno, o di scorza d' albero; ma il maggior numero di loro non si calza per niente.

La lingua di que' naturali sembra appena articolata all' orecchio di un Europeo, ed è veramente distinta con una notabile singolarità, poichè quando essi parlano, fanno sentire un chiocciare frequente, appoggiando la lingua al palato; e sebbene questo rauco suono non sembri aver significato alcuno, serve per altro ad indicare ne'

loro

loro discorsi la divisione delle frasi. Ma il bello poi si è, che la maggior parte di questi tali *Ottentotti* parlano Olandese, senza che si scorga qualche vizio nella loro pronunzia.

Hanno però tutti costoro una modestia, che giunge fino alla stupidezza, essendosi potuti con estrema difficoltà indurre a ballare, o a parlare ancora tra loro medesimi nella loro lingua in presenza degl' Inglesi. Per quel poco per altro che potè vedersi, fu allora osservato, che i loro balli sono alternativamente velocissimi o lentissimi, consistendo qualche volta in certi moti vivaci e pronti con alcuni contorcimenti di corpo, e salti sforzati avanti e indietro, fatti da loro a gambe incrociate. Qualche altra volta poi sono questi balli sì poco animati, che appena vedesi battere in terra un piede, indi l' altro, senza che niuno cambj di sito, e senza che muova qualunque altra parte del corpo. Il tempo stesso delle loro canzoni è similmente ora di una lentezza estrema, ora di una prodigiosa velocità.

Non potendosi da' naviganti sapere nulla di più riguardo a questi popoli, fecero molte interrogazioni agli Olandesi, e sulla loro informazione riferiscono i nostri le altre seguenti particolarità.

Dentro i limiti stessi degli stabilimenti Olandesi vi sono molte Tribù d' *Ottentotti*, differenti per gli usi loro, e per la loro maniera di vivere. Stanno ciò non ostante tutte in pace, e in buon'

buon' armonia, a riserva di una sola, domiciliante verso la parte di levante, gli abitanti della quale, chiamata dagli Olandesi *Bosch men*, sussistono soltanto di rapine e di furti, non assalendo mai i loro vicini alla scoperta, ma involando il loro bestiame in tempo di notte. Per difendersi poi, in caso di essere scoperti, sono armati con lance o con zagaglie, e con frecce avvelenate in diverse maniere, le une col sugo di cert' erbe, e l' altre col veleno d' un serpente chiamato *cobra di capelo*. Ma una pietra sola è pure un arme formidabile tra le mani di questi popoli, lanciandola essi con tanta forza e destrezza, che molte volte consecutive colgono in distanza di 100 passi un bersaglio della grandezza di uno scudo. Or per mettersi al coperto da questi ladri, avvezzano gli altri abitanti certi tori a stare di notte attorno a' loro villaggi; e questi animali adunandosi subito insieme all'accostarsi di un uomo, o d' una bestia feroce, si oppongono agli aggressori, finchè intesa la voce de' padroni, che gl'inviti alla pugna, o che gli richiami indietro, nel primo caso pongono in fuga ogni assalitore, e nell' altro caso ubbidiscono con una docilità maggiore di quella d' un cane.

Alcune però di queste nazioni conoscono l'arte di fondere e di preparare il rame, che trovasi probabilmente ne' loro paesi, e ne formano certe lamine portate da loro a guisa d' ornamenti sul-

sulla fronte. Molti sanno eziandio lavorare de' pezzi di ferro avuti dagli Olandesi, e giungono persino a fabbricarne certi coltelli, a' quali danno una tempra migliore di quella de' coltelli stessi, che potrebbero comprare dagli Europei.

Veggonsi d'ordinario i Capi, molti de' quali possieggono numerose mandre di bestiami, coperti di pelli di leoni, di tigri, o di zebri, alle quali uniscono alcune frange, e molti altri ornamenti di un ottimo gusto. Quivi ancora tanto gli uomini, che le donne, hanno per costume d' ungersi spesso il corpo col grasso, non servendosi però di quello rancido e puzzolente se non quando non possono trovarne del fresco. A tal oggetto si servono per lo più del grasso di montone e del butirro; ma preferiscono, quando possono, quest' ultimo, composto da loro col battere il latte dentro un otre fatto colla pelle di qualche animale.

Riguardo all' uso già noto della benedizione nuziale, data da' loro Preti coll' orinare addosso agli sposi, dicesi esser questa cosa certissima ed innegabile; ma rispetto a quanto narrasi da molti, che le donne *Ottentotte* avvolgano le budella di montone attorno alle loro gambe, e poi si mangino quegli stessi intestini, questo è assolutamente falso, e per tale lo mantengono tutti gli Olandesi del *Capo*. Nella guisa medesima si è rilevato, non esser generale fra gli *Ottentotti* la

ce-

celebre amputazione di un tefticolo, effendo però fuor di dubbio, che nella fteffa particolare Tribù, in cui fi è introdotto l'ufo del rame, fi trovavano alcuni, che da piccioli hanno fubìto una tale operazione; e che quefti fteffi venivano ftimati i migliori guerrieri, e i più bravi di tutti nell' arte di lanciare le pietre.

Ebbero certamente l' Inglefi una gran brama di pòter decidere la famigerata queftione agitata tra' Naturalifti, fe veramente le donne di quelto paefe abbiano tutte per proprietà comune quella fpecie di grembiale di carne e di pelle, che coprendo naturalmente le parti del pudore, viene perciò appellato *finus pudoris*; ed ecco quanto poterono rilevare a quefto propofito in tempo del loro foggiorno al *Capo*. Un gran numero di Olandefi e di *Malefi*, che avevano avuto occafione di efaminare le *Ottentotte*, negavano affolutamente e pofitivamente l' efiftenza di quefto fingolare grembiale; anzi un medico del *Capo* dichiarò formalmente a' noftri Naturalifti, che avendo guarite centinaja di quefte donne infette di lue venerea, non aveva giammai potuto vedere un efempio folo di quefti pretefi grembiali, ma foltanto due appendici di carne, o piuttofto di pelle, attaccate alla parte fuperiore de' labbri, che raffomigliavano in qualche modo alla prominenza eftrema delle poppe d' una vacca, con tal differenza però, che quelle appendici erano piane,

ne, e non rilevate. Aggiunse in oltre lo stesso Professore, che questi due pezzi di pelle pendevano effettivamente avanti le parti naturali, e che in diversi individui erano di differente lunghezza da un mezzo pollice fino a tre o quattro; onde quello era appunto ciocchè gli scrittori avevano per esagerazione chiamato un grembiale, che scendeva dal basso ventre, e calava tanto da nascondere affatto ciocchè in quel caso d'altro velame non avrebbe avuto bisogno. Ancorchè dunque a questo si riduca una tale singolarità, è sempre tale per altro da eccitare la curiosità degl' indagatori, e da far ricercare per mezzo di continue sperienze la cagione di un tal fenomeno: se sia costante, se generale, se sia originario nel nascere, o sopraggiunga piuttosto per qualche causa estrinseca, se dipende dall'età, dal temperamento, o da qualunque altra ragione: cose tutte, che non sono state finora abbastanza poste in chiaro co' fatti, e sulle quali per conseguenza sarebbe per noi molto inutile l' andar quì ragionando.

Baja del Capo.

Questo è quanto brevemente abbiam creduto di riferire su tal paese, e sopra gli abitanti del medesimo. Rimanendoci ora una parola da aggiungere rispetto al mare che lo bagna, diremo che la baja del *Capo* è larga, comoda, sicura, apertamente a' venti *N. O.*, i quali però spirano quivi di rado con forza. Siccome nulladimeno

no vanno questi elevando un' grosso mare, sogliono situarsi i vascelli al *N. E.* e al *S. O.*, e portano ancora un' altr' ancora. Dalla parte per altro *N. E.* all' apertura della baja medesima vi sono spesso violenti i venti *S. E.*; ma poichè la direzione di questo *rombo* porta appunto fuori della baja, non sono perciò questi venti molto pericolosi. Presso alla città poi trovasi una strada di legno stesa ad una notabile distanza per potervi comodamente sbarcare, e imbarcare le mercanzie, poichè la stessa acqua dolce vien condotta per varj canali a questa strada, a segno che possono provvedersene molti battelli in una volta; oltre di che la Compagnia stessa mantiene molte grandi *scialuppe* per portare le provviste a' vascelli che sono nel porto. Questa baja finalmente vien difesa da una Fortezza quadrata, situata immediatamente alla spiaggia, a levante della città; ed è parimente munita di molti Fortini e batterie, che stendonsi lungo la costa dall' una e dall' altra parte del *Capo*; ma tutte queste fortificazioni sono situate in maniera da poter essere molestate dal cannone de' vascelli, e sono in certo modo senza la minima difesa contro il più debole nemico, che volesse attaccarle dalla parte di terra. La guarnigione è composta di 800 uomini di truppe regolari, oltre alla milizia del paese, nella quale comprendonsi tutti gli abitanti, che sono in istato di portar armi, e a

e a forza di segnali chiamansi in pochissimo tempo tutt' i soldati, che debbono venire immediatamente alla città.

Isola di Roben.

Il giorno pertanto 14 di Marzo dell' anno 1771, levata l' ancora, uscì il bastimento dalla baja, e verso la sera diede fondo sotto il luogo detto *Penquin*, o sia sotto l' isole di *Roben*, dove rimase tutta la notte; nè potendo partire il dì seguente per mancanza di vento, fu spedito dal Capitano un battello sull' isola per cercarvi alcune picciole cose, quali erasi dimenticato di prendere al *Capo*. Ma appena accostatosi a terra questo battello, furono i nostri avvertiti dagli Olandesi a non sbarcare, se non volevano esporsi a qualche rischio; e di fatti si videro sei uomini armati co' fucili presentarsi in quello stesso tempo sulla prossima riva. Nè credendo allora l' officiale comandante del battello di dovere cimentare la vita della sua gente per pochi cavoli, de' quali egli aveva bisogno, tornossene immantinente al naviglio. Sembrò molto difficile a' nostri in quel momento di potere spiegare un fatto di tal natura; ma seppesi successivamente, che gli Olandesi del *Capo* sogliono rilegare in quest' isola per un numero d' anni proporzionato a' delitti, i rei che non meritano la pena di morte, e quivi se ne servono a guisa di schiavi a scavare delle pietre da fare calcina, le quali benchè rare sul Continente, sono ivi abbondantissime.

Convien anche ſapere a queſto propoſito, che eſſendo una volta ſtato ricuſato dagli abitatori di *Buona Speranza* ogni ſoccorſo ad un vaſcello Daneſe, che aveva perduto per malattia la maggior parte dell' equipaggio, eraſi queſto baſtimento accoſtato all' iſola di *Roben*; e dopo eſſerſi aſſicurato della guardia, aveva preſo fra' condannati quanti mai potevano biſognare per tutt' i ſervigj ſino al ritorno nella ſua patria. Non fa dunque meraviglia, ſe dopo l'accaduto abbiano gli Olandeſi dato gli ordini più premuroſi, perchè non ſi permetteſſe in avvenire lo sbarco di qualunque legno ſtraniero ſull' iſola.

Avendo dunque ſciolta di nuovo l' ancora con un venticello di *S. E.* ebbeſi da' noſtri l' altro diſpiacere di perdere circa un' ora dopo il *noſtromo Roberto Mollineux*, giovine di molto talento, ma per mala ſorte un poco troppo intemperante, pel qual notabiliſſimo difetto egli ſteſſo eraſi forſe abbreviati i ſuoi giorni. Continuando quindi la gita, paſſarono nel dì 29 il noſtro primo meridiano, dopo aver fatto il giro del globo da Levante a Ponente, avendo per conſeguenza perduto un giorno, che procurarono di compenſare nell' aggiuſtare il computo del tempo conſumato.

Iſola di S. Elena.

Ma ſcoperta poſcia l' iſola di *S. Elena*, ſi fermarono preſſo alla Fortezza nominata *James* per rinfreſcarſi; onde volle M. Banks profittare di que-

questo tempo; facendo il giro dell'isola, e visitandone i luoghi più rimarchevoli. E' questa situata in mezzo al vasto Oceano Atlantico, 1200 miglia distante dalla costa d'Affrica; e 1800 da quella d'America; e sembra essere essa appunto la sommità di un'immensa montagna, che si va elevando fuor del mare, mentre tutta l'isola non ha più di 36 miglia di lunghezza, e di 18 in larghezza. E' da notarsi eziandio, che in pochissima distanza intorno intorno alla spiaggia non si trova fondo nel mare, non essendovi scandaglio, che abbia potuto sino adesso conoscerne la misura.

Ma per dir qualche cosa sulla formazione, e sulla natura di un tale grandissimo monte; osserviamo un momento, che per una costante ispezione si è sempre trovata la sede de' vulcani sulla sommità delle parti più elevate del paese, dove questi veggonsi esistere. Il Vesuvio e l'Etna possono dirsi effettivamente le terre più alte de' respettivi contorni; l'Ecla è fuor d'ogni dubbio il monte più alto d'Islanda; i vulcani s'incontrano sovente sulla sommità dell'*Andes* nell'America Meridionale, e si sa abbastanza, che il gran *Pico di Teneriffe* sta tutto sopra un fuoco sotterraneo. Ma oltre a questi vulcani, che sono attualmente ardenti, quanti segni non s'incontrano di fuochi estinti sopra un numero incredibile delle più alte montagne, che cessarono d'ar-

 dere

dere ne' tempi i più rimoti, anteriori a tutti i monumenti, che ci ha tramandato la ſtoria? Or di queſta natura compariſce evidentemente *S. Elena*, dove ſono troppo viſibili, ſe non altro gli avvallamenti grandiſſimi della terra, e dove le oppoſte coſte, quantunque ſeparate da valli profonde, e qualche volta larghiſſime, preſentavano l'aſpetto medeſimo, ed hanno la ſteſſa direzione. Ma la natura ſteſſa delle pietre moſtra pur troppo ancora, che queſti medeſimi innabiſſamenti di terra ſono ſtati cauſati da un fuoco ſotterraneo, e potentiſſimo; poichè varie di queſte, e quelle ſpecialmente del fondo delle valli, ſono bruciate ſino ad eſſere ſtate quaſi ridotte in cenere. Se ne vedono ancora di quelle, che hanno certe pallottine, quali trovanſi dentro al vetro mal fuſo, e quantunque a primo aſpetto non ſembri eſſere ſtate queſte eſpoſte alla violenza del fuoco, eſaminandole poi più attentamente, ſi conoſce beniſſimo, contener eſſe de' pezzetti di corpi eſtranei, e ſpecialmente delle marcaſſite, che hanno ceduto alla forza del fuoco, quantunque non vi ſieno incaſtrate in tale quantità da alterare il carattere eſterno della pietra che le contiene.

Accoſtandoſi poi dalla parte che rimane *ſotto vento*, ſcorgeſi un confuſo mucchio di rupi contornate da' precipizj di un' altezza portentoſa, e compoſte di una ſpecie di pietra mezza friabile, che

che non indica segno alcuno di vegetazione, a segno che tutta l'isola non par che prometta nulla affatto di meglio. Facendo però vela lungo la costa, s'inoltrarono i nostri così vicino a questi enormi piloni di scogli, che parevano questi pendenti a perpendicolo sopr'al vascello, e destavano non leggiero spavento pel sospetto di un'imminente caduta; ma finalmente scoprirono una vallata chiamata *Valle Chappel*, simile ad una gran trinciera, entro la quale sta situata la città, e 'l terreno di questa valle vedesi coperto di erba rada, e le coste compariscono cotanto nude, quanto sono li scogli presso al mare medesimo. Tale in somma si è l'aspetto dell'isola nel suo stato attuale di coltura, che bisogna passare le prime colline prima di rinvenire la verdura nelle valli, e prima di scoprirvi qualche altro contrassegno di fertilità.

Vedesi quindi la città situata sulla riva del mare; ma la maggior parte delle case sono molto mal fabbricate; e la Chiesa stessa, ch'è stata sempre un cattivo edificio, cade oggi giorno in ruina, come succede parimente a quella che dicesi piazza o mercato.

Tutti i bianchi dell' isola sono Inglesi; e siccome la Compagnia dell' Indie orientali, alla quale il medesimo luogo appartiene, non permette loro di fare alcun commercio per proprio loro

conto, essi non hanno altro mezzo da sussistere, fuorchè quello di somministrare de' rinfreschi a' vascelli. Non ricavasi però quivi dalla terra una raccolta proporzionata alla fertilità del suolo; e alla temperie del clima, poichè se fosse convenevolmente coltivata, potrebbe produrre tutt' i frutti e i vegetabili d' Europa e dell' Indie, tanto più che questa picciola isola sembra partecipare di tutti i vantaggi de' climi stessi più disuguali.

Vi si tengono in oltre pochissimi cavalli: e que' pochi, da sella soltanto, di modo che tutte le fatiche si fanno dagli schiavi, che quivi non hanno alcuna delle tante macchine industriose inventate già pe' lavori della campagna. Il suolo stesso sarebbe in molti luoghi praticabile da' carretti, e si potrebbero anche gli abitatori servire con gran vantaggio delle treggie; ma pure non avvene alcuna in tutta l'isola, mentre si trasporta ogni cosa dagli schiavi, ignorandosi quivi perfino l' uso delle ceste, e portandosi tutto in testa. Moltissimi perciò sono questi schiavi, i quali si prendono da ogni parte del mondo, ma sembrano estremamente infelici, poichè sono sfiniti dalla fatica, e da' cattivi trattamenti, a segno che lo stesso Cook arrossisce nel dire, che gli esempj di tal barbarie sono assai peggiori presso gl' Inglesi di quel che sieno presso gli Olandesi, a' quali si rinfaccia da tutti di esser su tale arti-

co-

colo affatto privi d' umanità (1).

Tra' prodotti per altro di quest' isola, che non sono in gran numero, dee valutarsi l' ebano, quantunque gli alberi del medesimo ne sieno quasi perduti, dopo che dagli abitanti stessi se n' erano a loro memoria veduti in abbondanza. Trovasi soltanto nelle valli qualche pezzo di questo legno di un bellissimo color nero, e d' una durezza eguale a quella del ferro; ma questi arboscelli sono così corti e così tortuosi, che non può farsene uso veruno. Ancora però non si sa, se quest' albero sia lo stesso coll' *ebano* dell' isola *Borbone*, e dell' isole a questa adjacenti, di cui non hanno finora i Francesi pubblicato la minima descrizione.

Pochissimi sono gl' insetti, che si trovano in quest' isola; ma sulla cima delle più alte montagne vi si vede una specie di serpenti, che potrebbe

(1) Sia ossequio renduto alla verità, sia piuttosto un risparmio di rinfaccio sì forte alla propria nazione: lo stesso Capitano Cook nel suo secondo viaggio ritratta in gran parte questa descrizione, o la modifica almeno a tal segno, da arrivare a dire, che sull' isola di *S. Elena* sono gli abitanti assai lontani dal maltrattare deliberatamente i loro schiavi; anzi aggiunge ancora, che da molti anni si usano quivi i carretti a ruote, e le ceste, avendolo negato positivamente nell' attuale descrizione dell' isola stessa. Certamente il suo ritorno alla patria o lo fece diventare più informato, o più compiacente verso i suoi concittadini.

be crederſi quivi domiciliata dalla prima creazione degli animàli nel principio del mondo. Sembra di fatti difficiliſſimo a concepirſi come mai poſſa trovarſi in queſto luogo tutto ciò che non vi è ſtato dall' umana induſtria trasferito, eſſendo queſt' iſola ſeparata affatto da tutto il reſto del mondo per mezzo di mari d' un immenſa eſtenſione; ſe pur non voglia in qualche modo ricorrerſi all' ipoteſi, di cui abbiam già parlato in altra occaſione; e non ſi ſupponga che queſto monte ſia appunto l' avanzo di una grand' eſtenſione di paeſe, ſtaccato, infranto, conquiſo da una gran convulſione della natura, o inghiottito per qualche altra violentiſſima cauſa dall' oceano medeſimo. Ma di tali ſiſtemi, che ſono lo sforzo dell' umano intendimento per ſedare in qualche modo l' inſaziabile umana curioſità, non è nè il noſtro iſtituto, nè il noſtro penſiero di dover quì ragionare.

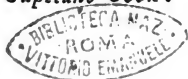
Il dì 4 di Maggio pertanto uſcì l' *Endeavour* da quel ſeno in compagnia del *Portland*, vaſcello da guerra, e di dodici altri baſtimenti della Compagnia Ingleſe. Ma continuando quindi queſta flotta a far vela fino al giorno 10, ſi accorſe allora il noſtro Capitano, che il ſuo naviglio camminava aſſai male, e giudicando per tal ragione, che queſto ſarebbe arrivato in Inghilterra molto dopo del *Portland*, fece ſegno di voler parlare al Comandante del medeſimo. Venne allora

lora immediatamente *a bordo* il Capitano *Elliot*, a cui fu da Cook consegnata una lettera diretta all' Ammiragliato, e insieme una scatola contenente i libri ordinarj del vascello, ed i giornali de' diversi officiali. Dopo di che avendo nulladimeno seguitato a camminar *di conserva* fino alla mattina del dì 23, si perderono allora da' nostri di vista tutti gli altri bastimenti compagni.

Ma quantunque potesse quasi dirsi oramai terminato un sì gran viaggio, vi fu pur qualcuno, che non giunse a veder questo termine, poichè il povero M.Hicks, primo Tenente, in quello stesso giorno cessò di vivere, e la sera ne fu gettato in mare il corpo colle solite funebri cerimonie. Consisteva la sua malattia in un male di consunzione; e siccome dal primo momento della sua partenza dall' Inghilterra vedevasi soggetto a tale infermità, può veramente dirsi, ch' egli stesse quasi spirante per tutto il viaggio, quantunque il maggior tracollo alla sua vacillante salute lo ricevesse a *Batavia*. Per tale accidente fu dal Capitano promosso al posto di primo Tenente M. *Carlo Clerk*, giovine capacissimo in queste materie, di cui converrà fare spesso parola nella relazione del viaggio seguente.

Erano finalmente ridotte le vele, e gli attrezzi del vascello in sì cattivo stato, che soffrivasi da' naviganti qualche nuovo danno ogni giorno. Con tutto ciò seguitarono la loro gita senza veruno

runo accidente rimarchevole fino al dì 10 di Giugno, quando ad un tratto il mozzo *Nicolò Young*, quello stesso, che primo di tutti aveva già scoperta la *Nuova Zelanda*, vide terra, la quale quindi veramente si conobbe esser la punta *Lizard*. Per lo che entrato il naviglio il seguente giorno nel canale, e passato nell'altro giorno successivo il Capo *Beachy*, e trascorsa anche *Douvres*, diedesi per ultimo fondo alle *Dune*; onde smontati finalmente i nostri viaggiatori sul loro paese nativo, se ne andarono a terra a *Deal*, dopo un viaggio di tre anni continui, e dopo gl' innumerabili pericoli, da' quali sembrava allora un' estrema consolazione l' aver potuto liberarsi, e narrarli.

Fine del quarto Tomo, e del primo Viaggio del Capitano Cook.

INDICE

DELLE MATERIE

Contenute in questo quarto Volume.

CONTINUAZIONE DEL LIBRO III. DELLA STORIA DE' VIAGGI DI GIACOMO COOK.

CAPITOLO III.

CAPITOLO IV.

CAPITOLO V.

CA-

CAPITOLO VI.

CAPITOLO VII.

Dif-

CAPITOLO VIII.

CAPITOLO IX.

Sta-

CAPITOLO X.

CAPITOLO XI.

CAPITOLO XII.

CAPITOLO XIII.

Lin-

CAPITOLO XIV.

Fine dell' Indice del quarto Volume.